



IL VALORE DEL TERRITORIO

Primo rapporto sugli ecomusei in Piemonte



UMBERTO ALLEMANDI & C.

Settembre

175

GLI ECOMUSEI: CONOSCERE E PROGETTARE
UNA COLLANA IN COLLABORAZIONE CON IRES E REGIONE PIEMONTE



IL VALORE DEL TERRITORIO

Primo rapporto sugli ecomusei in Piemonte



UMBERTO ALLEMANDI & C.

TORINO ~ LONDRA ~ VENEZIA

PIEMONTE ECOMUSEI
RAPPORTO 2001

Il *Rapporto* è il frutto del lavoro del Laboratorio Ecomusei coordinato dall'IRES Piemonte. In particolare i testi relativi al resoconto dei rapporti con le comunità locali sono stati curati da Cristina Boido, quelli relativi all'inquadramento territoriale e alla didattica da Roberto Cagliero, i bilanci da Paola Ciocca, il racconto delle attività di interpretazione da Donatella Murtas. I disegni sono di Raffaella Cardia.

Il programma Piemonte Ecomusei è inoltre il risultato dell'attività del Comitato scientifico composto da Vera Comoli, Roberto Gambino, Mario Marzona, Pina Novello, Amedeo Reyneri (docenti del Politecnico e dell'Università di Torino). In passato ne hanno fatto parte anche Salvatore Coluccia, Aldo Fasolo, Giuseppe Ladetto, Luciana Quagliotti.

Si ringrazia la Deputazione Subalpina di Storia Patria per aver concesso l'uso del disegno di Clemente Rovere.

Benché la responsabilità di quanto scritto appartenga all'IRES, dobbiamo ringraziare tutti coloro che lavorano negli enti gestori degli ecomusei per le informazioni, il materiale e l'aiuto offerto.

Sommario

7 *Il patrimonio locale*

A CURA DI MAURIZIO MAGGI

13 *Gli interventi*

A CURA DEL LABORATORIO ECOMUSEI

15 Ecomuseo della Segale

29 Ecomuseo del Basso Monferrato Astigiano

45 Ecomuseo Colombano Romean

61 Ecomuseo di Cascina Moglioni

73 Ecomuseo del Lago d'Orta e Mottarone

91 Ecomuseo dell'Alta Val Sangone

105 Ecomuseo dei Terrazzamenti e della Vite

121 Ecomuseo della Valsesia

137 Ecomuseo del Freidano

149 Ecomuseo delle Terre d'Acqua

163 Ecomuseo della Pastorizia

177 Ecomuseo del Biellese

191 Ecomuseo dell'Alta Valle Maira

203 Altre attività

207 *Risultati e prospettive*

A CURA DI MAURIZIO MAGGI

THE HISTORY OF THE

REIGN OF

CHARLES THE FIRST

BY

JOHN

WILKINS

OF THE MIDDLE TEMPLE

ESQ.

IN TWO VOLUMES.

LONDON

1680.

Printed by

J. STURGEON

at the

PRINTING OFFICE

in ST. MARTIN'S

CHURCH

near the

WEST GATE

OF THE

UNIVERSITY OF OXFORD

Printed by

J. STURGEON

at the

PRINTING OFFICE

in ST. MARTIN'S

CHURCH

near the

WEST GATE

OF THE

UNIVERSITY OF OXFORD

Il patrimonio locale

A CURA DI MAURIZIO MAGGI

BENI, SITI, PATRIMONIO

Il concetto di patrimonio come bene pubblico collettivo ha una data di nascita in parte simbolica e in parte reale. È durante la Rivoluzione francese infatti che vengono promulgati i primi provvedimenti di salvaguardia di monumenti e palazzi storici.

Se avessimo chiesto una definizione di patrimonio culturale a un uomo di quei tempi, la risposta sarebbe stata un lungo elenco di singoli beni, di statue o quadri di grandi artisti, di oggetti preziosi e rari, come gioielli e ornamenti appartenuti a qualche sovrano. Il patrimonio era, insomma, in analogia con il linguaggio quotidiano, un insieme di beni materiali¹ e la cultura, anche se da proteggere nell'interesse di tutti, era naturalmente quella dei gruppi e degli individui più in vista nella società.

Oggi il patrimonio culturale non è più considerato solo un insieme di beni puntuali, magari appartenuti a personaggi famosi o realizzati a opera di artisti geniali.

Si è trattato di una trasformazione che ha richiesto oltre un secolo. Dapprima, all'incirca nella seconda metà dell'Ottocento, più o meno all'epoca delle grandi esposizioni universali, si è realizzata l'inclusione degli oggetti «popolari» nella categoria dei reperti della museografia «alta»². In questo modo le tradizioni, l'architettura regionale, i costumi locali e gli aspetti curiosi della vita quotidiana della gente comune si sono affiancati, nel ruolo di testimonianza del passato, ai reperti aulici e con pari dignità.

Presto però questo approccio, che rifletteva il timore che la galoppante industrializzazione e modernizzazione cancellasse le tracce del passato, ha abbandonato la ricerca del «curioso» per includere anche il «quotidiano». L'attenzione si è allargata quindi a un vasto ventaglio di testimonianze materiali: elementi architettonici come edifici tipici di particolari luoghi, pozzi, cancelli e recinzioni, pietre confinarie, selciati, lapidi storiche, scritte tradizionali, ma anche elementi dell'edificato industriale e produttivo, come camini, forni per la calce, ghiacciaie, mulattiere, carrettiere, canali, punti di estrazione di minerali, mulini, miniere, fucine e locali di fabbricazione delle botti, modificazioni ambientali ed elementi del paesaggio costruito, come terrazamenti, canali irrigui, belvedere, sentieri interpoderali e tratturi.

Sotto la minaccia della pressione urbana, che comprime lo spazio attorno ai beni culturali, benché catalogati e protetti, anche lo spazio fisico che li circonda viene progressivamente preso in considerazione³. Si comincia a parlare di siti culturali, cui viene

riconosciuto valore anche per lo spazio che rappresentano e non solo per l'oggetto che contengono, avvicinando così i concetti di patrimonio culturale e naturale. Poi è seguita, a poco a poco, la considerazione di elementi immateriali, come tradizioni linguistiche, storie, poesie o canzoni locali, dialetti, ricette, tradizioni e aneddoti riguardo a personaggi locali famosi, caratteristiche culturali relative al modo in cui la gente viveva, lavorava e si comportava, come nomi di luoghi, nomi di campi, confini parrocchiali.

All'inizio degli anni sessanta il processo subisce un'accelerazione rilevante: l'attenzione crescente verso l'ambiente naturale e la consapevolezza che il patrimonio culturale si sia ormai arricchito di significati che gli inventari monumentali non possono contenere portano a compiere ancora un passo verso il superamento della tradizionale distinzione fra capitale naturale e culturale. Il patrimonio assume così una connotazione sempre più legata al territorio che lo identifica⁴.

IL PATRIMONIO DIFFUSO

L'allargamento del concetto di patrimonio è solo la prima tappa di una lunga e più complessa trasformazione. Le iniziative di tutela o anche di semplice inventariazione messe in atto dai governi e rivolte a una ricchezza diffusa hanno come conseguenza quella di chiamare sulla scena nuovi attori. Centinaia di amministratori di piccoli comuni e di proprietari rurali assistono alla crescita di interesse da parte dello Stato verso un patrimonio che fino a quel momento non si riteneva avesse un valore oltre a quello di mercato; studiosi locali sono coinvolti in attività di ricerca in un campo nel quale dispongono di una relativa autorevolezza scientifica; volontari e piccole associazioni culturali locali, spesso mobilitati in attività sul campo, acquisiscono una sempre maggiore attenzione verso il valore territoriale che detengono.

Questo tipo di valori, per l'ubiquità e la varietà che li caratterizzano, si presta in modo particolare a fungere da ancoraggio per la costruzione di identità territoriali, e pertanto entra a far parte della sfera di interesse dei governi locali.

Quando poi alle funzioni iniziali di conservazione e salvaguardia del patrimonio si affiancano quelle di gestione, sia da un punto di vista economico sia, e sempre più, in senso territoriale, il coinvolgimento del livello locale dei governi diventa anche indispensabile. Questo ha portato, soprattutto nei decenni recenti, all'emergere di ciò che oggi viene definito patrimonio locale, quel tesoro culturale diffuso non circoscrivibile a sedi istituzionali come musei e biblioteche o ad alcuni siti archeologici o d'arte internazionalmente conosciuti. Una ricchezza che comprende collezioni minori ma di valore, palazzi, chiese, centri storici anche in piccoli borghi poco conosciuti e in zone rurali. Più di un insieme di beni, dunque. Qualcosa che incorpora abitudini gastronomiche ed enologiche, pratiche artigianali antiche e *savoir faire* legati alla cultura materiale, un folclore ricco e diversificato, cura del paesaggio, architetture tradizionali di pregio e soprattutto una fitta, complessa rete di interrelazioni, strettamente ancorata al territorio, fra tutti questi elementi.

OLTRE CULTURA E NATURA

Il museo, che era stato per molti anni lo strumento principe per la conservazione e la valorizzazione della ricchezza culturale di un Paese, di fronte a questo nuovo tipo di patrimonio diffuso non bastava.

Nei musei tradizionali era esistita per lungo tempo una precisa distinzione fra le opere dell'ingegno umano, conservate nei musei d'arte, e quelle della natura, viste come curiosità o come varietà e raccolte nei musei di scienze naturali, dove l'uomo classificava e osservava come se fosse estraneo.

Il patrimonio locale è invece un insieme di beni e di valori diffuso, un *petit patrimoine* composto di molte «piccole cose», nessuna delle quali particolarmente significativa sul piano artistico, nessuna unica, ma ognuna dotata di valore in quanto parte di una storia o di un complesso più vasto, con una ricchezza culturale legata a moltissimi aspetti immateriali. Questo richiedeva approcci nuovi, metodi interdisciplinari e meno dualistici che nel passato, nei quali l'Uomo si considerasse insieme artefice e prodotto della propria cultura.

A questa necessità, di pratiche ma anche di mezzi innovativi, hanno corrisposto due fenomeni distinti, provenienti da ambiti differenti e che testimoniano appieno l'inclinazione olistica che caratterizza l'interesse per il patrimonio locale: la diffusione delle pratiche di interpretazione culturale nei parchi e nelle aree protette e la creazione di nuovi modelli museali, maggiormente coinvolgenti nei confronti dell'ambiente naturale e dello spazio fisico e territoriale in cui è situato il museo.

I PARCHI E L'INTERPRETAZIONE DEL PATRIMONIO NATURALE

Da molti anni i parchi non si limitano più alla protezione di determinate aree con specifici habitat naturali, ma includono nella propria missione anche l'interpretazione di quelle aree.

L'interpretazione è una pratica didattica e comunicativa che va oltre la semplice offerta di informazioni su fatti specifici. L'obiettivo è trasmettere significati sui luoghi visitati, sottolineandone gli aspetti non visibili e soprattutto le reti di relazioni che legano fra loro i singoli aspetti, attraverso l'uso di oggetti materiali o anche di aspetti naturali, come dettagli paesaggistici e ambientali. Le metodologie prevedono l'uso di sentieri e percorsi autoguidati o condotti da animatori o guide, attori o figuranti, giochi, segnaletica dedicata, pannelli espositivi, proiezione di diapositive o di brevi filmati.

Questo fenomeno, dopo le prime esperienze canadesi degli anni venti, si è diffuso in Australia e poi in tutto il mondo negli anni sessanta e ha subito una rilevante accelerazione negli ultimi dieci anni. La crescita della domanda e la diversificazione del pubblico negli anni sessanta e settanta contribuiscono in modo significativo alla crescita delle esperienze di interpretazione.

Nascono i Centri visita, ispirati fin dall'inizio a due modelli: i servizi per il pubblico dei grandi musei e delle biblioteche anglosassoni e i centri informativi e orienta-

tivi dei college universitari. Ai Centri visita seguono presto i Centri di interpretazione, maggiormente orientati verso l'obiettivo di trasmettere ai visitatori il significato dei paesaggi e dei luoghi naturali circostanti e a consolidare la loro consapevolezza delle trasformazioni subite nel tempo. I Centri di interpretazione diventano così qualcosa di molto simile a un museo, ma senza collezioni proprie e senza uno staff di conservatori in grado di effettuare ricerche sui reperti posseduti.

In questo periodo si crea una certa sovrapposizione nelle attività dei Centri di interpretazione e dei musei: il «museo senza muri» e il *Field museum* (museo sul campo) diventano una realtà operante in molti Paesi, crescono le esperienze di *outreach* (attività fuori sede) dei musei tradizionali, il cui personale, spesso per iniziativa volontaria di singoli direttori o conservatori, partecipa a questa trasformazione lavorando direttamente nell'attività di interpretazione (ad esempio in Gran Bretagna e Francia), raccogliendo informazioni e reperti, scrivendo pubblicistica mirata, guidando direttamente visite e sopralluoghi sui siti all'aperto. Oggi sono molte le iniziative, fra le altre quelle dei paesaggi culturali del National Park Service americano e dell'UNESCO, che testimoniano la progressiva importanza attribuita alla funzione di interpretazione accanto a quella di tutela e insieme della sempre più considerevole inclusione di elementi culturali nel processo di interpretazione dell'ambiente naturale.

AL DI LÀ DEL MURO: IL MUSEO NEL TERRITORIO

Mentre i parchi si dotavano di strumenti di interpretazione di tipo quasi museale, è andata crescendo da parte del mondo dei musei la ricerca di nuovi modelli, maggiormente orientati al coinvolgimento dell'ambiente e del territorio. Alla fine dell'Ottocento un linguista svedese, Artur Hazelius, crea il primo museo all'aperto a Skansen, una collina vicino a Stoccolma, dove le case tipiche del mondo rurale scandinavo vengono ricostruite e animate dall'azione di figuranti in costume. Dopo l'Open air museum realizzato dall'etnologo svedese e poi diffuso in buona parte dell'Europa centrosettentrionale, l'Heimatmuseum (museo della patria locale) si moltiplica in Germania negli anni venti e trenta e il Folklife museum (museo della vita popolare) si diffonde negli Stati Uniti soprattutto per iniziativa di immigrati scandinavi negli anni cinquanta. Molti piccoli musei di scienze naturali realizzano in Gran Bretagna, nella seconda metà degli anni sessanta con l'influenza del movimento ambientalista, il Field museum e l'ecomuseo viene proposto in Francia (e con nomi diversi in America Latina) a partire dalla fine degli anni sessanta. In tempi più recenti molti piccoli musei locali hanno cominciato ad avvicinarsi ai temi e al modo di operare degli ecomusei: anche il Parque Cultural⁵, in Spagna negli anni ottanta, i percorsi culturali, nati prima nei parchi, come «sentieri interpretati» e poi diffusi su scala maggiore e con vocazione prevalentemente turistica un po' in tutta Europa, e il Cultural Landscape⁶ (paesaggio culturale), nato negli Stati Uniti e in ambito UNESCO negli anni novanta, si possono considerare come episodi di questa lunga storia.

L'IDENTITÀ LOCALE: IL MUSEO DEL TERRITORIO

Sull'onda del concetto di interpretazione sono nate quindi molte iniziative di interpretazione, fornendo nuove spinte a un processo secolare di riscoperta del patrimonio culturale, i cui obiettivi si sono modificati in parte nel corso del tempo.

Oggi lo scopo non è più solo la conservazione di una memoria passata, minacciata dallo sviluppo; altre finalità si sono affiancate a quelle originarie: la creazione di nuovi strumenti didattici, l'interpretazione (che è appunto qualcosa di più e di diverso rispetto all'informazione), la ricerca di strade per lo sviluppo sostenibile, il rafforzamento dell'identità locale (e non solo nazionale).

Quest'ultimo aspetto è particolarmente importante per l'esperienza degli ecomusei, talvolta definiti, non a caso, «musei di identità».

La consapevolezza dell'esistenza di un complesso patrimonio locale, materiale e immateriale, strettamente legato al territorio è il *genius loci*, ciò che nella letteratura anglosassone viene talvolta definito *sense of place*.

Questo senso del territorio, di identità locale, è ciò che in ultima analisi rende una persona felice o infelice di abitare in un certo posto, che la convince a rimanere o a emigrare, a lavorare con gli altri o a isolarsi.

Ogni territorio rappresenta infatti, prima di tutto per chi lo abita, qualcosa di molto più complesso di una semplice superficie caratterizzata dalla presenza di determinati attributi, come una popolazione, strade, insediamenti, elementi naturali e paesaggistici.

Il territorio non è solo il terreno su cui si vive e si lavora, ma ingloba la storia degli uomini che vi hanno abitato e lavorato nel passato e le tracce, materiali (come modifiche del paesaggio o tipologie costruttive) o immateriali (come leggende o particolarità linguistiche) che l'hanno segnato. Non è più il terreno sul quale si costruisce e si accumula la ricchezza, ma è parte esso stesso del patrimonio.

Far emergere la complessa trama culturale che unisce fra loro gli elementi tipici di un certo territorio (ambientali, paesaggistici, architettonici, storici, economici, linguistici, religiosi, folcloristici, enologici o gastronomici) è molto importante sia per consolidare l'identità locale sia come premessa per qualsiasi azione di sviluppo che voglia essere durevole e compatibile con il patrimonio culturale locale.

¹ Dopo la Rivoluzione l'interesse dei governi è soprattutto rivolto agli inventari monumentali e solo nella seconda metà del secolo si fa strada il concetto di salvaguardia.

² La ricostruzione del villaggio vichingo sulla collina di Skansen, sopra Stoccolma, è riconosciuta come una *milestone* in questo percorso.

³ In Francia nel 1930 una legge dello Stato riconosce va-

lenza di bene anche allo spazio che circonda monumenti e palazzi di interesse artistico e storico. Lo scopo è tuttavia ancora quello di proteggere meglio gli oggetti e lo spazio è visto come un'estensione del valore del bene che contiene.

⁴ La legge Malraux (1962) è un momento particolarmente significativo di questo processo che riconosce valore allo spazio culturale.

⁵ I Parques Culturales sono stati creati a partire dal 1985 in Aragona per designare un territorio che contiene una varietà di valori storici, geografici, naturali insieme e che si desidera proteggere mediante una serie di meccanismi, come limiti di legge, diffusione di valori, coinvolgimento degli abitanti.

⁶ I Cultural Landscapes (paesaggi culturali) non hanno una definizione univoca. Negli Stati Uniti sono stati creati per iniziativa del National Park Service per proteggere ambienti naturali con rilevanti valori paesaggistici e storici. L'UNESCO ne dà una definizione in parte diversa.

⁷ Oggi si tratta anche in Italia di un dato acquisito. Il documento *Standard per i musei italiani*, definito nel 1999 dal gruppo di lavoro promosso da Conferenza delle Regioni e Unione delle Province Italiane e con la partecipazione di Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, ICOM e Associazione Nazionale Musei Locali, riconosce, oltre al museo tradizionale, anche il territorio con valenza di «museo diffuso». Un'analisi efficace dei motivi del nostro ritardo è riportata in G. PINNA, *Heritage and "Cultural Assets"*, in «Museum international», n. 210, 2001.

Gli interventi

A CURA DEL LABORATORIO ECOMUSEI

ECOMUSEO DELLA SEGALE

*«L'Ecomuseo della Segale
si propone di raccontare, attraverso la segale,
un aspetto distintivo delle genti e della civiltà della montagna,
ossia l'utilizzo
attento e diversificato delle risorse disponibili»*

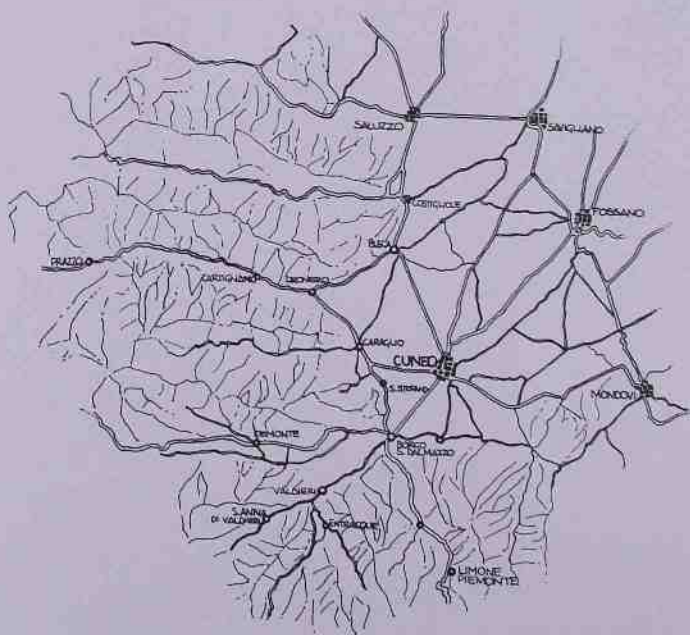
Il quadro del territorio

La zona situata a sud-ovest della provincia di Cuneo ospita l'Ecomuseo della Segale di Sant'Anna di Valdieri. L'ecomuseo, all'interno del Parco delle Alpi Marittime, gravita intorno all'abitato di Sant'Anna, che è frazione di Valdieri.

La popolazione residente nel comune nel 1999 era di 966 abitanti su una superficie di poco più di 150 chilometri quadrati, per una densità di 6 abitanti per chilometro quadrato. Il territorio, dunque, in termini demografici risulta fortemente rurale. Se si considerano altri aspetti demografici, si osserva come la popolazione sia caratterizzata da una forte componente di anziani (indice di vecchiaia¹ superiore a 2) e come il saldo 1998-1999 risulti praticamente nullo, in quanto il flusso migratorio ha compensato quello naturale; la variazione del numero di residenti tra l'anno dell'ultimo censimento (1991) e l'ultimo dato disponibile (1999) evidenzia, invece, una situazione cedente (-8%) di misura significativamente superiore a quella regionale. In sintesi, dunque, la condizione demografica riscontrata appare di difficoltà.

Le informazioni inerenti la scolarizzazione della popolazione descrivono anch'esse un quadro peggiore di quello regionale. I laureati sulla popolazione sono poco più dell'1%, contro un valore più che triplo per l'intera regione, mentre il peso relativo dei diplomati è pari all'11%, contro il quasi 18% regionale.

La presenza del parco attira molte visite turistiche. A Valdieri operano 6 bar e 5 ristoranti, per un totale di 11 esercizi pubblici. In termini di posti letto, invece, la dota-



zione risulta di oltre 2.400 unità, a fronte di oltre 85.000 presenze registrate. I posti letto sono per la maggior parte concentrati nelle seconde case (72%), poi in strutture complementari (17%) e alberghi (11%); la distribuzione delle presenze mostra una marcata crescita del peso relativo delle seconde case. A queste considerazioni occorre aggiungere alcune altre informazioni: in primo luogo l'abitato di Sant'Anna evidenzia una capacità di accoglienza nettamente inferiore a quella rilevata per l'intero comune di Valdieri; all'interno della frazione, infatti, esiste solo un bar, che assolve anche alle funzioni di ristorante e di emporio; la dotazione di camere, invece, risulta abbastanza buona e si basa in modo principale su strutture di tipo complementare. Bisogna inoltre osservare che il peso delle seconde case in termini turistici risulta minore rispetto al resto del Piemonte, a sottolineare il fatto che sul territorio non si è attivato un turismo residenziale come è avvenuto in altre aree montane regionali.

Le informazioni relative alle attività produttive pongono in luce una marcata specializzazione della zona verso il settore primario (indice di specializzazione² 1,6), a dimostrazione della presenza di un importante tessuto rurale sul territorio; in linea con il livello di specializzazione regionale, anche se leggermente inferiori in termini di valore dell'indice, risultano i comparti industriale e del terziario. Scendendo nel dettaglio dei rami produttivi, si osserva come vi sia una vocazione significativa per le attività legate all'estrazione dei minerali (dove si contano, secondo il Censimento Intermedio del 1996, più addetti che nel settore manifatturiero) e nel settore delle costruzioni, che indica di norma una branca a bassa innovazione e specializzazione professionale; anche nel settore commerciale si evidenzia una buona presenza di addetti. L'indice di specializzazione risulta contenuto, invece, per i settori della manifattura e quello energetico e dei trasporti.

Il territorio preso in esame presenta, infine, i caratteri tipici delle zone rurali a rischio di marginalità, anche per quanto concerne i dati relativi alla ricchezza e ai consumi. Per il 1995 si è stimato un reddito pro capite inferiore ai 21 milioni di lire, vale a dire molto più contenuto di quello medio regionale; anche le tendenze di consumo risultano in alcuni casi inferiori a quelle regionali, in particolare per le autovetture, e in altri maggiori, come per le spese per l'energia e i televisori. Il rapporto tra depositi e impieghi bancari risulta vicino a 2 e indica, di conseguenza, la presenza di una marcata tendenza a fornire risorse per altre economie, piuttosto che a un loro utilizzo diretto.

In sintesi, gli indicatori osservati e gli indici costruiti su di essi pongono in evidenza per il comune di Valdieri tratti abbastanza caratteristici delle zone dell'arco alpino con forte vocazione rurale, situazione demografica cedente e attività turistiche non molto sviluppate e rivolte a un target ben definito e non al turismo di massa.

¹ L'indice di vecchiaia è il rapporto anziani-giovani (>63 anni / <14 anni).

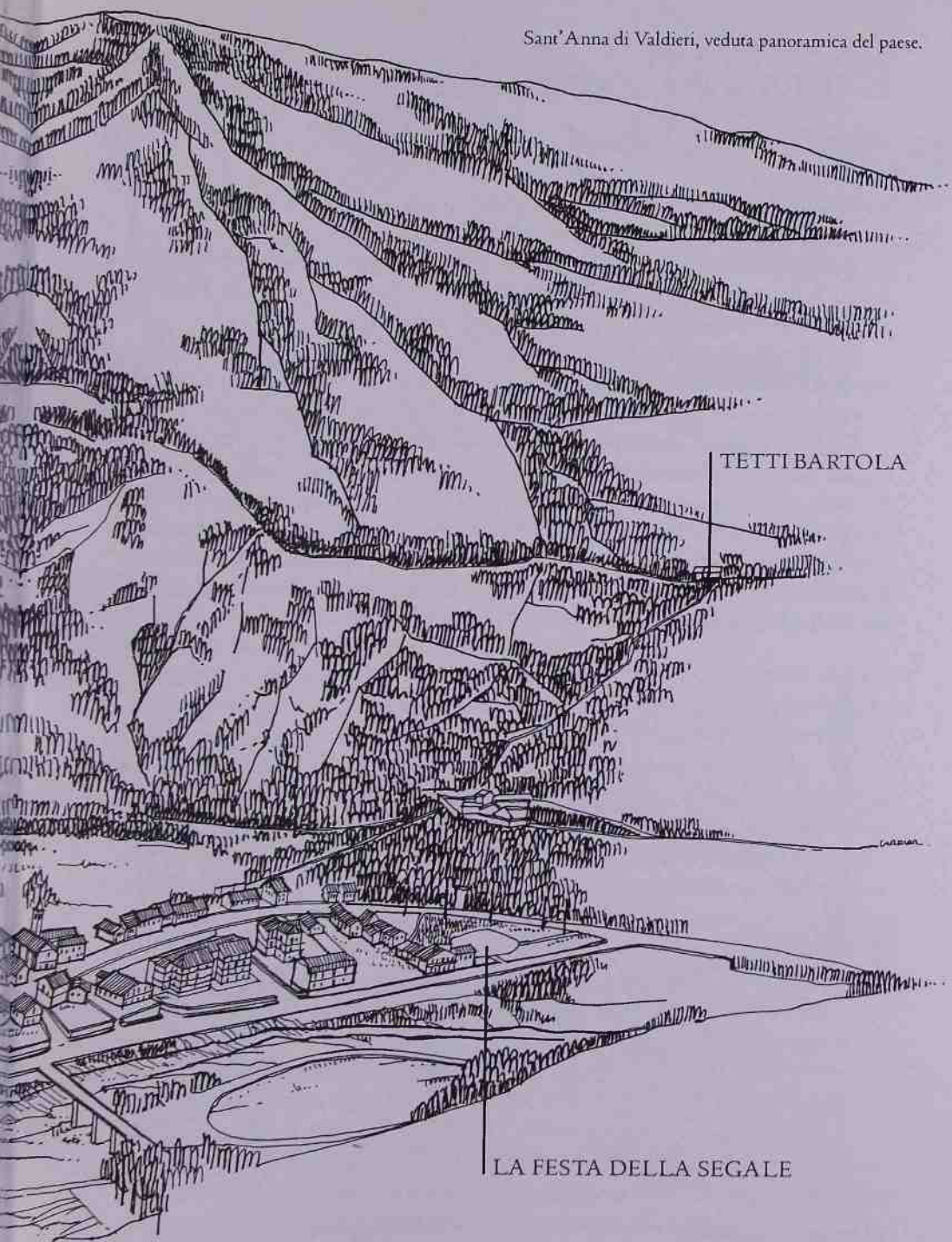
² L'indice di specializzazione è il rapporto fra la percentuale locale e quella media regionale di addetti in una data attività.

TETTI BARIAU



LA POSTA

Sant'Anna di Valdieri, veduta panoramica del paese.



TETTIBARTOLA

LA FESTA DELLA SEGALE

PUNTO D'ACCOGLIENZA

L'attività dell'ecomuseo

L'INTERPRETAZIONE

Ripristinare un sentiero che tradizionalmente collegava l'abitato di fondovalle di Sant'Anna di Valdieri con Tetti Bartola, una delle sue borgate meglio esposte al sole ma da anni ormai abbandonata, per segnalare i diversi aspetti legati alla vita di montagna: dalla realizzazione di quest'idea di un guardiaparco del Parco Naturale Regionale delle Alpi Marittime prende spunto il progetto di ecomuseo.

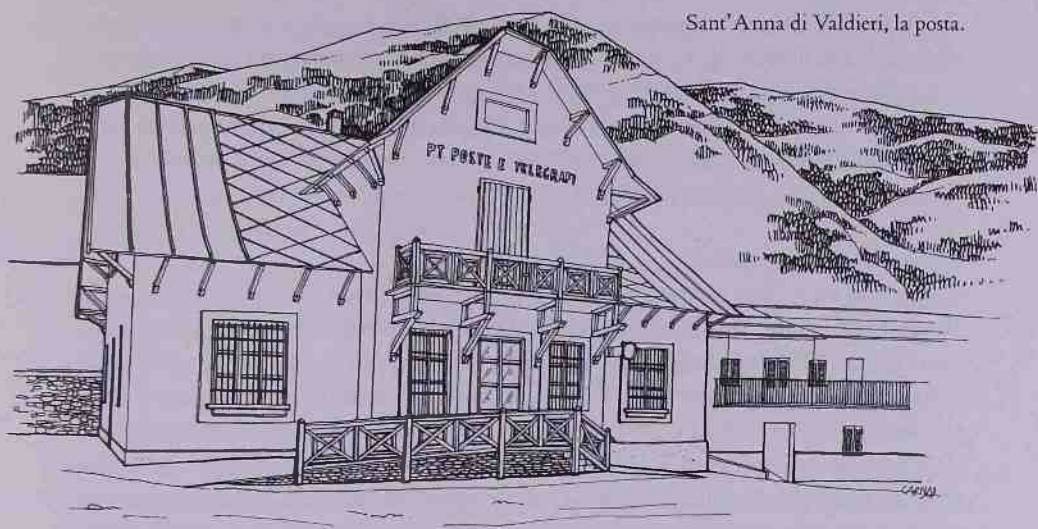
Il sentiero era inteso soprattutto come un percorso autoguidato: è infatti in vendita una guida di riferimento, ma per le scuole è anche previsto un servizio di accompagnamento effettuato dai guardiaparco o da guide naturalistiche specializzate.

Qualche anno più tardi il progetto Ecomuseo fa dunque proprio questo itinerario iniziale e, comprendendone le potenzialità, lo amplia e arricchisce, proponendo così un anello escursionistico che, partendo da Sant'Anna, raggiunge le borgate di Tetti Bariau e Tetti Bartola. La riutilizzazione di due edifici tradizionali (uno per borgata), a cui sono già state rifatte le coperture originarie in segale, permetterà di raccontare qui le storie dell'ambiente domestico e della stalla, sia attraverso gli allestimenti interni sia con il recupero dei terreni circostanti.



La borgata di Tetti Bariau.

Sant'Anna di Valdieri, la posta.



Il paese di Sant'Anna, unico centro abitato all'interno dei confini del parco e ai piedi del versante con le due borgate, costituisce invece il nucleo principale dell'ecomuseo. Per questo il progetto prevede la predisposizione all'ingresso del paese di un'area per le informazioni, che permetterà ai visitatori di comprendere i temi e la localizzazione dei luoghi e dei percorsi dell'ecomuseo.

Sempre nel paese si troverà a breve la sede dell'esposizione dei giocattoli tradizionali in legno, ricreati da un artista locale già molto conosciuto nel territorio del parco non solo per la sua abilità manuale, ma soprattutto per la capacità di animare, con la sua teatralità e gestualità, feste popolari e incontri con le scuole.

Di fronte a questo edificio, e là dove la frazione conserva ancora tratti del suo carattere più personale, è già funzionante un altro punto dell'ecomuseo, rappresentato dall'osteria con annesso il negozio di generi alimentari. Un bell'affresco della battitura della segale sulla facciata dell'ingresso e un interno ospitale ne fanno un punto di accoglienza vero e proprio, dedicato sia agli abitanti (è l'unico negozio) sia ai visitatori.

Più avanti, nel bell'edificio di inizio Novecento dove trova sede la Posta, l'ecomuseo sta cercando di avere in uso alcune stanze superiori da destinare a foresteria; al tempo stesso prevede di utilizzare i servizi svolti negli storici edifici della Posta per un annullo speciale del traffico postale dell'ecomuseo. Procedendo verso la fine del paese si giunge all'imbocco del sentiero che, collegando Tetti Bariau a Tetti Bartola con un bel tratto panoramico sulla valle, conduce nuovamente all'inizio di Sant'Anna in non più di due ore (soste escluse).

Strettamente collegata al tema della segale (la coltivazione, la battitura, il pane, i tetti) è la Festa della Segale, che si svolge a Sant'Anna la seconda domenica di agosto; promossa dal parco, giunge quest'anno alla sua decima edizione.

Durante la festa viene riproposta, in uno spazio all'ingresso del paese appositamente allestito, la battitura tradizionale della segale. Lungo le strade sfila invece un corteo storico con costumi che si rifanno al periodo della presenza dei reali, qui molto sentito.

Banchi di prodotti enogastronomici e artigianali delle valli e musica occitana animano la giornata, particolarmente apprezzata come vivo momento di memoria e cultura popolare dalla comunità locale e dai visitatori.

GLI SCAMBI CON L'ESTERO

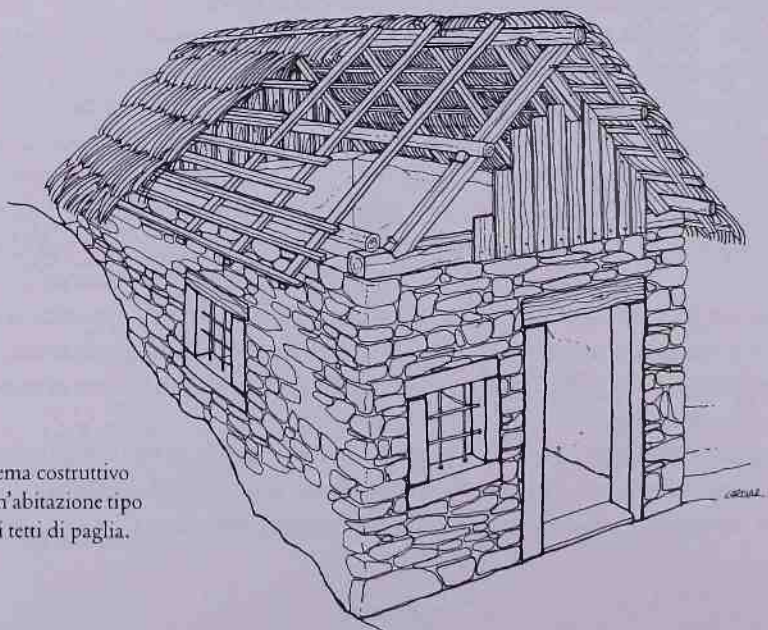
Il comune di Valdieri appartiene alla Comunità Montana delle Valli Gesso, Vermenagna, Pesio. Secondo l'applicazione dei regolamenti inerenti i fondi strutturali comunitari, Valdieri risulta classificato come comune Obiettivo 5b, vale a dire oggetto di politiche specifiche verso l'ambiente rurale; in merito alla nuova fase di programmazione il territorio è considerato «in uscita», cioè in regime di aiuto transitorio.

L'iniziativa comunitaria LEADER (Liaisons entre actions de développement de l'économie rurale-Collegamento tra azioni di sviluppo dell'economia rurale) ha trovato applicazione nella passata fase a Valdieri attraverso il GAL (Gruppo di Azione Locale) Valli Gesso; la nuova fase di programmazione, che prende il nome di LEADER+, considera, comunque, il comune come eleggibile. Anche l'iniziativa INTERREG risulta applicabile sul territorio, sia per la passata programmazione, sia per quella riguardante il periodo 2000-2006.

Valdieri risulta compreso all'interno dell'area interessata dal patto territoriale denominato Valli Gesso, Vermenagna e Pesio, mentre non si identificano distretti di tipo industriale.

Per quanto riguarda la partizione prevista dal Piano Territoriale Regionale in ba-

Schema costruttivo
di un'abitazione tipo
con i tetti di paglia.



se a criteri di appartenenze culturali, il comune preso in considerazione è inserito nell'area delle Valli del Cuneese, come altri ecomusei cuneesi. Anche in termini di flussi di lavoro, l'area dell'ecomuseo risulta legata al capoluogo di provincia, in quanto la zona è compresa nel Sistema Locale del Lavoro di Cuneo.

Infine, dal punto di vista ambientale, il territorio interessato dalla presenza dell'ecomuseo è sede del Parco Naturale delle Alpi Marittime e dunque risulta area protetta e sottoposta a vincoli paesaggistici.

La struttura ecomuseale non ha avviato, al momento, contatti operativi con partner stranieri; tuttavia si avvale dei rapporti, ormai consolidati, tra il Parco Naturale delle Alpi Marittime e il Parco francese del Mercantour. Attualmente il parco è al centro di un progetto di sviluppo sostenibile dell'Unione Europea.

LA DIDATTICA

Anche per quanto riguarda l'attività didattica, l'Ecomuseo della Segale non ha ancora avviato un'azione consolidata. Esiste già la possibilità da parte delle scuole di percorrere il sentiero del «Lu viol di tait» (in occitano, la via dei tetti), ma in realtà l'attività didattica è strettamente legata a quella svolta dalle strutture del Parco delle Alpi Marittime.

L'offerta didattica appare composita e si avvale di uno staff di numerosi operatori, circa quindici persone sempre presenti più altrettante disponibili, adeguatamente formate. Attualmente si stima un flusso di scolari di circa 2.500 unità, principalmente provenienti da scuole elementari. Il bacino di provenienza è vasto e l'invio di materiale informativo comprende circa 1.000 soggetti nelle province di Cuneo, Torino, Asti, Alessandria, Genova, Savona e Imperia. Normalmente la didattica *in situ* è rivolta alle scuole del cuneese, mentre per le visite le classi provengono per la maggior parte dalle province di Torino e Genova. Solo con le scuole del comune di Valdieri si sono banditi due concorsi dedicati al lupo e al gipeto.

Esistono differenti offerte di pacchetti didattici.

Innanzitutto occorre porre in evidenza che all'interno del territorio si cerca di fare un'opera di avvicinamento delle scuole locali al tessuto artigianale, che risulta in difficoltà; in tal senso si sviluppano attività legate all'argilla, ai giochi, agli attrezzi.

Un secondo filone, più ampio, interessa la didattica di tipo naturalistico; a questo proposito si offrono programmi differenziati a seconda del tipo di scuola (elementare, media o superiore). Inoltre è attivo un progetto plurigiornaliero, ALNUS (Ambiente Laboratorio Naturale Unito alla Scuola), di educazione ambientale, che in futuro si vorrebbe legare anche alla realtà ecomuseale.

Il rapporto con la comunità locale

Tramandare la storia della comunità locale coinvolgendo la popolazione per rafforzare il senso di appartenenza: per raggiungere questo obiettivo il progetto di sensibilizzazione e promozione dell'ecomuseo presentato dal Parco Naturale delle Alpi Marittime ha coinvolto, in primo luogo, il Comune di Valdieri, la Comunità Montana delle Valli Gesso, Vermentagna, Pesio, la Provincia di Cuneo, l'ATL di Cuneo, la pro loco di Valdieri, le parrocchie della valle, uno sponsor privato locale, e ancora il Parco Valle Pesio, il Parco Nazionale del Mercantour; collaborazioni importanti esistono anche con l'Università di Torino.

È certamente la Festa della Segale, già da anni promossa dal parco, il momento culminante di coinvolgimento della popolazione locale. La festa, con il coordinamento del parco, è infatti animata da tutti i residenti della frazione di Sant'Anna di Valdieri, che attivamente collaborano per riproporre scorci di vita quotidiana di un tempo, come la battitura della segale.

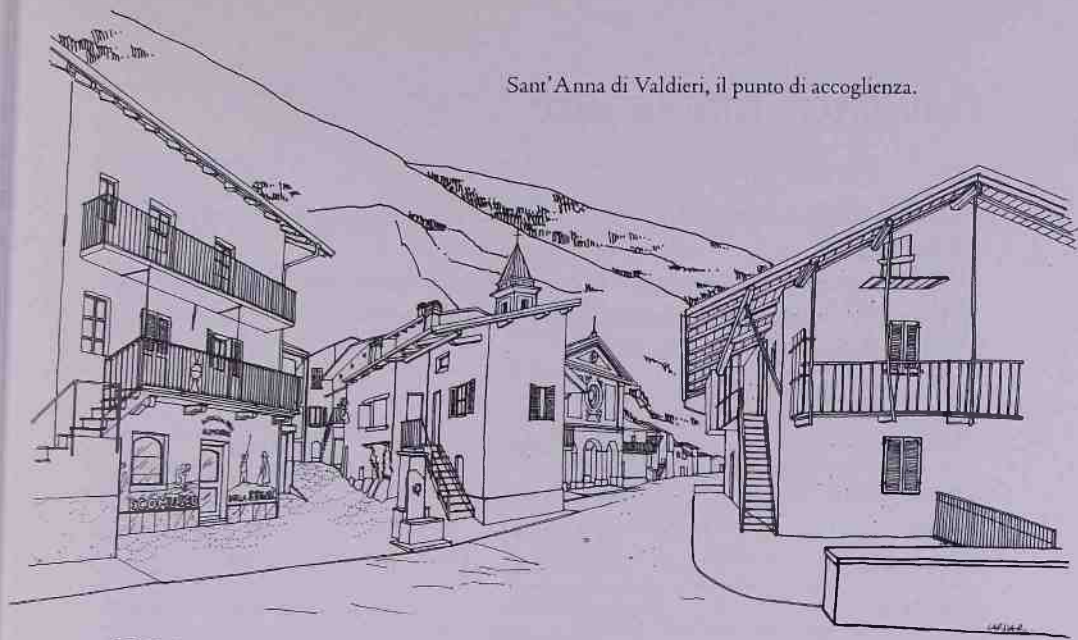
Sebbene una vera e propria presentazione dell'ecomuseo non sia ancora avvenuta, numerose sono le iniziative che si stanno organizzando per far conoscere il progetto ecomuseale.

Prima fra tutte è la pubblicazione di un pieghevole, ormai in fase di stampa, a supporto della visita all'ecomuseo, in cui vengono presentate sia le attività già messe a punto, sia i lavori ancora in fase di realizzazione.

Si intende inoltre promuovere l'iniziativa su tutte le pubblicazioni del parco soprattutto a livello internazionale, avvalendosi anche degli ottimi rapporti che intercorrono con il Parco Nazionale del Mercantour, che ha realizzato un'analogha iniziativa denominata «L'Homme et la maison».



La battitura della segale.



Nell'aprile 2000 è stato inaugurato a Sant'Anna di Valdieri un negozio-taverna del parco e dell'ecomuseo, un'importante vetrina per valorizzare alcune produzioni tipiche locali, quali il pane di Entracque, il miele e i formaggi prodotti in Val Gesso. Questo punto vendita incentiva la produzione locale e offre al visitatore la possibilità di conoscere meglio i prodotti legati al territorio. Si tratta di un'iniziativa importante per la comunità, perché ha garantito la permanenza di un presidio commerciale e di un punto di incontro e socializzazione altrimenti destinato a scomparire, con grave peggioramento della qualità della vita locale.

Già oggi alle scuole in visita al parco vengono proposti programmi di educazione specifici legati ai temi della cultura materiale e in particolare della difficoltà del vivere in montagna. I programmi didattici, che saranno ulteriormente incrementati a progetto ultimato, a oggi prevedono l'impegno di una giornata sul percorso «Lu viol di tait», ossia il sentiero che partendo da Sant'Anna di Valdieri collega il fondovalle con la frazione di Tetti Bartola, permettendo di conoscere l'ambiente e di vedere le trasformazioni operate dall'uomo per poter sopravvivere.

E in corso una collaborazione con l'Università di Torino per uno studio sulla toponomastica locale, rientrante nel quadro di ricerca denominato «Atlante Toponomastico del Piemonte Montano», che comprende tutta l'area protetta e conseguentemente anche l'area dell'ecomuseo.

Infine nella primavera del 2001 è stato organizzato dal parco e dall'ecomuseo un corso di formazione relativo al turismo sostenibile, un progetto pilota fra parchi europei, nell'ambito della Carta sul turismo sostenibile.

Il bilancio finanziario

Il bilancio dell'Ecomuseo della Segale si riferisce agli anni 1995-2000 e ammonta a 488.052 euro.

Quasi due terzi degli impegni sostenuti hanno finanziato attività di conservazione, mentre la restante parte ha finanziato attività di interpretazione (pari al 33,6% delle spese complessive) e di ricerca (0,7%).

SPESE	VALORE ASSOLUTO IN LIRE ITALIANE	VALORE ASSOLUTO IN EURO	%
Conservazione	620.820.668	320.627	65,7
Ricerca	6.616.540	3.417	0,7
Interpretazione	317.562.792	164.008	33,6
Totale spese	945.000.000	488.052	100,0
Gestione	/	/	
Totale a bilancio	945.000.000	488.052	

Oltre ai trasferimenti regionali (Legge Regionale 31/95), i programmi e le attività dell'ecomuseo sono finanziati con risorse dell'ente gestore, il Parco Naturale Regionale delle Alpi Marittime. In particolare, l'Ente Parco ha finanziato l'acquisto e i primi lavori di allestimento dell'area informativa, la manifestazione della Festa della Segale e l'attività didattica «Lu viol di tait».

ENTRATE	VALORE ASSOLUTO IN LIRE ITALIANE	VALORE ASSOLUTO IN EURO	%
Trasferimenti regione	885.000.000	457.064	93,6
Altri trasferimenti	60.000.000	30.988	6,4
Entrate autonome	/	/	
Totale entrate	945.000.000	488.052	100,0

Con l'anno 2000, l'ecomuseo ha portato a termine la realizzazione dei primi interventi strutturali. Le maggiori fonti di spesa infatti sono state le attività di conservazione (acquisto, restauro e manutenzione degli immobili, pari al 65,7% delle spese totali) e di interpretazione (33,6%).

Dal punto di vista gestionale, finora l'ecomuseo ha utilizzato personale, sede e risorse dell'Ente Parco.

DETTAGLIO DELLE SPESE	VALORE ASSOLUTO IN LIRE ITALIANE	VALORE ASSOLUTO IN EURO	%
Conservazione	620.820.668	320.627	65,7
acquisto, restauro			
e manutenzione immobili	567.000.000	253.556	52,0
acquisto e restauro			
beni mobili	129.867.600	67.071	13,7
Ricerca	6.616.540	3.417	0,7
studi	6.616.540	3.417	0,7
altro	/	/	/
Interpretazione	317.562.792	164.008	33,6
allestimento di esposizioni	/	/	/
percorsi di collegamento			
e segnaletica	257.562.792	133.020	27,3
didattica	/	/	/
comunicazione			
e promozione	60.000.000	30.987	6,3
Totale spese	945.000.000	488.052	100,0

ANNO	IMPORTO IN LIRE ITALIANE	IMPORTO IN EURO	FINANZIAMENTI DELLA REGIONE PIEMONTE (LEGGE REGIONALE 31/95)
1995	250.000.000	129.114	Impegno di spesa per l'avvio del progetto
1996	/	/	Istituzione dell'ecomuseo
1997	/	/	Erogazione dei fondi 1995
1998	210.000.000	108.456	Prosecuzione delle attività del progetto
1999	305.000.000	157.519	Incarico per attività didattiche; museo dei giochi e della segale (acquisto e ristrutturazione del 1° lotto); acquisto e ristrutturazione del forno per la produzione del pane di segale
2000	120.000.000	61.974	Completamento del sentiero Tetti Bariau-Tetti Bartola; opere di completamento delle strutture; realizzazione del supporto multimediale
Totale	885.000.000	457.064	

THE UNIVERSITY OF CHICAGO
LIBRARY

CHICAGO, ILL.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO
LIBRARY

THE UNIVERSITY OF CHICAGO
LIBRARY

THE UNIVERSITY OF CHICAGO
LIBRARY

THE UNIVERSITY OF CHICAGO
LIBRARY

THE UNIVERSITY OF CHICAGO
LIBRARY

THE UNIVERSITY OF CHICAGO
LIBRARY

THE UNIVERSITY OF CHICAGO
LIBRARY

THE UNIVERSITY OF CHICAGO
LIBRARY

THE UNIVERSITY OF CHICAGO
LIBRARY

ECOMUSEO
DEL BASSO MONFERRATO ASTIGIANO

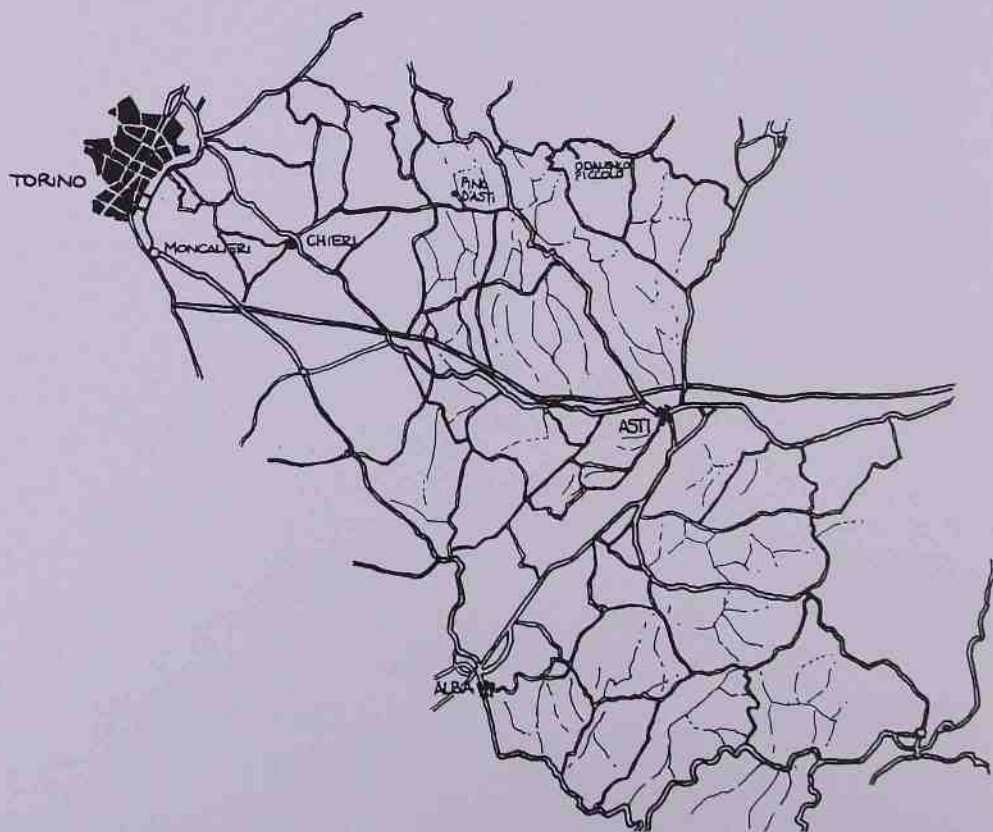
*«Il passato come strategia innovativa
per costruire oggi la memoria di domani»*

Il quadro del territorio

Il caso dell'Ecomuseo del Basso Monferrato Astigiano rappresenta un interessante problema in termini di valutazione socioeconomica. Infatti la struttura interessa una settantina di comuni (ridotti ultimamente nel numero a causa del processo di fusione avvenuto tra alcuni), non compresi in un'unica partizione amministrativa, anche se già in parte coordinati all'interno di un progetto esistente (GAL Basso Monferrato Astigiano).

L'insieme dei comuni forma un anello intorno al comune di Asti, copre una superficie di oltre 800 chilometri quadrati e ospita una popolazione residente stimata in quasi 75.000 abitanti.

Tra il 1998 e il 1999 si è registrato un saldo demografico di segno positivo; tale risultato appare imputabile alla capacità del territorio di attrarre residenti provenienti dall'estero o da altri comuni italiani e di compensare il saldo naturale che, come in quasi tutto il Piemonte, risulta cedente.



Nel periodo 1991-1999, la dinamica demografica evidenzia una tendenza di crescita, stimata in termini percentuali in +3,3%, contrariamente alla tendenza media presente in regione, che denuncia un calo dei residenti. Il valore stimato per l'indice di vecchiaia risulta elevato (2,1) e denuncia una condizione di difficoltà demografica, data la presenza nettamente maggiore di anziani, destinata a peggiorare in futuro.

Dei 75.000 abitanti, poco più dell'1,5% risulta laureato, mentre solo il 12,6% ha conseguito un diploma di scuola secondaria. Tali dati pongono in evidenza una contenuta formazione della popolazione locale; i valori riportati infatti sono inferiori, specialmente nel caso dei residenti con laurea, a quelli medi riscontrati su tutto il territorio regionale.

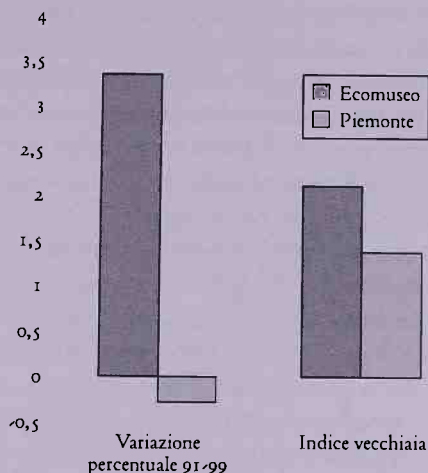
La presenza sul territorio di un tessuto rurale diffuso è messa in luce da due indici: la densità abitativa e l'indice di specializzazione per il settore primario.

La densità rilevata appare bassa, pari a 93 abitanti per chilometro quadrato, e inferiore alla soglia di 100 abitanti per chilometro quadrato, utilizzato come limite per la definizione di area rurale dall'Unione Europea. L'indice di specializzazione in agricoltura è quasi pari a 3 e mostra una marcata propensione alle attività di tipo agricolo. Gli attivi nel settore primario all'interno dell'area interessata dall'ecomuseo evidenziano, infatti, un'incidenza sul numero totale degli attivi (14%) nettamente maggiore rispetto a quella stimata per l'intera regione.

Per quanto concerne gli indici di specializzazione calcolati per gli altri macrosettori economici, il settore industriale denuncia un valore pari circa a 1 e quindi una situazione sostanzialmente simile a quella regionale; mentre l'indice calcolato per il terziario pone in luce un livello di specializzazione contenuto (indice di specializzazione 0,8).

Se si analizza nel dettaglio il segmento produttivo dell'attività profit, secondo le rilevazioni svolte per il Censimento Intermedio del 1996, si può osservare una vocazione da parte del territorio verso le attività delle costruzioni (indice di specializzazione 1,47) e dei trasporti (indice di specializzazione 1,31). Relativamente ai comparti del-

Confronto tra l'area interessata e la media regionale



l'estrattivo, del manifatturiero e del commercio si possono considerare specializzazioni in linea con la media regionale. Invece, nel caso delle attività di credito ed energetiche, si evidenzia una bassa specializzazione dell'area.

In termini occupazionali la zona presa in esame mostra indici fortemente influenzati dalla presenza di anziani. La popolazione attiva è pari al 41,5%, l'incidenza di chi è alla ricerca della prima occupazione sulla popolazione totale è pari all'1,7%. I disoccupati rappresentano una quota percentuale sugli abitanti dell'1,5%, mentre gli occupati sono il 38,3%. Queste informazioni descrivono un quadro migliore di quello regionale per quanto riguarda chi non ha occupazione, ma leggermente peggiore per quanto riguarda chi è già occupato.

La presenza di esercizi pubblici nell'area, specialmente bar e ristoranti, appare buona; si sono contati 153 ristoranti e 180 bar, pari a 2 ristoranti e 2,5 bar ogni 1.000 residenti, mentre la media regionale è di 1,7 ristoranti e 2,4 bar.

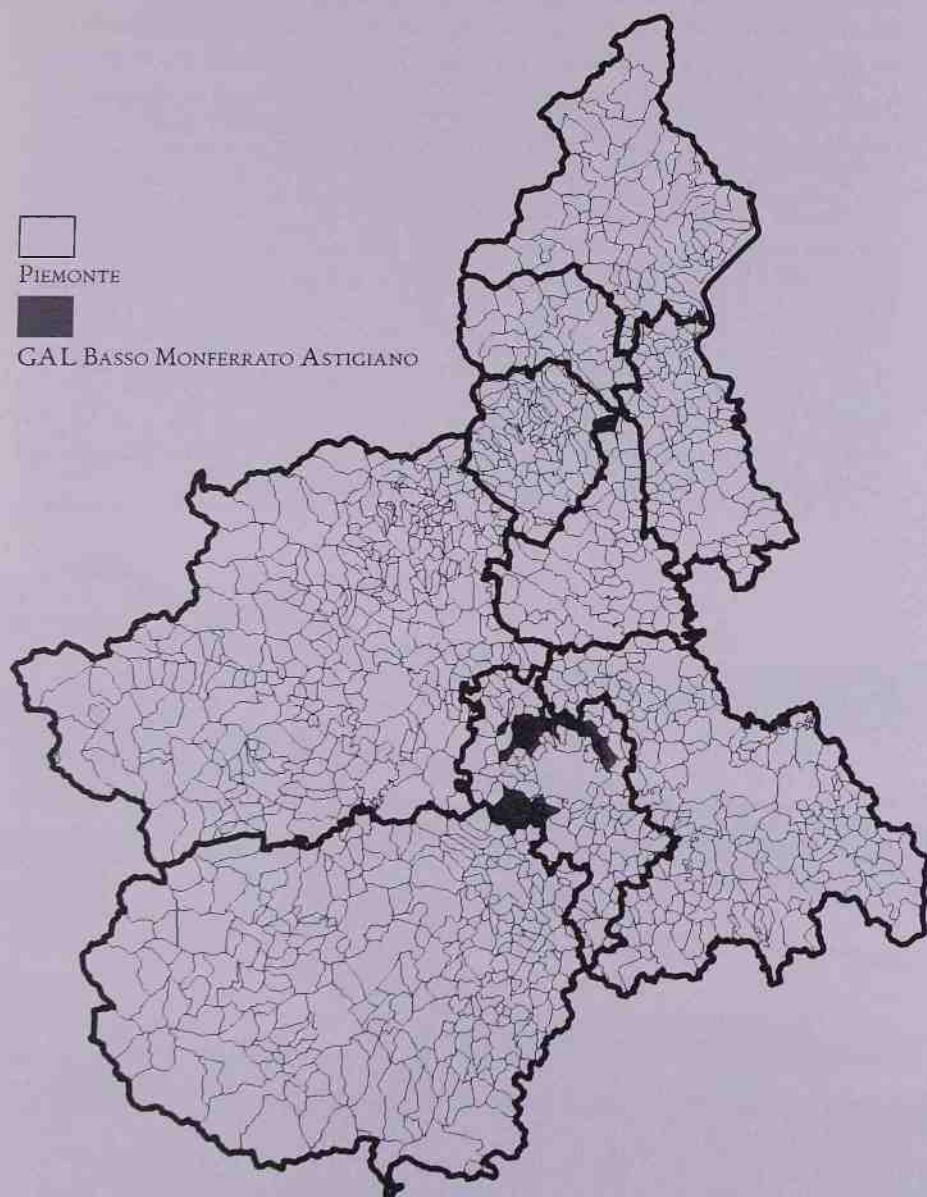
Considerando i flussi turistici registrati sul territorio, le presenze stimate sono oltre un milione. I visitatori hanno trovato alloggio per il 3,4% in alberghi, per lo 0,4% in strutture complementari, come campeggi o agriturismo, e per il rimanente 96,2% in seconde case. Tale distribuzione appare simile a quella relativa alla disponibilità di posti letto ed evidenzia una connotazione residenziale dei flussi.

La propensione alla spesa e la tendenza ai consumi risultano inferiori rispetto alla media della regione. In particolare, le automobili ogni 1.000 abitanti sono 552, di cui poco meno di 18 di cilindrata maggiore ai 2.000 cc, mentre in Piemonte se ne contano 593 e quelle di grande cilindrata sono quasi 20. Anche la presenza di televisori, indicati dal numero di canoni pagati, appare mediamente maggiore in regione, mentre nell'area considerata appare superiore il consumo di energia elettrica per usi non produttivi.

La ricchezza stimata sul territorio appare inferiore a quella della media della regione: il reddito pro capite risulta pari a 23 milioni di lire, mentre in Piemonte il reddito è superiore a 27 milioni di lire per abitante.

Anche la propensione all'impiego delle risorse finanziarie è contenuta. Il rapporto tra depositi e utilizzi è di 1,4, vale a dire che l'importo dei depositi risulta maggiore a quello degli impieghi. Tale indicazione mostra, quindi, una propensione maggiore per il risparmio piuttosto che per un utilizzo delle risorse, come invece si registra normalmente in regione.

I COMUNI DEL GAL BASSO MONFERRATO ASTIGIANO

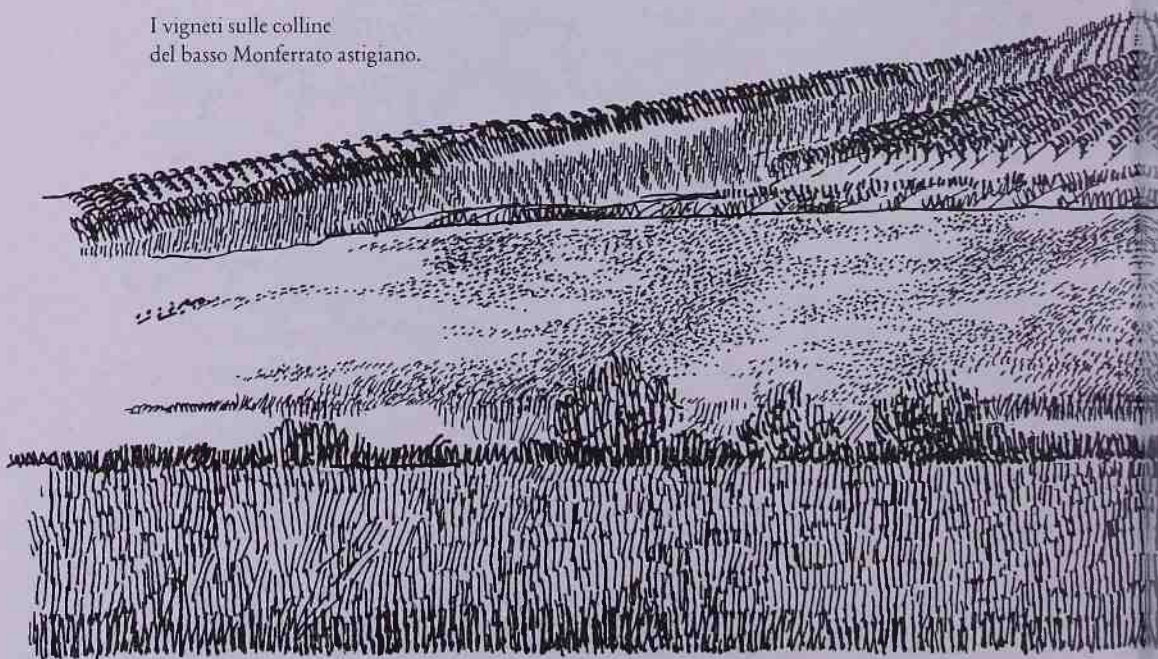


L'attività dell'ecomuseo

L'INTERPRETAZIONE

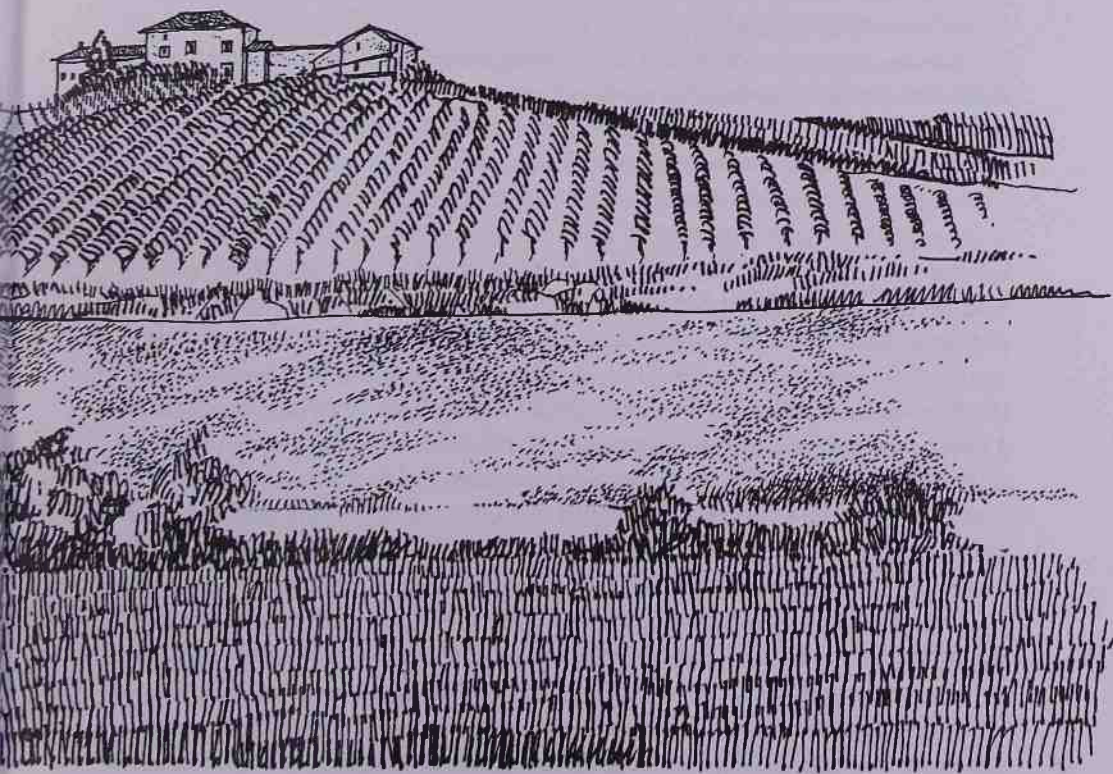
Il territorio interessato dal progetto dell'ecomuseo è assai vasto, comprendendo ben settantadue comuni posti a nord della città di Asti, tutti inclusi nei confini amministrativi della Provincia di Asti, fatta eccezione per tre che invece appartengono alla Provincia di Alessandria. Il denominatore comune che ha permesso di unire un territorio così ampio è riconducibile alla volontà di dare nuova forza e dignità alla tradizione rurale, collegandola allo sviluppo di politiche economiche. Non è un caso quindi che tra i promotori dell'iniziativa abbia giocato un ruolo trainante il Gruppo di Azione Locale, responsabile del programma comunitario LEADER che durante questi anni ha operato attivamente, assieme all'Associazione del Nord Astigiano, per coinvolgere le comunità locali in quest'azione di rivitalizzazione del territorio. La proposta fatta per il nuovo progetto LEADER+ è che il territorio e le attività dell'ecomuseo coincidano con quelle del GAL, così come la sua amministrazione.

I vigneti sulle colline
del basso Monferrato astigiano.



La definizione delle prime iniziative ha portato l'ecomuseo ad assegnare la precedenza alla costruzione di una base comune che fosse in grado di dare coesione e unitarietà formale ai settantadue comuni. Per questa ragione è stata subito studiata l'immagine coordinata del progetto, che ha visto una sua immediata applicazione nelle settantadue steli che segnalano, con la loro presenza in punti scelti, l'appartenenza dei comuni al progetto Ecomuseo. Sulle steli vengono riportate informazioni d'uso e notizie utili a una prima comprensione dei tratti più caratterizzanti del luogo. Parallelamente sono stati stampati anche dei pieghevoli che illustrano più nel dettaglio la storia, le tradizioni e l'economia proprie di ogni comune.

L'attuazione delle linee guida che improntano il progetto dell'ecomuseo si affida in grande misura alle condizioni favorevoli che vengono offerte dal territorio: sia la realizzazione di centri d'interpretazione-nodi tematici, sia la pubblicazione di quaderni e di cataloghi di mostre dipendono dalla disponibilità e dalla volontà di raccontare delle singole amministrazioni a cui l'ecomuseo si affianca fornendo supporto scientifico e finanziario. Seguendo tale filosofia progettuale si è inaugurata da poco la collezione di oggetti da falegname e da ebanista nell'ex forno comunale di Pino d'Asti. Questa si affianca ad altre iniziative, quali il campo-catalogo delle antiche specie da frutto a



1209/02

Odalengo Piccolo, i flauti sonori nei boschi di Piovà Massaia e poi, a fine anno, la xiloteca di Morialdo. Il tema del bosco, delle relazioni tra uomini e alberi sembra così diventare uno dei temi centrali dell'ecomuseo, ma non l'unico.

Da collaborazioni con l'Ente Parco si sono sviluppate nuove opportunità per raccontare altri aspetti particolari di questo territorio, quali quelli legati alla geologia e alla paleontologia, particolarmente visibili là dove erano presenti attività estrattive ora dismesse. Tutti i nodi tematici di nuova realizzazione privilegiano piuttosto un approccio interpretativo, di sollecitazione e di suggestione, di coinvolgimento personale, che non un approccio espositivo tradizionale di oggetti. Per questo saranno anche attivati, a breve, laboratori didattici dedicati soprattutto al pubblico scolastico.

Le visite ai luoghi dell'ecomuseo e l'animazione territoriale sono affidate all'Associazione Archeodidattica, che cura insieme all'ecomuseo le proposte di scoperta del territorio, studiando nel particolare il taglio dell'esposizione e la selezione delle informazioni offerte, oltre che la promozione complessiva delle visite. Durante le visite sono sempre previsti incontri con persone del luogo che, per la loro disponibilità, oltre che per la loro esperienza di vita o di lavoro, sono in grado di avvicinare meglio, e in modo più coinvolgente, i visitatori a queste specifiche realtà.

GLI SCAMBI CON L'ESTERO

Le informazioni raccolte in merito ai collegamenti con strutture estere tenuti dall'Ecomuseo del Basso Monferrato Astigiano descrivono un'interessante attività. In particolare si possono distinguere due ambiti: quello dei rapporti con personaggi della cultura e dell'arte e quello dei rapporti istituzionali.

In merito al primo caso, l'ecomuseo ha consolidato negli anni alcune relazioni con artisti e studiosi stranieri, provenienti da diverse parti del mondo. A titolo di esempio si possono ricordare la attività svolte con Erik Samahk, per il progetto legato al canto delle *masche* a Tonco, o con Kawamata. Il secondo tema riguarda i collegamenti con partner istituzionali all'interno di iniziative comunitarie. In questo senso si possono ricordare differenti progetti: la Festa di Primavera, che ha coinvolto 700 ragazzi, dei quali 250 provenienti dall'estero; un progetto della Provincia di Asti relativo a corsi di aggiornamento su tematiche comunitarie; la presentazione di un progetto al programma Cultura 2000 in tema di ferrovie, con una rete formata dall'ecomuseo con La Petite Ceinture di Parigi, la Seconda Estació di Barcellona e l'antica rete ferroviaria delle Fiandre. Inoltre si deve ricordare l'attività svolta in collaborazione con il GAL Basso Monferrato Astigiano all'interno dell'iniziativa comunitaria LEADER II.

Infine sussiste un'attività di collaborazione con altre strutture museali ed ecomuseali europee e con centri di cultura, come il Centre Culturel Français di Torino.

Secondo la normativa che regola i fondi strutturali comunitari, l'area comprende alcuni comuni Obiettivo 5b, ma nessun comune è sottoposto a politiche di riconversione industriale. Secondo la nuova fase di programmazione, circa una quindicina di

comuni rientra nell'Obiettivo 2 e una ventina è considerata *phasing out*, cioè in uscita dalla politica dei fondi strutturali.

Sul territorio ha importanza l'applicazione dell'iniziativa LEADER. In merito alla passata programmazione, il GAL Basso Monferrato Astigiano comprendeva parte dei comuni presi in considerazione, che, si ricorda, dovevano essere comunque compresi nel passato Obiettivo 5b. Il nuovo programma LEADER+, invece, considera eleggibili circa l'85% dei comuni dell'area.

La zona dell'ecomuseo è interessata dalla presenza di due aree di distretto industriale, secondo gli studi svolti dall'IRES Piemonte; questi distretti risultano specializzati nel ramo tessile e nel ramo meccanico. Attualmente si è costituito solo il comitato di Casale Monferrato, a specializzazione tessile. Per quanto concerne la programmazione negoziata, il territorio è caratterizzato anche dalla presenza di un patto territoriale, quello del Nord Astigiano.

Relativamente alla normativa in senso ambientale, i comuni presi in considerazione non risultano interessati da aree protette e solo uno è sottoposto a vincoli paesaggistici. Nell'area si trova, tuttavia, la riserva naturale speciale di Valleandona e Val Botto, che ha una notevole importanza per gli aspetti paleontologici.

In termini di flussi di lavoro e di autocontenimento di questi, l'area del basso Monferrato astigiano si distribuisce su differenti Sistemi Locali del Lavoro: Chieri, Asti, Alessandria, Casale Monferrato e Cerrina Monferrato.

Infine, per quanto concerne l'aspetto del patrimonio culturale e storico i comuni in esame afferiscono principalmente all'area culturale di Asti e del suo circondario. Secondo il Piano Territoriale Regionale i comuni interessati appartengono soprattutto all'area storico-culturale II (Monferrato e Astigiano). Alcuni comuni ricadono nell'area del Chierese.

LA DIDATTICA

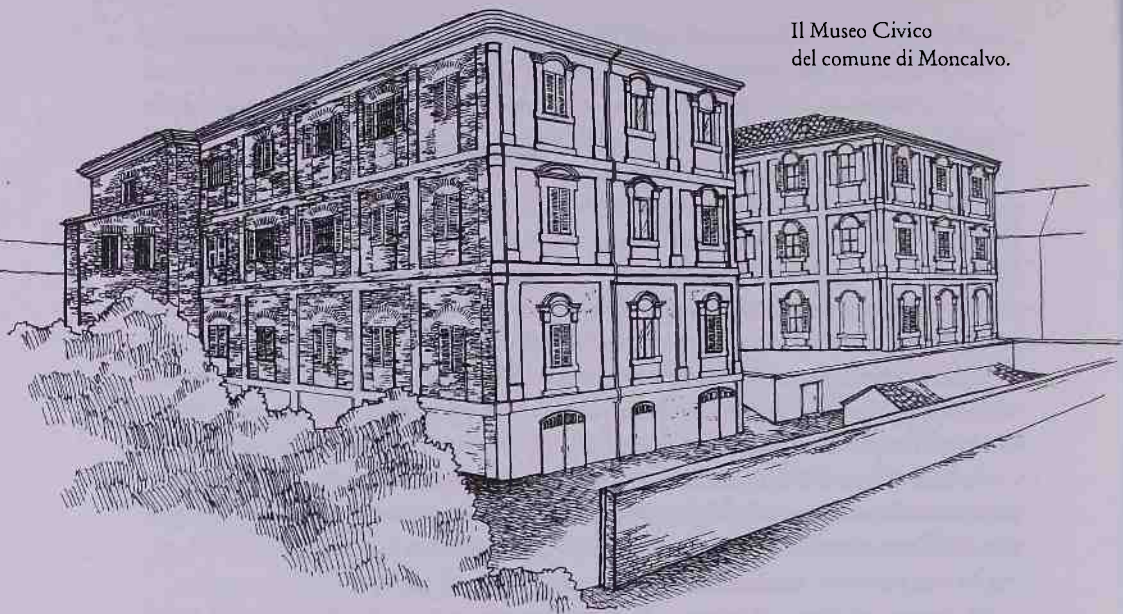
L'Ecomuseo del Basso Monferrato Astigiano ha messo a punto un intenso programma di azione con le scuole.

Il progetto «Salti nel Tempo» si rivolge, grazie anche alla collaborazione di alcuni privati, ai ragazzi delle scuole elementari e propone una serie di giochi di ruolo che permettono di riscoprire il modo di vivere e i ritmi di vita nelle terre astigiane in diversi periodi storici. Queste attività si svolgono in differenti punti ecomuseali.

Sempre con le scuole, ma anche con strutture europee, si è organizzata la Festa di Primavera, dove sono state previste attività didattiche differenziate per i differenti ordini scolastici: per le elementari sono stati utilizzati i giochi di ruolo, con le medie è stato trattato il tema del gesso, con le superiori sono stati affrontati due casi di studio territoriale a proposito dei comuni di Tonco e Frinco.

Recentemente l'ecomuseo, in collaborazione con il Castello di Rivoli, ha presentato un'iniziativa che propone di collegare le scuole al territorio in modo diretto, anche

Il Museo Civico
del comune di Moncalvo.



in sede di programmazione. Si prevede il lancio di un progetto pilota tematizzato sulla xiloteca e sugli alberi tipici di ogni comune compreso nell'ecomuseo. Ad esempio, si fa riferimento alla presenza di antiche cultivar di mele a Odalengo Piccolo o si ricorda l'importante presenza del fico a Villafranca. Il progetto propone, quindi, di preparare con le scuole un evento di riacquisizione culturale e salvaguardia ambientale, e in futuro anche produttiva, delle specie arboree tipiche del territorio. Anche il Conservatorio di Alessandria risulta coinvolto nel progetto ecomuseale in merito al tema delle cave, mentre la Facoltà di Agraria di Torino partecipa al progetto del Museo del Legno di Pino d'Asti.

Sempre in termini di formazione, l'ecomuseo propone alcune attività non strettamente rivolte alle scuole. Il progetto «Scuole del Vino» è un ciclo di serate che ha lo scopo di favorire la conoscenza delle connessioni tra storia, arte, tecnica e vino; il progetto prevede al momento circa dieci serate. Un secondo programma è legato al turismo culturale e propone differenti temi, dai castelli ai boschi, dalla paleontologia alle *masche*.

Infine l'ecomuseo ha attivato un ciclo di convegni annuali in merito a temi specifici. Il primo convegno aveva come tema lo stesso termine «ecomuseo», il secondo il concetto di cultura materiale (Carta di Moncalvo) e per l'anno 2000 il tema del «Pianeta Vino».

Il rapporto con la comunità locale

È certamente la partecipazione di ben settantadue comuni del basso Monferrato astigiano la grande forza dell'ecomuseo. Sono stati coinvolti infatti i comuni di Albugnano, Alfiano Natta, Antignano, Aramengo, Baldichieri, Berzano San Pietro, Buttigliera, Calliano, Camerano Casasco, Cantarana, Capriglio, Casorzo, Castagnole Monferrato, Castell'Alfero, Castellero, Castello d'Annone, Castelnuovo Don Bosco, Cellarengo, Celle Enomondo, Cerreto, Chiusano, Cinaglio, Cisterna, Cocconato, Colcavagno, Corsione, Contandone, Cortanze, Cortazzone, Cossombrato, Cunico, Dusino San Michele, Ferrere, Frinco, Grana, Grazzano Badoglio, Mareto, Monale, Moncalvo, Moncucco Torinese, Montafia, Montechiaro, Montemagno, Montiglio, Moransengo, Odalengo Piccolo, Passerano Marmorito, Penango, Piea, Pino d'Asti, Piovà Massaia, Portacomaro, Refrancore, Roatto, Robella, San Damiano, San Martino Alfieri, San Paolo Solbrito, Scandelluzza, Scurzolengo, Settime, Soglio, Tigliole, Tonco, Tonengo, Valfenera, Viale, Viarigi, Villadeati, Villafranca, Villanova, Villa San Secondo.

Al fine di garantire un'omogenea partecipazione da parte di tutti i soggetti coinvolti, le attività dell'ecomuseo sono state principalmente dedicate a iniziative di informazione, di coordinamento e di promozione.

Le riunioni con i sindaci, le associazioni di volontariato, le associazioni culturali, gli organismi didattici hanno portato alla realizzazione della prima serie di materiale informatico e conoscitivo sui comuni e sulla loro storia e cultura. Opuscoli, steli e stendardi sono il primo passo per il coinvolgimento dei gruppi di animazione locali. Il secondo passo riguarda il coinvolgimento delle organizzazioni agricole; il progetto Agricoltura per la valorizzazione dei prodotti agricoli di pregio è il primo ambito comune di incontro.

Numerose sono state le iniziative messe in atto dall'ecomuseo per sensibilizzare la popolazione del territorio astigiano: prima fra tutte, la realizzazione di settantadue opuscoli, redatti allo scopo di presentare e illustrare ciascuno dei comuni coinvolti dal progetto.

Inoltre per raccontare le realtà locali dei settantadue comuni è stata allestita una mostra itinerante realizzata con settantadue stendardi, mentre sono state posizionate delle steli informative di fronte alle sedi di ogni singolo municipio.

Altre realizzazioni legate strettamente al territorio sono le «porte di accesso». Le porte sono il necessario punto di riferimento per il visitatore; a ogni porta sono associati un prodotto agricolo e un territorio di riferimento. Qui si trova il materiale cartaceo e il supposto tecnico-logistico per poter conoscere e approfondire i vari aspetti del territorio di pertinenza. Le porte d'accesso, insieme alle steli, sono il segno visibile della presenza e del ruolo dell'ecomuseo sul territorio.

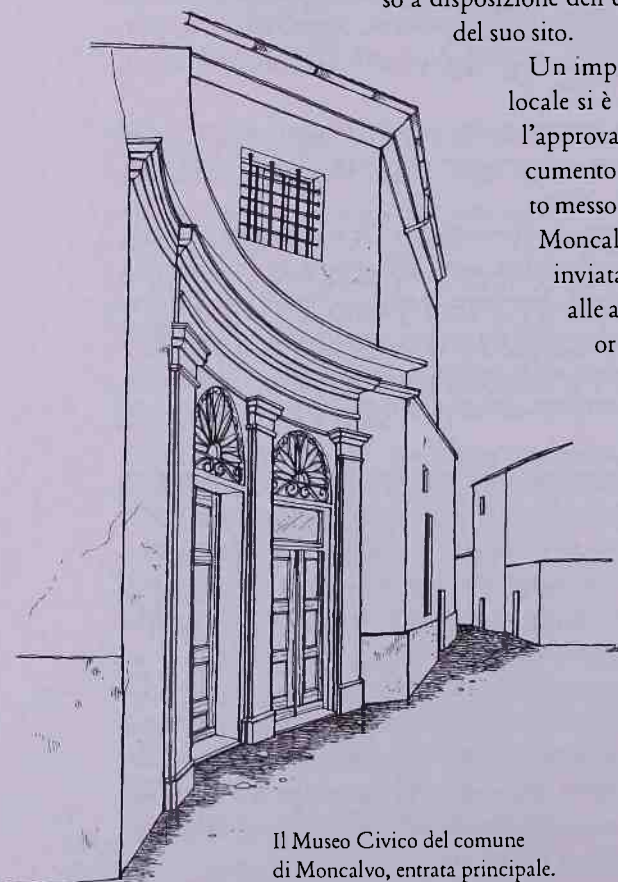
Le attività di ricerca legate ai temi ecomuseali finora intraprese hanno portato alla stampa di numerose pubblicazioni curate dall'ecomuseo, che afferiscono alla collana dei quaderni di studio o delle monografie. L'obiettivo a lungo termine per la collana «Quaderni di studio» è quello di avere settantadue monografie per altrettanti comuni. Ogni comune decide se privilegiare un monumento simbolo o se analizzare una pluralità di aspetti che formano il tessuto del paese. Quasi tutti i comuni hanno accolto positivamente l'iniziativa, tanto che sono già state pubblicate le monografie di Castelnuovo, Chiusano, Pino d'Asti, Cortanze, Passerano Marmorito, Villanova d'Asti, Dusino. Per quanto riguarda i cataloghi, è già stata pubblicata la raccolta relativa alle *Etichette del vino*, e sono in fase di stampa il catalogo sul Museo del Legno, presentato attraverso le fotografie di Pino Dell'Aquila, e il catalogo relativo alla *Foresta che canta*.

Non esiste un sito internet proprio dell'Ecomuseo del Basso Monferrato Astigiano, ma si possono trovare in rete numerose notizie, in quanto la Provincia di Asti ha messo a disposizione dell'ecomuseo un vasto spazio all'interno del suo sito.

Un importante momento di consapevolezza locale si è venuto a creare con la stesura e con l'approvazione della Carta di Moncalvo. Il documento con le linee guida dell'ecomuseo è stato messo in discussione durante il convegno di Moncalvo. Una copia del documento è stata inviata anche alle associazioni, alle scuole, alle altre istituzioni presenti sul territorio, e ora compare sulla scheda di presentazione dell'ecomuseo.

Sono stati organizzati numerosi convegni annuali: Tonco (1997), Moncalvo (1998), Castelnuovo don Bosco-Cortanze-Cocconato (1999). La partecipazione ai convegni annuali è molto alta, sia in termini di rappresentanza istituzionale sia di semplici interessati.

L'Associazione Albergatori della provincia collabora da tempo con l'ecomuseo per avviare una comune campagna di accoglienza dei turisti e dei visitatori. Gli agriturismi si sono detti disponibili a pre-



Il Museo Civico del comune di Moncalvo, entrata principale.

stare la loro collaborazione per stage e corsi di formazione e divulgazione sulle tecniche agricole di oggi e di ieri.

Le associazioni agricole di categoria hanno dato la loro piena disponibilità ad aiutare nella realizzazione dei tracciati per i percorsi, in modo tale da non interferire con il lavoro delle aziende, ma al contrario in modo da poter coinvolgere direttamente i produttori che effettuano (in cascina) vendita diretta di prodotti.

Inoltre per meglio coinvolgere le forze agricole produttive del territorio è stato elaborato un progetto comune (progetto Agricoltura) che è stato presentato in Regione. In collaborazione con COLDIRETTI, CIA, UA e comitati agricoli spontanei è stato richiesto un finanziamento per la conoscenza e la valorizzazione dei prodotti agricoli. Si tratta di un piano di ricerca scientifica e storica alla scoperta delle radici di alcuni prodotti simbolo dell'ecomuseo.

Inoltre i tecnici di COLDIRETTI, CIA, UA hanno attivamente collaborato alla realizzazione degli opuscoli, degli stendardi, degli steli e dei percorsi che riportano la segnalazione dei produttori agricoli che effettuano vendita diretta dei loro prodotti.

Nel corso delle diverse iniziative varate dall'ecomuseo, spesso si è fatto ricorso a esperti locali, appassionati e studiosi del patrimonio astigiano e ad associazioni culturali esistenti sul territorio, che hanno fornito un aiuto indispensabile per ricostruire la memoria storica dell'ecomuseo. Inoltre è stata grande la partecipazione delle pro loco di molti dei settantadue comuni coinvolti dal progetto ecomuseale e dei parroci locali. L'ecomuseo si è valso della collaborazione del Dipartimento di Educazione del Castello di Rivoli, del Touring Club Italiano, della Camera di Commercio di Asti, della Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, della Fondazione Cassa di Risparmio di Asti, dell'Ente Parchi Astigiano, del WWF, del Museo Etnografico di Castelnuovo Don Bosco, della Provincia di Asti, dell'ATL di Asti.

Con la Provincia di Asti è stato presentato in Regione un progetto per i lavori socialmente utili. Quindici persone sono state assegnate all'ecomuseo. Al termine dell'anno di collaborazione le persone del gruppo hanno formato una cooperativa di lavoro e servizi (cooperativa Fedra) che fornisce alcuni supporti logistici e scientifici alla struttura ecomuseale. Ad esempio le porte di accesso dell'ecomuseo sono spesso presidiate da personale afferente alla cooperativa. In futuro una zona della porta sarà adibita alla vendita di prodotti agricoli e artigianali della zona.

Infine ottimi rapporti intercorrono con il Progetto Cultura Materiale della Provincia di Torino, con l'Ecomuseo della Provincia di Biella e con alcuni GAL del Portogallo, dell'Irlanda e della Spagna.

Il bilancio finanziario

Il bilancio dell'Ecomuseo del Basso Monferrato Astigiano si riferisce agli anni 1995-2000. L'entità degli impegni sostenuti ammonta a 380.880 euro, mentre le entrate sono di 778.807 euro. Le risorse ancora disponibili verranno impiegate per finanziare programmi didattici, attività di comunicazione e la progettazione del restauro della sede della xiloteca di Morialdo di Castelnuovo Don Bosco.

Sul fronte delle spese, le attività di interpretazione hanno assorbito l'87,3% delle risorse e quelle di ricerca la restante percentuale. Le spese di gestione ammontano a 107.455 euro.

SPESE	VALORE ASSOLUTO IN LIRE ITALIANE	VALORE ASSOLUTO IN EURO	%
Conservazione	/	/	/
Ricerca	67.455.448	34.838	12,7
Interpretazione	461.969.709	238.587	87,3
Totale spese	529.425.157	273.425	100,0
Gestione	208.060.847	107.455	
Totale a bilancio	737.486.004	380.880	

Le attività dell'ecomuseo sono finanziate, oltre che con le risorse della legge regionale di istituzione degli ecomusei (rappresentano l'85,5% delle entrate complessive), con altri trasferimenti regionali (Assessorato alla Cultura), della Provincia di Asti, dei comuni costituenti l'ecomuseo e con sponsorizzazioni della Fondazione Cassa di Risparmio di Asti.

ENTRATE	VALORE ASSOLUTO IN LIRE ITALIANE	VALORE ASSOLUTO IN EURO	%
Trasferimenti regione	1.289.980.000	666.219	85,5
Altri trasferimenti	218.000.000	112.588	14,5
Entrate autonome	/	/	/
Totale entrate	1.507.980.000	778.807	100,0

Le attività di comunicazione e promozione rappresentano la maggior voce di spesa dell'Ecomuseo del Basso Monferrato Astigiano (pari al 70,7%), seguite dai programmi didattici (13,9%) e dalla ricerca (12,7%).

DETTAGLIO DELLE SPESE	VALORE ASSOLUTO IN LIRE ITALIANE	VALORE ASSOLUTO IN EURO	%
Conservazione	/	/	/
restauro e manutenzione			
immobili	/	/	/
acquisto e restauro			
beni mobili	/	/	/
Ricerca	67.455.448	34.838	12,7
studi	67.455.448	34.838	12,7
altro	/	/	/
Interpretazione	461.969.709	238.587	87,3
allestimento di esposizioni interne	14.111.700	7288	2,7
percorsi di collegamento			
e segnaletica	/	/	/
didattica	73.469.194	37.943	13,9
comunicazione			
e promozione	374.388.815	193.356	70,7
Totale spese	529.425.157	273.425	100,0

I trasferimenti regionali (Legge Regionale 31/95) hanno avuto un andamento crescente.

ANNO	IMPORTO IN LIRE ITALIANE	IMPORTO IN EURO	FINANZIAMENTI DELLA REGIONE PIEMONTE (LEGGE REGIONALE 31/95)
1995	330.000.000	170.430	Impegno di spesa per l'avvio del progetto
1996	/	/	Istituzione
1997	/	/	Erogazione dei fondi 1995
1998	278.980.000	144.597	Coordinamento e gestione; redazione e stampa di pieghevoli per i percorsi; allestimento delle porte di accesso
1999	300.000.000	154.937	Gestione, viaggi nel tempo, visite alla xiloteca di Tonco e relativi materiali didattici, scuola del vino, storia del nord astigiano
2000	380.000.000	196.253	Coordinamento e gestione, progettazione della messa in sicurezza dei siti paleontologici di Villafranca d'Asti e Cantarana e attrezzature per attività di fruizione, xiloteca di Castelnuovo Don Bosco, Museo del Trattore di Valfenera
Totale	1.289.980.000	666.219	

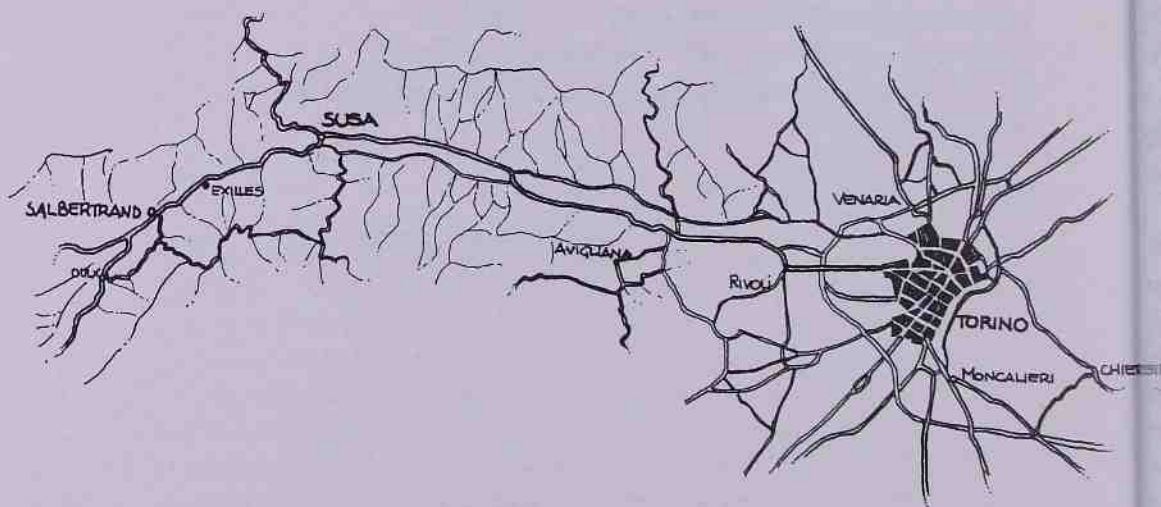
ECOMUSEO COLOMBANO ROMEAN

*«L'Ecomuseo Colombano Romean
si propone di "secondare la rinascita dell'identità occitana
dell'alta Valle Susa
attraverso gesti e parole tradizionali del vivere e lavorare quotidiano,
per offrire al turista e al viaggiatore
che raggiunge il Piemonte, salotto d'Europa,
un'anticamera ricca di scoperte e viva degli eventi attuali"»*

Il quadro del territorio

L'Ecomuseo Colombano Romean ha sede nel territorio comunale di Salbertrand, uno dei dodici comuni della Comunità Montana Alta Val Susa. Il territorio è contraddistinto dalla natura differente dei comuni che ne fanno parte: vi sono, ad esempio, comuni a marcata vocazione turistica (come Bardonecchia e Sestrière) e comuni di servizio (come Oulx). Sono inoltre distinguibili diversi raggruppamenti in termini di Sistema Locale del Lavoro: Giaglione, Gravere, Chiomonte fanno parte di quello di Avigliana e i comuni rimanenti di quello di Bardonecchia.

Dal punto di vista demografico, l'area ospita una popolazione stimata al 1998 in 11.404 unità, con una lieve, ma sensibile, contrazione (-6%) rispetto al dato del censimento 1991.



INDICATORI FISICI E DEMOGRAFICI

COMUNE	ABITANTI 1991	ABITANTI 1998	METRI S. L. M.	CHILOMETRI QUADRATI	ABITANTI PER KM QUADRATO
Bardonecchia	3.076	3.186	1.312	132,31	23
Cesana torinese	977	937	1.354	121,30	8
Chiomonte	982	1.015	750	26,66	37
Clavière	170	193	1.760	2,67	64
Exilles	292	261	870	44,32	7
Giaglione	676	665	771	33,59	20
Gravere	672	617	821	18,71	36
Oulx	2.632	2.202	1.100	99,99	26
Salbertrand	452	441	1.032	40,88	11
Sauze di Cesana	201	153	1.560	78,52	3
Sauze d'Oulx	1.061	938	1.509	17,10	62
Sestrière	873	796	2.035	25,80	34
C. Montana	2.912.064	11.404	✓	641,85	19
S.L.L. Avigliana	2.330	2.297	✓	78,96	29
S.L.L. Bardonecchia	9.734	9.107	✓	562,89	16
Piemonte	4.288.051	4.302.565	✓	25.398,40	169

(S.L.L.: Sistema Locale del Lavoro)

Fonte: elaborazioni IRES su dati ANCI

Il territorio evidenzia le tipiche caratteristiche delle aree montane: altimetria elevata in tutti i comuni, superfici abbastanza estese e di difficile utilizzo, densità abitativa bassa.

Quest'ultima informazione porta a classificare i comuni considerati come rurali (cioè a bassa incidenza di residenti sul territorio), così come i due Sistemi Locali del Lavoro che li incorporano. In termini di fasce di età, la Comunità Montana mostra un indice di vecchiaia (rapporto tra anziani e giovani) di valore inferiore a quello regionale (1,22 contro 1,37), che rileva un certo malessere demografico, soprattutto in prospettiva futura, ma in compenso meno «compresso» della situazione demografica piemontese.

La popolazione studentesca fornisce informazioni rilevanti sotto differenti punti di vista: qualità dell'offerta di lavoro presente sul territorio, presenza di infrastrutture scolastiche adeguate, benessere economico e presenza di popolazione giovane. Nella Comunità Montana Alta Val Susa oltre il 10% della popolazione ha conseguito una laurea o un diploma secondario, situazione in linea con i valori regionali. Nel dettaglio, tuttavia, si osserva una percentuale maggiore rispetto al Piemonte di diplomati (21,3% contro 17,6%) e un'incidenza inferiore di laureati (2,6% contro 3,3%).

Come per molte zone montane piemontesi, anche per l'alta Val Susa il turismo rap-

presenta un'attività produttiva importante, anche in considerazione del fatto che questa zona ospiterà i Giochi Olimpici Invernali del 2006. Inoltre il Sistema Locale di Bardonecchia è specializzato nel ramo turistico. Questo territorio è maggiormente dotato di strutture di accoglienza (come rapporto fra dotazioni e popolazione residente) rispetto alla situazione media regionale; in particolare occorre sottolineare l'importanza delle seconde case. Le presenze totali sono stimate in oltre 3,5 milioni, pari al 10% del totale delle presenze turistiche regionali; proporzionale è la disponibilità di posti letto. Riguardo ai servizi complementari, sono presenti quasi 1,5 ristoranti ogni 100 abitanti (uno per circa 20.000 presenze), 1 bar per 100 abitanti (a coprire circa 30.000 presenze). Dati che mostrano una dotazione inferiore rispetto alla media piemontese, se misurata sulle presenze, ma maggiore, come si è detto, se rapportata alla popolazione.

POSTI LETTO E PRESENZE TURISTICHE PER 100 ABITANTI

	ALBERGHI	STRUTTURE COMPLEMENTARI	SECONDE CASE	TOTALE
Posti letto				
C. Montana A. Val Susa	55,2	57,2	490,5	602,9
Piemonte	1,5	1,6	12,5	15,6
Presenze				
C. Montana A. Val Susa	4.479,6	1.167,4	24.021,5	29.668,6
Piemonte	131,8	57,2	650,9	839,9

Fonte: elaborazioni IRES su dati ANCI, 2000

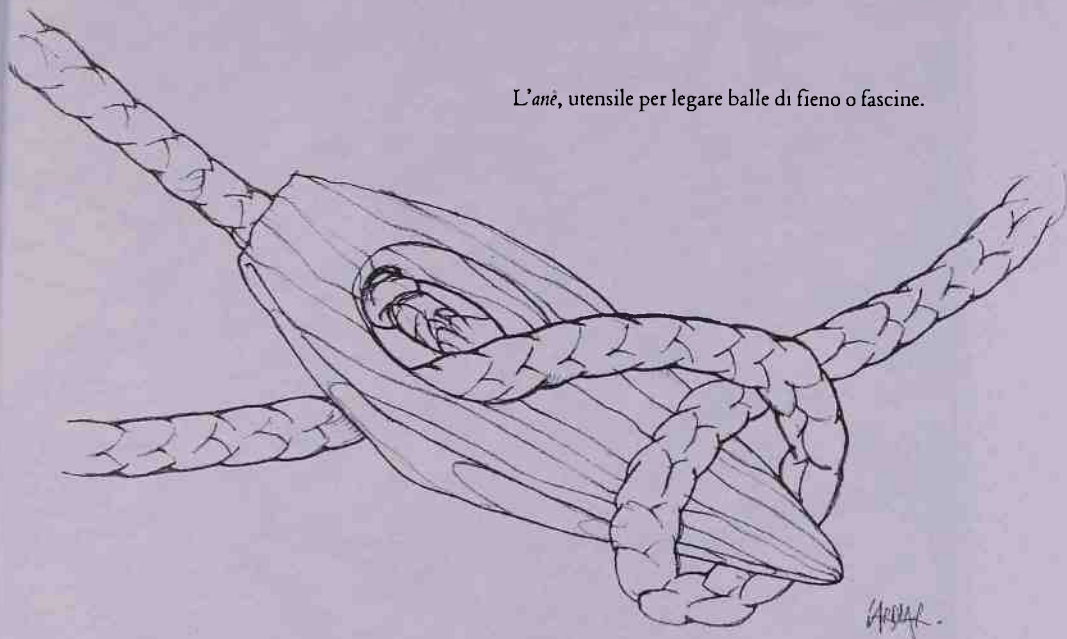
La percentuale di popolazione attiva risulta molto simile alla media regionale (44%), così come gli altri indici legati all'occupazione, quali: popolazione in cerca del primo lavoro sul totale 1,7%, disoccupati sul totale 3% (leggermente superiore al dato piemontese), occupati sul totale 40%.

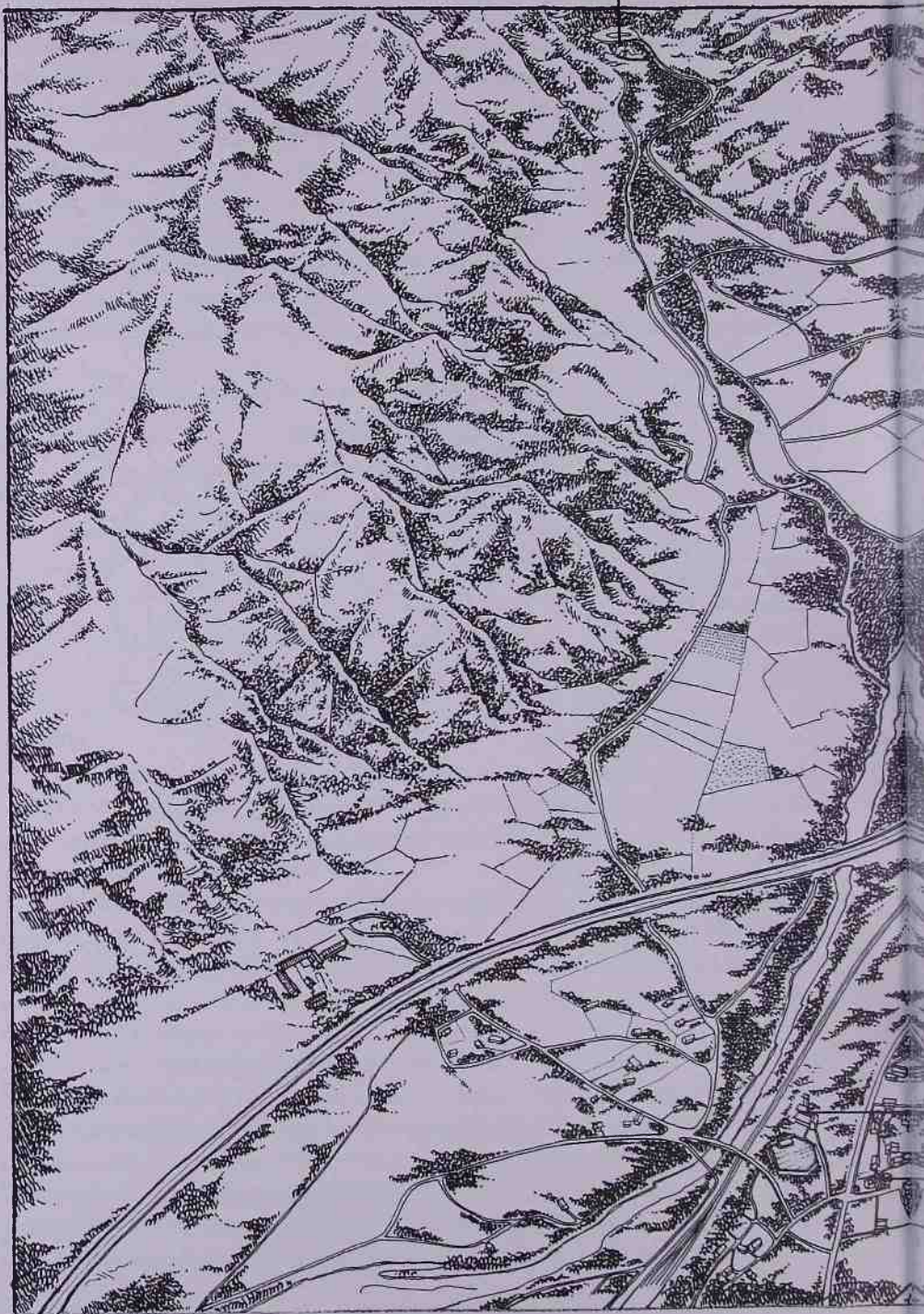
La struttura della produzione risulta basata sulle attività del terziario (indice di specializzazione pari a 1,36) e, a livello di settore, sul commercio (indice di specializzazione 2,26), sulle costruzioni (indice di specializzazione 2,02) e sui trasporti (indice di specializzazione 2,23). Molto basso risulta l'indice relativo al ramo manifatturiero (indice di specializzazione 0,10).

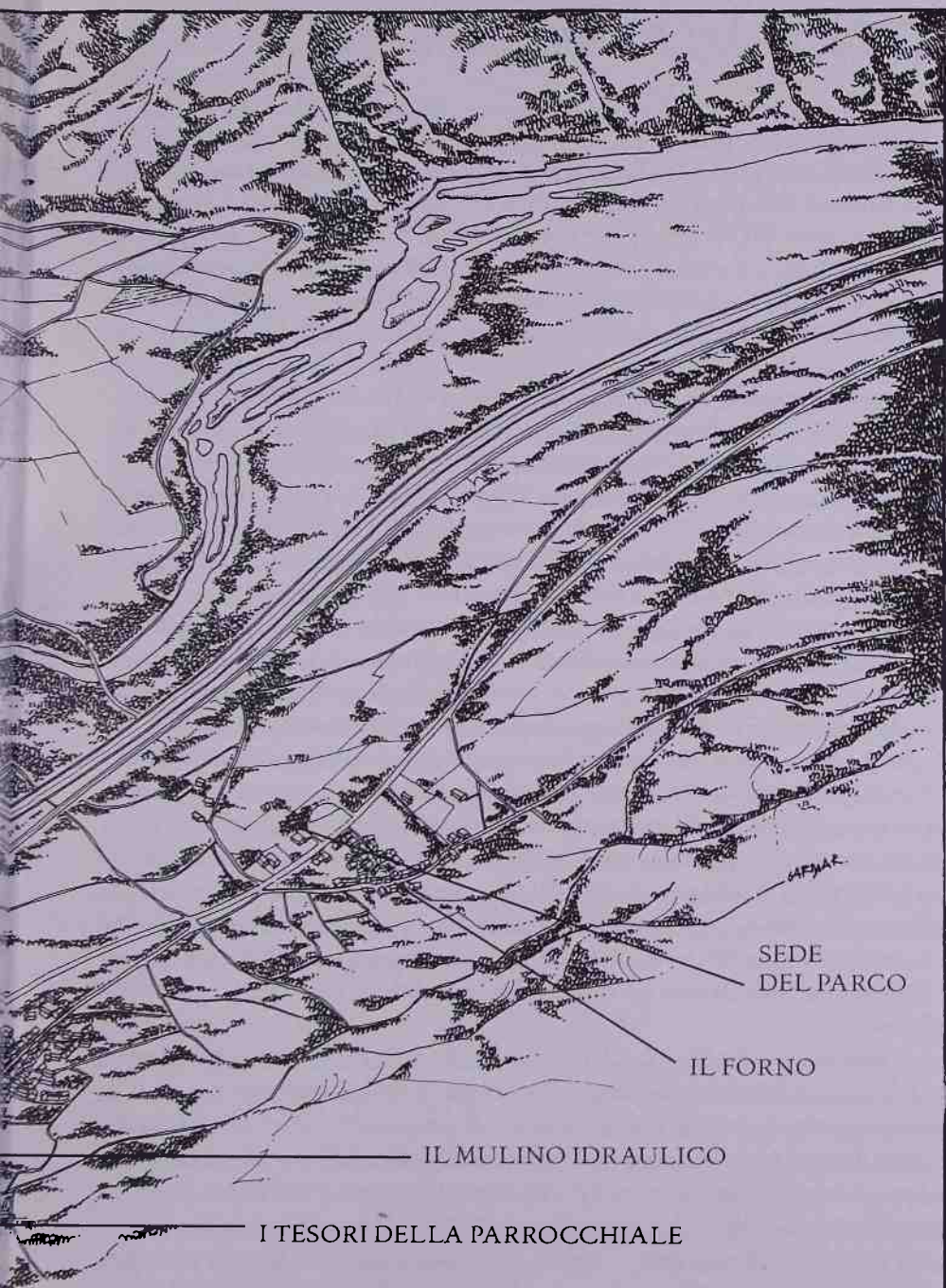
Per quanto concerne la ricchezza del territorio, la Comunità Montana presenta un reddito disponibile medio, nel 1994, di oltre 31 milioni di lire pro capite e superiore di circa 8 milioni di lire rispetto alla media regionale. Il reddito imponibile risulta di poco superiore ai 15,5 milioni di lire e dunque leggermente inferiore a quello regionale. Il rapporto tra depositi bancari e impieghi (1,5) risulta quasi doppio rispetto a quello piemontese e indica una propensione al risparmio, piuttosto che a un utilizzo delle risorse. In termini di propensione alla spesa, la Comunità Montana evidenzia una mar-

cata dotazione di autovetture di cilindrata superiore ai 2.000 cc e sembra essere orientata a una forte spesa destinata a usi energetici. I dati finora espressi devono comunque essere letti considerando la doppia natura del territorio, al tempo stesso montano e fortemente turistico.

L'anè, utensile per legare balle di fieno o fascine.







Salbertrand e il Parco Naturale del Gran Bosco, veduta panoramica.

L'attività dell'ecomuseo

L'INTERPRETAZIONE

L'idea di dare vita al progetto Ecomuseo nasce dalla volontà di recuperare il mulino della comunità di Salbertrand, restaurandone sia la struttura sia i macchinari interni. Il mulino, detto «del Martinet», inizia probabilmente la sua attività attorno all'anno 1000 come forgia, per poi trasformarsi nel 1200 in mulino per la macinazione dei cereali. È del 1430 la pergamena che riporta il passaggio di proprietà dal feudatario locale alla comunità. Nel Novecento il mulino verrà utilizzato anche per la produzione di energia elettrica.

Il rischio di perdere tale documento storico sul lavoro e sulla vitalità della comunità di Salbertrand avvia l'iniziativa dell'ecomuseo, cui si affiancheranno nel tempo altri nodi tematici dislocati sul territorio comunale: il forno (proprietà della comunità e probabilmente presente, con rifacimenti successivi, dal 1500), la ghiacciaia (una struttura attiva sicuramente dall'Ottocento alla metà del Novecento, cioè fino alla diffusione dei frigoriferi), la chiesa parrocchiale di Salbertrand, la carbonaia, la calcara, il cantiere forestale, la coltivazione della canapa.

Per facilitare le visite non guidate sono state stampate carte che illustrano in modo sintetico la localizzazione delle iniziative sul territorio comunale, mentre la nuova sede del parco ospiterà, a breve, il punto di prima accoglienza e di descrizione complessiva del funzionamento dell'ecomuseo, da cui partiranno i percorsi segnalati.

In questa sua prima fase l'ecomuseo ha privilegiato il linguaggio silenzioso delle strutture e degli oggetti. Per questo le visite sono state pensate con l'accompagnamento di racconti-storie che illustrano e descrivono i temi complessivi e specifici dell'ecomuseo, basandosi su un canovaccio individuato dal curatore dell'ecomuseo e composto dall'intreccio di informazioni, orali e scritte, raccolte soprattutto localmente. Solo all'interno del mulino è prevista la realizzazione di una postazione interattiva di nome Cicero. L'ecomuseo offre inoltre la possibilità di partecipare a «momenti del fare», quali la cottura del pane e le varie fasi del ciclo della canapa (soprattutto per le scuole e brevi accordi).

I lavori di approfondimento e di raccolta di informazioni sono stati condotti con la collaborazione delle scuole elementari di Salbertrand; le ricerche sul mulino sono invece state svolte da ricercatrici francesi (corso di gestione dei territori rurali) durante periodi di stage presso l'ecomuseo e il parco. I temi trattati dall'ecomuseo hanno inoltre avviato scambi di esperienze e informazioni con l'Associazione Francese dei Mulini e con l'Ecomuseo della Val Sangone (i saperi legati alla lavorazione della canapa).

Il coinvolgimento di esperti e docenti universitari è stato previsto solo in una fase successiva. Non sono state neppure coinvolte particolari categorie di professionisti, se

non alcuni architetti per il recupero delle strutture (mulino e ghiacciaia) e per la loro costruzione (sede del parco e dell'ecomuseo) e alcuni esperti in comunicazione (pieghevoli e multimedia).

La validità dell'iniziativa dell'ecomuseo ha stimolato l'interesse di altre amministrazioni in alta Valle Susa, tutte all'interno del parco regionale, che hanno messo a disposizione del progetto una segheria idraulica (Exilles) e un'abitazione tradizionale con stalla (Sauze d'Oulx).

GLI SCAMBI CON L'ESTERO

Al momento l'Ecomuseo Colombano Romean non ha effettuato direttamente scambi di personale o di studenti con partner europei. Tuttavia la struttura ha ospitato alcuni studenti francesi in modo indiretto, grazie al rapporto, molto stretto, tra la struttura e il Parco Naturale del Gran Bosco. In particolare questi studenti (provenienti da Poisy e Chambéry) hanno approfondito le ricerche di catalogazione e quelle necessarie alla presentazione della documentazione sul mulino dell'ecomuseo. Sempre con la Francia, l'ecomuseo ha consolidato i rapporti con un'associazione legata al mondo motoristico (Amici dei Mulini della Savoia).

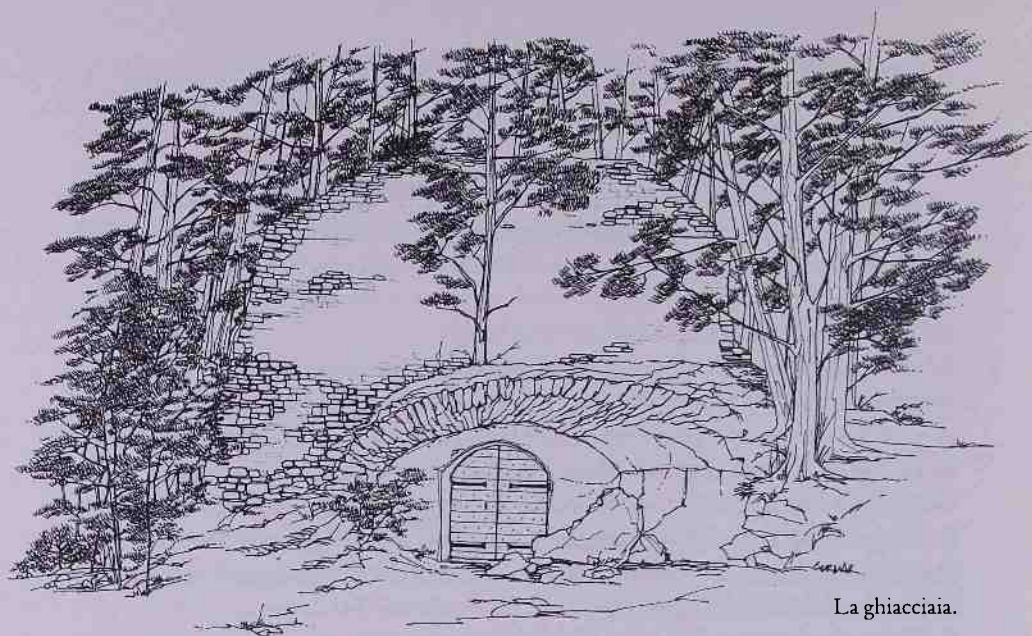
Tutti i comuni considerati rientravano nel vecchio Obiettivo 2, secondo la ripartizione territoriale utilizzata per i Fondi Strutturali. La nuova programmazione riconosce come aree obiettivo solo tre comuni (Chiomonte, Giaglione e Gravere), mentre i rimanenti sono considerati in transizione. Sull'area trovano applicazione le iniziative comunitarie INTERREG e LEADER+.

Due comuni (Giaglione e Gravere) appartengono a un distretto industriale, mentre Sestrière è coinvolto in un patto territoriale. Dal punto di vista ambientale, cinque comuni comprendono aree protette - occorre ricordare che sul territorio è presente il Parco Naturale del Gran Bosco di Salbertrand - e sette comuni coinvolgono aree a vincolo paesaggistico. In termini culturali, infine, l'area della Comunità Montana rientra, secondo la mappa del patrimonio culturale della Regione Piemonte, nell'area 16: la Valle di Susa. Da non sottovalutare che la Val Susa rappresenta la valle occitana più settentrionale dell'arco alpino piemontese.

LA DIDATTICA

Le classi della scuola elementare di Salbertrand preparano annualmente una collezione di testi e disegni in collaborazione con l'ecomuseo. Queste collezioni seguono ogni anno un tema differente e negli anni passati sono stati affrontati il tema del rapporto con il territorio e della sua rappresentazione e il tema della tradizione e della cultura orale.

Alcune iniziative legate alle tematiche dell'ecomuseo, come la canapa e il forno, sono state realizzate sia con attività di tipo pratico («provare il gesto»), sia con lavori di schedatura dei punti ecomuseali, sebbene questa fase sia solo in progettazione. La schedatura dovrà essere funzionale a un uso didattico, destinato sia agli alunni sia agli in-



La ghiacciaia.

segnanti. La collaborazione diretta con la scuola elementare di Salbertrand ha portato alla realizzazione del quaderno *Il Grande Larice* («Cahier ecomuseo» n. 1), dove le illustrazioni sono state disegnate dai bambini delle scuole di Salbertrand, mentre i testi sono a cura di Oreste Rey.

Sempre a livello locale sono stati presi contatti con tutte le quaranta classi operanti sul territorio della Comunità Montana. Infine occorre sottolineare che l'area di Salbertrand è da sempre oggetto di molte visite scolastiche che, destinate principalmente al parco, coinvolgono stabilmente anche l'ecomuseo. Nel dettaglio, la struttura nel 2000 è stata visitata da ventuno gruppi scolastici.

Il rapporto con la comunità locale

Coinvolgimento attivo della comunità locale e ricostruzione di ambiti di vita e di lavoro tradizionali: questi gli obiettivi perseguiti dall'Ecomuseo Colombano Romean nello spirito della Legge Regionale del 14 marzo 1995, n. 31.

Il progetto di sensibilizzazione e promozione messo in atto dall'ecomuseo ha previsto il coinvolgimento di enti pubblici e privati, di organizzazioni, di associazioni, di persone interessate, fra cui citiamo: la Comunità Montana, i Comuni di Bardonecchia, Cesana Torinese, Chiomonte, Clavière, Exilles, Guaglione, Gravere, Oulx, Salbertrand, Sauze di Cesana, Sauze d'Oulx, Sestrière, la Provincia di Torino, la Curia, gli istituti scolastici dei comuni della Comunità Montana, le ATL di Cesana e di Sauze, la pro loco di Oulx, la Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, la Scuola Europea di Ingegneria dello Spazio Rurale di Poisy (Savoia), l'Università di Chambéry e l'associazione degli Amici dei Mulini della Savoia.

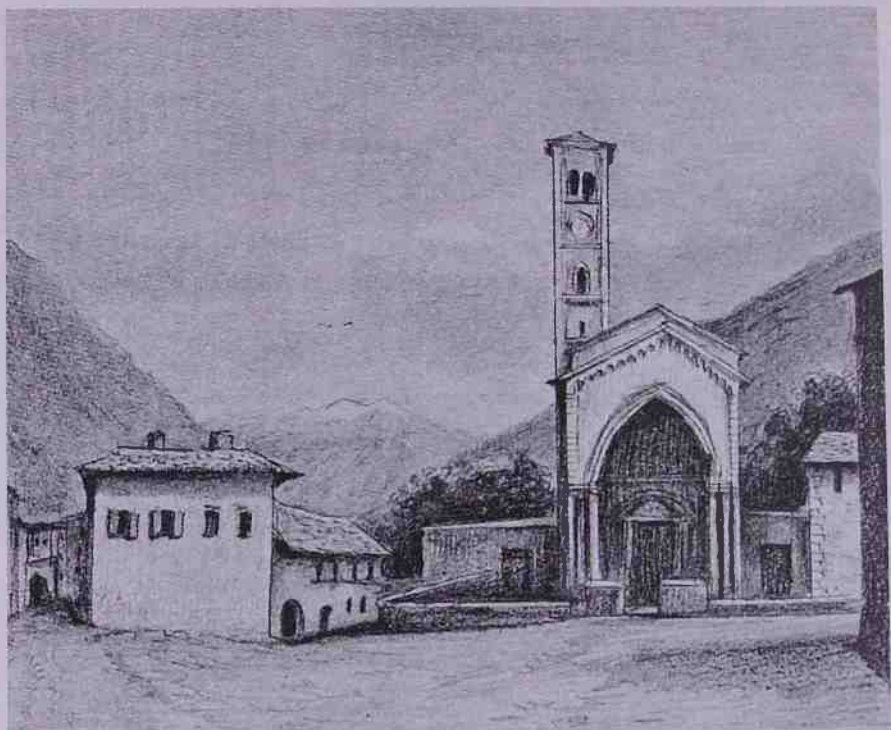
Le risposte degli interpellati si possono suddividere in due tipologie che si basano sul tipo di investimento effettuato, sia esso culturale o economico.

Per quanto riguarda l'aspetto culturale, risulta essere attiva la partecipazione della comunità locale alle iniziative organizzate dall'ecomuseo. Importante è senza dubbio la stretta collaborazione che, a partire dal 1998, si è consolidata con le scuole di Salbertrand. All'interno dei programmi didattici previsti per le classi materne ed elementari è stato possibile inserire, grazie alla guida indispensabile delle rispettive insegnanti, le tematiche proprie dell'ecomuseo.

Il lavoro svolto è confluito in «quaderni» annuali (*Il territorio* per l'anno scolastico 1998/1999; *Tradizione e cultura orale* per l'anno scolastico 1999/2000), al fine di testimoniare e raccontare come i piccoli allievi hanno preso parte attiva alla salvaguardia della memoria storica del territorio di Salbertrand. Scarsa partecipazione hanno invece dimostrato le quaranta classi della Comunità Montana dell'Alta Val Susa contattate.

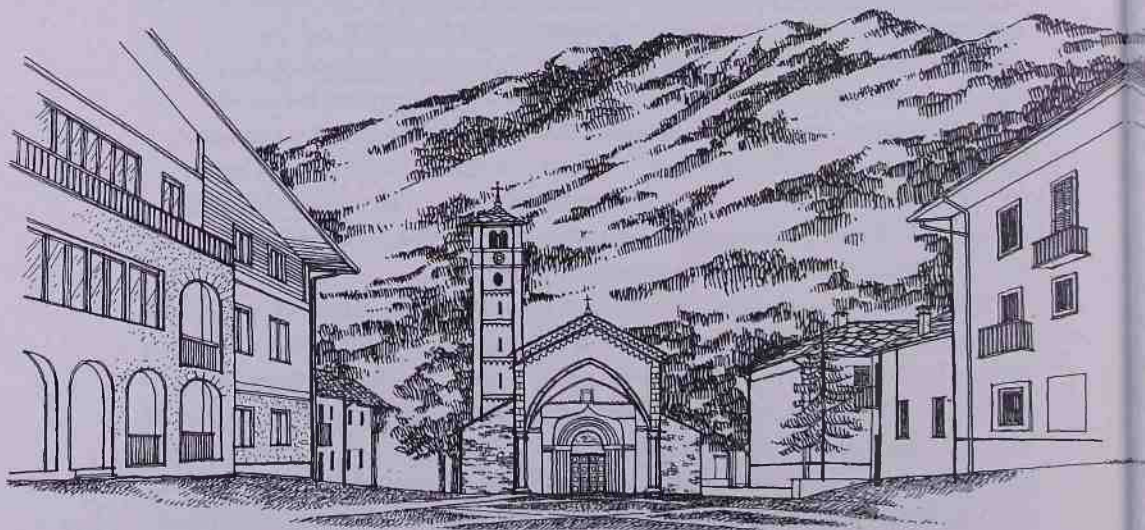
Fra le numerose iniziative volte a favorire il rafforzamento dell'identità locale, degna di nota è certamente la messa in funzione di un forno comunale nella frazione Oulme di Salbertrand, dove in occasioni speciali alcuni abitanti si prestano a far rivivere le varie fasi di lavorazione e di cottura del pane.

Numerosi i momenti di partecipazione della collettività locale: soprattutto gli anziani sono i protagonisti indiscussi di questa prima fase di vita dell'ecomuseo. Se sporadica è la partecipazione delle donne del paese, le quali si prestano soprattutto a mostrare le tecniche di filatura, ben più intraprendenti sono i pensionati che collaborano in modo continuativo. Fra questi spicca senza dubbio la figura di un ex ferroviere, il signor Oreste Rey, nativo di Salbertrand, «ottant'anni ben portati», appassionato e storico locale, che è divenuto un indispensabile collaboratore dell'ecomuseo. Suo è il rac-



Piazza di Salbertrand, 1842 (Clemente Rovere).

Piazza di Salbertrand, oggi.



conto della favola di Natale illustrata dai bambini delle scuole di Salbertrand (*Il Grande Larice*, disponibile anche in versione occitana), così come è lui l'artefice della ricostruzione dei maceratoi per la canapa, nuova tappa di visita all'interno dell'ecomuseo.

È senza dubbio fra ecomuseo e parco l'incontro in cui si realizzano le sinergie più positive. Infatti al parco spetta la gestione amministrativa, nonché l'ideazione e l'organizzazione dell'intera iniziativa ecomuseale. Sono i dipendenti e i guardiaparco del Gran Bosco a fare la prima verifica del coinvolgimento della gente locale e sono loro che con opera di volontariato assicurano spesso la riuscita dei progetti attuati. L'ecomuseo, infatti, si regge in misura importante sul contributo dei volontari, quasi tutti locali, segno indiscutibile di adesione alle linee guida previste.

Grazie a un'attiva politica di acquisizioni, donazioni e prestiti d'uso, il legame con la popolazione locale si è andato rafforzando negli ultimi anni.

Fra tutti gli enti contattati e localizzati nel bacino d'utenza dell'ecomuseo, compresi tutti i comuni che afferiscono alla Comunità Montana, vivace interesse hanno dimostrato l'Azienda del Turismo Locale di Cesana e di Sauze, e la pro loco di Oulx. Sono loro che organizzano visite guidate all'ecomuseo per i turisti dell'alta valle, soprattutto nel periodo estivo.

Sebbene non siano ancora disponibili dati significativi sul pubblico e non siano stati ancora elaborati studi o questionari, dalle informazioni raccolte si può affermare che più della metà dei visitatori del parco richiede la visita dell'ecomuseo. Per l'anno 1999, circa 2.200 sono stati i visitatori dell'ecomuseo, di cui 1.025 studenti, soprattutto provenienti dalla provincia di Torino, 1.000 i partecipanti dell'«Estate ragazzi» e circa 175 i gruppi. Non sono ancora disponibili i dati per l'anno 2000, ma con certezza sono state 16 le classi in visita.

L'ecomuseo si è avvalso della collaborazione di due stagiaire provenienti dalla Scuola Europea di Ingegneria dello Spazio Rurale di Poisy (Savoia) e dall'Università di Chambéry, al fine di raccogliere e documentare, presso l'Archivio Comunale, la storia del mulino di Salbertrand.

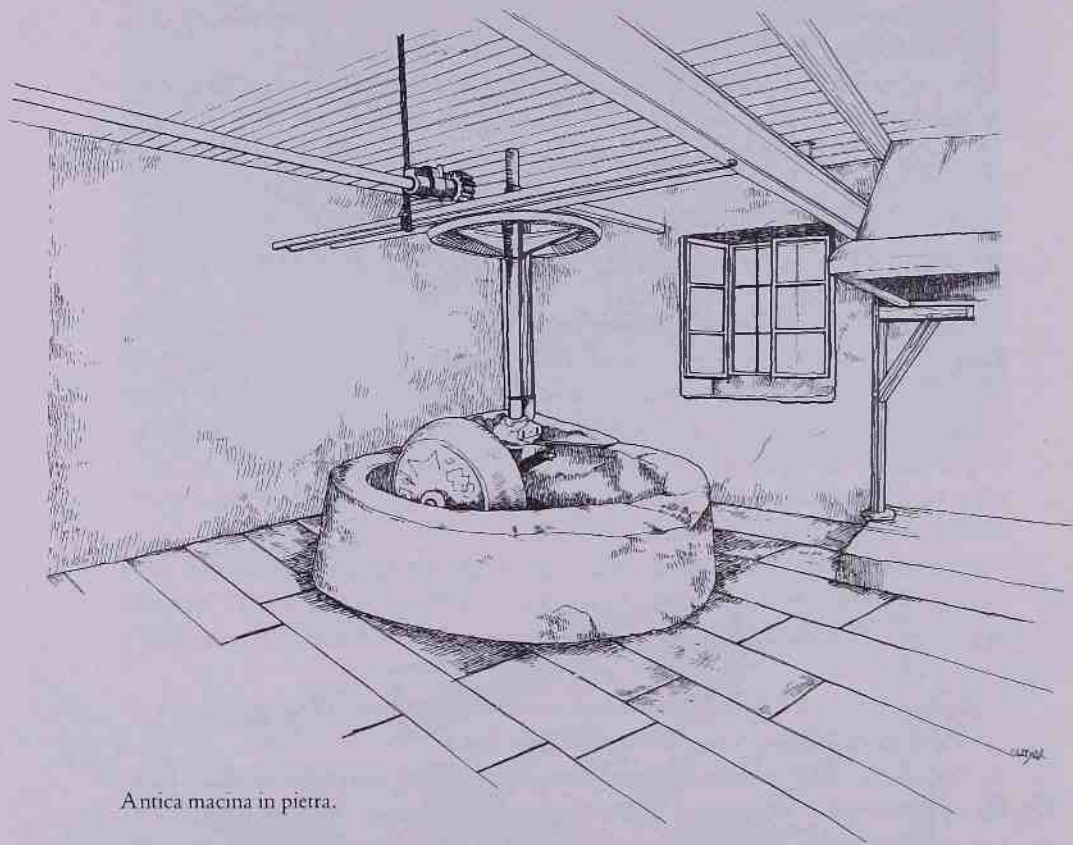
Scambi culturali sono stati istituiti con associazioni culturali locali e d'oltralpe, in particolar modo con gli Amici dei Mulini della Savoia.

Per ciò che concerne l'investimento di tipo economico, anche le istituzioni locali hanno partecipato attivamente agli sviluppi dell'iniziativa. Se i rapporti con la Comunità Montana sono piuttosto «ufficiali», ben più stretti sono i legami di collaborazione che uniscono l'ecomuseo con il Comune di Salbertrand. Quest'ultimo ha infatti concesso in comodato d'uso il mulino e il forno, mentre ha destinato alcuni spazi del palazzo del municipio a punto d'incontro per la comunità.

Numerose sono, inoltre, le convenzioni stipulate fra i diversi enti locali, non ultima quella stretta fra Comunità Montana, Comune di Salbertrand, parco, ecomuseo e Curia per l'allestimento della mostra sui paramenti sacri nella chiesa parrocchiale di Salbertrand, ultimo polo d'interesse inserito nel circuito dell'ecomuseo.

Fra le iniziative intraprese con istituti e organizzazioni private di grande entità è senza dubbio importante il sostegno fornito dalla Fondazione Cassa Risparmio di Torino, che ha finanziato il progetto di restauro e di allestimento della ghiacciaia.

Per rispondere infine all'esigenza di produrre, da un lato, beni o servizi vendibili ai visitatori e, dall'altro, occasioni di impiego, l'ecomuseo si è avvalso di un'azienda locale per la creazione di una linea di espositori, prodotti editoriali e gadget (Linea Gran Bosco) al fine di potenziare l'attrattiva dell'ecomuseo.



Antica macina in pietra.

Il bilancio finanziario

Il bilancio dell'Ecomuseo Colombano Roman si riferisce agli anni 1995-2000.

A fronte di 804.356 euro di entrate complessive, l'ecomuseo ha finora utilizzato il 14,8% delle risorse: la restante cifra (pari a 685.232 euro) finanzia interventi di conservazione dei nuclei dell'ecomuseo (ghiacciaia, calcara, carbonaia, segheria ad acqua) e attività di ricerca.

Attualmente sono state finanziate in prevalenza attività di ricerca (44,5% delle spese sostenute), seguite da interventi di conservazione degli immobili e da attività di interpretazione.

SPESE	VALORE ASSOLUTO IN LIRE ITALIANE	VALORE ASSOLUTO IN EURO	%
Conservazione	80.111.188	41.374	34,7
Ricerca	102.543.844	52.959	44,5
Interpretazione	48.000.000	24.790	20,8
Totale spese	230.655.032	119.123	100,0
Gestione	/	/	
Totale a bilancio	230.655.032	119.123	

Oltre il 63% delle entrate dell'ecomuseo proviene dai trasferimenti regionali (Legge Regionale 31/95), mentre la restante parte deriva da risorse del Parco Naturale Regionale del Gran Bosco di Salbertrand, ente gestore, e del Comune di Salbertrand.

L'ecomuseo, inoltre, ha ricevuto in eredità da un cittadino di Salbertrand alcuni attrezzi.

ENTRATE	VALORE ASSOLUTO IN LIRE ITALIANE	VALORE ASSOLUTO IN EURO	%
Trasferimenti regione	995.000.000	513.875	63,9
Altri trasferimenti	562.450.000	290.481	36,1
Entrate autonome	/	/	/
Totale entrate	1.557.450.000	804.356	100,0

Le spese finora sostenute hanno finanziato gli interventi conservativi, le attività di ricerca e di comunicazione relativi al mulino di Salbertrand.

Le attività gestionali dell'ecomuseo sono state imputate al bilancio del soggetto gestore, il Parco Naturale Regionale del Gran Bosco di Salbertrand.

DETTAGLIO DELLE SPESE	VALORE ASSOLUTO IN LIRE ITALIANE	VALORE ASSOLUTO IN EURO	%
Conservazione	80.111.188	41.374	34,7
restauro			
e manutenzione immobili	80.111.188	41.374	34,7
acquisto e restauro beni mobili	/	/	/
Ricerca	102.543.844	52.959	44,5
studi	102.543.844	52.959	44,5
altro	/	/	/
Interpretazione	48.000.000	24.790	20,8
allestimento di esposizioni interne	/	/	/
percorsi di collegamento			
e segnaletica	/	/	/
didattica	/	/	/
comunicazione e promozione	48.000.000	24.790	20,8
Totale spese	230.655.032	119.123	100,0

L'andamento dei finanziamenti regionali (Legge Regionale 31/95) è stato crescente per i primi tre anni di attività. La riduzione dell'entità del finanziamento richiesto per l'anno 2000 è legata ai ritardi cumulatisi nell'iter burocratico relativo agli interventi strutturali.

ANNO	IMPORTO IN LIRE ITALIANE	IMPORTO IN EURO	FINANZIAMENTI DELLA REGIONE PIEMONTE (LEGGE REGIONALE 31/95)
1995	250.000.000	129.114	Impegno di spesa
1996	/	/	Istituzione
1997	/	/	Erogazione dei fondi 1995
1998	280.000.000	144.608	Progettazione esecutiva della ghiacciaia, allestimenti multimediali per la visita al mulino, recupero della calcarà, allestimento della carbonaia e del cantiere forestale, primi interventi per il recupero della segheria ad acqua
1999	350.000.000	180.760	Opere di sistemazione della ghiacciaia
2000	115.000.000	59.393	Realizzazione di materiale divulgativo, promozionale e didattico
Totale	995.000.000	513.875	

ECOMUSEO DI CASCINA MOGLIONI

*«L'Ecomuseo di Cascina Moglioni
intende sottolineare e riproporre l'importanza degli aspetti
legati alla presenza umana nel territorio
del Parco Regionale Naturale delle Capanne di Marcarolo»*

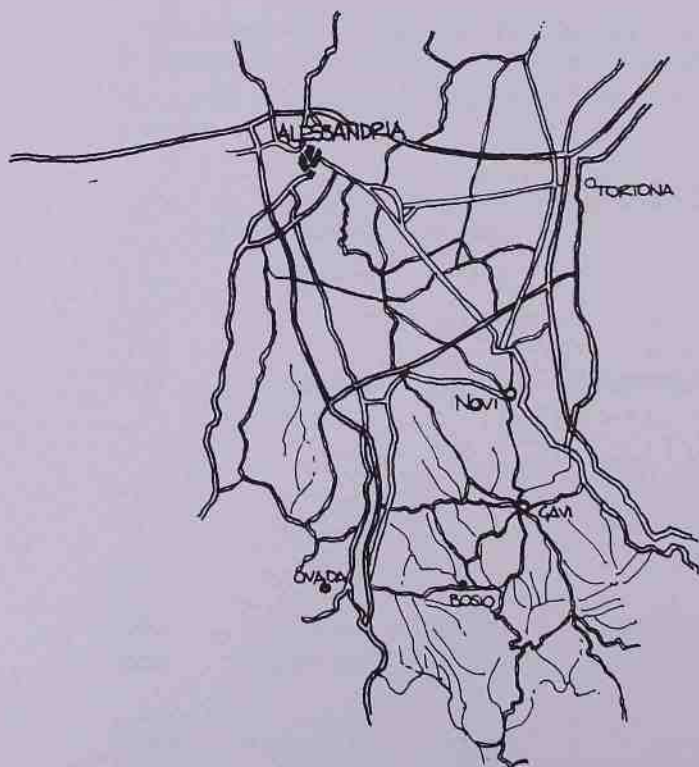
Il quadro del territorio

L'area interessata dalla presenza dell'Ecomuseo di Cascina Moglioni risulta di difficile determinazione, ma si ritiene corretto intendere come zona di pertinenza l'intero territorio considerato dalla Comunità Montana Alta Val Lemme e Alto Ovadese, che racchiude un tessuto economico e sociale relativamente omogeneo e coeso. L'area risulta di conseguenza caratterizzata da tutti gli elementi che determinano le zone montane: livelli altimetrici mediamente elevati, bassa intensità di residenti, situazione demografica difficile, attività produttive diffuse.

I dati demografici rilevati confermano queste considerazioni. La popolazione residente nel 1999 viene stimata in poco più di 6.000 unità, che si distribuiscono su un territorio vasto in termini di superficie, per una densità inferiore ai 30 abitanti per chilometro quadrato. Tale valore denota una bassa antropizzazione del territorio, che appare fortemente rurale. Un secondo elemento di caratterizzazione dell'area è dato dall'indice di vecchiaia, che risulta molto elevato e superiore a 3, mentre quello medio re-

gionale si attesta su un valore attorno a 1,4. Infine il saldo migratorio tra il 1998 e il 1999, per quanto positivo, non appare compensare quello naturale, che è nettamente negativo. Si deve, però, evidenziare anche un valore in controtendenza; infatti la variazione tra il 1991, anno dell'ultimo censimento, e il 1999 risulta di segno positivo, per quanto di modulo contenuto.

I dati relativi alle condizioni di scolarizzazione della popolazione mettono in evidenza una percentuale di laureati e diplomati contenuta; l'incidenza dei laureati sulla popolazione risulta infe-



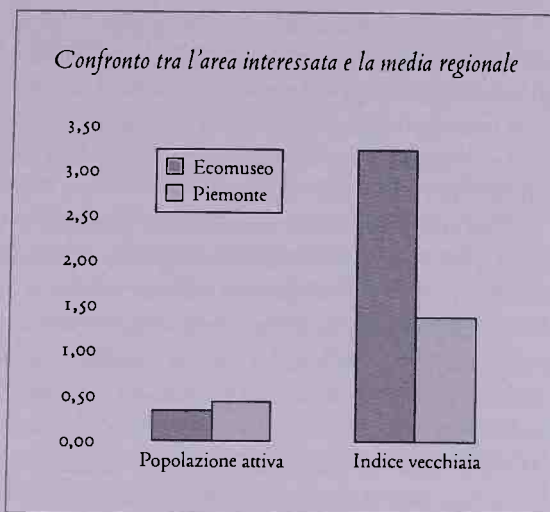
riore al 2%, mentre quella dei diplomati supera appena il 13%.

A differenza di altre aree montane regionali, il territorio preso in esame non presenta attrattive turistiche di massa, come stazioni sciistiche di forte richiamo, anche se l'area, soprattutto per la presenza del Parco Naturale Capanne di Marcarolo, è meta di un turismo mirato. I dati medi sull'intera Comunità Montana descrivono una dotazione turistica abbastanza interes-

sante. La presenza di bar, ristoranti ed esercizi pubblici risulta adeguata alla popolazione residente e addirittura maggiore di quella mediamente presente in regione; tuttavia occorre tenere presente che tali strutture sono distanti dal centro dell'ecomuseo. Per quanto concerne la dotazione in termini di posti letto, all'interno della Comunità Montana si stimano quasi 5.000 posti letto, situati per la maggior parte in seconde case (91%), in misura nettamente inferiore in strutture complementari (6%), e ancora inferiore in alberghi (3%). Questa distribuzione trova conferma anche per quanto riguarda le presenze: le circa 223.000 presenze annuali, infatti, si possono riportare per il 95% alle seconde case, il 3,5% agli alberghi e il rimanente alle strutture complementari. In altri termini, i flussi turistici diretti verso il territorio della Comunità Montana sono per la maggior parte imputabili al fenomeno delle seconde case.

Passando alla valutazione delle attività produttive, la Comunità Montana appare caratterizzata da una marcata specializzazione per il settore primario, a conferma della caratterizzazione fortemente rurale del territorio, mentre risultano poco spiccate le attitudini verso i settori industriale e terziario. Nel dettaglio dell'analisi dei settori di produzione, si osservano valori molto elevati nell'ambito delle attività di costruzione, di estrazione di minerali e, in misura minore, del commercio. Tali dati mostrano un tessuto economico poco specializzato e innovativo, legato probabilmente anche all'importanza assunta dalle seconde case sul territorio; occorre, inoltre, sottolineare la scarsa specializzazione nel settore manifatturiero, che denota un volano occupazionale e produttivo ridotto.

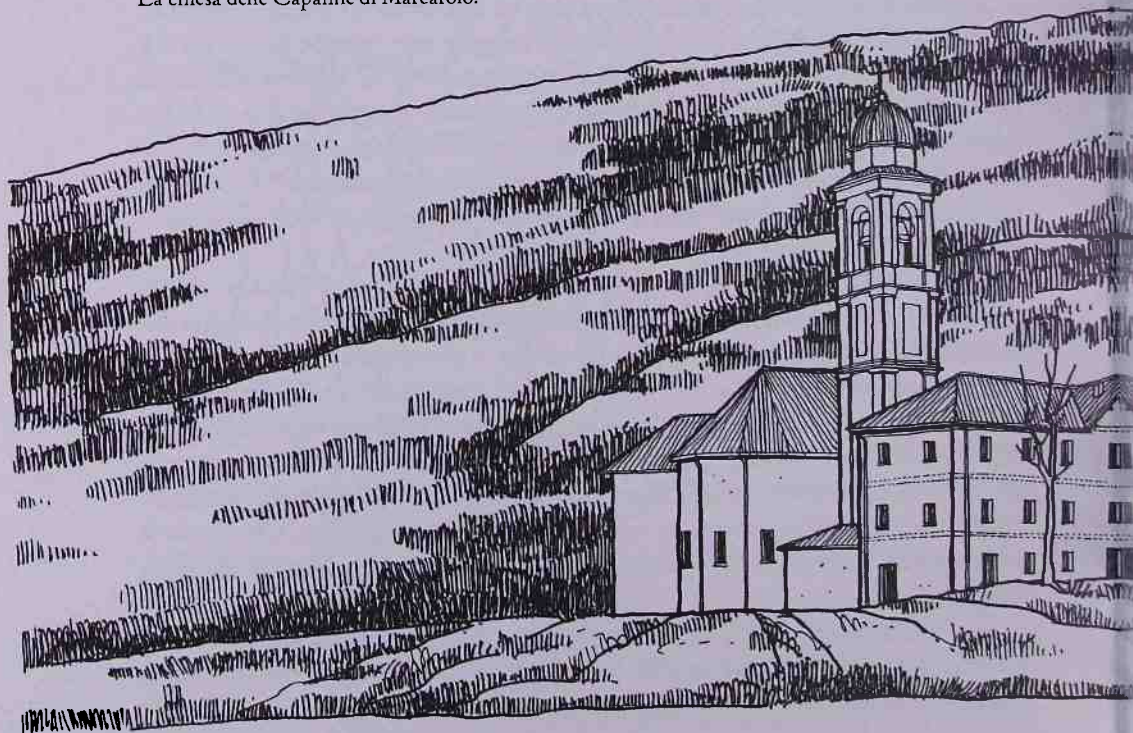
In sintesi, il quadro offerto in senso produttivo risulta quello di un'area a rischio di marginalità, specie se considerato alla luce delle difficoltà demografiche che si sono descritte.



In termini occupazionali, si osserva come l'area mostri una percentuale di popolazione attiva inferiore a quella media riscontrabile in regione; di stesso segno risultano gli indici relativi al peso degli occupati e dei disoccupati sulla popolazione: in entrambi i casi i valori pongono l'area in una condizione peggiore rispetto al resto del Piemonte. Solo i valori del rapporto tra chi è in cerca della prima occupazione e la popolazione sono in linea con quelli regionali.

In termini di indicatori di ricchezza e di spesa, i dati forniscono un'ulteriore conferma della situazione di difficoltà dell'area. Il reddito pro capite è di 23 milioni di lire, vale a dire significativamente inferiore rispetto a quello regionale; il reddito imponibile è di 13,3 milioni di lire per abitante; il parco auto risulta pari a circa 520 automobili per 1.000 abitanti, valore sotto media, come anche quello inerente le auto di grossa cilindrata, nonostante in ambiente montano la necessità di veicoli di potenza renda spesso più elevato questo indice. I consumi di energia sono invece sopra la media, come anche la presenza di televisori. Infine, per quanto concerne l'utilizzo delle risorse bancarie, il rapporto tra depositi e impieghi è fortemente orientato verso i primi, per un valore superiore al 2,5; tale dato indica una bassa propensione all'utilizzo delle risorse e al rischio di investimento locale.

La chiesa delle Capanne di Marcarolo.



L'attività dell'ecomuseo

L'INTERPRETAZIONE

L'idea di avviare un ecomuseo fu per la prima volta proposta agli amministratori del parco da un gruppo di ricercatori di Italia Nostra che, analizzate le risorse e le potenzialità del territorio attraverso una lettura comparata fatta con iniziative simili a quelle già avviate dagli ecomusei francesi, definì un primo studio preliminare. Fu questa la scintilla iniziale che entusiasmò gli animi e che condusse alla fondazione del Centro di Documentazione di Valtaggio. Il Centro, che è struttura dell'Ente Parco, nacque quindi con l'intento di promuovere le ricerche sulla cultura materiale locale e allo stesso tempo si dedicò a dare forma, grazie al contributo dei componenti del suo Comitato scientifico, al progetto di ecomuseo che verrà poi presentato e approvato dalla Regione Piemonte nel primo anno di vita della Legge Regionale.

Alla tempestività con cui il parco si candida quale promotore e gestore del progetto non segue però un'altrettanta capacità di tradurre in azioni concrete ciò che era stato previsto sulla carta. Così negli anni che seguono si assiste a una serie di difficoltà che non

fanno decollare il progetto: cambiano le persone di riferimento, cambiano gli interventi, che non coinvolgono più, in questa prima fase, tutto il territorio della montagna dell'Oltregiogo, preferendo piuttosto dedicarsi al nucleo centrale di Cascina Moglioni.

Cascina Moglioni diventa pertanto l'intervento esemplare che poi dovrebbe allargarsi agli altri nuclei insediativi che punteggiano il territorio di riferimento più ampio, andando a coinvolgere un sistema abitativo assai fiorente fino ai primi anni del secolo passato e ora notevolmente a rischio. Il recupero delle due strutture che compongono l'insieme della cascina è pretesto per raccontare la storia del mondo rurale di questa specifica area del



Piemonte, un'area particolarmente povera di risorse naturali, ma in cui l'uomo ha saputo collocarsi facendo fruttare, a proprio vantaggio, gli elementi disponibili.

Mentre un fabbricato verrà destinato ad accogliere l'abitazione per chi seguirà la gestione di questa cellula dell'ecomuseo e il punto vendita, il fabbricato della stalla ospiterà il laboratorio didattico, dove si potrà prendere parte alle modalità di vita delle famiglie che vivevano in questi nuclei sparsi. Un intervento di recupero e rivitalizzazione sarà parimenti dedicato al territorio circostante, pertinenza dell'unità abitativa, per ricostruire un'unità poderale tipica del territorio delle Capanne di Marcarolo. Verranno riproposte le attività produttive tradizionali, con particolare attenzione alla coltivazione del castagno e al ripristino di frutteti che privilegino la conservazione delle cultivar locali.

Per dare forma ai contenuti del progetto e al suo messaggio verso l'esterno sono stati coinvolti sia i residenti locali sia diverse strutture di ricerca, tra cui il Dipartimento Polis della Facoltà di Architettura di Genova, l'Accademia Urbense di Ovada, Italia Nostra e, naturalmente, il Centro di Documentazione di Voltaggio.

GLI SCAMBI CON L'ESTERO

L'ecomuseo si colloca nell'area montana dell'alessandrino meridionale, all'interno del territorio che si può riferire alla Comunità Montana Alta Val Lemme e Alto Ovadese. Secondo la normativa comunitaria tali zone erano appartenenti all'Obiettivo 5b, vale a dire aree sottoposte a politiche strutturali espressamente rivolte a situazioni di marcata ruralità. Per il prossimo ciclo di programmazione strutturale la Comunità Montana risulta ancora inserita in area Obiettivo, ma diviene Obiettivo 2.

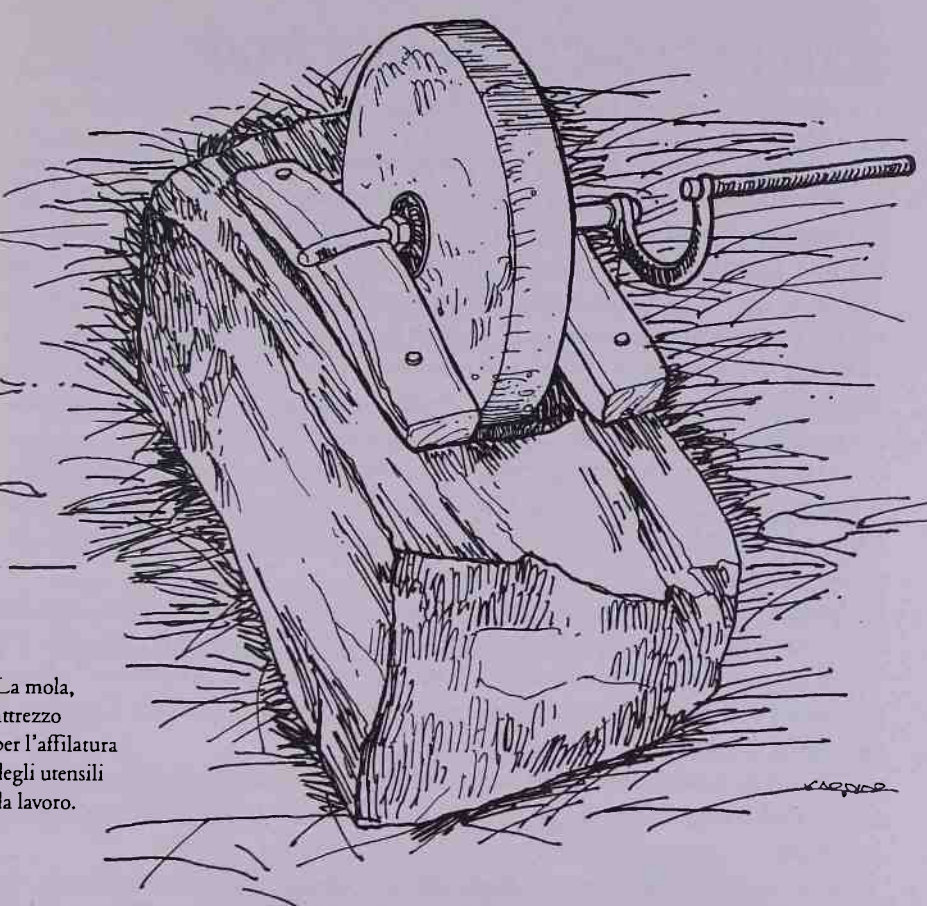
Relativamente alle principali iniziative integrate, il territorio, pur non avendo fatto parte di alcun GAL nella passata programmazione, risulta eleggibile al programma LEADER+, mentre ancora rimane escluso dall'iniziativa transfrontaliera INTERREG.

In termini di programmazione negoziata, l'area è considerata all'interno del patto territoriale dell'ambito alessandrino, mentre non si segnala la presenza di alcuna struttura di distretto.

Secondo la delimitazione proposta dal Piano Territoriale Regionale, l'area dell'ecomuseo ricade nella zona storico-culturale dell'Alessandrino.

Per quanto attiene invece al patrimonio ambientale, nell'area è situato il Parco Naturale di Capanne di Marcarolo e la maggior parte dei comuni risulta area protetta.

Al momento attuale l'Ecomuseo di Cascina Moglioni non è attivo e dunque non si possono riportare contatti con partner stranieri. Tuttavia si deve segnalare da un lato il fatto che il Parco di Capanne di Marcarolo, che ospita la struttura, partecipa a un programma INTERREG con la Liguria, la Corsica e la Grecia, e dall'altro il marcato interesse da parte dell'ecomuseo verso le iniziative comunitarie.



La mola,
attrezzo
per l'affilatura
degli utensili
da lavoro.

LA DIDATTICA

Anche per quanto attiene alle attività didattiche, l'ecomuseo non risulta ancora attivo. I programmi inerenti i rapporti con le scuole dovrebbero riguardare corsi destinati principalmente alle classi delle scuole elementari e medie; in particolare si intende fare riferimento ad attività di educazione ambientale sia *in locu* sia all'interno delle strutture scolastiche. A tale proposito l'ecomuseo ha già contattato il Provveditorato agli Studi di Alessandria.

Inoltre è intenzione dell'ecomuseo bandire almeno due concorsi per le scuole: uno, rivolto alle elementari, per la definizione di un marchio, e un altro, rivolto alle medie, sul tema dell'ecomuseo.

Il rapporto con la comunità locale

Il progetto di sensibilizzazione e promozione contemplato dall'ecomuseo ha previsto il coinvolgimento di enti pubblici e privati, organizzazioni, associazioni, fra le quali: la Comunità Montana Alto Ovadese e Alta Val Lemme, i Comuni di Bosio, Mornese, Lerma, Voltaggio, San Cristoforo, Parodi Ligure, Casaleggio Borio, Novi Ligure, la Provincia di Alessandria, gli istituti scolastici dei comuni di Cavi e Ovada per la provincia di Alessandria e di Dego e Bormida per la provincia di Savona, l'Università di Genova, la Facoltà di Architettura-Dipartimento Polis e la Facoltà di Magistero, l'Accademia Urbense di Ovada, l'associazione Gaia, Italia Nostra, l'Associazione dei Comuni di Otregiogo, le diverse pro loco locali.

Al fine di favorire la partecipazione della comunità locale sono stati indetti alcuni incontri con gli abitanti della zona. Uno dei primi è stato quello organizzato dall'Ente Parco e dal Comune di Lerma già nell'estate 1999, allo scopo di presentare le finalità dell'ecomuseo.

Successivamente nel febbraio 2000 è stata organizzata da Italia Nostra (in collaborazione con l'Università di Genova-Facoltà di Architettura, con il patrocinio della Comunità Montana Alto Ovadese e Alta Val Lemme, e dell'Accademia Urbense di Ovada) una conferenza dal titolo «Rivalutare il Parco Naturale delle Capanne di Marcarolo. L'Ecomuseo dell'Oltregiogo».

Ultima in ordine di tempo risulta la conferenza organizzata nell'ambito della rassegna «Dolci Terre di Novi», che ha permesso di illustrare le iniziative che s'intendono avviare.

Sono in programma altri momenti di partecipazione della collettività locale. Per l'anno in corso sono state previste alcune conferenze, fra le quali: in estate «Prodotti tipici nei parchi: commercializzazione, cultura o semplice folklore» e «Recuperare gli antichi mestieri: il parco come area protetta della memoria», organizzata in occasione della Sagra degli antichi mestieri di Parodi Ligure, in autunno «Sviluppo sostenibile delle aree protette: sogno o realtà» che vedrà la presentazione di una mostra di tesi di laurea dedicate ai parchi e agli ecomusei.

Nell'ambito di queste manifestazioni si stanno prendendo accordi per la partecipazione dell'Ecomuseo dell'Ardesia, dell'Ecomuseo della Montagna Pistoiese, della Federparchi, del Parco della Corsica, di Slow Food e dell'Università di Genova.

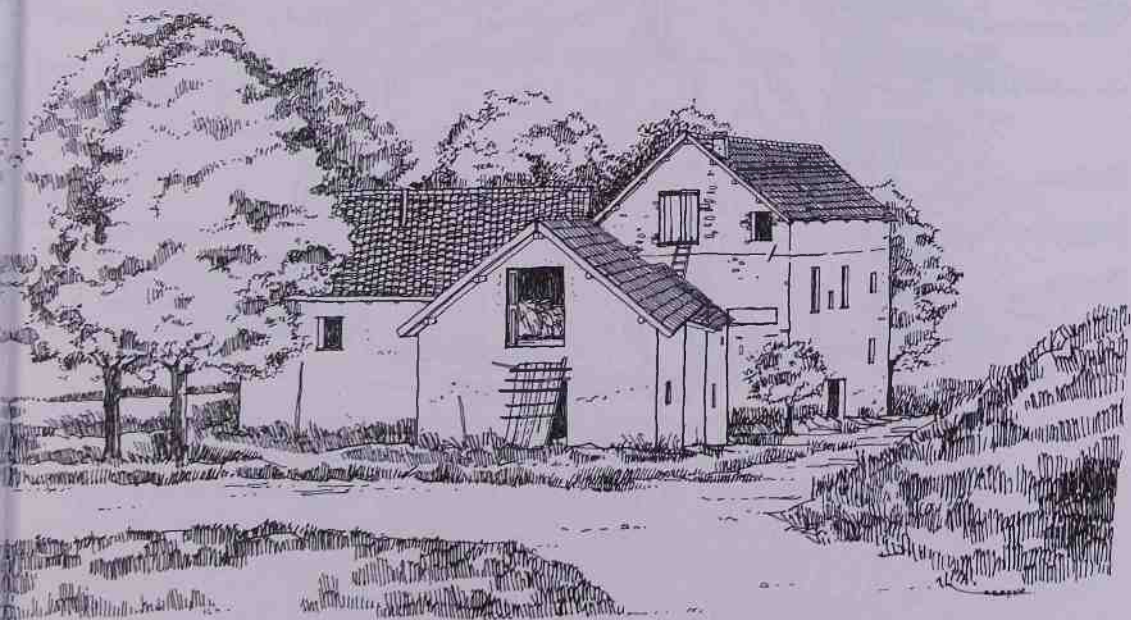
L'ecomuseo si sta avvalendo della collaborazione di alcuni studenti provenienti dalla Facoltà di Magistero dell'Università di Genova, che stanno svolgendo uno stage finalizzato alla redazione di una bibliografia relativa all'educazione ambientale in ecomusei e parchi e alla realizzazione di un progetto di educazione ambientale riferito alla cultura rurale nell'area di Marcarolo.

Fra gli istituti scolastici contattati, localizzati nel bacino d'utenza dell'ecomuseo, vivace interesse all'iniziativa hanno dimostrato quelli dei comuni di Gavi e di Ovada; inoltre sono stati avviati contatti fruttuosi con gli istituti elementari di Dego e di Bormida e con la scuola materna di Bormida, provincia di Savona: sarà con loro che già per il prossimo anno scolastico si potrà avviare un proficuo programma didattico di attività, fra cui il concorso per la scelta del logo dell'ecomuseo.

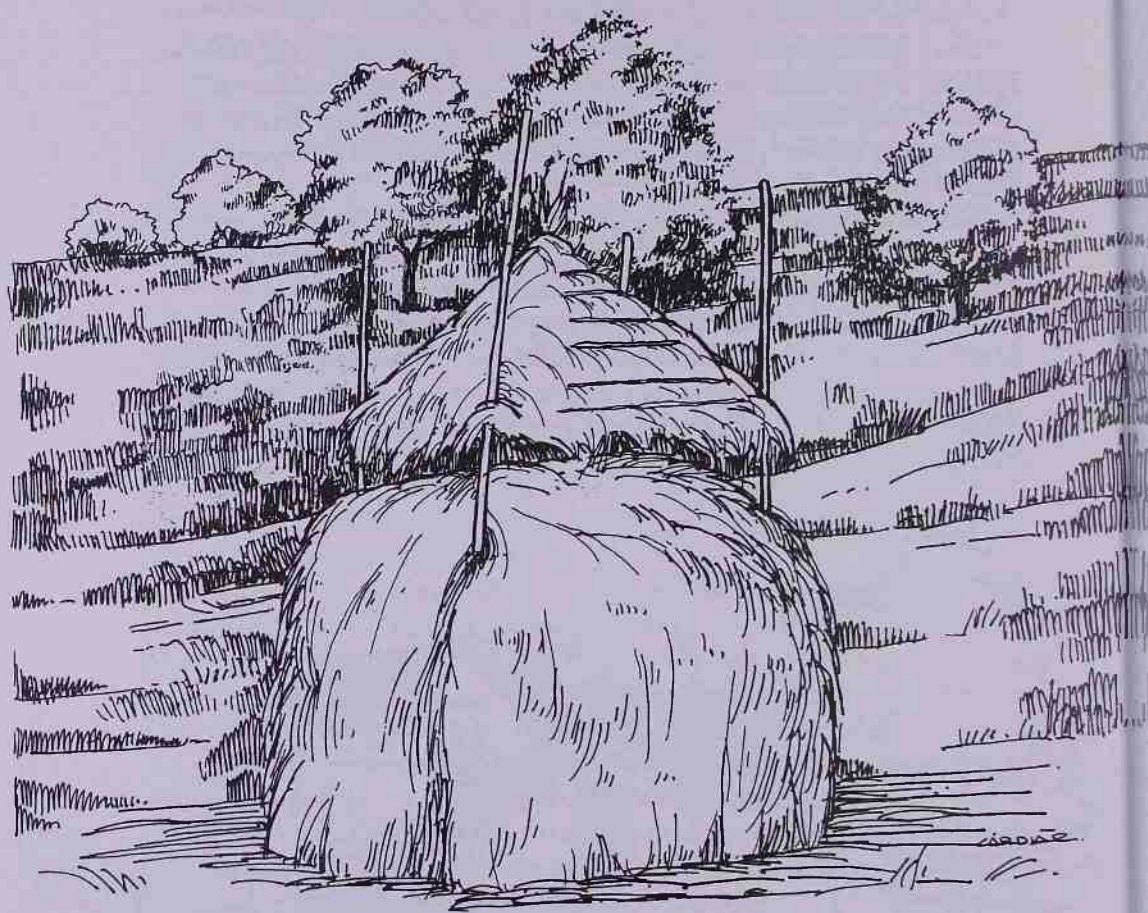
Stretti sono i legami di collaborazione che uniscono l'ecomuseo alla Comunità Montana. Dal momento che i poli d'interesse dell'ecomuseo sono localizzati all'interno della Comunità Montana, è stato indispensabile fin da subito intraprendere un fitto dialogo, per definire i progetti di massima e le strategie comuni nel tentativo di rivitalizzare il territorio.

Sebbene non vi siano ancora riscontri diretti sul coinvolgimento della popolazione residente, occorre però sottolineare come siano già pervenute richieste di gestione di Cascina Moglioni, primo intervento dell'ecomuseo in via di completamento.

Un coinvolgimento diretto della popolazione locale è consistito nella richiesta ai residenti di partecipare al taglio fitosanitario del bosco di Cascina Moglioni, con diversi residenti impegnati nelle operazioni di taglio e già «prenotati» per il periodo di taglio dell'autunno 2001, con visite guidate di scolaresche e istituti che verranno portati a contatto con i diversi operatori sul territorio.



Capanne Superiore, località prossima ai Piani di Praglia.



Fienile con tetto regolabile a capannuccia (a barca).

Il bilancio finanziario

Il bilancio dell'Ecomuseo di Cascina Moglioni si riferisce agli anni 1995-2000.

A fronte di 180.760 euro di entrate complessive, l'ecomuseo ha finora utilizzato l'89,4% delle risorse (ha realizzato economie per quasi 19.087 euro, che verranno impiegati per attività di conservazione e di comunicazione).

Le spese di gestione hanno riguardato il personale, mentre gli altri impegni hanno sostenuto attività di conservazione degli immobili e attività di ricerca.

SPESE	VALORE ASSOLUTO IN LIRE ITALIANE	VALORE ASSOLUTO IN EURO	%
Conservazione	248.273.375	128.223	85,0
Ricerca	44.101.270	22.776	15,0
Interpretazione	/	/	/
Totale spese	292.374.645	150.999	100,0
Gestione	20.667.950	10.674	
Totale a bilancio	313.042.595	161.673	

Le entrate dell'ecomuseo provengono interamente dai finanziamenti regionali (Legge Regionale 31/95).

ENTRATE	VALORE ASSOLUTO IN LIRE ITALIANE	VALORE ASSOLUTO IN EURO	%
Trasferimenti regione	350.000.000	180.760	100,0
Altri trasferimenti	/	/	/
Entrate autonome	/	/	/
Totale entrate	350.000.000	180.760	100,0

Le spese finora sostenute sono in gran parte riconducibili allo stato di avvio dell'ecomuseo: si tratta degli impegni relativi alla progettazione del centro espositivo e dimostrativo della civiltà del castagno (15,0% delle spese) e degli affidamenti degli incarichi per l'avvio dei lavori di restauro (85,0%), questi ultimi avvenuti a fine 2000.

DETTAGLIO DELLE SPESE	VALORE ASSOLUTO IN LIRE ITALIANE	VALORE ASSOLUTO IN EURO	%
Conservazione restauro e manutenzione immobili acquisto e restauro beni mobili	248.273.375 248.273.375 / / /	128.223 128.223 / / /	85,0 85,0 / / /
Ricerca studi altro	44.101.270 44.101.270 /	22.776 22.776 /	15,0 15,0 /
Interpretazione allestimento di esposizioni interne percorsi di collegamento e segnaletica didattica comunicazione	/ / / / / / /	/ / / / / / /	/ / / / / / /
Totale spese	292.374.645	150.999	100,0

Dalla sua istituzione, l'ecomuseo ha ricevuto due finanziamenti regionali, che hanno rappresentato l'unica fonte di entrata.

In attesa dell'avvio dei lavori esecutivi riguardanti il restauro di Cascina Moglioni (subordinati alla realizzazione del relativo studio di progettazione e alla concessione dei permessi edili), non ha richiesto ulteriori finanziamenti.

ANNO	IMPORTO IN LIRE ITALIANE	IMPORTO IN EURO	FINANZIAMENTI DELLA REGIONE PIEMONTE (LEGGE REGIONALE 31/95)
1995	150.000.000	77.469	Istituzione e impegno di spesa
1996	/	/	
1997	/	/	Erogazione dei fondi 1995
1998	200.000.000	103.291	Avvio del completamento del restauro di Cascina Maglioni (edificio della stalla da destinarsi a centro espositivo e dimostrativo della civiltà del castagno); progettazione e primi interventi
1999	/	/	
2000	/	/	
Totale	350.000.000	180.760	

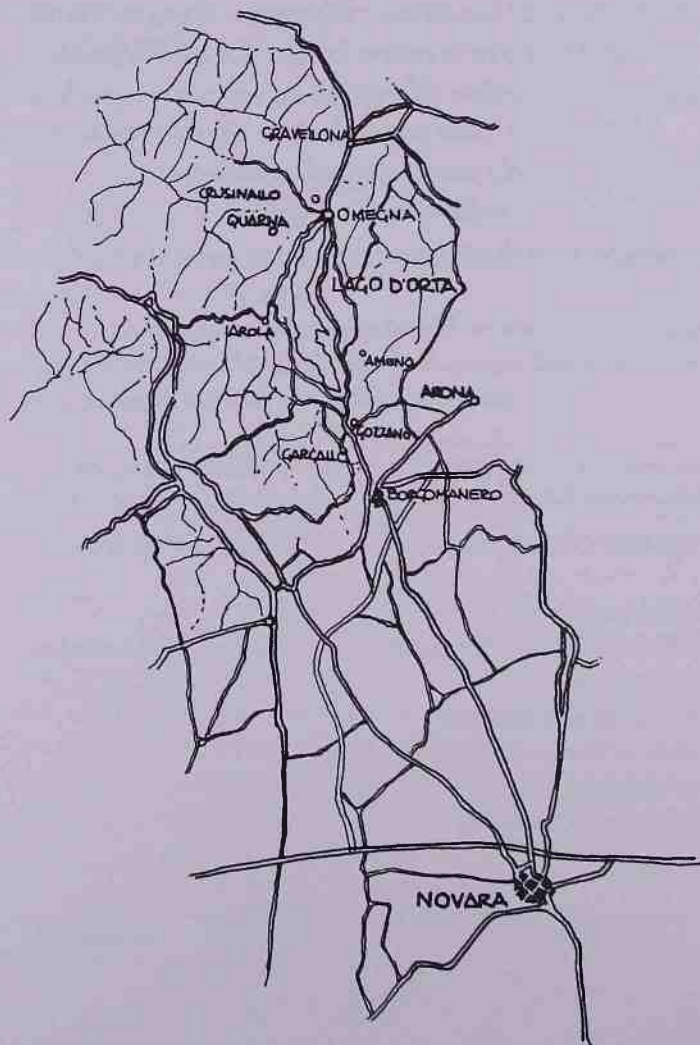
ECOMUSEO
DEL LAGO D'ORTA E MOTTARONE

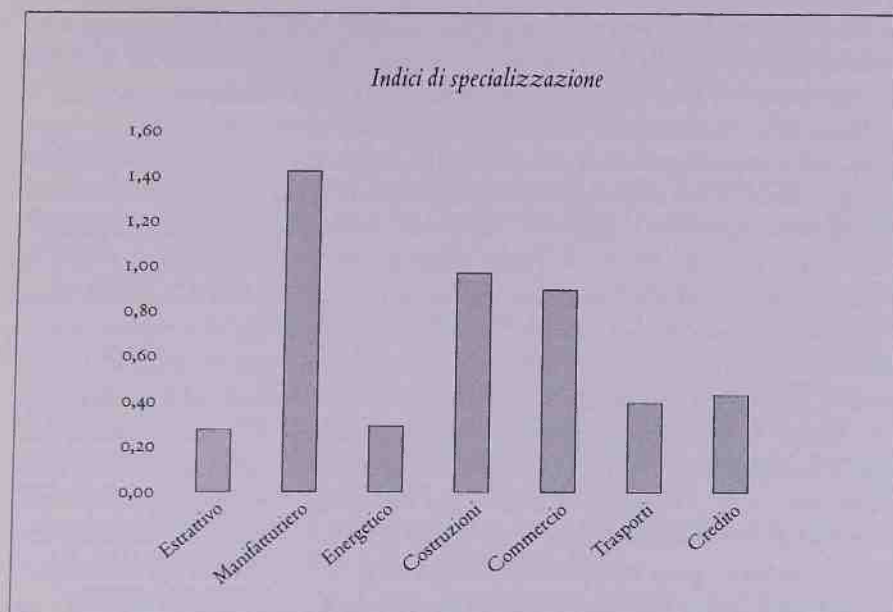
*«L'Ecomuseo del lago d'Orta e Mottarone - Ecomuseo Cusius -
intende illustrare la cultura del saper fare e dell'ospitalità
quale espressione peculiare del territorio che vede come proprio baricentro
il Lago d'Orta e come proprio fondale i rilievi del Mottarone,
collegandola allo spirito d'iniziativa
e alla capacità imprenditoriale,
caratteristiche da sempre particolarmente vivaci in quest'area»*

Il quadro del territorio

L'Ecomuseo del Lago d'Orta e Mottarone si colloca tra le province di Verbania, Novara e Biella. Il territorio è composto da una trentina di comuni, i quali, pur appartenendo a differenti partizioni amministrative, rappresentano un'area abbastanza omogenea e caratterizzata da una propensione verso il ramo manifatturiero e dalla presenza di un tessuto imprenditoriale diffuso.

Relativamente agli indicatori demografici, il territorio conta nel 1999 poco più di 63.000 residenti, con una tendenza di lieve crescita (quasi un +2% rispetto al dato riferito al 1991); tuttavia la variazione sul 1998 appare negativa, il saldo migratorio ri-





sulta contenuto e non in grado di compensare un saldo naturale che è significativamente deficitario. La densità, stimata in 167 abitanti per chilometro quadrato, è in linea con il valore regionale.

Per quanto attiene all'indice di vecchiaia calcolato, il dato si assesta attorno all'1,3 e sottolinea il peso della popolazione anziana, anche in prospettiva futura. L'offerta di lavoro, in termini qualitativi, risulta leggermente sotto la media della regione: i laureati e i diplomati rappresentano poco più del 17% della popolazione; nel dettaglio poco più del 2% è costituito dai residenti che hanno conseguito un titolo universitario, mentre quasi il 15% da quelli con formazione secondaria.

In termini occupazionali, il territorio mostra incidenze della popolazione attiva e del numero di occupati e di persone in cerca di prima occupazione migliori di quelli piemontesi, anche se il valore dei disoccupati in percentuale è leggermente maggiore.

Il tessuto locale è prevalentemente orientato verso le attività di tipo produttivo, e industriale in particolare. Gli indici di specializzazione per comparto, infatti, evidenziano una marcata propensione verso il settore industriale (1,3), mentre i rimanenti settori, vale a dire il primario (0,3) e il terziario (0,8) denotano una bassa specializzazione sul territorio. In termini di branche produttive, la specializzazione nel settore manifatturiero è molto elevata (1,4), mentre le altre attività prese in esame risultano caratterizzate da indici bassi; in questo territorio, infatti, trovano sede numerose industrie, sparse tra le differenti province qui confinanti. Nell'area si riconoscono due distretti industriali: Omegna e San Maurizio d'Opaglio.

In termini turistici l'area presenta differenti nature. Da un lato la presenza di zone lacustri rinomate e quella di un importante santuario determina la presenza di un tessuto turistico, dall'altro l'esistenza di una forte componente industriale condiziona lo sviluppo delle attività turistiche. Per quanto attiene alle strutture di accoglienza e ospitalità, nell'area sono presenti circa 200 bar e altrettanti ristoranti; in termini relativi alla popolazione, la dotazione di questi esercizi è marcata e nettamente superiore alla media riscontrata sul territorio regionale. Per quanto concerne la disponibilità di posti letto, risultano presenti oltre 33.000 posti, distribuiti per il 20% in alberghi, il 20% in strutture complementari e il rimanente 60% in seconde case. Questa indicazione risulta interessante, in quanto evidenzia un peso inferiore delle seconde case rispetto al territorio regionale e quindi la presenza di un rilevante flusso turistico di passaggio. Le presenze al 1997 sono superiori alle 225.000 unità. La distribuzione delle presenze sulle tre tipologie di accoglienza mostra un'ulteriore contrazione del peso relativo del turismo di seconda casa (50%) e una riduzione anche di quello relativo alle strutture complementari (11%), a vantaggio dell'incidenza delle presenze in alberghi. Anche queste considerazioni pongono in luce un turismo di tipo molto tradizionale. Commisurati alla popolazione i posti letto presenti nell'area risultano nettamente più numerosi rispetto al Piemonte, a dimostrare anche in questo caso una significativa struttura e vocazione turistica, che si affianca a quella manifatturiera.

In termini di ricchezza stimata e di propensione al consumo, l'area risulta caratterizzata da un reddito pro capite di circa 27,7 milioni di lire, mentre il reddito imponibile si attesta sui 17 milioni di lire. La presenza di vetture è pari a quasi 6 ogni 10 abitanti, in particolare quelle con cilindrata superiore a 2.000 cc sono quasi 2; i consumi energetici risultano nettamente superiori a quelli medi in regione; la presenza di televisori è, invece, in linea con il dato piemontese.

Per quanto concerne la valutazione dell'indice di propensione al risparmio, il rapporto tra depositi e impieghi bancari è pari a 0,8 e mostra una marcata tendenza all'utilizzo locale delle risorse rispetto alle immobilizzazioni; tale informazione si può spiegare con il fatto che il territorio è fortemente predisposto all'imprenditorialità.

L'attività dell'ecomuseo

L'INTERPRETAZIONE

L'idea di realizzare un ecomuseo prende avvio da una ricerca di marketing condotta appositamente una decina di anni fa per il consorzio Cusio Turismo da un'agenzia specializzata. L'iniziativa era stata avviata con l'intenzione di comprendere quali fossero le potenzialità presenti sul territorio che potessero essere al meglio indirizzate in prospettiva di un rilancio economico del comprensorio territoriale storicamente e geograficamente collegato al Lago d'Orta. Dall'indagine emerse come divenisse strategico per il Lago d'Orta, a differenza del Lago Maggiore, caratterizzato maggiormente da un turismo di massa, puntare sulle proprie risorse culturali, mettendole in rete. Elemento aggregante di tale rete venne inteso, originariamente, il Museo del Legno di Pettenasco, accanto al quale sono oggi presenti altre diverse realtà che hanno sposato il progetto comprendendo i vantaggi dell'essere parte attiva di una rete culturale. Spesso sono musei nati dalla tenacia e dalla dedizione di appassionati locali.

Per gestire l'ecomuseo è stata formata un'associazione senza fini di lucro, oggi composta da diciannove enti di diritto pubblico e privato. Requisito fondamentale di ogni socio è mettere a disposizione della rete un «punto di visita», cioè un punto espositivo con un progetto di valorizzazione, siano questi musei tematici, centri storici, collezioni o laboratori didattici. Il sistema così organizzato è un sistema aperto, che accetta la candidatura di nuovi soci, purché questi abbiano i requisiti necessari previsti dallo statuto dell'associazione e insistano nell'area di competenza dell'ecomuseo, data dalla somma dei territori della Comunità Montana Cusio Mottarone, della Comunità Montana dei Due Laghi, della Comunità Montana Valle Strona e Basso Toce, del Territorio dell'Antica Riviera di San Giulio.

La specificità dell'ecomuseo, quale rete di realtà già esistenti, se da un lato vede facilitate le azioni di promozione e di visita dei suoi punti visita, dall'altro lato richiede una cura particolare verso quegli interventi che, rispettosi delle collezioni e delle esposizioni esistenti, sappiano gradatamente trasformare questo ricco e raro patrimonio in vista di una fruizione maggiormente attiva e stimolante. Il passaggio da museo tradizionale a nodo di una rete ecomuseale richiede infatti una sensibilità che sia capace di attualizzare i temi, di offrire spunti e relazioni con il vissuto e il quotidiano di ogni visitatore, ovvero che si renda più vicina alle esigenze della comunità locale e del pubblico di visitatori esterni, non tralasciando il rafforzamento dell'economia locale. In tal senso si stanno dirigendo le iniziative previste dall'ecomuseo. In particolare va in questa direzione il nuovo allestimento del Museo del Legno, realizzato in un edificio tradizionale, ex mulino, dove vengono privilegiati i richiami, le suggestioni e il coinvolgimento del pubblico. E in fase di preparazione anche il nuovo allestimento per il

Museo dell'Ombrello che darà rilievo, oltre alla collezione di ombrelli unica al mondo, anche alla vita degli ombrellai, agli aspetti di produzione e alla moda.

Per queste sedi, così come per il Museo degli Strumenti musicali, per il Museo di Arte Sacra, per il Museo del Rubinetto, per la Fondazione Calderara per l'arte contemporanea, per la Fondazione Museo Arti e industria, per la cooperativa agricola Il Glicine e per gli altri punti visita, l'ecomuseo provvede a gestire e animare l'apertura, per ora soprattutto estiva. Attraverso la selezione e la formazione di personale che, in modo preferenziale, abbia esperienza sul tema trattato dal sito, si rendono accessibili, osservando anche orari più consoni, le sedi dell'ecomuseo. Per alcune di queste sono fornite inoltre visite didattiche e coinvolgimento in laboratori del fare.

Il racconto e le spiegazioni che vengono offerti a integrazione delle didascalie e dei pannelli esplicativi, là dove presenti, si rifanno per la maggior parte a conoscenze di esperti locali: artigiani, storici, appassionati, a cui si affiancano, per integrazione, ricerche condotte da tesisti.

In questa fase iniziale dell'ecomuseo le politiche attuative hanno privilegiato il sapere e la professionalità locale. Tra i professionisti maggiormente coinvolti vi sono gli architetti, che curano il recupero degli edifici e gli allestimenti, e i grafici e gli esperti di comunicazione, che si occupano di definire e seguire l'immagine coordinata e le sue attuazioni.

Per permettere di comprendere al meglio l'insieme dei temi e delle iniziative che vanno a comporre l'offerta dei luoghi dell'ecomuseo, così come per individuarne la localizzazione, sono stati realizzati materiali divulgativi quali un pieghevole che descrive l'ecomuseo nel suo complesso, con una cartina di riferimento, e dei pieghevoli per ciascun sito, con maggiori dettagli. La loro distribuzione avviene utilizzando tutte le sedi dei punti turistici e dei singoli punti espositivi.

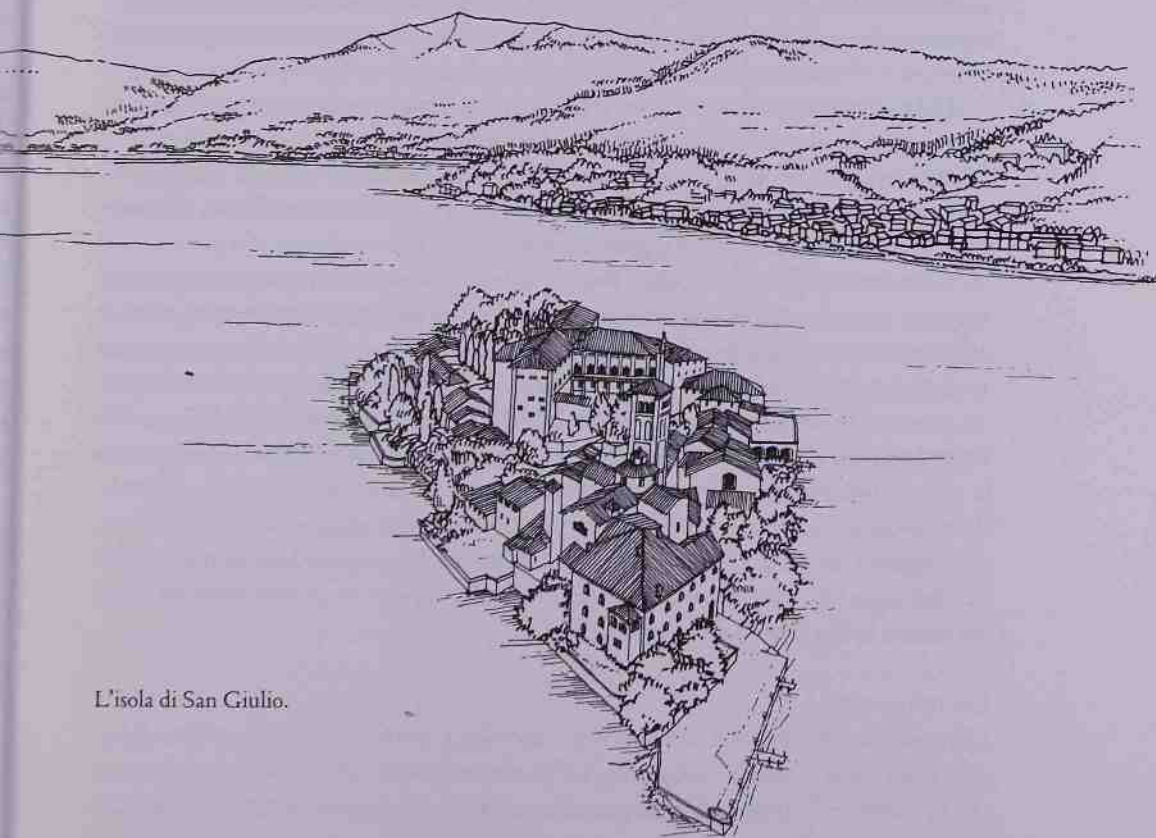
Con la stessa regia, e osservando le indicazioni previste per il coordinamento dell'immagine complessiva delle iniziative dell'ecomuseo, sono in fase di preparazione cartelli segnaletici che troveranno collocazione presso ogni sede espositiva e in luoghi strategici del territorio. Ogni visitatore potrà così essere in grado di definire in modo autonomo il percorso della propria visita, in accordo con i propri interessi e la propria disponibilità di tempo.

L'ecomuseo ha anche avviato una collana editoriale caratterizzata dal titolo «I quaderni dell'Ecomuseo». Sono già stati pubblicati *Tra archeologia e tradizione* e *Il Museo dell'Ombrello*, in preparazione è invece *L'uomo e l'acqua*. La collana è pensata come una raccolta di saggi di cui i responsabili dei singoli siti propongono contenuti e autori all'Associazione centrale, che ne discute e approva la linea prima di passare alla fase di stampa.

Con l'intenzione di diffondere l'esistenza, le finalità e le proprie iniziative l'ecomuseo ha realizzato una mostra itinerante organizzata utilizzando pannelli illustrativi. Questa iniziativa è stata ospitata non solo in sedi del territorio dell'ecomuseo, ma

anche all'esterno, durante altre autorevoli manifestazioni in ambito piemontese e lombardo. Proponendosi inoltre di rafforzare sempre più la struttura di rete e gli scambi tra le sedi espositive, l'ecomuseo ha ultimamente promosso una giornata tematica intitolata «Le vie del legno», durante la quale più punti sono stati coinvolti per presentare, ognuno secondo la propria specificità, il tema del legno. Ha completato il tutto un ciclo di conferenze.

Grande importanza è stata data alla creazione di momenti di festa, pensati soprattutto per e con il coinvolgimento della comunità locale. Dopo il successo della prima edizione, di quello che è stato chiamato un «piccolo evento», ovvero la «Piccola giornata delle arti», che ha visto il coinvolgimento della Fondazione Calderara per l'arte contemporanea, sono ora in programma altre iniziative, che scelgono le diverse espressioni dell'arte come pretesto per animare e coinvolgere il territorio. Attraverso il teatro ad Armeno, l'opera d'arte collettiva in argilla a Pettenasco, la musica a Gignese, la gastronomia tradizionale ad Armeno, si cercherà di offrire nuove chiavi di lettura del patrimonio locale privilegiando modalità di festa gioiosa.



L'isola di San Giulio.

GLI SCAMBI CON L'ESTERO

La Comunità Europea ha considerato la zona, per il periodo di programmazione 1994-1999, composta da comuni afferenti all'Obiettivo 2, all'Obiettivo 5b e da comuni non in area Obiettivo per percentuali simili nei tre casi. Secondo i criteri adottati per la nuova fase di programmazione 2000-2006, vengono considerati *phasing out*, quindi in uscita dalle politiche dei fondi strutturali, oltre la metà dei comuni, mentre i rimanenti erano già classificati fuori dalle aree Obiettivo.

Il programma comunitario LEADER II non è stato applicato nell'area, mentre per il prossimo LEADER+ risultano eleggibili solo due comuni della provincia di Novara. Per quanto concerne l'iniziativa INTERREG III, il Verbano-Cusio-Ossola è inserito nell'asse Italia-Svizzera.

La presenza di un diffuso tessuto industriale implica la presenza di realtà distrettuali, a marcata propensione per il ramo meccanico in particolare. Al momento si sono costituiti due comitati: quello di Omegna, Varallo Sesia e Armeno e quello di San Maurizio d'Opaglio. Nell'area agisce anche un patto territoriale (Verbano-Cusio-Ossola), che rappresenta un accordo tra diversi soggetti per l'attuazione di un programma comune per l'industria, i servizi e il turismo. In termini di flussi di lavoro, i comuni dell'area sono inseriti in differenti Sistemi Locali del Lavoro: Borgomanero, Omegna e Verbania.

Dal punto di vista ambientale, tre comuni risultano comprendere aree protette, mentre una quindicina circa è oggetto di vincoli paesaggistici.

Relativamente al patrimonio storico e culturale, secondo il Piano Territoriale Regionale la zona dell'Ecomuseo del Cusius si colloca all'interno dell'area denominata Valle d'Ossola, Laghi Maggiore e d'Orta, Valsesia.

L'Ecomuseo del Lago d'Orta e Mottarone ha dimostrato un'interessante attività di rapporto con strutture situate all'estero. Attualmente sono stati intrapresi rapporti di collaborazione con vari partner europei, all'interno del progetto ECOTUR avviato nel 1997; si possono ricordare il Dimossineteristiki Evros (Grecia), la Camara Municipale de Abrantes Ecomuseo Castelo do Bodo (Portogallo) e l'Université libre de Bruxelles Ecomusée de la région du Viroin (Belgio); vi sono anche contatti con l'Ecomusée de la Communauté le Creusot Montceau-Les Mines-Château de la verrerie. Recentemente l'ecomuseo ha avviato la ricerca di nuovi partner europei per un progetto legato a un programma di rete intesa all'attività di recupero della memoria storica e del saper fare tradizionale; la ricerca ha fornito risposte da diverse strutture europee situate in Francia e nel Regno Unito.

LA DIDATTICA

L'Ecomuseo del Cusius si è rivelato molto attivo per quanto riguarda le attività didattiche; nell'anno scolastico 1999-2000 ha fornito interventi didattici a circa centoventi classi, mentre nell'anno scolastico precedente le iniziative avevano interessato solo una

decina di classi. L'offerta didattica comprende la fruizione di siti attivi, come l'alpeggio Alpe Silvana per l'educazione ambientale, o il Museo di Quarna, e la proposta di nuove iniziative, come le attività legate all'archeologia, i laboratori di arti visive e il laboratorio didattico-creativo del Forum di Omegna, utilizzato nell'ultimo anno da trentasette classi. A queste attività si aggiungono alcuni percorsi didattici, cicli di conferenze e la produzione di materiale didattico, come schede relative ai temi dell'ecomuseo. Attualmente si è varato anche il progetto di un ciclo di conferenze sul tema del legno, che è stato riconosciuto dal Provveditorato agli Studi per la Provincia del Verbano-Cusio-Ossola. Infine sono stati approntati alcuni interventi didattici definiti speciali, come il laboratorio «Nel segno del Gioco» e il percorso «Le vie del legno».

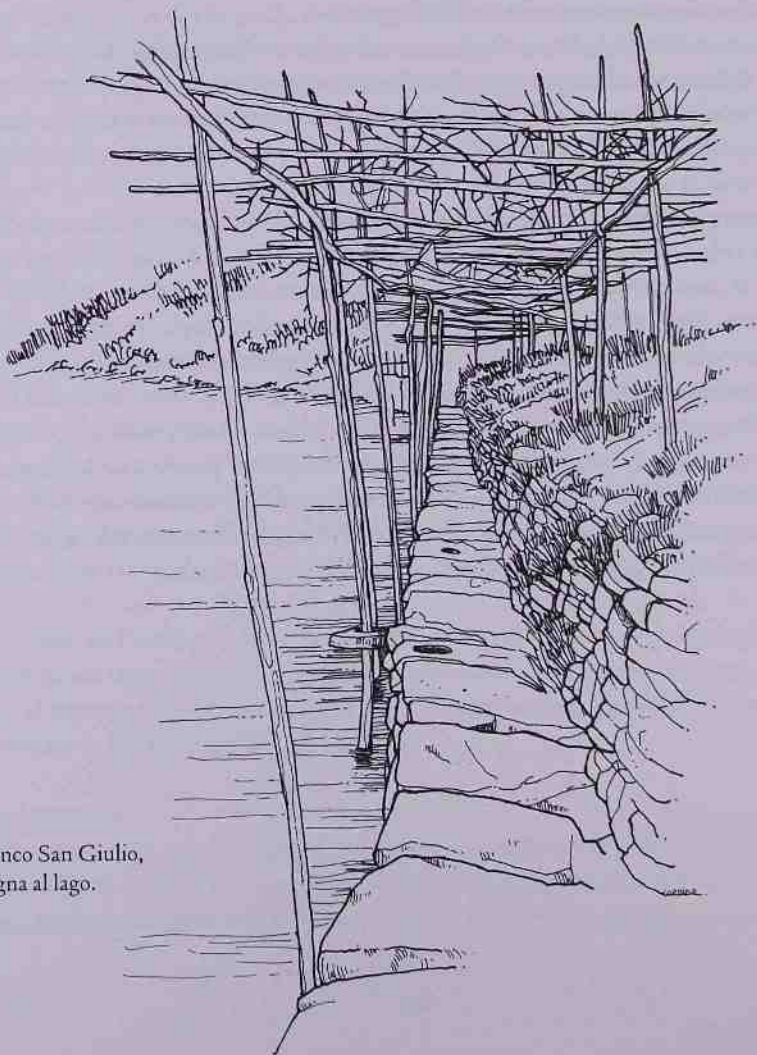
L'ecomuseo utilizza due sistemi di promozione. Da un lato nel 1999 ha inviato a un migliaio di scuole situate in Piemonte e in Lombardia alcuni opuscoli realizzati in proprio e per il 2000 l'invio è raddoppiato; dall'altro utilizza i contatti diretti con gli insegnanti, al fine di creare una rete di referenti.

Gli operatori impiegati sono in genere stati scelti tra i giovani già coinvolti nell'iniziativa «Musei Aperti» e sono stati formati attraverso un corso di breve durata, grazie anche ad alcuni contributi della Regione Piemonte e dell'Istituto per l'Educazione Skolé Futuro; attualmente si intende approfondire la formazione degli operatori anche con visite mirate presso altre strutture che svolgono attività didattica.

Per quanto riguarda il lavoro con le scuole presenti sul territorio, si sono stretti rapporti particolarmente approfonditi con le scuole elementari di Gravellona (tema dell'acqua), di Armeno (temi dell'archeologia e della ceramica), di Nonio e Arola (tema delle arti visive). Espressamente rivolto alle scuole elementari è il progetto del legno, formato da quattro aree tematiche che legano il legno a natura, lingua, antropologia e arte; il programma ha ottenuto per il 2000 l'adesione di trentadue classi. Con il liceo di Borgomanero si è avviato un progetto in merito ad arte, industria, design e letteratura sul Lago d'Orta, nell'ambito dell'iniziativa Filo d'Arianna della Provincia di Novara; l'ITC invece si è occupato del lavoro di analisi ed elaborazione dei dati di flusso provenienti dai questionari raccolti durante le visite e intende produrre un ipertesto riguardante il rapporto tra l'Ecomuseo del Cusio e le scuole.

Il rapporto con la comunità locale

Costituitosi in associazione nel 1997 e istituito dalla Regione Piemonte nel 1998, l'Ecomuseo del Lago d'Orta e Mottarone è stato lanciato come «ecomuseo disperso a proposta culturale multipla», visualizzabile come una sorta di «rete» intessuta su vari siti, costituenti altrettanti punti visita. Il tessuto fondamentale di questa rete è costituito da alcune raccolte museali a carattere etnografico, legate principalmente alle attività produttive tradizionali, preesistenti all'ecomuseo stesso. Oltre a questo nucleo, nato per lo più dal basso, grazie all'azione di appassionati locali, hanno aderito all'ecomuseo vari enti pubblici e soggetti museali e non, le cui attività vertono sugli aspetti della natura o dell'arte.



Ronco San Giulio,
vigna al lago.

Interagiscono attivamente al progetto tutti i comuni che costituiscono le tre Comunità Montane - Cusio Mottarone, Valle Strona e Basso Toce, Due Laghi - nonché quelli dell'antica Riviera di San Giulio, le province di Novara e del Verbano-Cusio-Ossola, l'Ente di Gestione riserve Sacro Monte di Orta, Monte Mesma e Torre di Buccione, le associazioni culturali e ambientaliste, come Italia Nostra, gruppi storici etnografici, gruppi folcloristici, la Curia, Novara, le scuole materne, elementari, medie e superiori di tutto il territorio, le Università di Novara, Vercelli, Pavia, Milano e Torino, tutte le pro loco dei comuni interessati, aziende private, quali le industrie del distretto rubinettiero, casalingo e quelle legate alla lavorazione del legno, numerosi istituti di credito, quali la Banca Popolare di Intra, la Banca di Credito Cooperativo Valle Strona, la Banca Popolare di Novara, Cariplo, il Consorzio Cusio Turismo, la Piccola Cooperativa Agricola Il Glicine, appassionati e storici locali, gruppi archeologici, i volontari dell'assistenza Cusio Sud Ovest e altre associazioni.

I contatti con questi soggetti sono stati numerosi e in genere hanno dato ottimi risultati. Le attività dell'ecomuseo sono molto apprezzate, tanto che in alcuni casi questo ha portato a stretti rapporti di collaborazione o addirittura all'adesione all'Associazione Ecomuseo da parte degli stessi enti o associazioni. Ne sono un esempio i nuovi comuni associati: Gignese, Madonna del Sasso, Gravellona Toce, Valstrona, Ameno, Orta San Giulio, San Maurizio d'Opaglio.

Con i Comuni di Arola, Baveno, Cesara, Gignese, Madonna del Sasso, Omegna, Armeno, Gravellona Toce, Valstrona, Ameno, Bolzano Novarese, Gozzano, Orta San Giulio, Pettenasco, San Maurizio d'Opaglio si è avviata una proficua collaborazione per l'organizzazione di manifestazioni ed eventi sul territorio. Mentre i Comuni di Gignese, Madonna del Sasso, Quarna Sotto, Armeno, Casale Corte Cerro, Germagno, Gravellona Toce, Valstrona, Ameno, Pettenasco sono stati coinvolti per il recupero o la ristrutturazione di edifici, ivi compresi gli edifici museali, e la loro valorizzazione.

Entrambe le Province di Novara e del Verbano-Cusio-Ossola hanno aderito all'Associazione Ecomuseo Cusius e hanno contribuito alla realizzazione dei progetti relativi alla promozione (1997): Novara (2 milioni di lire); a «Musei Aperti» (1997-2000): Novara (6 milioni di lire), Verbano-Cusio-Ossola (4 milioni di lire); ai progetti didattici (2000): Verbano-Cusio-Ossola (5 milioni di lire).

Con l'Ente di Gestione riserve Sacro Monte di Orta, Monte Mesma e Torre di Buccione si è organizzata nel 1998 la manifestazione «Cortili e giardini aperti», mentre nel 2000 si è svolta la manifestazione «Le vie del legno».

All'ecomuseo hanno aderito inoltre le seguenti associazioni: Associazione Laboratorio di Arti Visive di Granerolo, Associazione Museo dell'Arte della Tornitura del Legno, Associazione Museo di Storia Quarnese, Associazione Musicale Accademia; invece con Italia Nostra, sezione di Novara, è stato avviato il progetto degli «Itinerari letterari del Lago d'Orta e del Mottarone».

Numerosi sono stati i progetti con le scuole; questi hanno coinvolto numerosi studenti di ogni ordine e grado, che hanno aderito alle proposte didattiche a pagamento organizzate dall'ecomuseo: laboratori, lezioni in classe, visite guidate.

Hanno partecipato all'organizzazione di manifestazioni le pro loco di Gignese, Pettenasco, San Maurizio d'Opaglio, Omegna, Orta, Madonna del Sasso, mentre la pro loco di San Maurizio d'Opaglio ha collaborato, anche economicamente, alla schedatura del Museo del Rubinetto nell'ambito del progetto Guarini (1,5 milioni di lire) e la pro loco di Pettenasco concede in comodato gratuito una saletta per riunioni nella Casa Medievale di Pettenasco.

Numerose sono le ditte, locali e non, coinvolte sia per la ricerca di sponsorizzazioni sia per la realizzazione di iniziative. La Banca Popolare di Intra concede contributi e condizioni agevolate di credito all'Associazione Ecomuseo.

Anche le associazioni culturali partecipano attivamente. L'Associazione Archeologica culturale F. Pattaroni è stata coinvolta per la realizzazione della mostra «Tra archeologia e tradizione» e del relativo *Quaderno dell'Ecomuseo*. Il Gruppo archeologico del Lago d'Orta Pagus ha contribuito a titolo di volontariato all'apertura di edifici e mostre: «Cortili e Giardini Aperti» (1998); «Aconia et Agones» ad Ameno e Gozzano (1999); «Tra archeologia e tradizione» ad Ameno (2000).

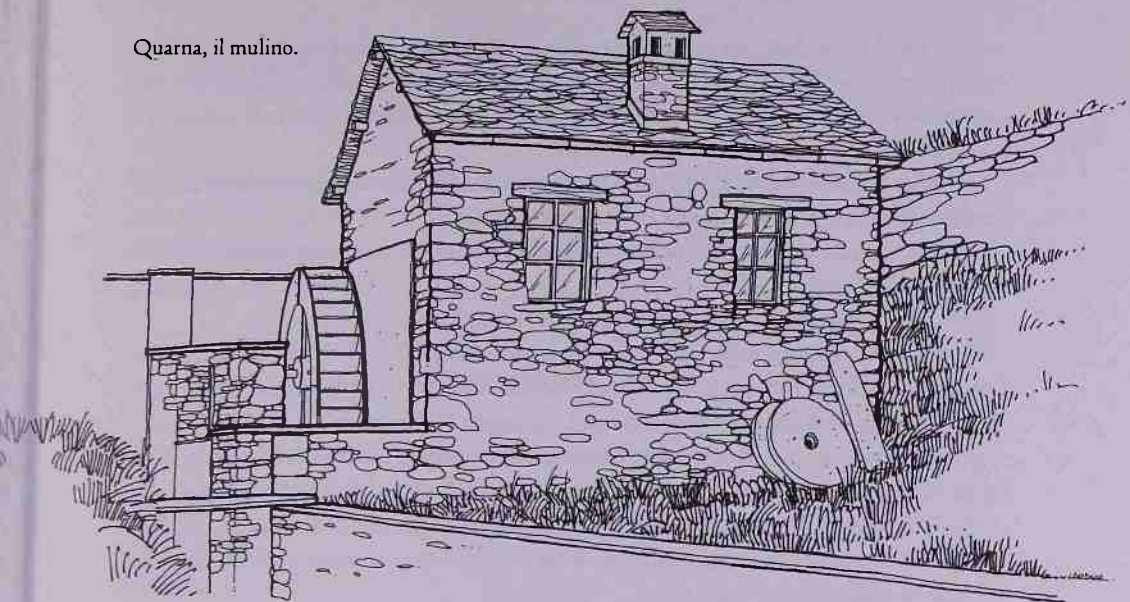
Le associazioni di volontariato coinvolte stabilmente nelle attività dell'ecomuseo mediante cooperazione diretta o mediata da altri soggetti istituzionali sono: Associazione Museo di Storia Quarnese, Associazione Museo dell'Arte della Tornitura del Legno, Associazione Laboratorio di Arti Visive di Granerolo, Associazione Archeologica culturale F. Pattaroni, Associazione Musicale Accademia.

Altre collaborazioni per vari progetti sono state avviate con: Associazione Ombrellai, Gruppo Archeologico del Lago d'Orta Pagus, Associazione Vaccighese, Associazione Teatro Studio, Associazione Teatro delle Selve, Associazione Dimore Storiche, Associazione Cultura Viva, Associazione Laboratorio Mastronauta, Associazione Alberghieri Armeno, Associazione Alpini Gignese.

Il Consorzio Cusio Turismo Lago d'Orta ha contribuito in maniera determinante al decollo dell'ecomuseo facendosi promotore del progetto. Alcune azioni di promozione, come il sito internet, la partecipazione alle fiere o l'elaborazione di itinerari turistici, vengono attivati in comune.

La Piccola Cooperativa Agricola Il Glicine, l'agriturismo che funge anche da centro di educazione ambientale, ha rapporti stabili di collaborazione con l'ecomuseo, in particolare sul fronte della didattica, ed è stata varie volte inserita in manifestazioni culturali (ad esempio «Le vie del legno»).

Il piano di comunicazione dell'ecomuseo, attuato ai fini di segnalarne l'esistenza alla popolazione locale e successivamente a spiegarne i contenuti e le finalità, si è basato su pubblicità su giornali e radio, attività di ufficio stampa, organizzazione di mostre, giornate di animazione culturale e di conferenze.



Dal punto di vista della promozione del turismo culturale sono stati previsti:

1. Itinerari: itinerari letterari (in fase di realizzazione); «Le vie del legno» (itinerario tematico temporaneo); tour sulla costa occidentale per sperimentare modalità di visita senza auto.

2. Proposte didattiche di visita.

3. Giornate a tema.

4. «Musei Aperti».

L'interesse riscontrato è confermato dai dati sull'affluenza dei visitatori (oltre 21.000 all'anno dal 1989 al 2000).

Dal punto di vista degli investimenti di tipo economico, i risultati del crescente interesse verso l'ecomuseo sono evidenziati anche dai contributi versati liberamente da parte di vari soggetti a favore dell'ecomuseo.

La vendita di servizi dell'ecomuseo vede oggi due principali fonti di entrate: le attività didattiche con le scuole e le sponsorizzazioni.

La crescita di queste voci è evidente dalla tabella sui contributi e sulle altre entrate dell'ecomuseo (cfr. p. 87). Nel 2000 non si è avuto un incremento sostanziale rispetto al 1999, mentre per il 2001 si prevede un aumento del 50%.

L'ecomuseo non è riuscito, fino a questo momento, ad attivare un pass comune per i vari siti, né a organizzare propri punti vendita, ma l'esigenza di giungere all'allestimento di una «vetrina» dei prodotti tipici di qualità (artigianali, gastronomici...) è per altro emersa in diverse occasioni.

Fino a oggi l'ecomuseo ha offerto un lavoro temporaneo e stagionale ai numerosi

collaboratori coinvolti per il programma «Musei Aperti». Lo staff permanente dell'ecomuseo comprende: un dipendente e quattro collaboratori coordinati continuativi, di cui tre a tempo pieno e uno part-time. Ha inoltre accolto diversi stagisti nell'ambito del programma Alternanza Scuola Lavoro.

L'ecomuseo si è posto da subito l'obiettivo di monitorare la presenza di visitatori nei vari siti museali. Gli strumenti sono stati:

1. Rilevazione del numero dei visitatori effettuata dagli operatori inseriti nel progetto «Musei Aperti».

2. Questionari per l'individuazione del profilo dei visitatori.

Dall'anno scolastico 1997-1998 l'ecomuseo ha affidato all'ITC di Omegna l'elaborazione statistica dei questionari sottoposti ai visitatori. La preparazione dei questionari è stata affidata all'istituto tecnico Cobianchi di Verbania.

Nell'anno scolastico 2000-2001 è stata commissionata all'ITC di Omegna un'analisi su alcune voci specifiche, di cui sono disponibili alcuni dati preliminari.

Nell'anno scolastico 1998-1999 l'ecomuseo ha affidato all'ITC di Omegna un sondaggio da compiersi su di un campione statistico della popolazione di Omegna relativo alla conoscenza dell'ecomuseo.

I risultati del sondaggio, presentati nel maggio del 1999, davano a due anni dalla costituzione dell'ecomuseo una conoscenza della sua esistenza in una percentuale pari a circa il 50%. A due anni da questa rilevazione, pur in assenza di dati statistici, si può affermare che la conoscenza dell'esistenza e delle attività dell'ecomuseo sia ormai un fatto noto a buona parte della popolazione. Rilevazioni casuali, ma comunque significative, indicano che il logo dell'Ecomuseo Cusius è un elemento conosciuto anche dalle persone generalmente poco interessate alle attività culturali.

L'ampio spazio dato dalla stampa locale alle iniziative ecomuseali consente loro di entrare in molte case, ad esempio attraverso i giornali diocesani. Un ulteriore indice dell'interesse per le attività dell'ecomuseo e conseguente canale di informazione per il pubblico è costituito dalla concessione di pagine dedicate all'ecomuseo all'interno di bollettini editi dalle pro loco in occasione di varie manifestazioni.

Il bilancio finanziario

Il bilancio dell'Ecomuseo Cusius si riferisce agli anni 1997-2000 e ammonta a 872.812 euro. Più di tre quarti del bilancio sono stati utilizzati per finanziare attività di interpretazione, conservazione e ricerca, mentre la restante parte è servita a coprire le spese gestionali dell'ecomuseo.

SPESE	VALORE ASSOLUTO IN LIRE ITALIANE	VALORE ASSOLUTO IN EURO	%
Conservazione	522.123.917	269.655	40,1
Ricerca	76.859.544	39.695	5,9
Interpretazione	702.163.482	362.637	54,0
Totale spese	1.301.146.943	671.987	100,0
Gestione	388.794.692	200.796	
Totale a bilancio	1.689.941.635	872.782	

I finanziamenti regionali (Legge Regionale 31/95) costituiscono la maggiore fonte di entrata dell'ecomuseo (oltre l'84% delle entrate complessive). Altre risorse provengono da trasferimenti dell'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte (6,9%) e da entrate autonome (8,9%). Queste ultime (si tratta di risorse derivanti da quote associative, contributi liberali di vari enti e vendita di servizi) sono costantemente cresciute nel corso dei quattro anni, fino quasi a raddoppiarsi nel 2000.

ENTRATE	VALORE ASSOLUTO IN LIRE ITALIANE	VALORE ASSOLUTO IN EURO	%
Trasferimenti regione	1.423.000.000	734.918	84,2
Altri trasferimenti	117.000.000	60.425	6,9
Entrate autonome	150.000.000	77.469	8,9
Totale entrate	1.690.000.000	872.812	100,0

Sul fronte delle uscite, la maggiore voce di spesa è stata l'interpretazione (54%) e, in particolare, la comunicazione (quasi il 32%), nell'ambito della quale, tra l'altro, sono state realizzate l'immagine coordinata, quattro edizioni dell'iniziativa «Musei Aperti» e attività di animazione sul territorio. Le spese per la conservazione (40,1%), sostenute per lo più nel corso dell'ultimo anno, hanno finanziato prevalentemente il restauro e la manutenzione di beni immobili (la torneria idraulica di Pettenasco, il

Museo dell'Ombrello e il torchio-frantoio di Germagnano). L'Ecomuseo Cusius, nato dalla messa in rete di realtà culturali preesistenti sul territorio, non ha sostenuto spese per l'acquisto di immobili.

Le spese di gestione, che costituiscono quasi un quarto delle uscite totali, si riferiscono principalmente al personale. È infatti da segnalare che fino all'esercizio del 1999 l'Associazione non ha avuto dipendenti, ma solo collaboratori esterni, con contratti di collaborazione coordinata e continuativa. Dal 2001 l'ente gestore ha provveduto ad assumere un'impiegata per mansioni di segreteria.

SPESE	VALORE ASSOLUTO IN LIRE ITALIANE	VALORE ASSOLUTO IN EURO	%
Conservazione	522.123.917	269.655	40,1
restauro			
e manutenzione immobili	496.500.000	256.421	38,1
acquisto			
e restauro beni mobili	25.623.917	13.234	2,0
Ricerca	76.859.544	39.695	5,9
studi	76.859.544	39.695	5,9
altro	/	/	/
Interpretazione	702.163.482	362.637	54,0
allestimento			
di esposizioni interne	96.019.026	49.590	7,4
percorsi di collegamento			
e segnaletica	86.004.000	44.417	6,6
didattica	105.506.028	54.489	8,1
comunicazione			
e promozione	414.634.428	214.141	31,9
Totale spese	1.689.941.635	671.987	100,0

I finanziamenti regionali (Legge Regionale 31/95) costituiscono l'84,2% delle entrate del Cusius per gli anni 1997-2000. Il finanziamento per l'anno 2000 è già stato impegnato per gli interventi previsti dal programma di attività 2000 (si veda la tabella sotto).

ANNO	IMPORTO IN LIRE ITALIANE	IMPORTO IN EURO	FINANZIAMENTI DELLA REGIONE PIEMONTE (LEGGE REGIONALE 31/95)
1996	320.000.000	165.266	Impegno di spesa per l'avvio del progetto (comprende il finanziamento 1995 di 20 milioni di lire al Comune di Pettenasco per la gestione dell'Ecomuseo della Tradizione artigiana, assorbito dall'Ecomuseo Orta Mottarone nel 1996). Finanziamento finalizzato a spese di costituzione e avvio attività
1997	/	/	
1998	280.000.000	144.608	Istituzione ed erogazione dei fondi 1996 Gestione e coordinamento; attività didattiche; Museo del Legno di Pettenasco; sostegno ai musei; immagine e promozione delle iniziative dell'ecomuseo Programma «Musei Aperti»; stampa del materiale promozionale e del depliant istituzionale; segnaletica e cartellonistica generale; sostegno ai musei; attività di animazione
1999	300.000.000	154.937	Recupero e allestimento del Museo Legno di Pettenasco (2° lotto); acquisizione delle strutture espositive e allestimento del centro didattico naturalistico Alpe Selviana; opere di sistemazione interna per il completamento recupero torchio-frantoio di Germagnano; gestione e coordinamento; attività istituzionali e didattiche
2000	523.000.000	270.107	
Totale	1.423.000.000	734.918	

È infine da segnalare che le spese di gestione per la sede dell'ecomuseo sono decisamente ridotte, poiché fino a oggi i locali utilizzati per il coordinamento (due stanze a uso ufficio e due a uso magazzino presso il Comune di Pettenasco, e una saletta a uso ufficio di rappresentanza e biblioteca nella Casa Medievale di Pettenasco) sono concessi in comodato gratuito. Rimangono invece all'associazione le spese di luce, riscaldamento (per la sola biblioteca) e telefono. Riguardo a quest'ultima voce, è da evidenziare che nel corso dell'ultimo anno l'utilizzo sempre più frequente di internet ha ridotto le spese di promozione, facendo aumentare, in proporzione, le spese di comunicazione.

ECOMUSEO DELL'ALTA VAL SANGONE

*«L'Ecomuseo dell'Alta Val Sangone
si ripropone di analizzare
le modalità del vivere specifiche della valle,
sottolineando l'attualità delle pluriattività stagionali
e riproponendole
come stimolo del nuovo sviluppo locale»*

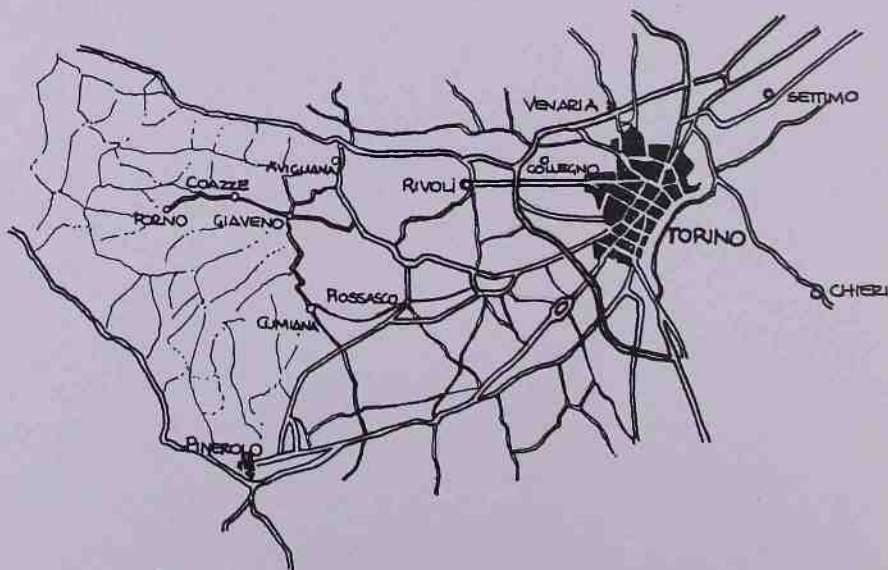
Il quadro del territorio

L'Ecomuseo dell'Alta Val Sangone si trova all'interno della Comunità Montana Val Sangone, comprendente i comuni di Coazze, Giaveno, Reano, Sangano, Trana, Valgioie. Il territorio ha subito nel corso degli anni differenti indirizzi d'uso, da quello industriale, legato alla presenza del fiume Sangone (opifici, aziende tessili...), a quello turistico, a quello di area dormitorio. La zona ha, comunque, sempre mantenuto le sue peculiarità di territorio montano, ma solo in parte rurale. Nella trattazione seguente si farà riferimento solo ai tre comuni interessati più direttamente dalla presenza dell'ecomuseo, e vale a dire Giaveno, Coazze e Valgioie.

La popolazione residente nell'area nel 1999 supera di poco le 18.000 unità, su un territorio di 138 chilometri quadrati, per una densità di 131 abitanti per chilometro quadrato. Tale dato pone in risalto la vocazione residenziale del comprensorio, specie per quanto concerne il comune di Giaveno (densità di oltre 200) e indica un basso tasso di ruralità complessiva.

Se si osserva la dinamica delle informazioni demografiche, si può evidenziare un saldo lievemente positivo, tra il 1998 e il 1999.

Ampliando il riferimento temporale preso in considerazione al periodo 1991-1999, la variazione nella popolazione risulta pari al 12,5%, vale a dire a una crescita nettamente in controtendenza rispetto all'andamento medio della regione, che evidenzia una contenuta flessione.



In termini di analisi per classi di età, l'indice di vecchiaia (1,4) mostra un rapporto tra anziani e giovani a favore dei primi, in accordo con le stime effettuate a livello regionale.

Per quanto riguarda la qualità dell'offerta di lavoro, la percentuale di chi ha conseguito una laurea sul totale risulta pari a 2,3% e quella di chi è in possesso di un diploma è pari a 15,8%. Questi valori risultano entrambi sotto la media piemontese che vede il 3,3% di laureati e il 17,6% di diplomati.

Dal punto di vista dell'analisi dell'occupazione, la popolazione attiva sul territorio è pari al 41%, contro il 45% della regione; i giovani in cerca di prima occupazione rappresentano il 2,1% della popolazione totale, contro il 2,5%; i disoccupati il 2,0%, contro il 2,2%; l'incidenza degli occupati è pari al 37,0%, contro il 39,9%. La condizione occupazionale dell'area di interesse dell'ecomuseo appare, dunque, sostanzialmente in linea con quella regionale, seppure con qualche scarto, nel complesso imputabile a una popolazione leggermente più anziana e quindi probabilmente a un'incidenza maggiore di persone fuori dall'età lavorativa.

Passando alla valutazione delle vocazioni produttive, il calcolo degli indici di specializzazione per i tre principali settori, agricoltura, industria e terziario, mostra una vocazione superiore a quella regionale per le attività appartenenti al settore secondario, per il quale l'indice di specializzazione risulta pari a 1,1. Per gli altri settori non si è determinata una specializzazione elevata e i valori degli indici sono rispettivamente pari a 0,6 per il primario e a 0,96 per le altre attività.

Assumendo un dettaglio più spinto in merito alle attività, si possono osservare i seguenti valori dell'indice di specializzazione: nel caso delle attività legate al ramo del commercio e a quello delle costruzioni, gli indici risultano elevati: 1,5 e 1,6; nel caso delle altre attività prese in considerazione (settore manifatturiero, dei trasporti, energetico, del credito) i valori sono contenuti e determinano una specializzazione inferiore a quella regionale. Infine, nel 1996 non erano registrati addetti all'attività estrattiva.

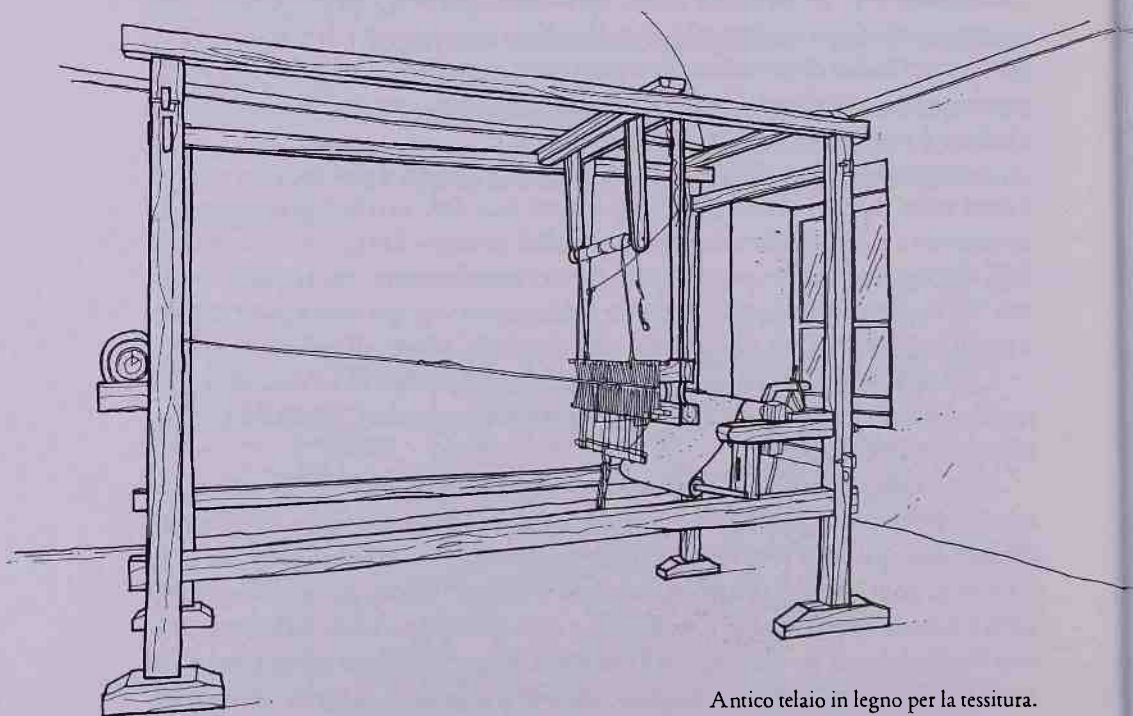
La capacità recettiva in senso turistico viene stimata alla luce di tre indicatori differenti: esistenza di esercizi pubblici (in particolare bar e ristoranti), disponibilità di posti letto, presenza di turisti.

Relativamente al primo aspetto considerato, i bar presenti sul territorio sono 46, pari a 2,6 ogni 1.000 abitanti, mentre i ristoranti sono 22, pari a 1,2 ogni 1.000 abitanti; questi valori appaiono in media con quelli riscontrati per il territorio piemontese. In termini di posti letto, la capacità di ricezione è di oltre 10.000, dei quali la maggior parte è concentrata in seconde case (96%), a ricordare l'importanza della zona come area di villeggiatura per il bacino torinese; i restanti posti letto sono presenti per il 3% in alberghi e per l'1% in strutture complementari. Le presenze di turisti risultano annualmente pari a circa 362.000 unità e sono per il 97% ospitate in seconde case. In sintesi, l'area mostra una vocazione spiccata verso il turismo di tipo residenziale, mentre appare meno specializzata all'accoglienza dei visitatori per periodi limitati.

Per quanto attiene, infine, alla ricchezza del territorio, i dati riportano un reddito pro capite pari a 25,2 milioni di lire per ogni abitante dell'area; tuttavia il reddito disponibile medio per ogni piemontese è stimato in più di 27 milioni di lire annui e, dunque, l'area mostra una ricchezza pro capite inferiore alla media regionale.

Dal punto di vista della propensione al consumo, si stima la presenza di 552 autovetture ogni 1.000 abitanti e di queste circa una quindicina è di grande cilindrata. I valori medi regionali per questi indicatori mostrano la presenza di 593 automobili e di quasi 20 con cilindrata maggiore ai 2.000 cc. Una situazione simile si può evidenziare per l'incidenza degli apparecchi televisivi. Viceversa, i consumi energetici pro capite risultano maggiori nell'area interessata dall'ecomuseo rispetto a quelli medi regionali.

Infine, assumendo il rapporto tra depositi e impieghi bancari come indicatore del risparmio, si osserva come tale indice sia molto elevato e pari a 2,5, contro lo 0,7 mostrato in media dal Piemonte. In altri termini emerge una marcata propensione all'immobilizzo delle risorse finanziarie, a scapito del loro uso a fini più produttivi o di investimenti a rischio in area locale.



Antico telaio in legno per la tessitura.

L'attività dell'ecomuseo

L'INTERPRETAZIONE

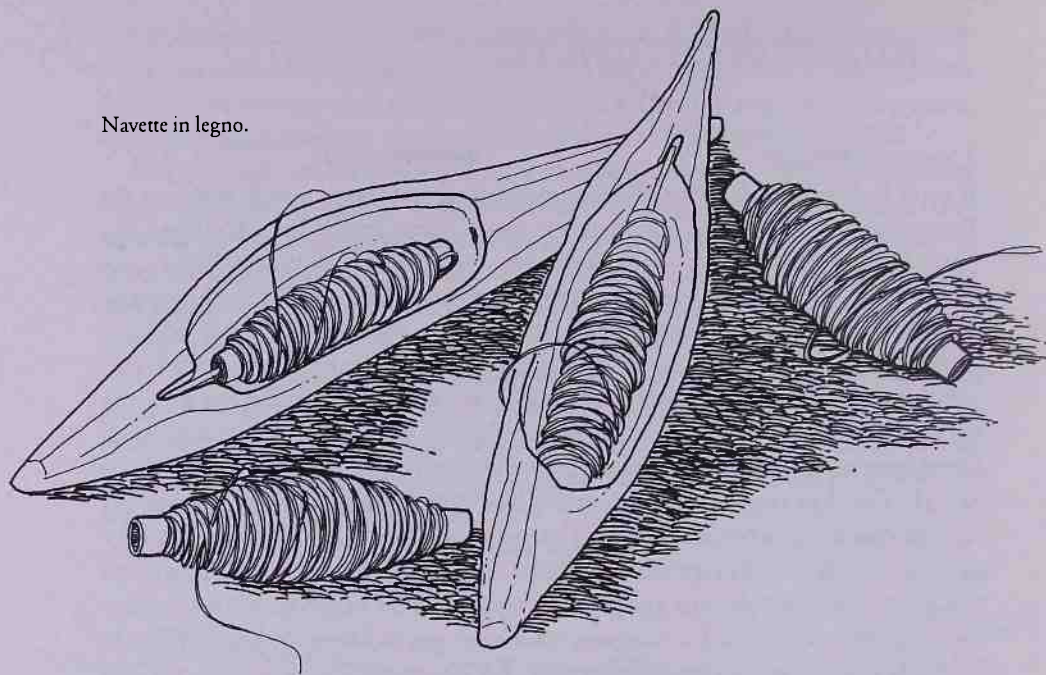
È stata la scuola media di Coazze a cominciare nel 1993, con il sostegno del Provveditorato agli Studi di Torino, il percorso di ricerca finalizzato alla cultura materiale locale che avrebbe poi condotto qualche anno più tardi al progetto Ecomuseo.

La sensibilità e l'entusiasmo dimostrati da insegnanti e allievi della scuola avevano definito un progetto di educazione ambientale all'interno del quale la voce «Museo Etnografico» costituiva una componente particolarmente importante. Erano stati raccolti oggetti, strumenti e testimonianze relative alla vita quotidiana ed erano state censite le cappelle votive del territorio di Coazze e dell'alta Val Sangone. L'impegno dell'amministrazione locale di Coazze ha permesso di individuare una sede in cui realizzare gli allestimenti opportuni per ricreare gli ambienti di vita tradizionali legati alla raccolta effettuata, tra cui soprattutto gli interni di un'abitazione, la scuola, i locali destinati alla tessitura. L'inaugurazione ufficiale del Laboratorio di Ricerca Etnografica di Coazze è avvenuta con una grande manifestazione a cui hanno partecipato numerose scolaresche di tutta la Val Sangone, amministratori pubblici e popolazione.

Nasce così il primo nucleo dell'ecomuseo. All'interno dello stesso edificio, nel centro del paese, trova posto la parte introduttiva al territorio dell'ecomuseo, presentata grazie a un plastico (sempre realizzato dalle scuole medie) e presto anche da un video. Fino a oggi questa è stata anche la sede operativa del maestro Tessa, il maestro delle scuole elementari che, dopo aver raggiunto la pensione, si è totalmente dedicato all'artigianato tessile, ricostruendo e riportando in uso con grande tenacia e ingegno un telaio in legno smontato e abbandonato. Ora è l'esperto della tessitura della canapa: dimostra e racconta la sua arte con entusiasmo e passione a scolaresche e visitatori, è chiamato da altre realtà regionali ed extraregionali. È di prossima pubblicazione il primo quaderno tematico (che avvierà una collana curata dalla vice preside delle scuole medie), dedicato alla tessitura, e sarà allestito anche un laboratorio tessile per quanti desiderino apprendere questo particolare sapere. Il laboratorio è dedicato sia alle scuole sia agli abitanti e ai visitatori; sono già stati acquistati telai didattici che permetteranno di sperimentare in prima persona che cosa significhi tessere.

Il laboratorio della tessitura è una delle attività tradizionali studiate e riproposte dall'ecomuseo insieme al laboratorio del legno e del pane. Mentre il primo troverà sede in un edificio di Coazze, dove verrà collocato anche il laboratorio della tessitura, il tema del pane verrà raccontato restaurando e riutilizzando i forni delle borgate di Coazze, prima tra tutte la borgata Tonđa. Qui, oltre al recupero del forno, è previsto anche un punto di accoglienza. Un percorso collegherà gli altri forni delle borgate di Coazze (Mattonera e Merlo) e alcuni forni di Valgioie e di Giaveno, dimostrando così l'am-

Navette in legno.



pliarsi dell'interesse ai comuni limitrofi. Un altro itinerario tematico è costituito dai piloni votivi che punteggiano e caratterizzano in modo significativo il territorio dell'alta Val Sangone.

Tutti i percorsi e le sedi espositive dell'ecomuseo, insieme ad altri punti d'interesse generale, saranno riportati su di una carta che l'ecomuseo sta preparando, dove grande attenzione verrà data anche alla toponomastica locale. Questo strumento permetterà ai visitatori di scoprire in modo autonomo il territorio, ma per chi lo desidera è già disponibile un servizio di accompagnamento guidato. L'animazione delle proposte legate all'ecomuseo è stata infatti affidata, oltre che ai maestri che si occupano dei laboratori, alla cooperativa PAN (Piemonte, Arte e Natura) - A leghe, la quale, raccogliendo testimonianze locali, illustra il territorio attraverso iniziative e proposte diverse.

Per questo autunno è prevista una conferenza stampa a Torino, che illustrerà gli obiettivi e le offerte dell'ecomuseo. In valle ci sarà invece l'inaugurazione del forno della borgata Tonda con una festa a Coazze a cui tutti saranno invitati.

GLI SCAMBI CON L'ESTERO

Ai sensi della normativa comunitaria i tre comuni sono considerati eleggibili all'Obiettivo 2, come del resto già avveniva nella passata programmazione, secondo la ripartizione territoriale utilizzata in regione per l'applicazione del Regolamento (CE) n. 1260/99. Sul territorio non ha trovato applicazione l'iniziativa comunitaria LEADER

II, destinata ai soli comuni oggetto dell'Obiettivo 5b, e non sarà applicabile la successiva LEADER+; per quanto concerne INTERREG, la nuova programmazione interesserà l'area della Comunità Montana.

I tre comuni considerati sono compresi all'interno di un'area facente parte, secondo studi condotti dall'IRES Piemonte, di un distretto industriale meccanico territorialmente piuttosto vasto, anche se al momento non si è costituito nella zona alcun comitato di distretto.

Il Piano Territoriale Regionale colloca, in senso storico-culturale, l'area ecomuseale all'interno della zona 4, vale a dire del torinese, Valli di Susa e di Lanzo. Per quanto riguarda l'ambiente, i comuni di Valgioie e Giaveno non appartengono ad aree protette e non sono soggetti a vincoli paesaggistici, mentre il comune di Coazze appartiene territorialmente al Parco Naturale Orsiera Rocciavré.

Relativamente alla ripartizione territoriale della regione in termini di capacità autocontenitiva del lavoro, l'area risulta compresa nel Sistema Locale del Lavoro di Torino.

L'alta Val Sangone appartiene, in senso linguistico e culturale, all'area denominata franco-provenzale; ogni anno si svolge un concorso tra le classi dell'area su un tema legato alle testimonianze culturali; poi si decide a rotazione una sede per l'incontro finale, che accoglie il momento conclusivo con una festa e con l'esposizione dei lavori fatti.

L'Ecomuseo della Resistenza, afferente al progetto Cultura Materiale della Provincia di Torino, partecipa con Spagna e Grecia a un programma INTERREG II sulla Resistenza.

LA DIDATTICA

L'attività didattica svolta dall'Ecomuseo dell'Alta Val Sangone ha interessato principalmente le scuole elementari e medie del comune di Coazze e il liceo Pascal di Giaveno.

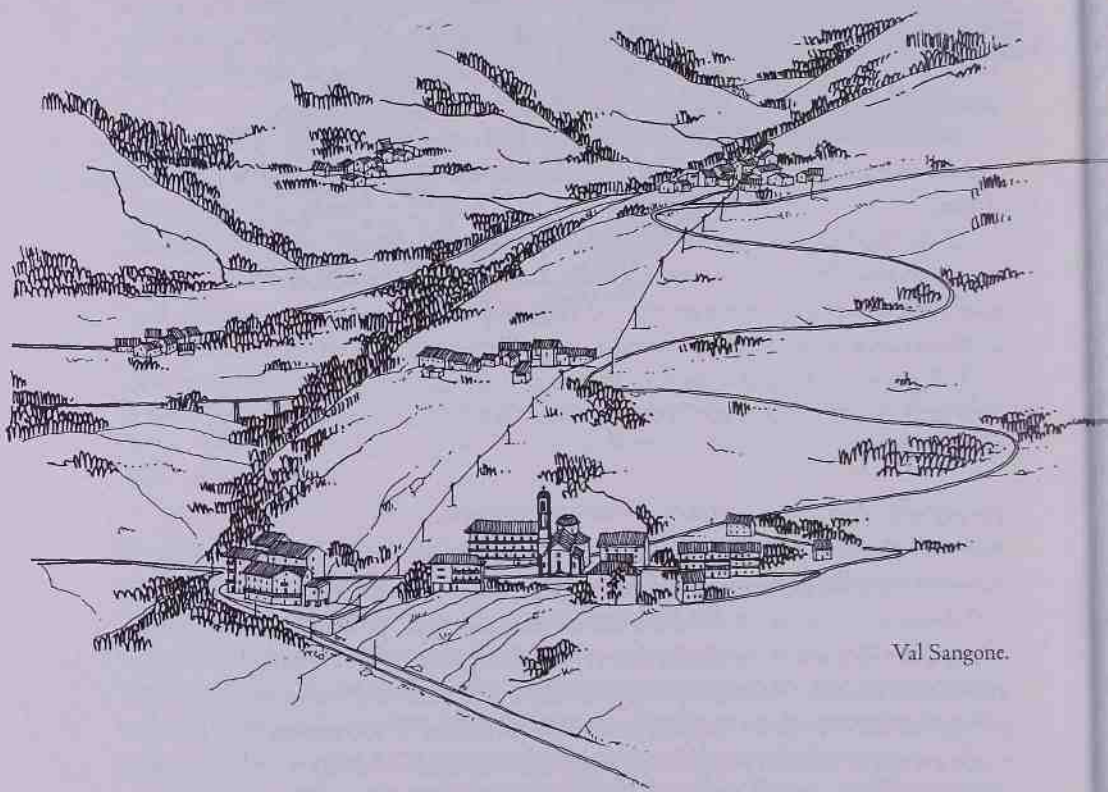
Il lavoro con le scuole elementari e medie è stato incentrato principalmente sul Museo Etnografico di Coazze. In questa sede si sono svolti lavori di schedatura degli oggetti e delle acquisizioni. Si stima che l'attività abbia interessato circa una decina di classi per ogni anno. Il progetto ha compreso anche un'attività di sperimentazione in merito alle attività di tessitura per due classi ogni anno. In futuro si intende attivare un progetto di coltivazione della canapa per filati.

L'ecomuseo ha proposto, inoltre, alcune attività specifiche presso il laboratorio del suolo e presso il laboratorio di intaglio, dove una classe delle medie ha seguito un intero corso.

Negli anni passati è stata anche seguita un'attività legata alle scienze naturali, i cui temi sono stati il bosco e l'utilizzo dei suoi prodotti, con la schedatura, anche attraverso disegni e materiale raccolto, delle specie locali, riportate sia con i termini botanici sia con i nomi dialettali. Annualmente si organizzano visite guidate alle borgate di Coazze.

Le scuole superiori hanno lavorato alla preparazione di un sistema di documentazione e consultazione interattivo, collaborando anche con l'Ecomuseo della Resistenza. Ex allievi del liceo Pascal prepareranno un video illustrativo sull'attività di tessitura eseguita dal maestro Tessa. Sempre in futuro si intende installare un laboratorio di architettura montana.

Nel campo del cosiddetto turismo scolastico, la cooperativa PAN si occupa di assicurare un'attività di promozione dell'ecomuseo in tutta la regione.



Val Sangone.

Il rapporto con la comunità locale

L'Ecomuseo dell'Alta Val Sangone si inserisce in un progetto di riscoperta e rivalutazione del patrimonio storico della cultura materiale locale avviato dal Comune di Coazze attraverso tre strutture operanti sul territorio comunale: l'Ecomuseo della Resistenza, il Museo Etnografico, il Laboratorio didattico del suolo.

Fin dalla prima assegnazione dei fondi, vale a dire dal 1997, anche se materialmente i finanziamenti giunsero due anni dopo, furono coinvolte tutte le realtà culturali e promozionali operanti a Coazze: le insegnanti delle scuole elementari, medie e superiori, l'associazione Effepi (franco-provenzale), la Biblioteca comunale, il Gruppo di Ricerca Musicale, il laboratorio di lavorazione del legno Il Picchio, la pro loco, il Parco dell'Orsiera Rocciavèrè tramite i consiglieri nominati dal comune, la Banda musicale, l'Associazione Alpini, la Squadra Anti Incendi Boschivi, il Club Alpino Italiano. In tal modo il progetto Ecomuseo divenne da subito un'iniziativa ampiamente partecipata e conosciuta da vasti strati della popolazione.

Ma ciò che ha costituito la struttura di partenza dell'Ecomuseo della Val Sangone è senza dubbio il Museo Etnografico di Coazze. Nato in stretta collaborazione con gli insegnanti e gli alunni delle scuole elementari e medie, recentemente restaurato e allestito in modo funzionale con i fondi comunali, è la prima realtà locale che attivamente ha mantenuto viva la cultura materiale nella valle. In collaborazione con il liceo Pascal ha avviato un ampio progetto di schedatura degli oggetti conservati, prevedendo una ricca integrazione delle dotazioni espositive.

Successivamente, con l'estensione ai comuni di Giaveno e Valgioie delle iniziative legate all'ecomuseo, sono state coinvolte anche le varie associazioni operanti nei due comuni.

Negli ultimi mesi dell'anno 2000 il progetto Ecomuseo è stato inserito dalla Comunità Montana Val Sangone nel piano quinquennale di sviluppo.

Nell'ecomuseo ha trovato un posto di primaria importanza il laboratorio per la lavorazione artistica del legno e la tessitura, organizzato con lo scopo di costituire occasioni di lavoro integrativo ad altre attività svolte localmente. La scuola di lavorazione artistica del legno, con corsi tenuti da un docente qualificato, ha fornito un buon gruppo di operatori, che partecipano a mostre e iniziative organizzate in varie zone del Piemonte. Una discreta produzione di oggettistica è il primo risultato che evidenzia il positivo inserimento della lavorazione del legno nella realtà economica della valle, proprio a causa della frequentazione del laboratorio da parte di residenti in tutti i comuni della Comunità Montana.

Nel corso dell'anno scolastico 2000-2001, hanno collaborato attivamente con il laboratorio i ragazzi della scuola media Gonin di Coazze: all'interno della scuola si è

svolto un corso di intaglio del legno con la guida e la collaborazione del signor Pino Venturino e della signora Maria Teresa Lussiana, del laboratorio Il Picchio. Sono stati impegnati nell'attività tredici ragazzi della classe di prima media, seguiti dalla professoressa Manuela Buosi, responsabile del gruppo.

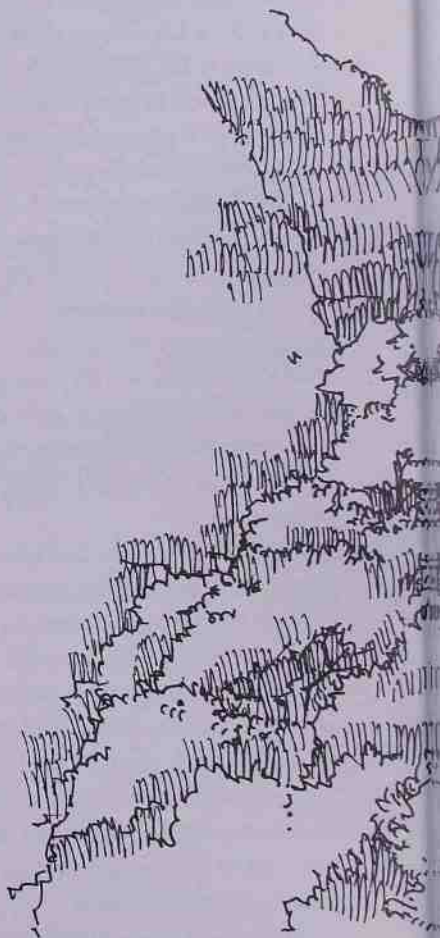
Per le prossime attività dell'ecomuseo si prevedono nuove iniziative che coinvolgano istituzioni e soggetti privati, quali la Comunità Montana Val Sangone, il Parco Naturale Orsiera Rocciavère, altri ecomusei operanti in Piemonte, l'Associazione Italiana Valorizzazione dell'Asino e del Mulo (AIVAM), la Facoltà di Geologia dell'Università di Torino; per i riferimenti alla Miniera di Garida, le pro loco operanti nei vari comuni della Val Sangone, la Compagnia San Paolo di Torino, la Cooperativa PAN, gli istituti scolastici operanti in Val Sangone.

I cittadini della valle sono stati sensibilizzati al progetto Ecomuseo con iniziative legate alla presentazione delle prime realizzazioni, con una soddisfacente partecipazione e molte dimostrazioni di interessamento. Ottimo successo ha fatto registrare, con numerose presenze da diverse zone del Piemonte, un convegno per discutere le problematiche legate al recupero architettonico degli edifici delle borgate. Attualmente sono in avanzata fase di realizzazione un CD, destinato alla distribuzione promozionale e alla vendita, e un piano di presentazione del progetto Ecomuseo da attuarsi nel prossimo autunno.

Dopo un primo momento di scarsa attenzione da parte della popolazione, ora, alla luce delle realizzazioni attuate, si rileva un notevole e positivo aumento di interesse, con proposte e collaborazioni da parte dei singoli cittadini.

I primi riscontri possono essere individuati nel fatto che il lavoro già avviato ha sensibilizzato molti cittadini della valle, che collaborano sia con donazioni di oggetti tradizionali di uso quotidiano, sia con l'aiuto al loro restauro e principalmente al recupero della tradizione d'uso, spesso difficile da riprodurre.

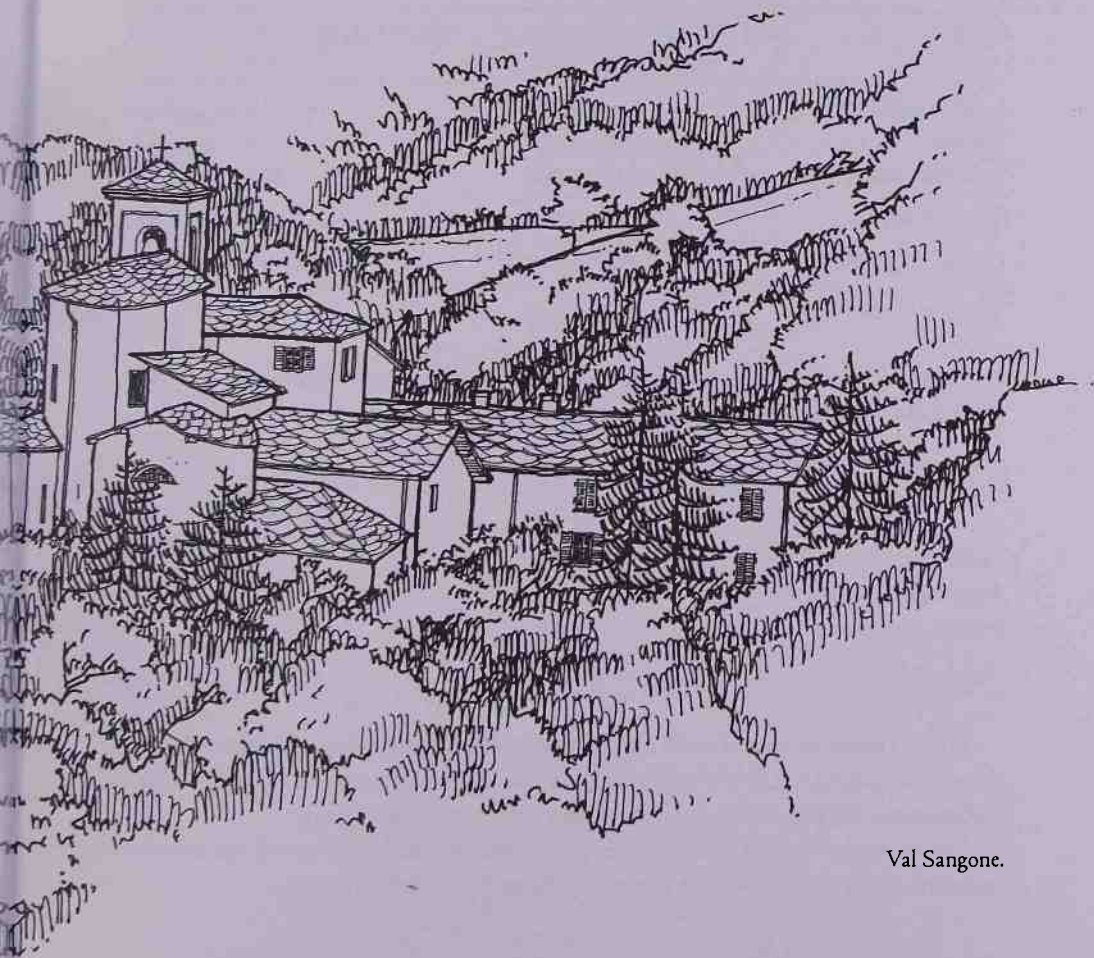
Inoltre si è registrata un'alta partecipazione attraverso l'impiego di risorse finanziarie destinate al restauro di numerosi piloni votivi, distri-



buiti uniformemente su tutto il territorio in numero significativo, e che costituiscono un'importante testimonianza della religiosità popolare.

Continuano con reciproca soddisfazione i rapporti con le altre realtà della valle, e buono è il numero di gruppi in visita, anche grazie all'azione promozionale svolta dalla cooperativa PAN, che effettua gli accompagnamenti; inoltre un secondo operatore ha iniziato in forma autonoma la sua attività legata essenzialmente all'ecomuseo.

Poiché l'alta Val Sangone costituisce un omogeneo nucleo linguistico franco-provenzale, attraverso un'associazione di studi linguistici e tradizioni locali, l'associazione Effepi, si intende completare un lavoro già avviato per la realizzazione di una carta dei toponimi e delle varianti linguistiche della valle.



Val Sangone.

Il bilancio finanziario

Il bilancio dell'Ecomuseo dell'Alta Val Sangone si riferisce agli anni 1996-2000. L'entità degli impegni sostenuti è pari a 433.519,2 euro, mentre le risorse finanziarie ammontano a 477.723 euro (rimangono da definire gli impegni della restante quota di entrate).

Sul fronte delle spese, le attività di conservazione hanno assorbito il 77,2% delle risorse utilizzate. Gli altri impegni hanno finanziato attività di interpretazione (13,6%) e di ricerca (9,2%).

SPESE	VALORE ASSOLUTO IN LIRE ITALIANE	VALORE ASSOLUTO IN EURO	%
Conservazione	626.660.000	323.643	77,2
Ricerca	75.000.000	38.734	9,2
Interpretazione	110.300.000	56.965	13,6
Totale spese	811.960.000	419.342	100,0
Gestione	27.450.000	14.177	
Totale a bilancio	839.410.000	433.519	

Le attività dell'ecomuseo sono interamente finanziate con le risorse regionali derivanti dalla legge regionale di istituzione degli ecomusei (Legge Regionale 31/95).

ENTRATE	VALORE ASSOLUTO IN LIRE ITALIANE	VALORE ASSOLUTO IN EURO	%
Trasferimenti regione	925.000.000	477.723	100,0
Altri trasferimenti	/	/	
Entrate autonome	/	/	
Totale entrate	925.000.000	477.723	100,0

Gli interventi di restauro e di manutenzione degli immobili costituiscono la maggiore voce di spesa (75,3%). Seguono gli impegni per la ricerca (9,2%) e quelli per la realizzazione dei percorsi di collegamento e della segnaletica (9%).

Gli interventi di restauro dei piloni votivi sono stati realizzati con il contributo finanziario (il 50% dell'importo sostenuto) dei residenti delle borgate.

DETTAGLIO DELLE SPESE	VALORE ASSOLUTO IN LIRE ITALIANE	VALORE ASSOLUTO IN EURO	%
Conservazione	626.660.000	323.643	77,2
restauro			
e manutenzione immobili	611.380.000	315.751	75,3
acquisto			
e restauro beni mobili	15.280.000	7.892	1,9
Ricerca	75.000.000	38.734	9,2
studi	75.000.000	38.734	9,2
altro			
interpretazione	110.300.000	56.965	13,6
allestimento			
di esposizioni interne			
percorsi di collegamento			
e segnaletica	73.100.000	37.753	9,0
didattica	5.000.000	2.582	0,6
comunicazione			
e promozione	32.200.000	16.630	4,0
Totale spese	811.960.000	419.342	100,0

I finanziamenti regionali all'ecomuseo hanno avuto un andamento crescente.

ANNO	IMPORTO IN LIRE ITALIANE	IMPORTO IN EURO	FINANZIAMENTI DELLA REGIONE PIEMONTE (LEGGE REGIONALE 31/95)
1996	100.000.000	51.646	Impegno di spesa per l'avvio del progetto
1997	/	/	
1998	/	/	
1999	285.000.000	147.190	Istituzione ed erogazione dei fondi 1996 Interventi vari sui siti ecomuseali in allestimento e acquisto di attrezzature video-audio e sistema informatico
2000	450.000.000	278.887	Prosecuzione di attività già avviate, attività istituzionali, didattiche e di gestione
Totale	925.000.000	477.723	

È infine da segnalare che alcuni interventi di manutenzione sono realizzati dal personale del Comune di Coazze, ente gestore dell'ecomuseo, e che una parte dei costi del laboratorio di falegnameria è coperta dalle quote di iscrizione dei partecipanti ai corsi e dall'associazione che lo gestisce.

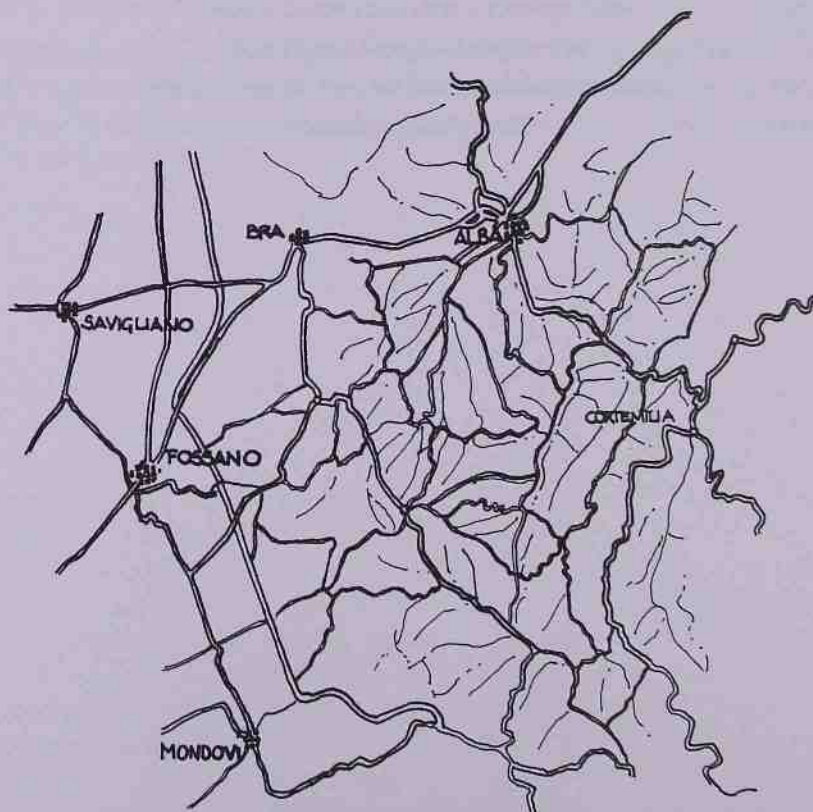
ECOMUSEO
DEI TERRAZZAMENTI E DELLA VITE

*«L'Ecomuseo dei Terrazzamenti e della Vite
intende concorrere al riconoscimento
dei paesaggi terrazzati quali opere monumentali dell'ingegno,
della sapienza e della pazienza dell'uomo,
raccontando la storia, le tradizioni,
i modi di vita delle società che ieri li hanno costruiti
e che oggi li custodiscono»*

Il quadro del territorio

L'Ecomuseo dei Terrazzamenti e della Vite è collocato in un'area fortemente caratterizzata dal punto di vista idrogeologico, in quanto interessata da fenomeni franosi in modo molto evidente; tale caratteristica ha connotato e connota l'area e la comunità residente. In particolare, tale zona è situata all'interno del comune di Cortemilia. Tuttavia, si considera che l'ecomuseo interessi una zona più vasta, i cui confini possono essere quelli della Comunità Montana Langa, Valli Bormida e Uzzone.

La Comunità Montana è composta dai seguenti comuni: Bergolo, Castelletto Uzzone, Castino, Cortemilia, Gorzegno, Gottasecca, Levice, Perletto, Pezzolo, Valle Uzzone, Rocchetta Belbo, Saliceto, Torre Bormida. La superficie totale è di oltre 175 chilometri quadrati, mentre la popolazione residente, nel 1999, è di circa 7.100 abitanti; la densità è pari a 40 abitanti per chilometro quadrato e caratterizza in senso rurale l'area.



La dinamica demografica dell'area risulta di segno significativamente negativo sia per il confronto tra il 1998 e il 1999, sia per il confronto tra il 1991 e il 1999. Nel primo caso la variazione negativa è di circa 44 unità, imputabile in massima parte al saldo naturale cedente; nel secondo caso, vale a dire il confronto con l'ultimo censimento disponibile, la variazione percentuale è stimata superiore al 3%.

La popolazione residente è composta da un elevato numero di persone anziane, che risultano più del doppio rispetto ai giovani; infatti, l'indice di vecchiaia calcolato è pari a 2,2 e indica la presenza di due anziani per ogni giovane sotto i 14 anni. Per l'intera regione Piemonte tale indice è pari a 1,4.

La presenza di laureati e diplomati è inferiore a quella registrata mediamente sul territorio piemontese. L'incidenza dei residenti in possesso di un titolo universitario è pari all'1,5% (in regione tale percentuale è superiore al 3%); il peso relativo dei possessori di diploma secondario è del 12,6%, mentre in regione risulta diplomato il 17,6% della popolazione.

Per quanto concerne l'analisi delle attività produttive, l'area conferma la sua caratterizzazione rurale. L'indice di specializzazione calcolato per il settore primario risulta molto elevato e indica una percentuale di addetti all'agricoltura all'interno della Comunità Montana quattro volte superiore a quella registrata in regione; il peso relativo di attivi in agricoltura è pari, infatti, al 21%. L'indice stimato per l'industria è circa pari a 1 e rivela una specializzazione in linea con quella regionale, mentre l'indice per il terziario è pari a 0,7 e mostra una bassa specializzazione.

Osservando le informazioni dettagliate a livello di branca produttiva presente nei settori profit, ma escludendo l'agricoltura, si osserva una marcata vocazione dell'area per le attività del ramo delle costruzioni. Si registra anche una specializzazione in linea con i dati regionali per il ramo manifatturiero, mentre negli altri casi presi in considerazione (settore estrattivo, energetico, del commercio, dei trasporti e del credito) la zona risulta poco specializzata.

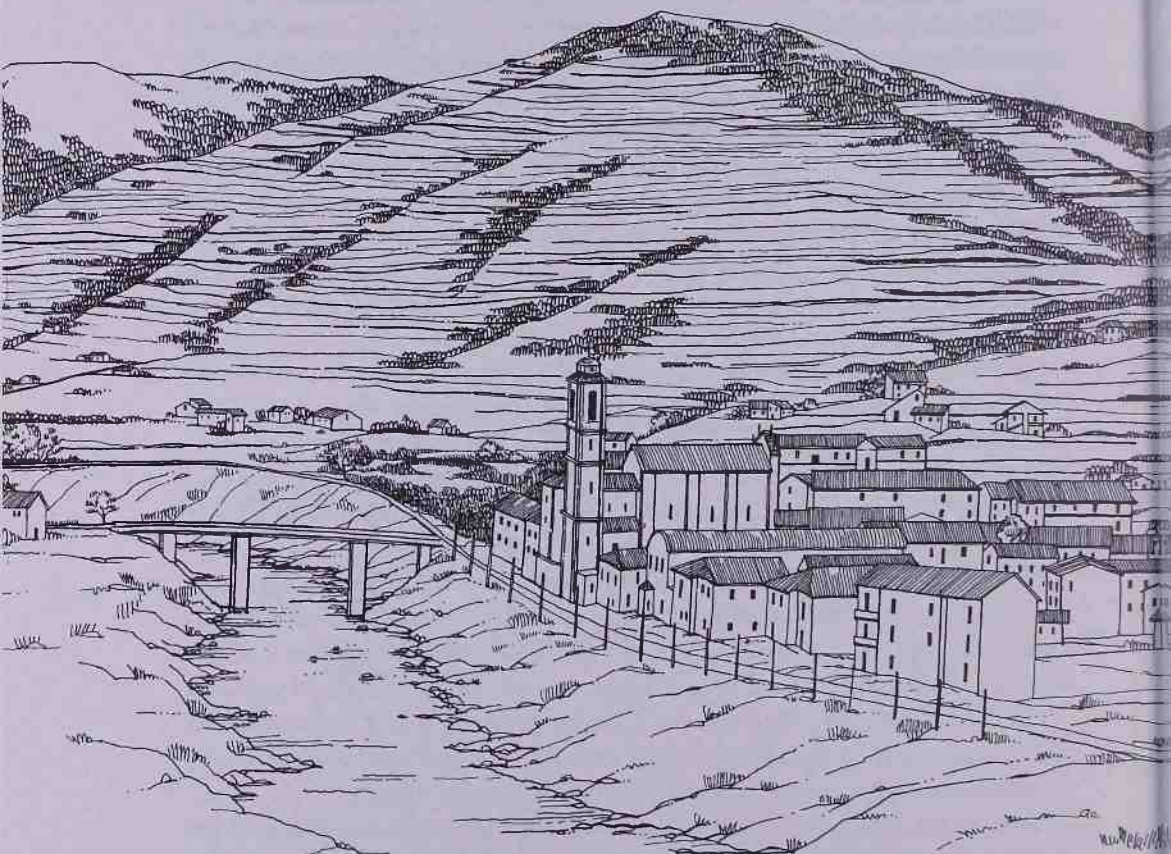
Oltre il 40% della popolazione è considerata attiva (contro il 45% regionale), mentre il 39% dei residenti risulta occupato. I disoccupati sulla popolazione totale rappresentano meno dell'1,4% e la percentuale di chi cerca la prima occupazione è minore dell'1,3%. Questi dati risultano positivi rispetto a quelli dell'intero territorio regionale.

La dotazione del territorio in termini di esercizi pubblici è pari a 17 ristoranti e 22 bar, che riportati alla popolazione residente sono 2,4 e 3,1 ogni 1.000 abitanti, contro 1,7 ristoranti e 2,4 bar presenti in regione, sempre ogni 1.000 abitanti.

Se si osserva, invece, la capacità di accoglienza rivolta ai visitatori in termini di posti letto, l'area mostra la disponibilità di poco più di 1.150 letti a fronte di 91.400 presenze stimate. La distribuzione dei letti risulta la seguente: il 4,9% in strutture a pagamento (di cui il 4,3% in alberghi) e il 95,2% in case di vacanza. Utilizzando le stesse categorie, le presenze sono ospitate per il 7,1% in alberghi, per lo 0,4% in campeggi e agriturismo e per il 92,6% in seconde case.

I residenti della Comunità Montana hanno a disposizione un reddito di circa 22,7 milioni di lire pro capite, inferiore di oltre 4 milioni di lire rispetto a quello medio regionale. La presenza di autovetture ogni 1.000 abitanti è pari a 578 (593 in Piemonte); le automobili di grande cilindrata sono, invece, 17 (quasi 20 in regione). I consumi di energia elettrica a scopi non produttivi sono di 975.000 kilowatt per 1.000 abitanti, contro i 953.000 kilowatt regionali, mentre i televisori sono 307, contro i 315 regionali, cifre stimate in base agli abbonamenti.

Infine, il rapporto tra depositi e impieghi bancari risulta pari a 1,6 e indica una bassa propensione all'utilizzo delle risorse, a vantaggio di una loro immobilizzazione in investimenti sicuri, ma poco redditizi.



Cortemilia, paesaggio terrazzato.

L'attività dell'ecomuseo

L'INTERPRETAZIONE

In questo ultimo secolo il territorio della Valle Bormida ha dovuto far fronte a lacerazioni particolarmente pesanti. Oltre ad assistere al suo allontanamento fisico dalle nuove infrastrutture viarie e all'impoverimento sociale e intellettuale causato dal richiamo delle industrie, ha dovuto soprattutto sopportare gli effetti dell'inquinamento dell'ACNA e il dramma dell'alluvione del 1994. Gli effetti causati dall'alluvione, quali gli ingenti fenomeni di dissesto creatisi lungo i versanti non più coltivati e mantenuti come un tempo, hanno evidenziato con modalità estremamente eloquenti il collegamento esistente tra l'erosione dei versanti e l'erosione sociale e culturale della comunità di riferimento. Di qui nasce l'idea del progetto dell'ecomuseo: ripartire da ciò che era radicato nell'animo della popolazione locale per ricostruire in modo simbolico, oltre che concreto, un riferimento sempre stato sicuro e presente attraverso i secoli: i terrazzamenti.

Alla base del progetto è il recupero, fatto con il coinvolgimento degli esperti locali, di parte di un versante terrazzato di grande spettacolarità, con i suoi percorsi, le sue costruzioni in pietra a secco, le sue coltivazioni. Il versante sarà collegato da un percorso pedonale al vicino centro abitato di Cortemilia, dove, all'interno di un edificio storico restaurato per diventare luogo culturale, troverà sede il primo iniziale del sistema ecomuseo.

Attraverso un allestimento d'interpretazione (l'inaugurazione è prevista per la festa dell'Ascensione alla fine del mese di maggio), che ha voluto evidenziare le relazioni tra i temi e gli elementi dei paesaggi terrazzati con un linguaggio particolarmente evocativo, verranno spiegati funzionamenti e valori di questi luoghi, che non sono solo ambientali, ma anche culturali, economici e sociali. Nello stesso edificio, dove verrà ospitata anche la Biblioteca Civica, è prevista una sezione tematica dedicata ai paesaggi e alle società del mondo caratterizzati dalla presenza di costruzioni in pietra a secco, una sala lettura che potrà ospitare mostre temporanee, una sala per proiezioni e conferenze. Qui verranno fornite anche le informazioni sulle altre strutture, infrastrutture e attività proposte dall'ecomuseo, tra cui «La strada dei Terrazzamenti», prossimamente segnalata sul terreno con steli in pietra.

La strada, intesa dall'ecomuseo come propria vetrina, prevede tre itinerari diversi, che utilizzeranno la rete stradale già esistente, fatta di strade secondarie e asfaltate, per offrire percorsi con la durata di mezza giornata o di una giornata intera. Questi sono stati individuati secondo un criterio che contemplasse allo stesso tempo un alto valore di spettacolarità paesaggistica, un riferimento alla viabilità storica e, non da ultimo, la possibilità di visitare e di partecipare ad attività economiche e ricettive. Obiettivo del-

l'ecomuseo infatti non è solo offrire spunti di riflessione sulla ricchezza di cui la comunità locale dispone, ma soprattutto agire come stimolo culturale nei confronti della ricerca di modalità con cui i territori terrazzati possano trovare la loro dimensione moderna e la loro utilità. In tale direzione l'ecomuseo promuove ogni anno un'esposizione all'interno della sagra più partecipata dell'Alta Langa, alla fine di agosto, con l'intento di evidenziare la specificità e le potenzialità di questi paesaggi e di avviare attività di scambi ed esperienze con altri enti e associazioni. La prima edizione è avvenuta nell'estate 2000 e ha scelto di ospitare il Parco Nazionale delle Cinque Terre, uno dei paesaggi terrazzati più conosciuti e apprezzati non solo d'Italia, ma del mondo, inserito dall'UNESCO nella lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità. La mostra, realizzata con la collaborazione di associazioni locali e privati cittadini, è itinerante e pertanto a disposizione di quanti ne facciano richiesta. È già stata ospitata in altri paesi della valle, è stata più volte ad Alba, è stata la scenografia per il premio internazionale del vino di montagna indetto dal CERVIM, Centro di Ricerca per la Vitivinicoltura Montana (quest'anno in Valtellina). Sarà prossimamente nel Levante Ligure e poi in una delle sedi dell'Ecomuseo del Cusio e Mottarone. Per il prossimo agosto è prevista la collaborazione e partecipazione della Fondazione Svizzera per la Tutela del Paesaggio.

In un continuo intreccio tra esperti locali di ogni età, professionisti e istituzioni sia locali sia esterne, l'ecomuseo sta cercando di contribuire a ridare vitalità, curiosità e confidenza a una comunità sempre in cerca di indirizzi non improvvisati su cui fondare la propria rinascita.

GLI SCAMBI CON L'ESTERO

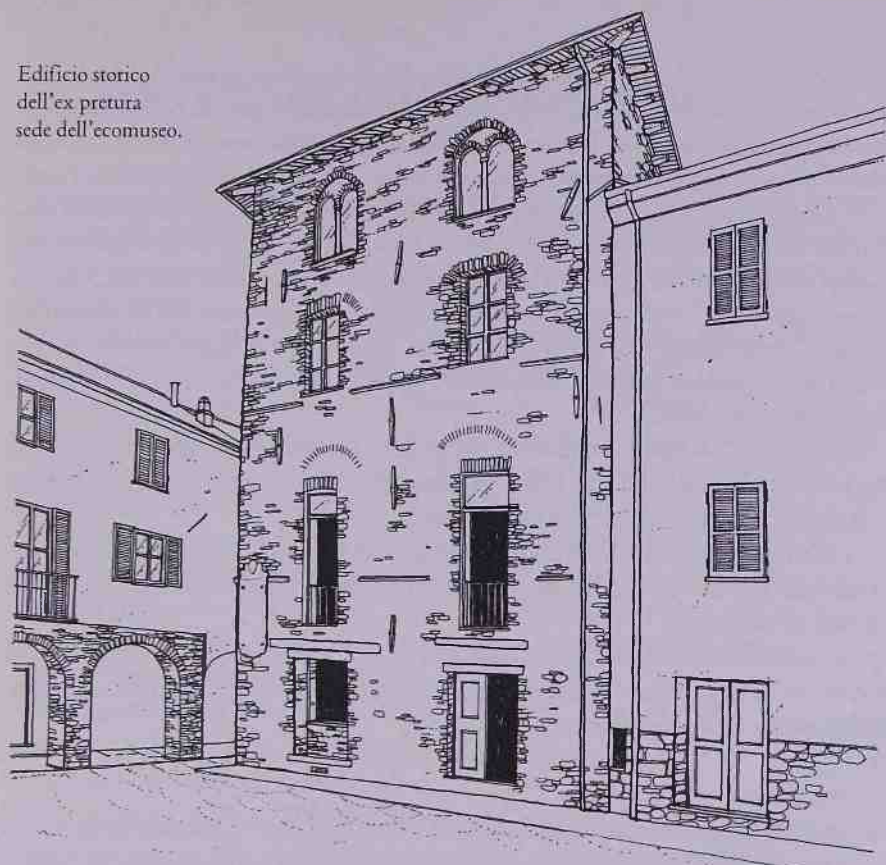
La normativa comunitaria in materia di fondi strutturali per il periodo 1994-1999 individua tutti i comuni compresi nel territorio della Comunità Montana Langa, Valli Bormida e Uzzone come oggetto dell'Obiettivo 5b, vale a dire come comuni rurali in ritardo di sviluppo. La nuova fase di programmazione, che copre il periodo 2000-2006, considera la Comunità Montana area Obiettivo 2 nella sua interezza.

Il programma LEADER II è stato applicato nell'area attraverso la creazione del GAL Alta Langa LEADER, che comprende tutti i comuni presi in considerazione; gli stessi territori risultano eleggibili ai sensi dell'iniziativa LEADER+, che sostituirà LEADER II dal 2000.

In merito al programma INTERREG, l'area è oggetto dell'iniziativa sia per quanto concerne la passata fase, sia per la nuova (INTERREG III) e rientra nella cosiddetta convenzione di ALCOTRA.

Recenti studi svolti dall'IRES Piemonte hanno identificato sul territorio la presenza di un distretto industriale a marcata vocazione tessile; attualmente nell'area si è costituito il comitato di Cortemilia. A dimostrazione del fatto che la zona ha, in termini di attività produttive, una connotazione particolare e definita, la valutazione dei flussi occupazionali mette in luce il fatto che tutti i comuni appartengono a un unico si-

Edificio storico
dell'ex pretura
sede dell'ecomuseo.



stema; infatti, il Sistema Locale del Lavoro di Cortemilia comprende tutti i dodici comuni della Comunità Montana, che risulta, dunque, autocontenitiva in termini occupazionali. Anche la presenza di uno strumento di programmazione negoziata come il patto territoriale dell'Alta Langa e Valle Bormida pone in luce questo aspetto.

In termini ambientali, l'area non evidenzia né zone protette né zone soggette a vincoli paesaggistici. Dal punto di vista del patrimonio storico-culturale, il Piano Territoriale Regionale colloca la Comunità Montana all'interno dell'area definita Langhe.

I programmi di relazione con l'estero attivati dall'Ecomuseo dei Terrazzamenti e della Vite di Cortemilia si inseriscono principalmente all'interno delle iniziative comunitarie di tipo territoriale integrato. Infatti, nell'ambito del programma LEADER II (misura C), in collaborazione con il GAL Alta Langa LEADER, si è avviato un progetto con partner spagnoli (GAL Serra de Tramuntana), greci (GAL dell'Epiro) e francesi (GAL Nord Ardèche) sul tema dei paesaggi terrazzati, che costituiscono un pa-

trimonio europeo. Il programma prevede di valutare nuovi usi dinamici dei terrazzamenti; in tal senso sono stati studiati un'immagine generale comune, un logo e un'etichetta che identifichi le produzioni e i servizi provenienti da territori terrazzati; sono stati anche approntati video e manuali. Inoltre si intende allestire dei siti vetrina (quello di Cortemilia è in fase di ultimazione), che presentino direttamente le possibili produzioni dei terrazzamenti, al fine di indicare, tema molto sentito a livello comunitario, esempi di buona pratica. A partire da questi modelli si propongono indicazioni per nuove colture, per l'utilizzo a fini ambientali dell'incolto, per le cosiddette microfilie e per il reinserimento di attività di pastorizia. In tema di paesaggi terrazzati, si è già svolto un importante seminario di scambio a Cipro, che sarà inserito in un'attività seminariale continuativa.

In merito all'iniziativa comunitaria INTERREG, l'ecomuseo sta cercando di avviare un programma transnazionale basato sull'accoglienza di artisti europei; al momento si stanno ricercando i partner europei interessati.

Inoltre si attende l'arrivo di alcuni studenti stranieri interessati a lavorare nei terrazzamenti per brevi periodi come stagiaire; il progetto è gestito da una cooperativa esterna all'ecomuseo.

Infine esistono rapporti consolidati con alcuni organismi, come l'ICOMOS e il Centro di Interpretazione sulla Pietra a Secco Nord Ardèche, che offrono consulenza scientifica al progetto dell'ecomuseo.

LA DIDATTICA

L'ecomuseo ha impostato uno stretto rapporto con le strutture scolastiche locali. Infatti nella programmazione dell'ecomuseo vengono di norma coinvolte tutte le classi di Cortemilia, vale a dire le cinque classi delle elementari, le sei delle medie e le cinque delle superiori.

L'ecomuseo ha bandito un concorso per le elementari in merito alla scrittura di alcune favole che descrivano la storia dei terrazzamenti; sono state scritte, così, le vicende del gigante e dei folletti. Con le scuole medie, l'ecomuseo ha preparato un «alfabeto locale», basato sulla ricerca dei nomi degli oggetti quotidiani, come bicchieri o sciarpe, e sulla preparazione di una lista di cose comuni con questionari raccolti sul territorio. L'attività è stata svolta anche in collaborazione con alcune associazioni locali. Le classi delle scuole superiori sono invece state coinvolte nella realizzazione del sito dell'ecomuseo.

Si intende ancora estendere l'attività dell'ecomuseo a tutte le scuole della Valle Bormida.

Il rapporto con la comunità locale

Numerose sono le iniziative messe in campo dall'ecomuseo per coinvolgere la comunità, a partire dalle attività promosse con le scuole di Cortemilia e della Valle, sino ad arrivare al coinvolgimento delle associazioni locali e non, e di singoli interpreti della cultura materiale.

Al fine di raccontare la storia della comunità locale rafforzandone così il senso di appartenenza, il progetto di sensibilizzazione e promozione dell'ecomuseo ha coinvolto: i Comuni della Comunità Montana della Valle Bormida e Uzzone, la Provincia di Cuneo, gli istituti scolastici di Cortemilia, l'Associazione per la Tutela e la Valorizzazione dei Beni Culturali di Cortemilia, la pro loco di Cortemilia, la Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, l'Università di Firenze-Facoltà di Architettura, l'Università di Torino-Facoltà di Agraria, l'Università di Milano-Dipartimento di Geografia Umana, la Società Consortile Langhe, Monferrato e Roero, il Museo Eusebio di Alba, l'Associazione Commercianti Albesi, la Cooperativa Sociale Erika, il Parco Nazionale delle Cinque Terre e il CERVIM.

Fra le prime attività volte a coinvolgere la comunità locale emerge il concorso indetto fra tutti i residenti di Cortemilia per la scelta del logo e del motto in cui si poteva riconoscere l'Ecomuseo dei Terrazzamenti e della Vite. Attraverso l'affissione di manifesti e la divulgazione delle modalità di partecipazione sulla stampa locale, si è dato vita al concorso che ha visto come vincitori il disegno di tre bambini delle scuole elementari e il motto di un abitante di Cortemilia, che opportunamente elaborati da un grafico sono divenuti i simboli ufficiali dell'ecomuseo.

Con le scuole elementari, e in particolare con la quarta e la quinta classe e con due insegnanti, già per l'anno scolastico 1999/2000, si è avviata una proficua collaborazione che ha portato all'ideazione della prima favola sul tema dei terrazzamenti; questa favola, selezionata da una giuria di locali, è stata inviata come

Muro a secco.



augurio di Natale a tutte le famiglie di Cortemilia. Anche nell'anno scolastico in corso (2000-2001), l'iniziativa è stata riproposta coinvolgendo le classi terza, quarta e quinta e tre insegnanti. Su di un tema nuovamente proposto dall'ecomuseo, i ragazzi hanno lavorato in piccoli gruppi per inventare la nuova favola di Natale, selezionata e illustrata dalla Lanterna Magica di Torino.

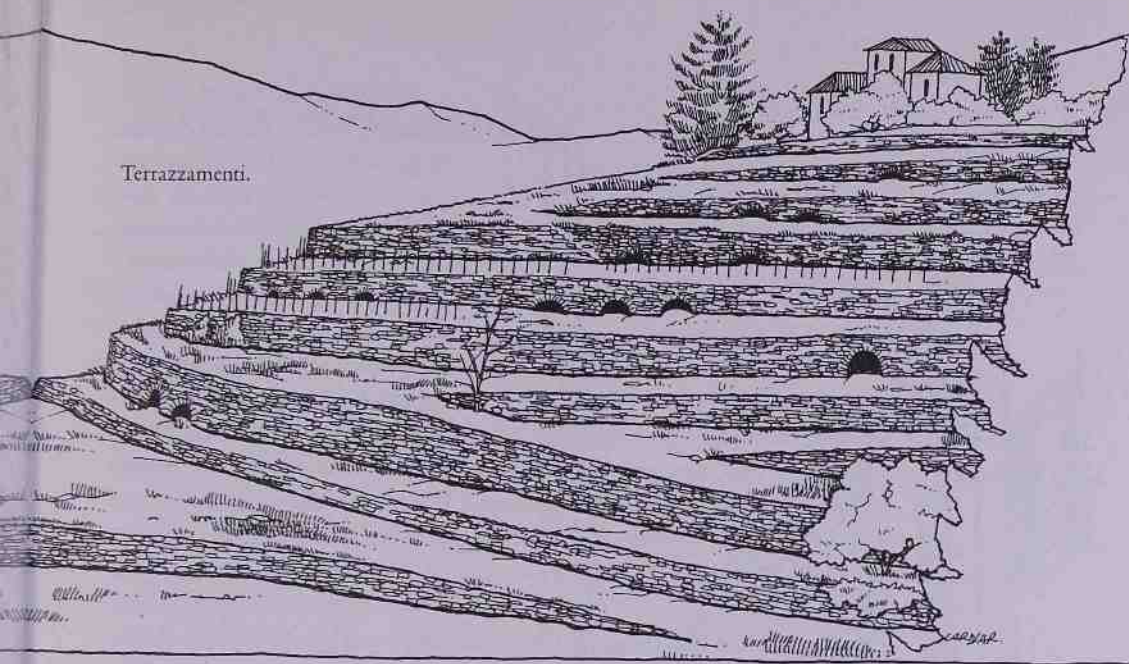
Con le scuole medie (circa ottanta ragazzi con tre insegnanti), in collaborazione con l'Associazione per la Tutela e la Valorizzazione dei Beni Culturali di Cortemilia e con gli esperti locali, nell'anno scolastico 1999/2000, l'ecomuseo ha avviato una ponderosa raccolta di nomi, immagini, proverbi, modi di dire legati alle tradizioni locali con l'ausilio di questionari guidati, al fine di costruire un «alfabeto locale». Tutta questa ricerca, analoga a quelle iniziate in Gran Bretagna da Common Ground (con la quale esistono contatti), ha condotto alla redazione di un manifesto «per celebrare la specificità locale», presentato in occasione della festa di chiusura dell'anno scolastico durante uno spettacolo legato alle tradizioni locali, e diffuso fra negozi, ristoranti, locali pubblici, enti e associazioni della valle, e in vendita presso il Comune.

Un altro esempio di cooperazione fra ecomuseo, scuole e associazioni locali risulta essere il progetto relativo alla «Strada dei terrazzamenti». Gestita dalla Società Consortile Langhe, Monferrato e Roero, che vede la partecipazione dei ragazzi delle scuole medie che stanno preparando, con la guida indispensabile del loro insegnante di Educazione Artistica e artista locale, delle steli in pietra dipinte che verranno posizionate lungo il percorso per segnalare non solo emergenze architettoniche o bellezze naturali, ma anche locande, agriturismi e produttori.

Protagonista sempre attiva in ogni manifestazione dell'ecomuseo è senza dubbio l'Associazione per la Tutela e la Valorizzazione dei Beni Culturali di Cortemilia. Grazie al prezioso aiuto dei suoi iscritti nell'agosto 2000, in occasione della settimana della Sagra delle Nocciole, è stata allestita un'importante mostra sull'Ecomuseo dei Terrazzamenti e della Vite. Numerosi sono stati gli associati, ma anche i semplici cittadini, che hanno partecipato in prima persona alla ricerca di oggetti, attrezzi, strumenti, storie, leggende, racconti locali, fornendo quindi direttamente materiale utile alla realizzazione dei pannelli espositivi. In tale occasione anche gli obiettori di Italia Nostra, sezione di Alba, hanno portato un valido aiuto soprattutto nelle fasi finali dell'allestimento. Tale mostra, essendo itinerante, ha trovato ospitalità a Bergolo, in occasione della festa del paese, e ad Alba, in occasione della Fiera del Tartufo.

In questa occasione è stata importante la stretta collaborazione che è andata consolidandosi con il Parco Nazionale delle Cinque Terre, ospite della mostra. Si è avviato infatti un piano di cooperazione sul tema dei terrazzamenti, che vede coinvolti i Comuni, le Comunità Montane, i centri di ricerca del Levante ligure, ma soprattutto le scuole di Chiavari e dintorni, al fine di favorire un vero e proprio rafforzamento dell'identità locale.

Nell'ambito dei programmi di collaborazione con il CERVIM durante lo scorso au-



Terrazzamenti.

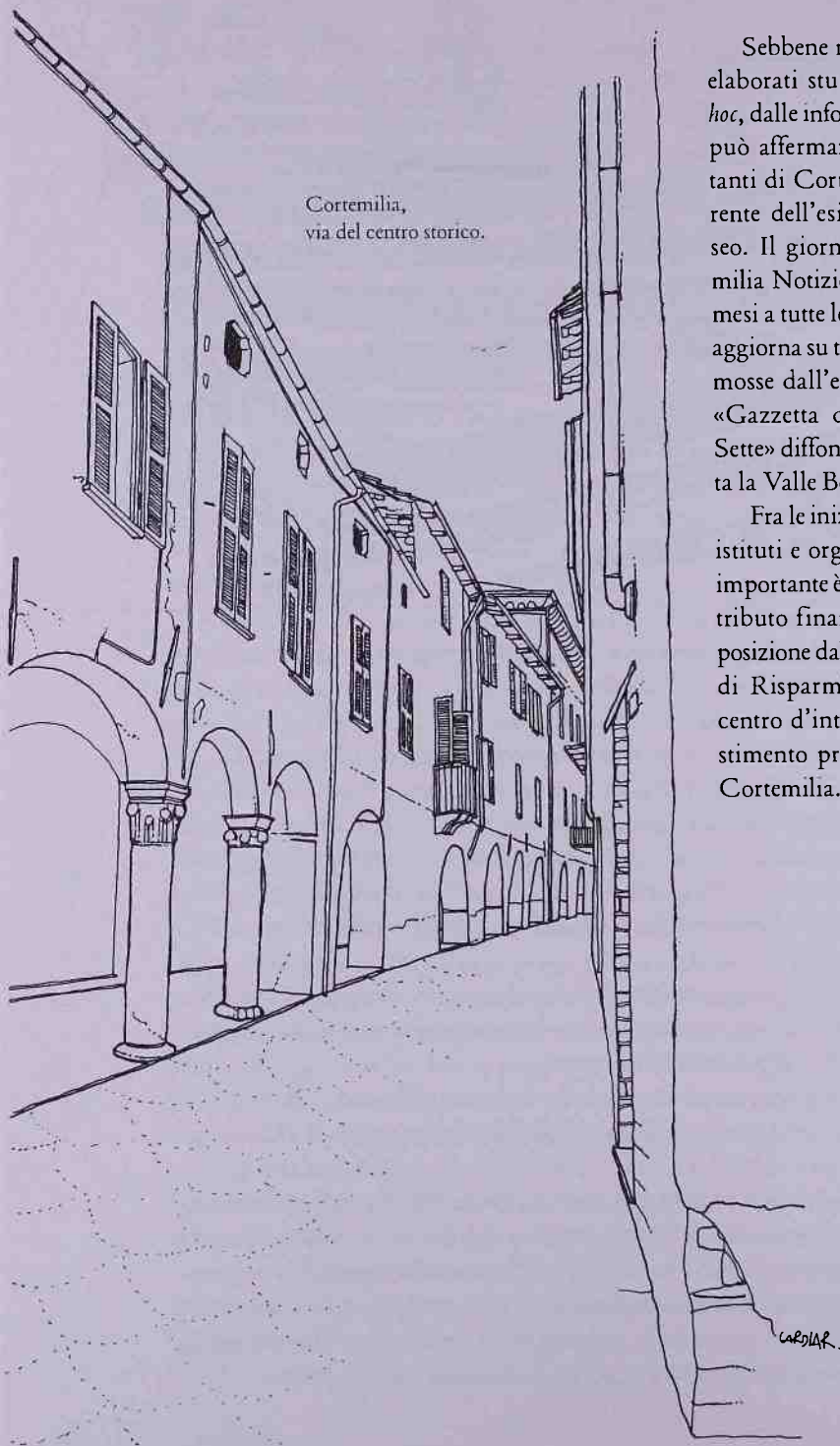
tunno, la mostra itinerante è stata allestita a Sondrio: tale progetto rientra nelle iniziative dell'ecomuseo legate agli scambi con altre realtà, anche molto lontane, in regioni italiane o straniere, ma accomunate da territori terrazzati.

Per l'approfondimento scientifico sono stati contattati istituti e centri di ricerca a livello internazionale e locale. In particolare verrà affidata al Museo Eusebio di Alba la parte relativa agli approfondimenti geologici e naturalistici, mentre la Facoltà di Agraria dell'Università di Torino sarà coinvolta per le ricerche sui temi della coltura della vite e dei nuovi impianti. Il Dipartimento di Geografia Umana dell'Università di Milano, e in particolare il professor Eugenio Turri, si occuperà delle ricerche sull'evoluzione del paesaggio.

Con l'ecomuseo collabora già attivamente una tesista proveniente dall'Università di Architettura di Firenze, seguita dal professor Magnaghi, per uno studio sul paesaggio terrazzato e sulle sue possibilità di recupero.

Scambi culturali esteri sono stati avviati con la regione Nord dell'Ardèche in Francia, in particolare con associazioni interessate a iniziative collegate ai paesaggi terrazzati.

Fra le associazioni e gli enti contattati, localizzati nel bacino d'utenza dell'ecomuseo, vivace interesse ha dimostrato l'Istituto Enologico di Alba, in previsione della preparazione di materiale sulle tecniche utilizzate per il lavoro della vigna e la produzione del vino, da organizzarsi in occasione di un corso di formazione sulla costruzione in pietra a secco. Tale corso, oggi solo in progetto ma di prossimo avvio, vede già la partecipazione di molti artigiani locali che ancora lavorano la pietra.



Cortemilia,
via del centro storico.

Sebbene non si siano ancora elaborati studi o questionari *ad hoc*, dalle informazioni raccolte si può affermare che tutti gli abitanti di Cortemilia sono al corrente dell'esistenza dell'ecomuseo. Il giornale locale, «Cortemilia Notizie», diffuso ogni due mesi a tutte le famiglie, informa e aggiorna su tutte le iniziative promosse dall'ecomuseo, mentre la «Gazzetta d'Alba» e «Tanaro Sette» diffondono le notizie a tutta la Valle Bormida e Uzzone.

Fra le iniziative intraprese con istituti e organizzazioni privati, importante è senza dubbio il contributo finanziario messo a disposizione dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo per il centro d'interpretazione in allestimento presso la biblioteca di Cortemilia.

Il bilancio finanziario

Il bilancio dell'Ecomuseo dei Terrazzamenti e della Vite si riferisce agli anni 1996-2000.

In questi anni l'ecomuseo ha utilizzato il 41,6% delle risorse finanziarie a sua disposizione: complessivamente ha sostenuto spese per 255.6450 euro, a fronte di 614.739 euro di entrate.

L'ente gestore dell'ecomuseo, il Comune di Cortemilia, ha impegnato la restante percentuale di risorse per interventi di conservazione (ristrutturazione di Cascina Florin) e di interpretazione (recupero dei primi terrazzamenti e realizzazione della seconda edizione della mostra «La finestra sul mondo») e attività didattiche.

La distribuzione della spesa ha riguardato in prevalenza il finanziamento di attività di interpretazione (76,6%), seguito da quello per la ricerca (15,5%) e per la conservazione (7,9%).

SPESE	VALORE ASSOLUTO IN LIRE ITALIANE	VALORE ASSOLUTO IN EURO	%
Conservazione	30.000.000	15.494	7,9
Ricerca	59.272.000	30.611	15,5
Interpretazione	291.735.148	150.669	76,6
Totale spese	381.007.148	196.774	100,0
Gestione	113.999.280	58.876	
Totale a bilancio	495.006.428	255.650	

I trasferimenti regionali, Legge Regionale 31/95, costituiscono la maggiore fonte di entrata dell'ecomuseo (oltre il 97%); le altre risorse provengono da una sponsorizzazione della banca BRE per l'anno 2000 e dalla vendita di materiali prodotti dall'ecomuseo.

ENTRATE	VALORE ASSOLUTO IN LIRE ITALIANE	VALORE ASSOLUTO IN EURO	%
Trasferimenti regione	1.160.000.000	599.090	97,46
Altri trasferimenti	30.000.000	15.494	2,52
Entrate autonome	300.000	155	0,02
Totale entrate	1.190.300.000	614.739	100,0

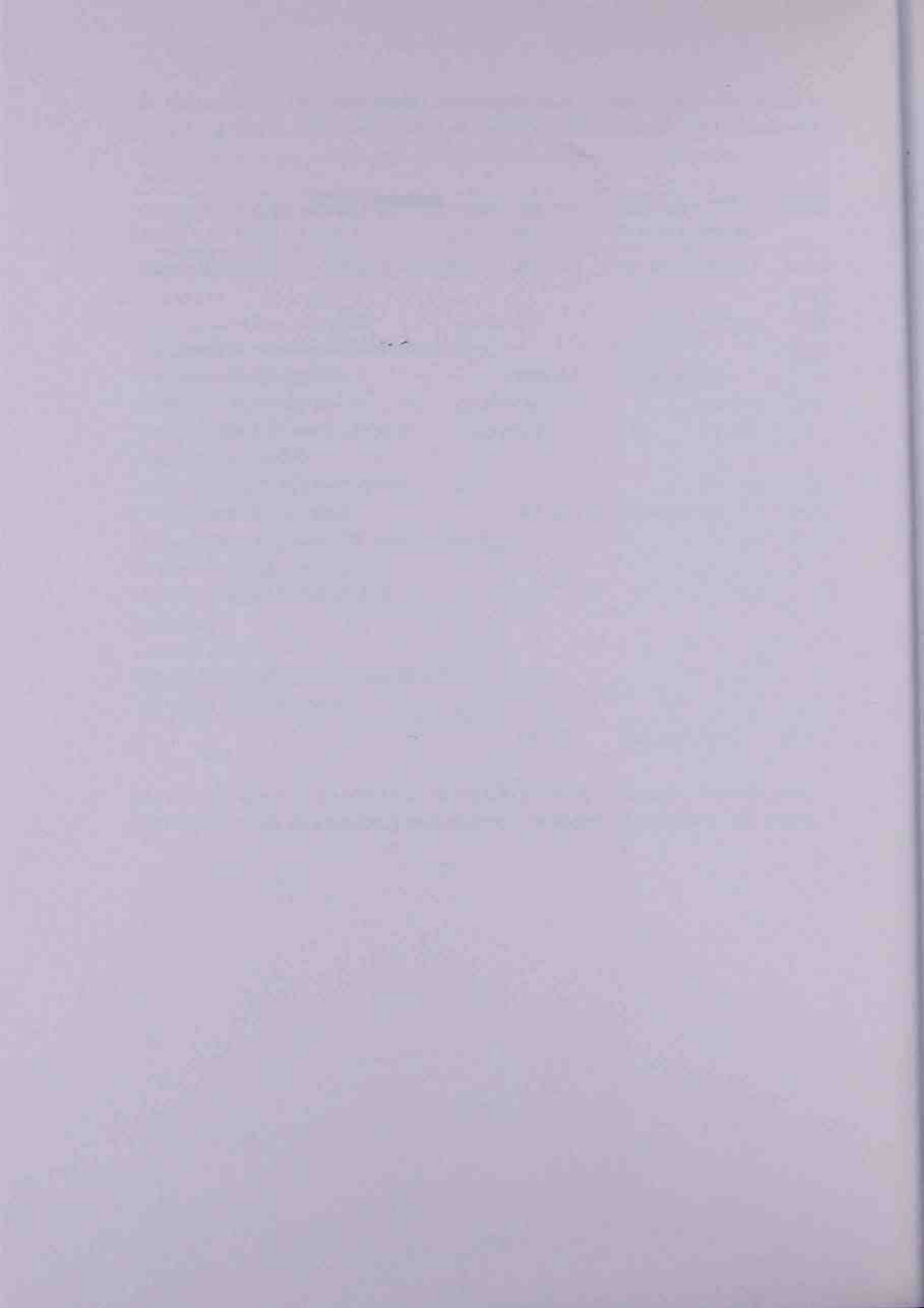
L'allestimento dell'esposizione interna e della mostra «La finestra sul mondo» ha assorbito il 70,0% delle risorse spese. Oltre il 15% è stato impiegato per finanziare attività di ricerca e quasi l'8% per interventi di conservazione degli immobili.

DETTAGLIO DELLE SPESE	VALORE ASSOLUTO IN LIRE ITALIANE	VALORE ASSOLUTO IN EURO	%
Conservazione	30.000.000	15.494	7,9
restauro			
e manutenzione immobili	30.000.000	15.494	7,9
acquisto			
e restauro beni mobili			
Ricerca	59.272.000	30.611	15,5
studi	59.272.000	30.611	15,5
altro			
Interpretazione	291.735.148	150.669	76,6
allestimento			
di esposizioni interne	266.557.648	137.666	70,0
percorsi di collegamento			
e segnaletica	1.459.200	754	0,3
didattica			
comunicazione			
e promozione	23.718.300	12.249	6,3
Totale spese	381.007.148	196.774	100,0

I contributi regionali (Legge Regionale 31/95) assegnati all'Ecomuseo dei Terrazzamenti e della Vite hanno avuto un andamento crescente.

ANNO	IMPORTO IN LIRE ITALIANE	IMPORTO IN EURO	FINANZIAMENTI DELLA REGIONE PIEMONTE (LEGGE REGIONALE 31/95)
1996	250.000.000	129.114	Impegno di spesa per l'avvio del progetto
1997	/	/	
1998	/	/	
1999	/	/	Istituzione ed erogazione dei fondi 1996
	430.000.000	222.077	Centro di interpretazione sui terrazzamenti (1° lotto); avvio dei lavori di ristrutturazione della Cascina Fiorin; recupero dei primi terrazzamenti
2000	480.000.000	247.899	Recupero dei terrazzamenti e definizione del primo percorso di visita; lavori di restauro della Cascina Fiorin (2° lotto); didattica; mostra tematica «La finestra sul mondo» (II edizione); coordinamento e gestione
Totale	1.160.000.000	599.090	

Attualmente l'attività di gestione dell'ecomuseo viene svolta presso la sede del Comune di Cortemilia, l'ente gestore, e avvalendosi gratuitamente delle sue strutture.



ECOMUSEO DELLA VALSESIA

*«L'Ecomuseo della Valsesia
intende conservare e valorizzare
la memoria collettiva della gente walser dell'alta valle
ed evidenziare come le attività
legate all'agricoltura e all'artigianato
abbiano profondamente caratterizzato lo sviluppo
dell'identità locale della bassa valle»*

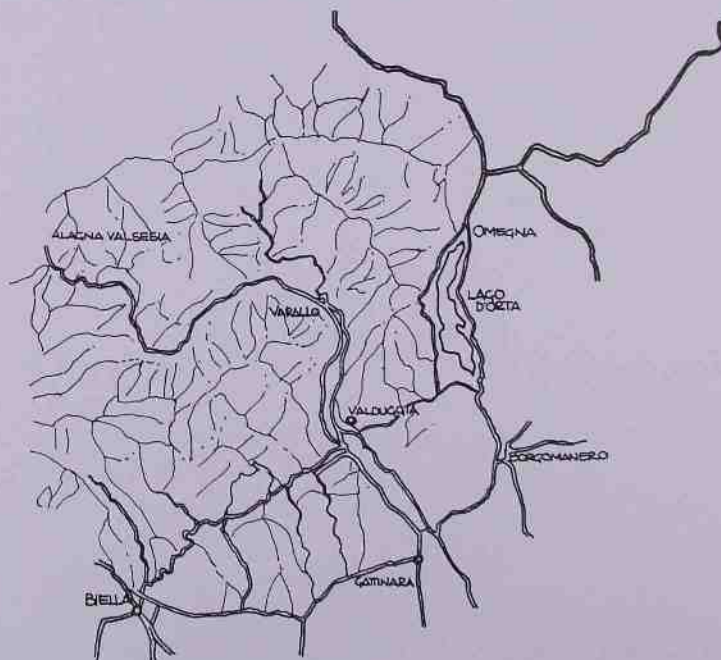
Il quadro del territorio

L'Ecomuseo della Valsesia si compone di due sottoinsiemi ecomuseali ben separati e delineati, rappresentanti ambiti differenti. Si ritiene opportuno, dunque, mantenere il territorio separato nelle sue componenti: l'area dell'Ecomuseo del Territorio e della Cultura walser e l'Ecomuseo del Territorio e della Cultura materiale contadina della Bassa Valsesia.

L'area interessata conta complessivamente oltre 27.000 abitanti, dei quali 1.400 sono compresi nell'area walser e quasi 25.600 nella bassa Valsesia. Il territorio ha una densità di abitanti molto variabile a seconda della zona considerata; nel caso della bassa valle la densità è superiore ai 220 residenti per chilometro quadrato, mentre in alta valle la densità scende a circa 5 abitanti per chilometro quadrato. Quindi la Valsesia è caratterizzata da due realtà molto differenti: la prima con connotati fortemente rurali, la seconda con connotati più urbani.

In entrambi i casi il tasso di variazione tra il 1991 e il 1999 risulta di segno negativo, tuttavia la contrazione registrata nell'area dell'Ecomuseo Walser è nettamente più marcata (-6,6%) di quella stimata per la bassa Valsesia (-1,4%).

Sempre in termini demografici, l'indice di vecchiaia appare più elevato per i comuni dell'alta valle, dove risulta pari a 1,9 e indica una presenza quasi doppia di anziani rispetto ai giovani; nel caso della bassa valle l'indice rimane elevato, ma scende al valore di 1,6, più prossimo a quello medio regionale.



Per quanto concerne la preparazione di tipo scolastico, la percentuale di laureati risulta pari all'11,3% nella zona walser e al 2,3% in bassa valle, mentre l'incidenza dei diplomati è rispettivamente dell'11% e del 16%.

In termini occupazionali le due aree valesiane appaiono simili per quanto riguarda il peso relativo sulla popolazione di chi è in cerca della prima occupazione (1,5%) e degli occupati (circa il 43%); diverse sono, invece, le incidenze dei disoccupati sulla popolazione, 2,6% in alta valle e 1,8% in bassa valle, e della popolazione attiva, 47,9% e 45,6%.

Marcate differenze si possono rilevare anche in merito alle specializzazioni produttive presenti nelle due aree. In alta valle si evidenzia una vocazione marcata verso il settore primario, mentre le attività industriali e terziarie sono in linea con i valori regionali (indice di specializzazione pari a 0,8 in entrambi i settori); in bassa valle si osserva, invece, la presenza di un tessuto industriale ricco e diffuso, che porta a considerare un indice di specializzazione industriale pari a 1,4. Per gli altri settori si possono evidenziare indici attorno allo 0,3 per il primario, che rivela una bassa specializzazione, e 0,7 per il terziario, che rivela una situazione più vicina alla media regionale.

L'area di interesse dell'ecomuseo della comunità walser pone in evidenza una significativa importanza delle attività legate alle costruzioni e al commercio, mentre si registra una contenuta specializzazione per quanto riguarda i rami estrattivo, manifatturiero, energetico e del credito. In altri termini, la zona mostra un'elevata specializzazione in attività a basso valore aggiunto e innovazione, almeno per quanto concerne le costruzioni, che mostrano l'indice di specializzazione maggiore. In bassa valle, l'attività a maggiore specializzazione è quella manifatturiera (indice di specializzazione 1,5), seguita dalle costruzioni, che però mostrano già una specializzazione inferiore a quella media regionale. Le altre attività considerate sono anch'esse poco specializzate rispetto alla media piemontese.

Dal punto di vista della capacità di accoglienza per i turisti, sul territorio dell'alta Valsesia si possono trovare 26 bar e 14 ristoranti, mentre nella bassa valle vi sono 54 bar e 41 ristoranti. Tali dati, se commisurati sui residenti, mostrano una dotazione in termini di esercizi pubblici molto buona per l'area interessata dall'Ecomuseo Walser, meno positiva, per valori inferiori alla media registrata in Piemonte, appare la valutazione per l'altra area considerata.

I posti letto disponibili in alta valle sono oltre 5.800, concentrati in modo significativo nelle seconde case (80%). Appare interessante osservare il marcato peso delle strutture complementari in questa distribuzione; infatti l'incidenza di strutture quali campeggi e agriturismi interessa quasi il 18% dei posti letto, delineando una situazione molto differente da quella regionale. Le presenze dei visitatori, oltre 313.000, in quest'area sono distribuite per il 92% in seconde case, per il 5% in strutture complementari e per il 3% in alberghi.

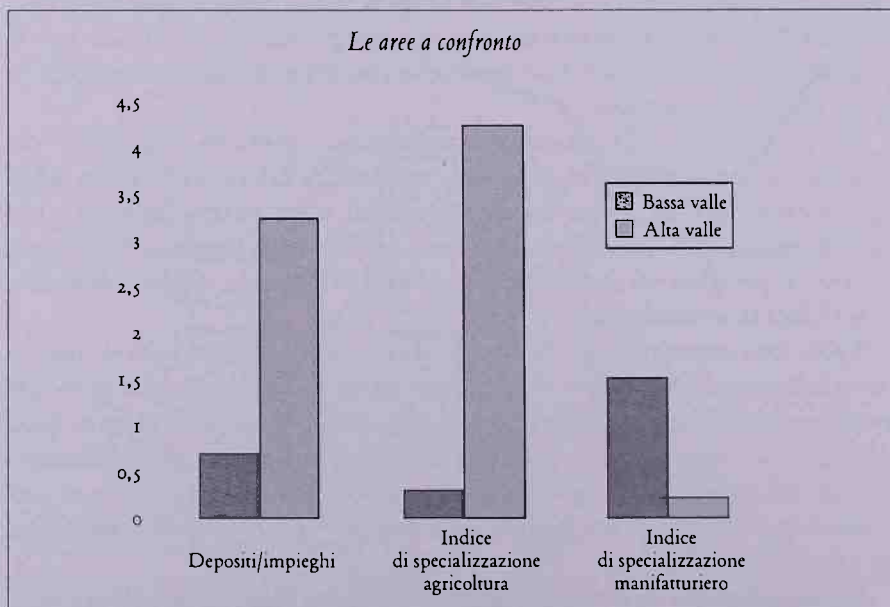
In bassa valle i letti presenti sono poco meno di 2.000 e sono concentrati per il 90%

in seconde case, mentre l'8% è all'interno di alberghi e il 2% in strutture complementari. I visitatori, stimati in poco più di 110.000 presenze, utilizzano per la maggior parte le seconde case e solo in parte minore gli alberghi (9%) e le altre strutture di accoglienza (3%).

In termini di consumi, le aree poste a confronto risultano ancora una volta molto differenti. L'alta valle denuncia una reddito pro capite di circa 27,4 milioni di lire, mentre nella bassa valle il reddito cresce sopra i 30,4 milioni di lire. In entrambi i casi il valore risulta maggiore a quello medio regionale, che è di poco superiore ai 27 milioni di lire.

In termini di consumi, si registra la presenza di oltre 490 autovetture per 1.000 abitanti in alta Valsesia, contro le 625 presenti in bassa valle; le automobili di cilindrata superiore ai 2.000 cc, sempre per 1.000 abitanti, sono rispettivamente 23 e 19. Il fatto che vetture di elevata potenza siano più numerose in alta valle, si spiega per la conformazione fisica dell'area, che essendo montagnosa richiede mezzi più potenti. Per lo stesso motivo i consumi energetici, in entrambi i casi superiori a quelli regionali, sono inferiori in bassa valle, dove però si registra un numero maggiore di abbonamenti televisivi.

Infine l'indice relativo al rapporto tra depositi bancari e impieghi risulta pari a 3,2 per l'alta valle e pari a 0,7 per la bassa valle. Nel primo caso si delinea una condizione di elevata propensione al risparmio e una bassa utilizzazione delle risorse, caratteri tipici delle aree a elevata ruralità; nel secondo caso la condizione appare in linea con la media regionale e delinea un quadro di tipo imprenditoriale con elevata propensione all'investimento produttivo e al rischio di impresa.



L'attività dell'ecomuseo

L'INTERPRETAZIONE

All'origine del processo che ha condotto alla messa a punto del progetto dell'Ecomuseo della Valsesia c'è, come spesso accade per numerose iniziative che si riferiscono alla conservazione attiva del patrimonio locale, lo spirito entusiasta e illuminato di un uomo: Arialdo Daverio. L'ingegner Daverio, appassionato della cultura delle genti delle Alpi, dopo aver percorso a lungo strade e sentieri di numerose vallate, giunse - siamo negli anni cinquanta - in Valsesia e lì si fermò. Innamoratosi dell'architettura walser decise infatti di dedicarsi con vera passione a un censimento descrittivo e fotografico delle architetture ancora presenti, volendo con questo non solo documentare la ricchezza e l'unicità delle soluzioni tipologiche adottate, ma soprattutto evidenziarne l'importanza quali testimonianze particolarmente rappresentative della popolazione che le aveva costruite.

Gli studi effettuati, così come la comunicazione diretta ad accrescere la consapevolezza del valore di queste architetture da parte della comunità locale, portarono nel tempo al raggiungimento di un grande traguardo, quale quello della salvaguardia di più di duecento costruzioni walser, acquistate o donate a fini museali e documentari. Nel 1976 si assiste all'apertura al pubblico del Museo Walser, nella frazione Pedemonte di Alagna, dove la proposta della visita a un'abitazione tradizionale completa di arredi permetterà di raccontare i modi di vivere e le tradizioni di questa popolazione, che alla metà del XIII secolo lasciò la Svizzera per insediarsi tra i monti di queste valli, portando con sé una lingua, saperi e costumi affatto diversi da quelli autoctoni. L'allestimento è di tipo tradizionale, con oggetti ambientati nei loro luoghi originari, didascalie di spiegazione e personale a disposizione come guida.

Alla morte dell'ingegner Daverio l'archivio privato venne donato per suo esplicito volere all'Unione Alagnese, che dieci anni fa pensò di dare vita a un museo all'aperto, individuando in tale strumento la scelta migliore per la valorizzazione di questo patrimonio.

Dal museo all'aperto all'ecomuseo il passo fu breve.

Oggi il progetto prevede un sistema che metta in relazione i luoghi che costituiscono i nodi tematici più adatti a parlare degli aspetti di vita propri della civiltà walser: abitazioni, ma anche mulini e segherie, forni e alpeggi. Per la prossima estate è prevista l'apertura al pubblico di cinque nuove strutture che andranno ad affiancarsi al Museo Walser, capostipite indiscusso.

Se l'alta Valsesia è permeata dalla cultura walser, la bassa Valsesia trova invece la sua specificità nei segni lasciati sul territorio dalla cultura contadina, tra tutti, in particolare, un tipo di architettura che si distingue per il tetto in paglia: il *taragn*, presente

Case walser.



soprattutto nel Parco del Monte Fenera. Oltre ai *taragn*, il progetto prevede di valorizzare altri aspetti delle attività locali. Le più rappresentative verranno illustrate e documentate in un centro visita principale previsto nella Casa alla Spagna, nel centro storico di Valduggia. Il palazzo ospiterà anche alcuni spazi destinati a sale per convegni e mostre temporanee.

Per il reperimento di oggetti e per la raccolta di testimonianze utili ad approntare gli allestimenti dedicati ai temi scelti, la bassa valle ha dato vita a un'associazione di volontari quale braccio operativo ed esecutivo del Comitato scientifico, che invece viene nominato dall'amministrazione locale.

Grande attenzione alla valorizzazione del sapere locale è stata data anche dall'amministrazione dell'alta valle, che si avvale di altri due autorevoli centri di ricerca: la Fondazione Monti e il Museo degli Usi e Costumi delle Genti del Trentino.

GLI SCAMBI CON L'ESTERO

L'Unione Europea ha classificato i sette comuni situati nell'alta valle come appartenenti all'Obiettivo 5b, specifico per le aree rurali, mentre solo uno dei sei comuni della bassa valle è considerato oggetto dei fondi strutturali ed è anch'esso inserito nell'Obiettivo 5b. Secondo la nuova fase di programmazione, i comuni interessati dall'Ecomuseo della Cultura walser appartengono all'Obiettivo 2, mentre il comune della parte bassa della valle è inserito negli elenchi del *phasing out*.

Il GAL Promovalsesia, Gruppo di Azione Locale costituito per l'applicazione di LEADER II, comprendeva solo cinque comuni, situati tutti in alta valle; secondo il PLR del nuovo programma LEADER+, la maggior parte dei comuni valesiani presi in considerazione risulta eleggibile all'iniziativa. La nuova iniziativa INTERREG III, nell'applicazione Italia-Svizzera, comprende anche tutta l'area vercellese e in particolare si rivolge alle zone montane della provincia.

In Valsesia, secondo recenti studi effettuati dall'IRES Piemonte, si possono identificare alcune aree di distretto. In particolare sono presenti nell'area il comitato di Omegna, Varallo Sesia e Armeno, con vocazione al ramo meccanico e riguardante i comuni dell'alta valle, e l'aggregato di Gattinara e Borgosesia, specializzato nel tessile e comprendente i comuni della bassa valle.

Per quanto riguarda l'analisi dei flussi di lavoro e della capacità di autocontenimento dell'area, la zona valesiana interessata dalle due strutture ecomuseali evidenzia la presenza di quattro Sistemi Locali del Lavoro. Il Sistema di Varallo interessa tutti i comuni dell'area walser, mentre i sistemi di Borgosesia, Gattinara e Borgomanero interessano i comuni della bassa valle.

In termini storico-culturali, i due territori presi in considerazione risultano, secondo il Piano Territoriale Regionale, inseriti nell'area denominata Valle d'Ossola, Laghi Maggiore e d'Orta, Valsesia. Inoltre occorre porre in evidenza l'importanza culturale della comunità walser dell'alta valle.

Infine, dal punto di vista ambientale, l'area dell'ecomuseo della comunità walser è in parte considerata area protetta e in parte sottoposta a vincoli paesaggistici; tutti i comuni dell'area della bassa valle comprendono aree protette. La zona comprende il Parco Naturale dell'Alta Valsesia e il Parco Naturale del Monte Fenera.

L'Ecomuseo della Valsesia non ha al momento messo a punto un sistema definito di scambi con l'estero, ma ha utilizzato alcune fonti di finanziamento comunitarie.

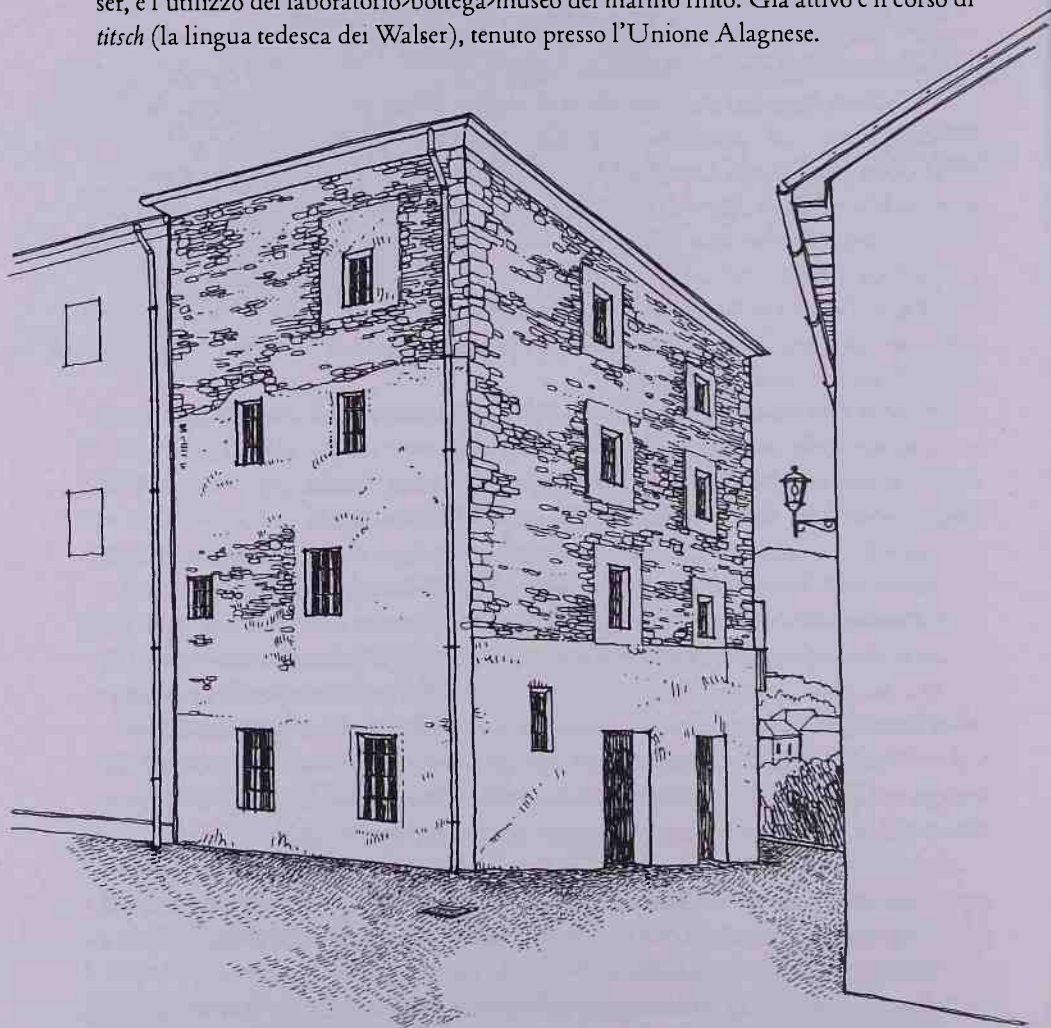
All'interno dell'iniziativa comunitaria LEADER II, sono stati utilizzati fondi per la realizzazione di un maneggio. Sempre nell'ambito delle iniziative comunitarie di carattere integrato, il programma INTERREG II Italia-Svizzera è stato utilizzato in merito al decollo dell'ecomuseo e al rafforzamento del sistema museale valesiano. Nel dettaglio il finanziamento riguarda: il recupero delle antiche case walser, il laboratorio-bottega-museo del marmo finto, uno studio sulla cultura walser e attività di tipo promozionale. L'azione è stata condotta senza l'ausilio di partner stranieri.

Anche alcuni fondi previsti dall'Obiettivo 5b sono stati impegnati per la programmazione delle attività finalizzate alla realizzazione del programma articolato nei due sottoprogetti inerenti la cultura walser e la civiltà contadina della bassa Valsesia e per il rilancio della filiera forestale.

Infine l'Unione Alagnese ha messo in atto un'attività di scambio con alcuni studenti finlandesi; l'ecomuseo ha espresso notevole interesse verso i programmi europei relativi a scambi, come Socrates e Leonardo.

LA DIDATTICA

Anche se al momento l'attività didattica dell'ecomuseo non è ancora avviata, il progetto prevede un marcato impegno in questo senso. Per quanto concerne l'ecomuseo della bassa valle, la collaborazione con le scuole medie contempla ricerche didattico-storiche riguardanti la vita contadina, il recupero di utensili e la storia dell'artigianato. L'attività comprende: visite guidate, interventi di testimoni diretti, corsi di formazione per operatori del settore. In alta valle sono previsti corsi di formazione con lo scopo di recuperare e riattivare attività tradizionali associate al ciclo di vita annuale walser, e l'utilizzo del laboratorio-bottega-museo del marmo finto. Già attivo è il corso di *titsch* (la lingua tedesca dei Walser), tenuto presso l'Unione Alagnese.



Comune di Valduggia, Casa alla Spagna.

CARPIA

Il rapporto con la comunità locale

Nonostante siano previsti soltanto per il mese di settembre l'ultimazione dei lavori per il recupero del fabbricato della vecchia segheria in frazione Resiga, dei mulini in frazione Uterio e della baita walser in frazione Scarpia ad Alagna, e il risanamento conservativo dell'edificio walser per l'allestimento del laboratorio-bottega del marmo artificiale a Rima San Giuseppe, nonostante sia in corso di realizzazione il recupero dei *ta-ragn* nell'ambito del Parco Naturale Monte Fenera, mentre si stanno attivando le procedure per l'appalto della ristrutturazione dell'immobile Casa alla Spagna di Valduggia e del recupero conservativo del fabbricato Torchio di Breia, nel corso del 2001 sono previste comunque la programmazione e l'attuazione di promozione delle testimonianze e delle emergenze attualmente fruibili e visitabili, nonché di azioni di sensibilizzazione per divulgare il concetto di ecomuseo sia a livello locale sia a raggio più ampio. Il primo risultato ottenuto è la creazione e l'adozione del logo rappresentativo dell'Ecomuseo della Valsesia, che accomunerà tutte le attività del progetto ecomuseale.

Numerose sono le iniziative finora attivate, attuate o in fase di ultimazione, fra cui ricordiamo per l'Ecomuseo del Territorio e della Cultura walser:

- ✓ la realizzazione entro settembre 2001 dell'opuscolo plurilingue illustrante le realtà ecomuseali walser e la fruizione delle stesse attraverso la proposta di itinerari di visita nei comuni di Alagna, Riva Valdobbia, Rima San Giuseppe, Carcoforo, Rimasco e Rimella;

- ✓ la realizzazione di un video didattico-promozionale sulle realtà ecomuseali walser attraverso i filoni dell'acqua, della pietra, del legno e del trascorrere delle stagioni;

- ✓ l'organizzazione del convegno «Arialdo Daverio e la genesi di un ecomuseo walser» - XVII convegno internazionale di studi walser (Alagna, 16 settembre 2000), al fine di presentare e promuovere l'ecomuseo in occasione del decimo anniversario della morte dell'ingegner Daverio, il cui lascito ha permesso all'Unione Alagnese di completare interventi direttamente collegati al progetto Ecomuseo;

- ✓ l'istituzione, ad Alagna, di feste annuali per la sensibilizzazione del pubblico e della popolazione locale sull'importanza di alcune coltivazioni - Festa della Segale, Festa del Fieno, Festa della Patata - e sulle tradizioni legate alle strutture recuperate nell'ambito del progetto Ecomuseo (ad esempio, Festa del Pane);

- ✓ l'avvio della realizzazione di un CD interattivo sulle realtà ecomuseali del territorio di Alagna e sul Walsermuseum, in collaborazione con gli alunni della scuola elementare di Alagna (nel corso dell'anno scolastico 2000-2001);

- ✓ l'organizzazione del convegno «L'oro dei walser» (Alagna, settembre 2001) e di una mostra su questo tema, al fine di presentare il progetto di recupero e valorizzazione delle miniere d'oro di Alagna. L'iniziativa si inserisce nell'ambito del progetto «Rua

de Oro» che coinvolge Macugnaga e Alagna per l'Italia, Provincia de Asturias (Spagna), Languedoc-Roussillon Aude Salsigne (Francia), Regio Hunedoara (Romania), Recsk Heves (Ungheria), Banska Stravnica (Slovacchia), Aurore (Svezia);

- ✓ l'organizzazione della mostra di foto storiche: testimonianze della vita quotidiana, ritratti di famiglia, manifestazioni, panorami, immagini di vita lavorativa di Rimella (Rimella, Museo G. Filippa, 5-15 agosto 2000);

- ✓ la realizzazione del videodocumentario «Lebe z Remmalju-Vivere a Rimella», cronaca fedele della storia e della comunità walser di Rimella (1997), in cui lingua, cultura, economia e storia della comunità vengono documentate attraverso le immagini e le interviste;

- ✓ la pubblicazione con cadenza annuale della rivista «Remmalju», che si propone la conservazione, la valorizzazione e lo studio del patrimonio culturale ed etnolinguistico locale, la divulgazione, la conoscenza e l'analisi delle condizioni socioantropologiche, le tradizioni popolari, le caratteristiche etniche e demologiche, le particolarità linguistiche e la documentazione, attraverso i secoli della vita della comunità alpina di Rimella;

- ✓ il progetto di valorizzazione dei sentieri comunali di Fobello (2000): stampa di 2.000 cartelline contenenti ciascuna 20 schede descrittive degli itinerari con indicazione delle testimonianze artistiche, storiche e architettoniche e delle particolarità ambientali (flora e fauna) e paesaggistiche, stampa della cartina dei percorsi, pulizia e predisposizione dei cartelli segnaletici lungo i sentieri. Nel periodo estivo (2000) sono state organizzate escursioni guidate lungo gli itinerari segnalati ed esperienze naturalistiche per bambini;

- ✓ l'allestimento di una mostra per la presentazione delle varie qualità di marmo artificiale e la dimostrazione estemporanea di realizzazione delle fasi operative (dall'impasto al prodotto finito), in occasione dell'edizione 2000 e 2001 della tradizionale mostra-mercato dei prodotti artigianali e commerciali della Valsesia ALPA'A (Varallo, mese di luglio);

- ✓ a Rima: l'allestimento dell'esposizione permanente del marmo artificiale e dei manufatti realizzati dagli allievi partecipanti ai tre corsi di formazione professionale sinora realizzati (estate 2000);

Per l'Ecomuseo del Territorio e della Cultura materiale contadina della Bassa Valsesia ricordiamo:

- ✓ la pubblicazione del volumetto *Guida alla scoperta dei Taragn*, a cura del Parco Naturale del Monte Fenera (2001);

- ✓ la predisposizione di cartelli segnaletici con presentazione storica descrittiva delle principali emergenze nel centro storico di Valduggia (2000);

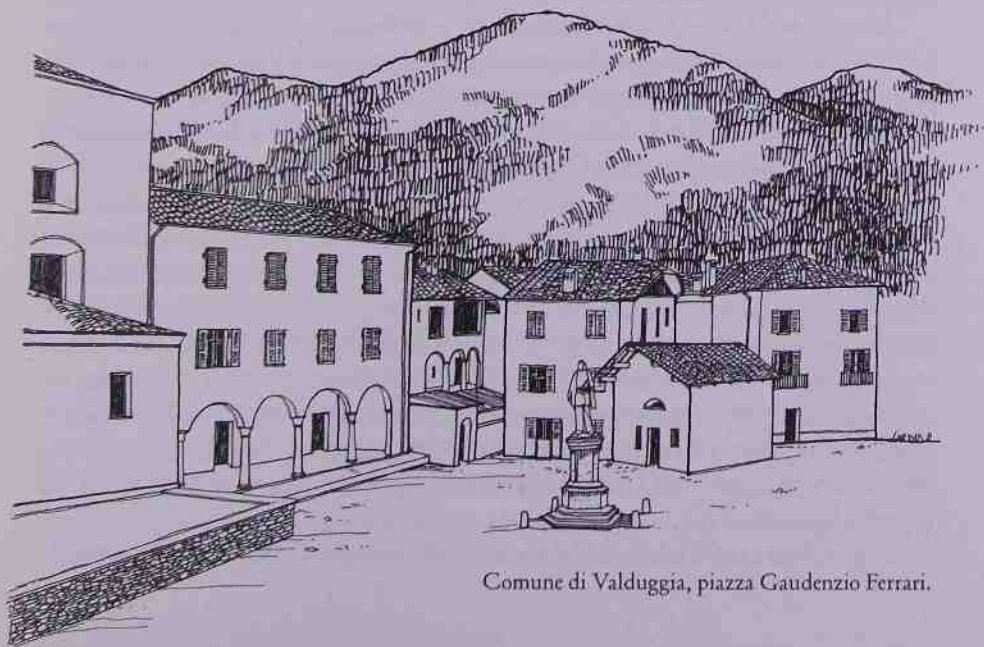
Altri sono gli interventi in progetto, fra cui :

- ✓ la creazione di una pagina web dell'Ecomuseo della Valsesia, in collaborazione con gli istituti scolastici del territorio nell'ambito del progetto «Scuole valsesiane in rete»;

- ✓ la pubblicazione di un nuovo opuscolo illustrativo sul Walsermuseum di Alagna;

- ✓ la definizione di iniziative per promuovere il «gemellaggio» fra gli ecomusei e i parchi nazionali dell'alta Valsesia e la regione austriaca Alti Tauri;
- ✓ la definizione di iniziative da attuare con la regione austriaca Virgental per creare pagine web bilingui (italiano-tedesco) che promuovano l'offerta turistica e culturale delle due regioni;
- ✓ la definizione di iniziative da sviluppare in collaborazione con enti del Canton Ticino e del Canton Vallese nell'ambito della salvaguardia dell'ambiente, delle minoranze etniche, delle politiche sociali.

Fra le iniziative di sensibilizzazione rivolte alla popolazione locale ricordiamo i corsi di formazione legati ai temi della cultura materiale. Ne è un esempio il progetto «Laboratorio-bottega-museo e valorizzazione del museo del marmo finto» di Rima San Giuseppe, che si propone il recupero storico e culturale di una tipica ed esclusiva attività locale e lo sviluppo di attività didattiche e di formazione finalizzate alla specifica preparazione professionale di nuovi operatori e alla divulgazione della tecnica del marmo finto, per dare la possibilità agli artigiani di sviluppare ancora oggi tale attività, occupandosi del restauro delle moltissime opere realizzate in tutta Europa nel periodo tra il 1820 e il 1920. A questo proposito sono stati organizzati corsi di formazione professionale nel 1997 e nel 1998. Il terzo corso di formazione e aggiornamento professionale, tenutosi a Rima dal 22 settembre al 2 dicembre 2000, ha visto la partecipazione di ben quattordici allievi. Le lezioni teoriche, a cura degli artigiani rimesi, hanno permesso di apprendere le origini e la diffusione di tale lavorazione, utilizzata per la decorazione e l'abbellimento di palazzi e abitazioni private in un'ampia area geografica che partendo dal nord Italia si estende a Francia, Germania, Austria, Norvegia,



Comune di Valduggia, piazza Gaudenzio Ferrari.

Russia, Spagna, Marocco, Ungheria, Romania. Invece le lezioni pratiche hanno consentito ai partecipanti di ottenere già una discreta abilità nel realizzare campioni di prodotto. Per una più completa preparazione occorrerà proseguire nella realizzazione di nuovi corsi fatti a un livello superiore, con prove di esecuzione su edifici o di restauro di manufatti esistenti. Nel periodo settembre-ottobre 2001 è prevista l'attuazione del quarto corso di formazione. Il progetto prevede inoltre la costituzione di un'impresa organizzata in cooperativa o società commerciale, ancora da attivare, al fine di offrire nuova opportunità lavorativa per i giovani del luogo.

Ad Alagna invece è giunto alla tredicesima edizione il corso di *titsch*, la lingua tedesca dei Walser: si tratta di un corso per adulti (serale) e per bambini nell'ambito scolastico elementare (diurno), tenuto da una delle poche persone che ancora parlano la lingua, con lo scopo di evitarne la scomparsa.

Il Parco Naturale del Monte Fenera ha organizzato, nell'estate del 2000, in collaborazione con ENAIP Borgomanero, lo stage operativo «Intervento formativo di costruzione e recupero dei tetti in paglia *taragn*», al quale hanno partecipato sei allievi, finalizzato a fornire le competenze tecniche e professionali sulla costruzione dei tetti in paglia e con lo scopo di istruire maestranze esperte nelle tecniche di ripristino e manutenzione delle strutture tipiche della civiltà contadina locale.

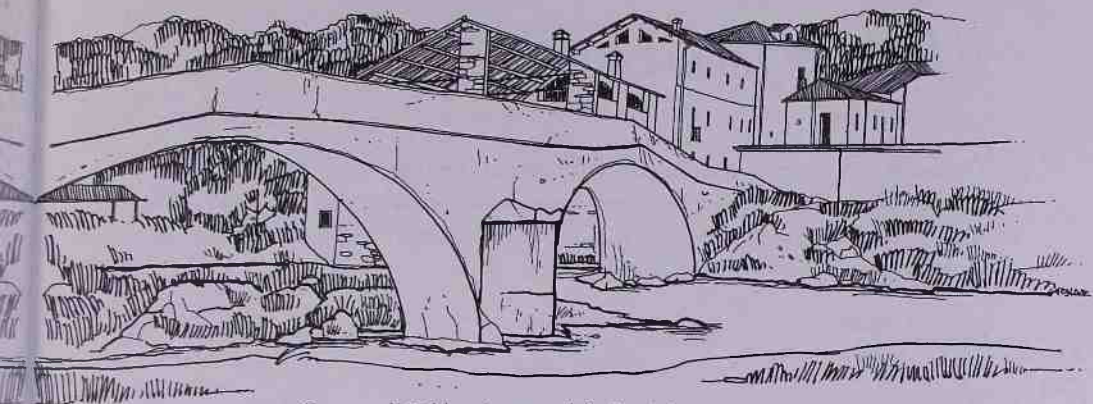
All'opera di conservazione dell'antichissima cultura architettonica rurale (si è ottenuta la ricostruzione fedele di un antico *taragn* valsesiano che oggi si può visitare presso la nuova sede del parco a Fenera Annunziata), si è aggiunta l'acquisizione di competenze tecnico-specifiche legate al recupero di tipologie costruttive della bassa Valsesia e la formazione professionale di persone in grado di intervenire nell'ambito della gestione e del recupero del territorio.

Al termine del corso è stata realizzata una pubblicazione di sintesi visuale di tutte le fasi dell'intervento formativo di ricostruzione e di recupero di un antico *taragn*: dalla gestione del ciclo della segale (la graminacea utilizzata nella copertura) alle tecniche di costruzione dell'ordito di struttura con l'impiego di materiali e di attrezzi tradizionali, fino all'applicazione delle metodologie di copertura.

In programma, ma ancora da attuare, sono il coinvolgimento delle scuole locali per definire percorsi di ricerca, visite guidate, attività didattiche nell'ambito dell'Ecomuseo della Valsesia, e l'organizzazione (a Valduggia) di un corso di formazione di antiche tecniche pittoriche parietali: affresco, encausto e tempera all'uovo, allo scopo di recuperare e mantenere la conoscenza di queste tecniche e tutelare il ricco patrimonio artistico con interventi di restauro conservativo necessari per arrestare il degrado delle opere.

Il coinvolgimento della popolazione locale ha interessato finora prevalentemente le associazioni coinvolte direttamente nel coordinamento, nello sviluppo e nella gestione dell'ecomuseo, quali l'Ente Morale Unione Alagnese, il Centro Studi Walser di Rimella, la pro loco di Valduggia.

In particolare nell'ambito dell'Ecomuseo del Territorio e della Cultura materiale



Comune di Valduggia, ponte della Barciuja.

contadina della Bassa Valsesia si è costituita l'associazione Ecomuseo della Bassa Valsesia Colli di Sesò, che intende favorire il coinvolgimento e la partecipazione delle comunità locali e delle istituzioni scolastiche e culturali presenti sul territorio e divulgare il patrimonio dell'ecomuseo mediante l'impiego di efficaci forme di promozione, di comunicazione e di animazione e mediante la formazione di operatori specializzati.

La partecipazione locale ha visto coinvolte inoltre alcune persone che ancora conoscono e praticano attività tradizionali legate alla cultura materiale (corso di formazione di recupero dei tetti in paglia) e all'artigianato artistico (corso di formazione della tecnica del marmo finto) e che ancora parlano la lingua dei Walser (valorizzazione del patrimonio linguistico attraverso il recupero, la trascrizione dell'idioma e l'organizzazione dei corsi di lingua).

Si prevede inoltre di coinvolgere le scuole del territorio nell'ambito del progetto «Scuole valesiane in rete» per la predisposizione di pagine web, al fine di promuovere l'ecomuseo.

Ricadute di tipo commerciale atte a migliorare l'economia locale non sono ancora quantificabili, ma è già previsto ad esempio l'impiego nella gestione e nella promozione delle iniziative del progetto Ecomuseo di animatori culturali, guide per itinerari tematici e collaboratori per accoglienza e informazione, addetti per l'apertura dei musei (Museo Filippa di Rimella, Walsermuseum, Museo della Vedova) e per la gestione del laboratorio-bottega del marmo artificiale (assunzione di un addetto part-time per la gestione del laboratorio-bottega: l'organizzazione dei corsi di formazione e le visite). Inoltre i corsi di formazione sul marmo finto organizzati a Rima si prefiggono il recupero di nuova opportunità lavorativa per i giovani del luogo, sviluppando tale lavorazione nel restauro delle moltissime opere realizzate in tutta Europa e nella produzione e commercializzazione di articoli per l'arredamento, la bigiotteria e l'oggettistica.

Il bilancio finanziario

Il bilancio dell'Ecomuseo della Valsesia si riferisce agli anni 1997-2000 e ammonta a 760.224 euro. Tale ammontare, proveniente dai trasferimenti regionali (Legge Regionale 31/95), ha finanziato attività di conservazione (l'86,4% delle uscite), di interpretazione (il 9,9%) e di ricerca (il 3,7%).

SPESE	VALORE ASSOLUTO IN LIRE ITALIANE	VALORE ASSOLUTO IN EURO	%
Conservazione	1.272.000.000	656.933	86,4
Ricerca	55.000.000	28.405	3,7
Interpretazione	145.000.000	74.886	9,9
Totale spese	1.472.000.000	760.224	100,0
Gestione	/	/	
Totale a bilancio	1.472.000.000	760.224	

Le attività dell'ecomuseo sono interamente finanziate con le risorse regionali derivanti dalla legge regionale di istituzione degli ecomusei (Legge Regionale 31/95).

ENTRATE	VALORE ASSOLUTO IN LIRE ITALIANE	VALORE ASSOLUTO IN EURO	%
Trasferimenti regione	1.472.000.000	760.224	100,0
Altri trasferimenti	/		
Entrate autonome	/	/	/
Totale entrate	1.472.000.000	760.224	100,0

La maggiore voce di spesa è rappresentata dalle attività conservative e, in particolare, dalle opere di restauro e manutenzione degli immobili (il 77,6% delle uscite complessive). Seguono le spese per l'interpretazione, in particolare per la didattica (progettazione e gestione di un corso formativo sul recupero dei *taragn*, tetti in paglia), per la ricerca e per attività di animazione e promozione.

L'assenza di spese di gestione è dovuta all'utilizzo di personale e di strutture della Comunità Montana Valsesia, ente gestore dell'ecomuseo.

DETTAGLIO DELLE SPESE	VALORE ASSOLUTO IN LIRE ITALIANE	VALORE ASSOLUTO IN EURO	%
Conservazione	1.272.000.000	656.933	86,4
acquisto immobili	130.000.000	67.139	8,8
restauro			
e manutenzione immobili	142.000.000	589.794	77,6
acquisto			
e restauro beni mobili	/	/	/
Ricerca	55.000.000	28.405	3,7
studi	55.000.000	28.405	3,7
altro	/	/	/
Interpretazione	145.000.000	74.886	9,9
allestimento			
di esposizioni interne	/	/	/
percorsi di collegamento			
e segnaletica	/	/	
didattica	105.000.000	54.228	7,2
comunicazione			
e promozione	40.000.000	20.658	2,7
Totale spese	1.472.000.000	760.224	100,0

I contributi regionali (Legge Regionale 31/95) sono cresciuti nel corso degli ultimi due anni.

ANNO	IMPORTO IN LIRE ITALIANE	IMPORTO IN EURO	FINANZIAMENTI DELLA REGIONE PIEMONTE (LEGGE REGIONALE 31/95)
1996	290.000.000	149.772	Impegno di spesa per l'avvio del progetto
	210.000.000	108.456	Integrazione destinata all'Ecomuseo del Territorio e della Cultura walser
1997			Istituzione
1998			
1999	500.000.000	258.228	Avvio del progetto di recupero del fabbricato Casa alla Spagna di Valduggia; completamento e ristrutturazione del laboratorio-museo del marmo finto di Rima San Giuseppe e interventi di sistemazione del Museo Civico Filippa di Rimella
2000	472.000.000	243.768	Recupero del fabbricato Torchio a Breia (bassa Valsesia); completamento della ristrutturazione del Teatro Unione Alagnese; recupero del complesso edilizio nel comune di Mollia (1° lotto); recupero della segheria di Rassa; studio della fattibilità e prime iniziative; attività varie di promozione (alta Valsesia)
Totale	1.472.000.000	760.224	

ECOMUSEO DEL FREIDANO

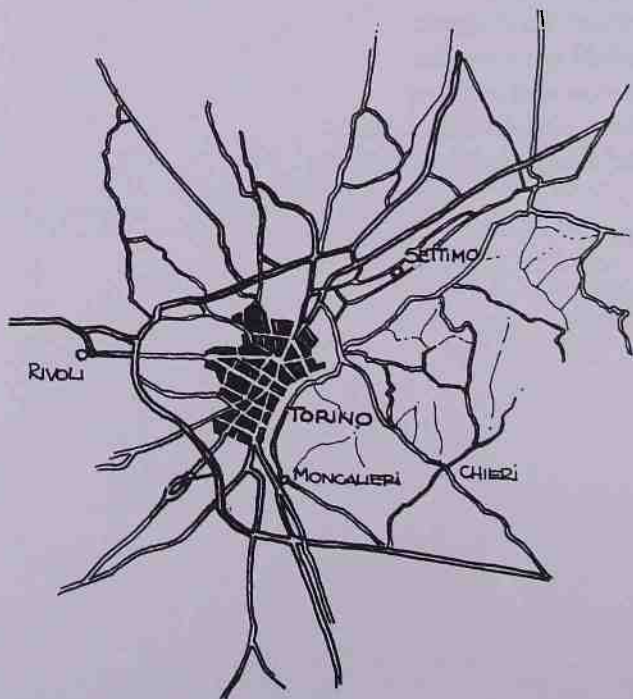
*«L'Ecomuseo del Freidano
si propone di sottolineare come le acque presenti
sul territorio settimese
abbiano profondamente segnato e indirizzato
le attività produttive della comunità locale;
intende inoltre raccontare come l'acqua
continui a esercitare un ruolo estremamente importante
anche nella vita di oggi»*

Il quadro del territorio

L'Ecomuseo del Freidano è situato nel comune di Settimo Torinese, posto nella prima cintura di Torino. Settimo è un esempio di quartiere, un tempo satellite della città, che si è costruito una propria identità, legata all'industria e ai servizi privati e pubblici. Da sempre Settimo rappresenta una vasta area in crescita sia demografica sia abitativa.

Per quanto concerne l'aspetto demografico, nel 1999 Settimo contava oltre 47.000 abitanti, con una densità molto-elevata e superiore ai 1.400 abitanti per chilometro quadrato.

Relativamente all'aspetto dinamico, la variazione tra il 1998 e il 1999 è stata di segno positivo per quanto riguarda il saldo naturale, mentre il saldo migratorio è stato negativo; in altri termini la popolazione di Settimo, a differenza della situazione regionale, mostra una crescita dei residenti e una tendenza all'emigrazione. Se si prende in considerazione un intervallo temporale maggiore (1991-1999) la variazione risulta di segno positivo e quindi è in netta controtendenza rispetto al dato regionale, che evidenzia una lieve contrazione dei residenti. Anche per quanto riguarda la valutazione dell'età della popolazione, il dato mostrato dal comune si contrappone a quello regionale; l'indice di vecchiaia stimato per Settimo pone in luce la presenza di un numero più elevato di giovani rispetto agli anziani, mentre in regione sono questi ultimi a essere numericamente più presenti.



Per quanto concerne i dati relativi alla scolarizzazione, a Settimo solo l'1,20% risulta avere conseguito una laurea e solo 16 abitanti su 100 sono in possesso di un diploma di scuola secondaria. Gli stessi dati sull'intero territorio regionale mostrano valori medi pari a 2,37% per i laureati e 17,6% per i diplomati.

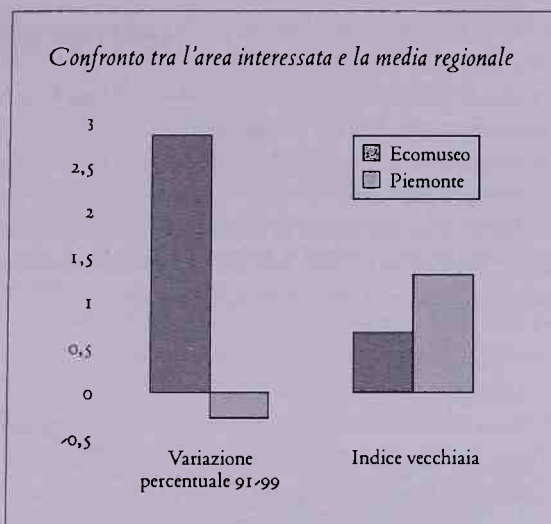
Dal punto di vista occupazionale, la popolazione attiva è pari al 49%, mentre quella regionale è pari al 44,6%; il 3,5% della popolazione totale è in cerca della prima occupazione, mentre in regione tale dato è del 2,5%; i disoccupati a Settimo rappresentano il 2,77% della popolazione totale, in Piemonte il 2,2%; gli occupati il 42,7%, in Piemonte il 39,8%.

Per quanto attiene alle attività produttive presenti sul territorio, l'indice di specializzazione (i. s.) stimato per il settore primario è pari a 0,2 e mostra, dunque, un tasso di specializzazione molto contenuto; diversamente per l'industria l'indice è pari a 1,3 e sottolinea una vocazione di tipo produttivo. Infine, per quanto riguarda il terziario, l'indice stimato appare anch'esso contenuto e pari a 0,8.

Passando a un maggiore dettaglio, così come riportato nel Censimento Intermedio del 1996, si può mettere in evidenza una marcata specializzazione per le attività del settore manifatturiero (i. s. 1,5), mentre per le altre attività prese in considerazione si rileva una bassa specializzazione: settore estrattivo (i. s. 0,1), energetico (i. s. 0,6), delle costruzioni (i. s. 0,8), del commercio (i. s. 0,8), dei trasporti (i. s. 0,7) e del credito (i. s. 0,59).

La presenza di esercizi pubblici sul territorio risulta abbastanza contenuta, se riportata alla popolazione residente. Infatti a Settimo si contano circa 104 bar e 24 ristoranti, pari a 0,5 ristoranti per 1.000 abitanti e 2,2 bar per 1.000 abitanti; gli stessi indici per la regione riportano rispettivamente i valori di 1,7 e 2,4.

In merito alla dotazione di posti letto per i visitatori le informazioni in nostro possesso mostrano l'esistenza di un posto per quasi 110 presenze. Si stimano, infatti, circa 500 posti letto e oltre 55.000 presenze annue. La distribuzione dei posti letto è concentrata nelle strutture a pagamento, vale a dire alberghi (54%) e strutture complementari (8%), mentre i restanti posti letto sono in seconde case. Le presenze si concentrano per il 74% negli alberghi e solo per il 25% utilizzano seconde case.



L'area del comune di Settimo non appare particolarmente ricca. In termini di reddito, si stima che ogni abitante abbia a disposizione 23,4 milioni di lire, mentre per la regione si valuta una cifra di 27,1 milioni di lire. In termini di consumi, la presenza di autovetture per abitante è leggermente inferiore a quella regionale, in particolare se si considerano le automobili di grande cilindrata; si registra un minore numero di canoni televisivi per 1.000 abitanti e consumi energetici più contenuti.

Infine le informazioni di carattere bancario mostrano un rapporto tra depositi e impieghi bancari pari a 0,7, vale a dire una marcata propensione all'utilizzo di risparmi, piuttosto che a una loro immobilizzazione.



Il mulino nuovo, cortile di accesso.

L'attività dell'ecomuseo

L'INTERPRETAZIONE

L'Ecomuseo del Freidano nasce dalla felice concomitanza di tre fattori diversi, che, dopo essersi avviati in modo indipendente in tempi leggermente successivi, confluiscono organicamente in un unico progetto di più ampio respiro, proposto e voluto dall'amministrazione di Settimo: l'ecomuseo.

In tal modo la regia dell'amministrazione comunale riesce a valorizzare tanto le ricerche di testimonianze e la raccolta di oggetti riferiti alla cultura materiale locale intraprese dal Gruppo Ricerche Etnografiche Settimesi, quanto lo studio suggerito da un'associazione ambientale, dedicato all'analisi di fattibilità di una proposta di itinerari tematici attraverso il territorio, e la disponibilità di spazi ricchi di storia e suggestioni, come quelli resi disponibili dal recupero delle strutture del Mulino Nuovo.

Il complesso architettonico del Mulino Nuovo, frutto di ampliamenti successivi avviati a partire da un nucleo originario che risale al 1806, costituisce da solo un elemento di innegabile pregio architettonico, dato principalmente dalla movimentata composizione volumetrica di tutto il complesso e dai suoi dettagli tipologici, improntati secondo il linguaggio pulito ed essenziale dello stile neoclassico applicato alla prima industria.

Il Mulino Nuovo rappresenta il centro della struttura ecomuseale, il luogo in cui poter avere le informazioni su strutture e temi complessivi dell'ecomuseo e in cui visitare il Museo Etnografico; l'inaugurazione della struttura architettonica è avvenuta nel 1999.

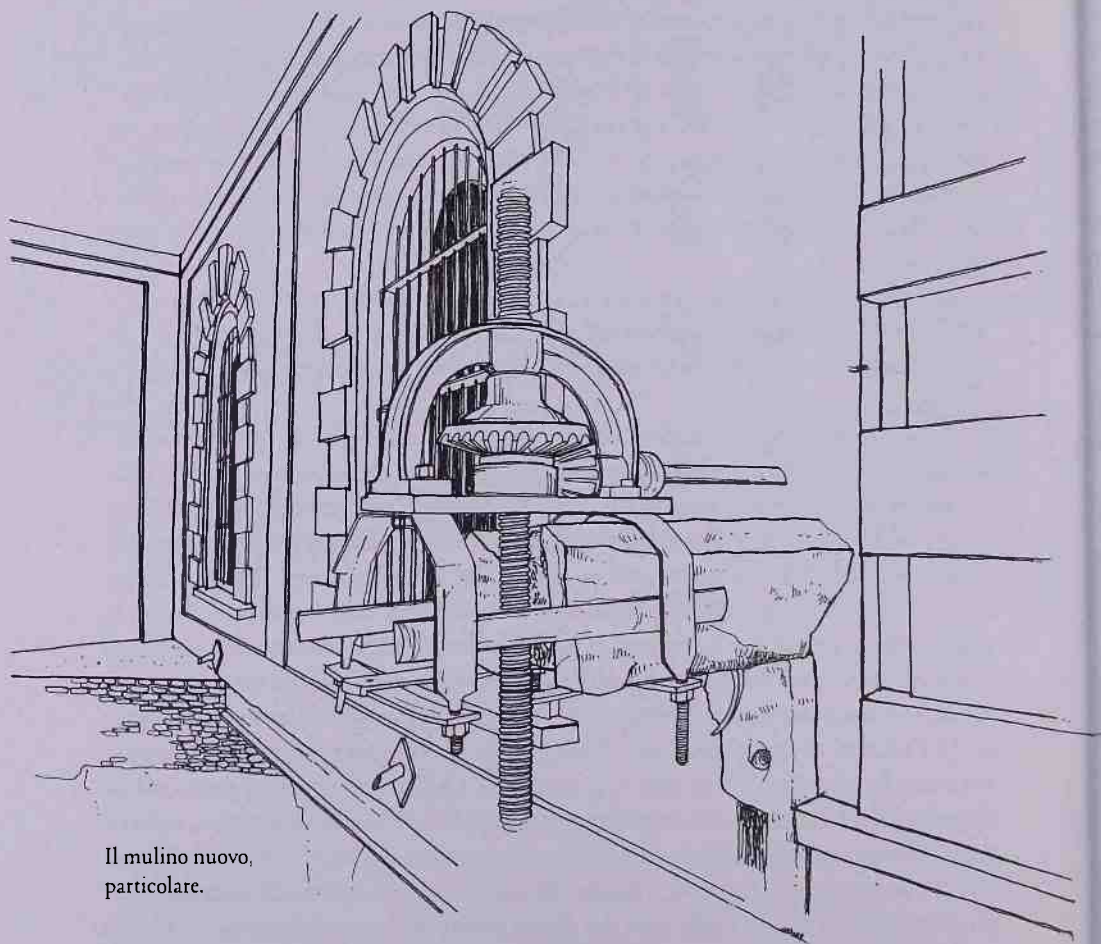
Il tema catalizzatore della storia che l'ecomuseo si propone di raccontare è rappresentato dal rio Freidano, il corso d'acqua artificiale che ha reso possibile l'avvio delle prime attività industriali settimesi, caratterizzandone l'economia locale. Così l'allestimento del Museo Etnografico (di prossima realizzazione) intende ricreare le atmosfere e i luoghi delle attività lavorative che nel corso dei secoli sono sorte sulle rive del canale: l'attività molitoria, quella dei lavandai, la lavorazione della canapa e dell'osso, la produzione di articoli per la scrittura, la pesca e le fornaci. Il tutto è stato concepito non come un'esposizione museale tradizionale, ma piuttosto come un intervento al quale il visitatore è chiamato a partecipare, grazie a un coinvolgimento totale cui contribuisce anche l'utilizzo di sistemi interattivi. Percorrendo un itinerario di visita che si muove attraverso locali interni e aree esterne prossime all'edificio principale, si potrà così riflettere sulle relazioni storiche intercorse tra il territorio di Settimo e le acque, vedere i grossi macchinari del mulinò e osservare la ricostruzione dei luoghi dedicati alle attività dei lavandai e dei pescatori. I luoghi del lavoro saranno riproposti soprattutto negli allestimenti collocati negli spazi del primo piano, dove verranno messi in mostra

diversi oggetti raccolti e donati da cittadini di Settimo. Sullo stesso piano è stata pensata anche la sala per le proiezioni di filmati e per l'accoglienza di piccoli convegni.

Al secondo piano si troveranno invece gli spazi dedicati ai laboratori didattici e un'area che sarà messa a disposizione per mostre temporanee.

In un ambiente prossimo all'ingresso si trova invece il bar ristoro, anch'esso caratterizzato dai temi proposti dall'ecomuseo: in piccole nicchie alle pareti trovano sede oggetti di lavoro e immagini che sono evocazione dei contenuti che verranno illustrati dal progetto.

L'allestimento è il prodotto di un lavoro di gruppo a cui hanno partecipato l'Università di Torino (approfondimenti scientifici e filmati), progettisti (restauro e allestimento), esperti della comunicazione (grafica e testi), associazioni culturali locali (oggetti e testimonianze).



Il mulino nuovo,
particolare.

GLI SCAMBI CON L'ESTERO

Il comune di Settimo Torinese risulta collocato geograficamente alle porte di Torino. Nella programmazione delle politiche strutturali comunitarie, il comune rientrava nell'area Obiettivo 2, vale a dire nell'area torinese bisognosa di una riconversione industriale. Invece, il comune non è stato compreso in alcun GAL per l'iniziativa LEADER II e non è considerato eleggibile per il periodo 2000-2006 al nuovo programma LEADER+. L'area è compresa sia dal programma INTERREG II sia dal nuovo INTERREG III nella parte dedicata ai rapporti tra Italia e Francia.

Per quanto attiene alla programmazione regionale, Settimo non è inserito in distretti industriali né è interessato da patti territoriali.

In senso culturale il comune fa parte, secondo il Piano Regionale Territoriale, dell'area definita torinese, Valli di Susa e di Lanzo, a testimonianza del significativo legame che sussiste tra i due comuni. Anche per quanto concerne l'analisi dei flussi del lavoro, il comune di Settimo risulta collegato al capoluogo regionale, poiché fa parte del Sistema Locale di Torino.

Il territorio del comune è sottoposto a vincolo paesaggistico e comprende aree protette. Al momento l'Ecomuseo del Freidano non ha ancora avviato un'azione di scambi con l'estero, anche se esistono alcuni contatti con strutture museali inglesi e francesi.

LA DIDATTICA

Come per gli scambi con l'estero, l'ecomuseo non ha ancora avviato una reale attività didattica. Il progetto prevede due differenti programmi: uno destinato al corpo insegnante, che comprendeva corsi relativi allo sviluppo urbano e alle trasformazioni del territorio e alcune uscite esterne, l'altro rivolto alle classi, incentrato su incontri-laboratorio in merito alla fruizione dello spazio cittadino e dell'ambiente, che comprendeva uscite sul campo.

Attualmente alcune classi delle scuole medie hanno espresso interesse per i temi ecomuseali, come, ad esempio, la produzione delle penne, mentre per la tradizionale Festa dei Coi sono state invitate le scuole del territorio.

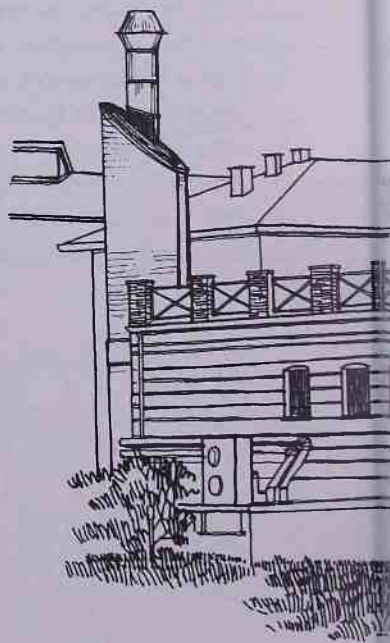
Il rapporto con la comunità locale

Proficue collaborazioni sono state avviate dall'ecomuseo con istituzioni, enti, soggetti pubblici e privati, quali: l'Università di Torino, Dipartimento di Antropologia Culturale e CLAU, la Provincia di Torino, l'Assessorato per le risorse naturali e culturali, l'Ente Parco del Po Torinese, l'Azienda Servizi Municipalizzati-Settore Informatico di Settimo Torinese, la Compagnia San Paolo, la Fondazione Cassa di Risparmio di Torino.

Per quel che riguarda il diretto contatto con la realtà locale il ruolo più importante è stato svolto senza dubbio dal GRES, Gruppo Ricerche Etnografiche Settimesi, che non solo ha saputo comunicare e trasmettere alla popolazione l'idea del Museo Etnografico, ma soprattutto ne ha favorito e promosso la partecipazione diretta. Si tratta di un'associazione che ha come scopo la riscoperta e la tutela delle radici settimesi, con l'obiettivo di mantenere viva nel tempo la memoria storica della città. L'associazione, a tal fine, si prefigge di ricercare, catalogare, studiare, conservare, nonché valorizzare il patrimonio storico, etnografico e culturale del territorio di Settimo Torinese e delle sue frazioni. In particolare il GRES ha permesso di recuperare presso la cittadinanza tutti quei reperti riguardanti le cinque attività produttive definite nel progetto dell'Ecomuseo del Freidano secondo le sezioni: lavorazione dell'osso e della penna, lavandai, pesca, fornaci, canapa, che costituiscono il cuore dell'allestimento del Museo Etnografico inserito all'interno dell'Ecomuseo del Freidano.

La ricerca storico-antropologica sulle attività produttive, svolta dall'Università di Torino con la collaborazione di altri studiosi locali, è stata un ulteriore punto di contatto e di coinvolgimento della popolazione. La ricostruzione delle fasi di lavorazione delle cinque attività rappresentate nell'ecomuseo è stata infatti possibile solo grazie alla disponibilità dei testimoni locali, che sono diventati i soggetti attivi delle interviste e delle riprese su cui l'Università ha costruito gli ipertesti e i video filmati. Lo stesso dicasi per la ricerca storico-urbanistica sulle trasformazioni del territorio e sui loro effetti sul sistema produttivo, che accoglie e valorizza il sapere orale integrandolo con quello documentario di archivio.

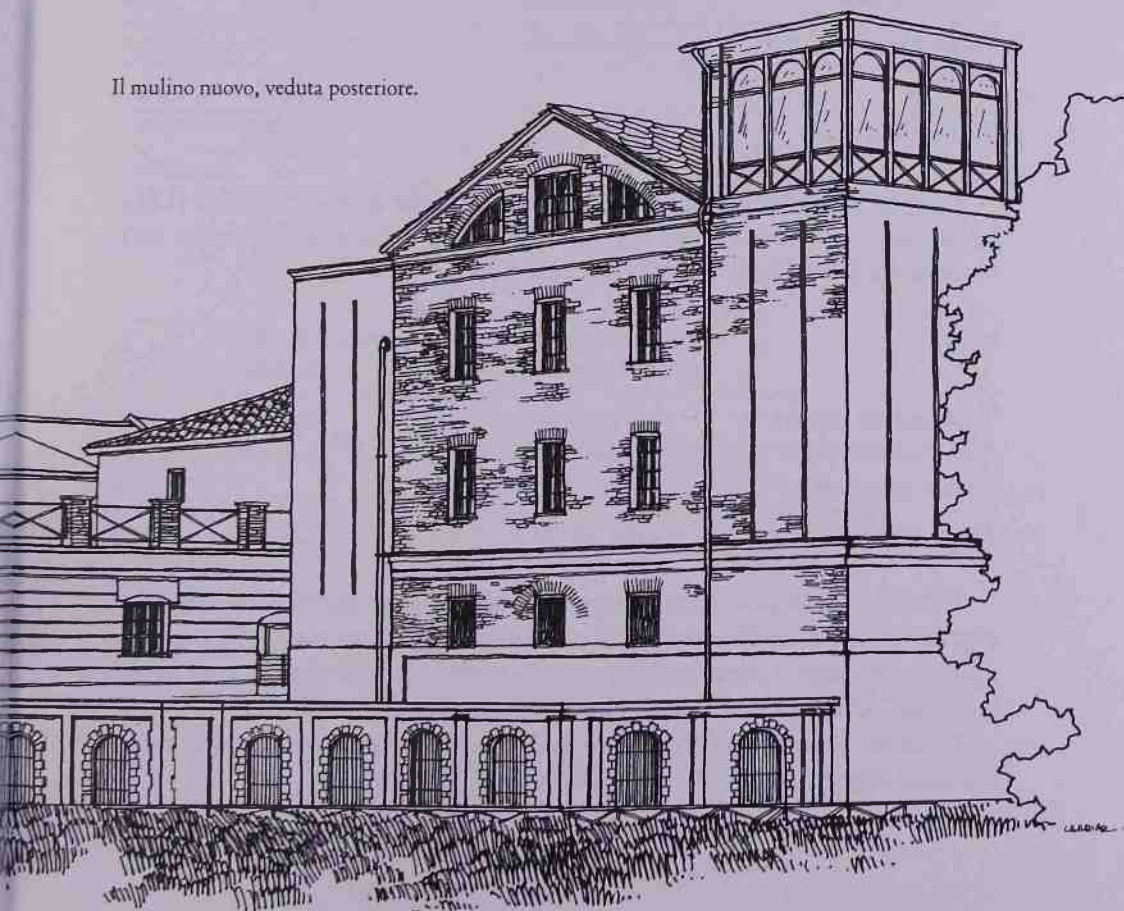
Alle attività dell'ecomuseo hanno collaborato dal 1998 i lavoratori socialmente utili, che hanno intrapreso



una ricerca storica etnografica relativa al territorio settimese, raccogliendo importanti testimonianze attraverso numerose interviste ad artigiani locali. È previsto il coinvolgimento nelle attività culturali del museo di questi «testimoni del tempo», vecchi lavandai, produttori di penne, fornaciai, pescatori, che attraverso il loro «fare e raccontare» possono far rivivere azioni oggi scomparse.

Per quanto riguarda il rapporto con le scuole, sono in programma incontri di supporto didattico rivolti sia ai docenti sia agli alunni. L'obiettivo generale è quello di far conoscere l'ecomuseo quale fonte disponibile di documentazione e informazione sulla realtà storica locale e soprattutto quello di promuoverlo come partner per le molteplici attività didattiche che ciascun docente vorrà intraprendere. Al centro della filosofia di allestimento è stata posta infatti l'idea di interattività ludico creative: un settore specifico del Museo Etnografico ospiterà giochi e simulazioni riferiti alle fasi delle lavorazioni o ai principi di funzionamento dei macchinari distribuiti nelle sale, sottolineando il rapporto privilegiato che il museo intende mantenere con il mondo della scuola.

Il mulino nuovo, veduta posteriore.



Il bilancio finanziario

Il bilancio dell'Ecomuseo del Freidano si riferisce agli anni 1997-2000: in questi anni, a fronte di 730.270 euro di spese (spese sostenute e impegni di spesa), l'ecomuseo ha potuto contare su 1.272.550 euro di entrate.

Sul fronte delle spese, sono state finanziate, in ordine di onere di impegno, attività di ricerca, di interpretazione e di conservazione.

SPESE	VALORE ASSOLUTO IN LIRE ITALIANE	VALORE ASSOLUTO IN EURO	%
Conservazione	365.558.400	188.795	25,9
Ricerca	538.241.600	277.979	38,0
Interpretazione	510.200.000	263.496	36,1
Totale spese	1.414.000.000	730.270	100,0
Gestione	/	/	
Totale a bilancio	1.414.000.000	730.270	

Le opere di allestimento sono finanziate, oltre che con le risorse regionali (Legge Regionale 31/95), con i finanziamenti messi a disposizione dell'ecomuseo dalla Compagnia di San Paolo e dalla Fondazione CRT.

ENTRATE	VALORE ASSOLUTO IN LIRE ITALIANE	VALORE ASSOLUTO IN EURO	%
Trasferimenti regione	1.414.000.000	730.270	57,4
Altri trasferimenti	1.050.000.000	542.280	42,6
Entrate autonome	/	/	/
Totale entrate	2.464.000.000	1.272.550	100,0

La ricerca ha rappresentato la maggiore voce di spesa: il 38,0% delle uscite ha finanziato attività di studio e progettazione finalizzate agli allestimenti dell'ecomuseo e delle aree espositive. L'altra voce di spesa consistente è costituita dall'allestimento della sede dell'ecomuseo e del Museo etnografico (36,1%).

Le attività gestionali dell'Ecomuseo del Freidano sono state finora imputate al bilancio del soggetto gestore, il Comune di Settimo Torinese.

DETTAGLIO DELLE SPESE	VALORE ASSOLUTO IN LIRE ITALIANE	VALORE ASSOLUTO IN EURO	%
Conservazione	365.558.400	188.795	25,9
restauro			
e manutenzione immobili	365.558.400	188.795	25,9
acquisto			
e restauro beni mobili	/	/	
Ricerca	538.241.600	277.979	38,0
studi	538.241.600	277.979	38,0
altro	/	/	/
Interpretazione	510.200.000	263.496	36,1
allestimento			
di esposizioni interne	510.200.000	263.496	36,1
percorsi di collegamento			
e segnaletica	/	/	
didattica	/	/	/
comunicazione			
e promozione	/	/	/
Totale spese	1.414.000.000	730.270	100,0

ANNO	IMPORTO IN LIRE ITALIANE	IMPORTO IN EURO	FINANZIAMENTI DELLA REGIONE PIEMONTE (LEGGE REGIONALE 31/95)
1997	200.000.000	103.291	Impegno di spesa per l'avvio del progetto
1998	/	/	
1999	/	/	Istituzione ed erogazione dei fondi 1997
	864.000.000	446.219	Sede dell'ecomuseo e del Museo Etnografico: opere edilizie di adeguamento della struttura all'allestimento; prima tranche dell'allestimento; infrastrutturazione degli impianti; cablaggio, reti; progetto di allestimento (da ideazione a direzione lavori); ricerca dell'Università di Torino; progetto grafico
2000	350.000.000	180.760	Mulino Nuovo: completamento dell'allestimento del piano terra e apertura; allestimento delle strutture esterne e delle opere edili; recupero e restauro dei reperti; realizzazioni di modelli per simulazioni didattiche
Totale	1.414.000.000	730.270	

ECOMUSEO DELLE TERRE D'ACQUA

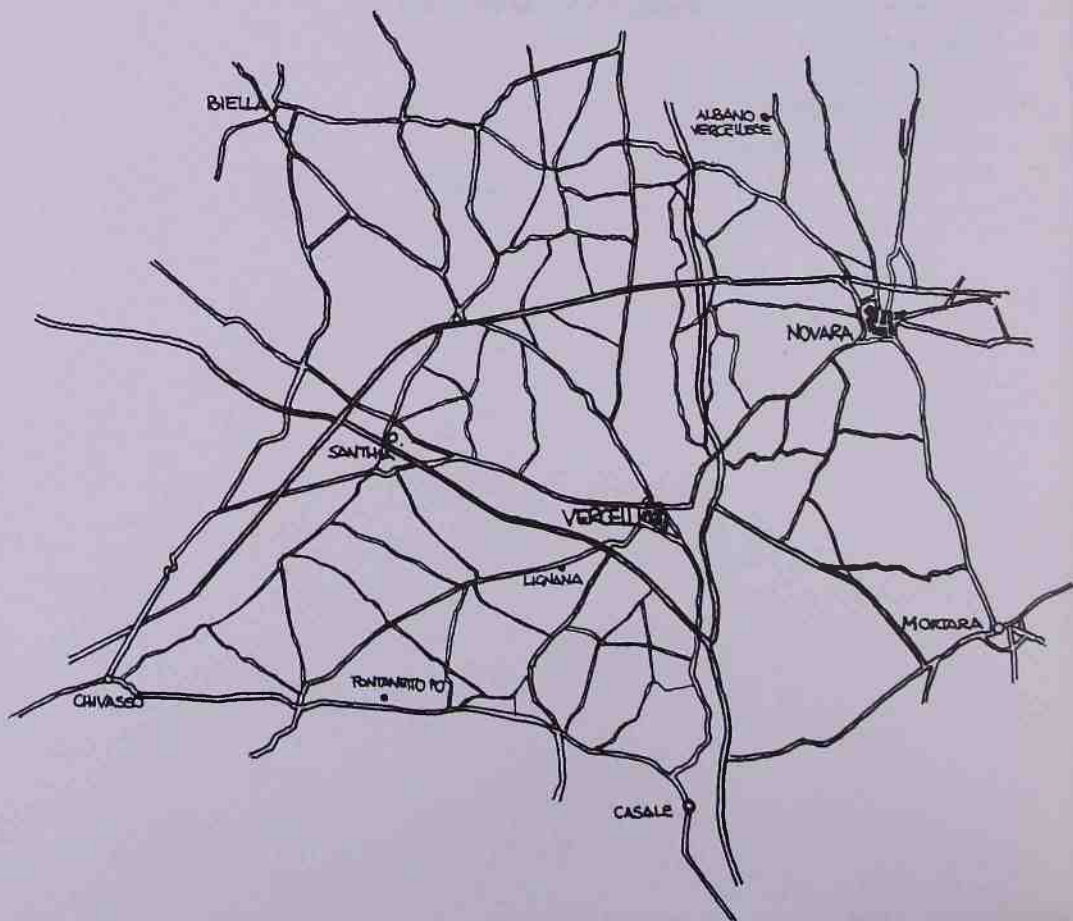
*«L'Ecomuseo delle Terre d'Acqua
si propone di raccontare e di studiare l'evoluzione
del territorio vercellese,
dalla nascita della risicoltura ai giorni nostri,
evidenziando i momenti fondamentali
di questa affascinante storia»*

Il quadro del territorio

Le terre risicole situate all'interno della regione Piemonte rappresentano una realtà territoriale, agricola e socioeconomica ben definita. La presenza di una sistemazione del suolo tanto marcata e di un tessuto agricolo particolare, legato in modo significativo al fattore capitale, ha creato un'area omogenea molto caratterizzata. L'Ecomuseo delle Terre d'Acqua interessa principalmente tutta la zona risicola, tuttavia, essendo centrato sulla provincia vercellese, si prenderanno in esame i comuni compresi in tale provincia con una vocazione alla coltura del riso, circa 50, considerando anche il comune di Vercelli, sede di alcuni punti ecomuseali e della vita associativa dei risicoltori.

Le informazioni di tipo demografico descrivono l'area come popolata da oltre 130.000 abitanti. La densità di popolazione è pari a 8 abitanti per chilometro quadrato e conduce, dunque, a considerare l'area come fortemente rurale.

Dal punto di vista della dinamica demografica, il numero degli abitanti risulta leggermente calato nel 1999, a causa di un saldo naturale deficitario e solo in parte com-

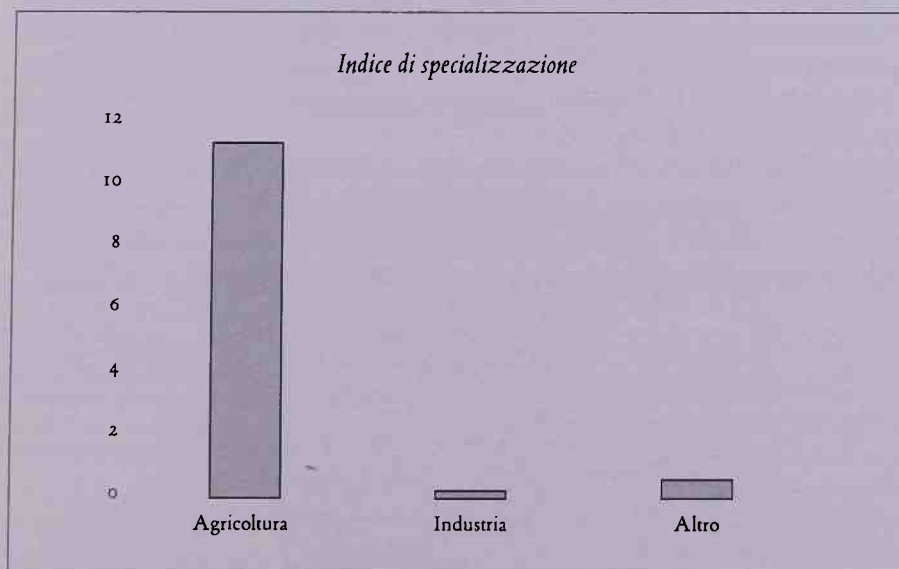


pensato da un saldo migratorio di segno positivo. Se si prende in considerazione la variazione su un periodo temporale lungo (1991-1999), si osserva una conferma della tendenza cedente dell'andamento demografico e tale dato appare nettamente maggiore di quello registrato per la realtà regionale. Un'altra informazione interessante di tipo demografico è l'indice di vecchiaia, vale a dire il rapporto tra anziani e giovani in età non lavorativa; il dato è pari a 1,7 e indica una significativa presenza di persone con età superiore ai 65 anni.

In termini di scolarizzazione, gli abitanti dell'area considerata risultano per il 3% laureati e per quasi il 18% diplomati. Mentre il valore espresso per i possessori di titolo universitario si colloca sotto la media regionale, quello inerente la formazione di tipo secondario è leggermente maggiore del dato piemontese.

Dal punto di vista occupazionale, le informazioni permettono di osservare come l'area mostri valori sostanzialmente in linea con quelli regionali: la popolazione attiva è pari al 44%, quella in cerca della prima occupazione al 2%; l'incidenza dei disoccupati sulla popolazione è del 2%, mentre quella degli occupati del 40%.

Gli indici di specializzazione per attività economica evidenziano l'importanza dell'agricoltura per la zona. L'indice di specializzazione per il settore primario risulta infatti elevato, mentre quello relativo all'industria e al terziario è molto contenuto e descrive una situazione di bassa specializzazione. Inoltre, sempre secondo i dati ISTAT riferiti all'ultimo censimento disponibile, il peso relativo degli attivi in agricoltura è elevato, soprattutto se posto a confronto con lo stesso dato calcolato a livello regionale e pari al 14%, mentre gli attivi nel settore industriale e nel terziario sono comunque superiori entrambi al 40%.



Entrando nel dettaglio delle cosiddette attività profit (da cui sono escluse anche l'agricoltura e la pesca), si osserva come le attività con indici di specializzazione maggiori siano quelle legate ai settori estrattivo ed energetico, seguite da quelle dei settori dei trasporti e delle costruzioni, anche se l'attività con maggiore impatto sull'occupazione è quella manifatturiera, che interessa il 42% degli addetti registrati dal Censimento Intermedio del 1996.

La dotazione di servizi rilevata sul territorio appare anch'essa in linea con le medie regionali. Nell'area risultano presenti oltre 180 ristoranti e 300 bar, per un totale di oltre 500 esercizi pubblici. Per quanto riguarda, invece, la dotazione in termini di posti letto, nell'area sono disponibili oltre 1.700 posti letto; questo valore, riportato sia sui residenti sia sulle presenze, mostra una dotazione inferiore alla capacità ricettiva media riscontrata in regione. I posti disponibili sono presenti per il 55% in alberghi, per il 14% in strutture complementari e per il rimanente 31% in seconde case. L'incidenza di queste ultime risulta molto al di sotto della media regionale e indica una bassa propensione del territorio a un turismo di tipo residenziale.

Le presenze annualmente registrate sono di poco inferiori alle 30.000 unità; questo fatto appare normale, considerando la contenuta vocazione turistica dell'area. Le presenze sono suddivise nel seguente modo: il 26% in alberghi, il 6% in agriturismi, campeggi e strutture simili, il 68% in seconde case.

L'area è relativamente ricca. I dati, infatti, mostrano un reddito disponibile pro capite di quasi 27,4 milioni di lire, quindi superiore a quello della regione nel suo complesso; il valore del reddito imponibile è di quasi 17 milioni di lire, e anch'esso si colloca sopra la media regionale.

Relativamente ai consumi, l'area mostra una significativa propensione alla spesa; sul territorio sono presenti quasi 600 autoveicoli per 1.000 abitanti, dato in linea con quello piemontese; di questi veicoli il 4% ha cilindrata maggiore ai 2.000 cc, superiore alla media regionale. I consumi di energia sono maggiori di quelli piemontesi, come anche la presenza di televisori.

Infine, considerando le informazioni provenienti dal settore bancario, si osserva come i depositi siano quasi uguali agli impieghi, in quanto il rapporto tra le due entità è pari a 0,99. Dunque la popolazione ha un'attitudine molto simile sia verso l'utilizzo delle risorse, e il conseguente rischio, sia verso la loro immobilizzazione.

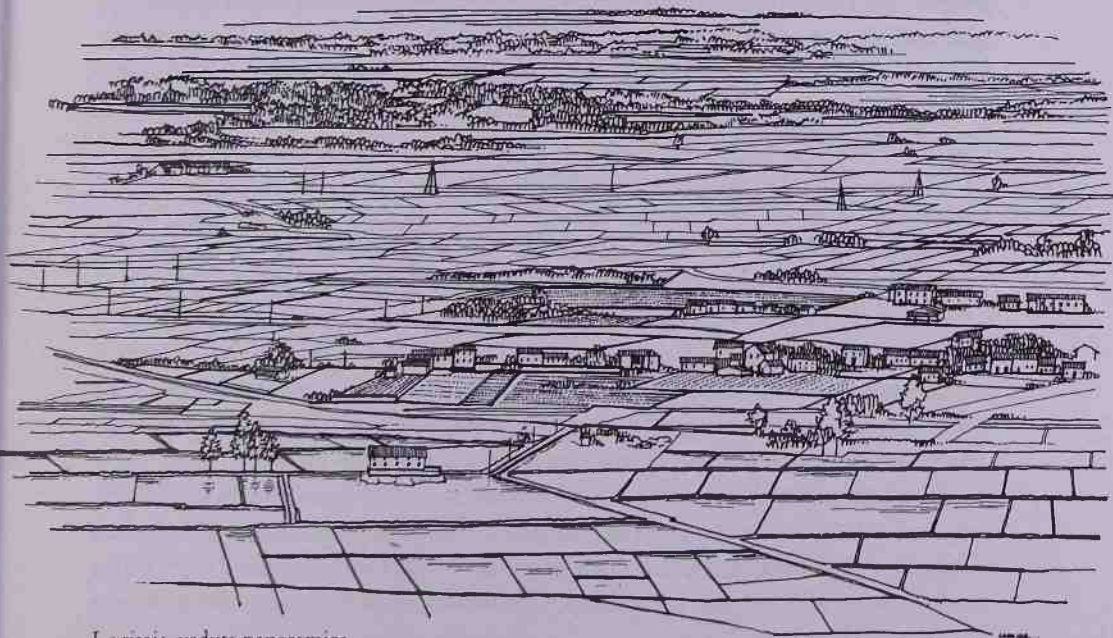
L'attività dell'ecomuseo

L'INTERPRETAZIONE

Dotare il costituendo «Distretto agro-industriale del riso» di uno strumento scientifico e culturale, nella prospettiva a lungo termine di riqualificare e valorizzare la produzione risicola di tutta l'area vercellese: questo è l'obiettivo principale che la Provincia di Vercelli si è posta nel promuovere il progetto dell'Ecomuseo delle Terre d'Acqua.

Il territorio compreso tra i fiumi Sesia, Po e Dora Baltea rappresenta infatti la principale area di produzione risicola europea, un'area che si esprime formalmente attraverso i caratteri distintivi di un paesaggio assolutamente unico, frutto di trasformazioni ingegnose e pianificate, inizialmente attribuibili alle opere di bonifica apportate attorno all'anno 1000 dai monaci cistercensi. In tal modo il riso e il suo territorio, ricco di storia, cultura e tradizioni, vengono indissolubilmente legati tra di loro, nella costruzione di una strategia che possa essere competitiva nei confronti delle leggi omologanti proprie dei mercati globali.

Per potere raccontare questa sua particolarissima storia il progetto ecomuseale ha individuato dei poli di eccellenza, scelti per la loro significatività e per la presenza di condizioni particolarmente vantaggiose per l'avvio delle attività, dove approfondire i suoi temi principali.



Le risaie, veduta panoramica.

Così la cascina del Castello di Albano Vercellese è stata scelta per divenire la porta d'accesso all'ecomuseo, il luogo in cui localizzare il primo Centro orientamento visitatori e il Centro didattico. Grazie alla grande esperienza dell'associazione Museo della risicoltura e alla ottimizzazione delle nuove strutture del Parco delle Lame del Sesia (ufficio informazioni, visite guidate, sala proiezioni, foresteria) si verrà a creare un vero e proprio centro di riferimento. Saranno gli spazi un tempo dedicati alle stalle a ospitare l'allestimento interattivo che parlerà dei lavori della gente della risaia e dei mestieri complementari e d'appoggio a tale attività, della vita della comunità, fatta di lavoratori stagionali e di piccoli nuclei sempre presenti in queste grandi cascine da riso, vere e proprie cittadine in mezzo alle distese coltivate. Attraverso pannelli, ambientazioni, colonne didattiche e suggestioni, il visitatore procederà lungo un itinerario introduttivo alla scoperta del territorio circostante, che sarà reso maggiormente fruibile anche grazie alla realizzazione di nuovi percorsi ciclabili e pedonali previsti lungo le alzaie dei canali. Verrà ovviamente valorizzata anche la rete della viabilità minore, già presente.

Altro polo tematico è quello costituito dalla Stazione Idrometrica Sperimentale di Santhià, un insieme di archeologia industriale unico in Europa, dove verrà dato rilievo ai sistemi di canalizzazione e di distribuzione delle acque, alle tecniche irrigue e alla modifica del paesaggio rurale apportata dall'ampliamento dell'infrastruttura idrica. Al Museo della Sperimentazione risicola si potranno invece visionare materiali e documenti relativi alla sperimentazione della coltivazione del riso in Italia; presso il Mulino della Boscherina verrà organizzato un punto espositivo per parlare dell'acqua come forza motrice; al Porto natante di Fontanetto Po verrà poi attivata una «pista da riso» e sarà ripristinato l'approdo. Alla Cascina Venaria di Lignana, che è stata il set del film «Riso amaro», verrà dato spazio alla ricerca dell'immagine della risaia nelle arti.

GLI SCAMBI CON L'ESTERO

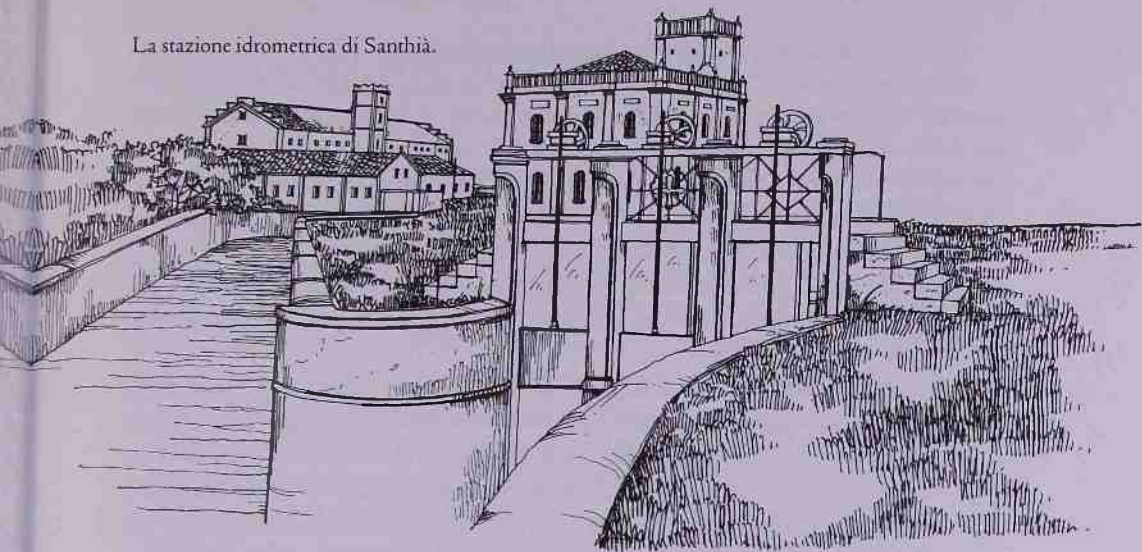
Poiché l'Ecomuseo delle Terre d'Acqua non è stato sostanzialmente ancora attivato, non si sono rilevate attività di contatto o scambio con l'estero.

Il territorio preso in osservazione può essere, sotto molti aspetti, riportato ai confini della provincia di Vercelli, escludendo almeno i comuni della Valsesia.

Secondo i criteri comunitari, i comuni facenti parte del territorio dell'Ecomuseo delle Terre d'Acqua sono in buona parte, circa una trentina, eleggibili ai sensi dell'Obiettivo 2 e per il Piano di Sviluppo Regionale.

Per quanto riguarda le principali iniziative comunitarie, il programma LEADER II non era applicabile alla provincia di Vercelli e quindi non vi sono GAL operanti nell'area; due comuni risultano, invece, eleggibili per l'iniziativa LEADER+. Il programma INTERREG II non interessava l'area, che invece è oggetto della nuova iniziativa INTERREG III Italia-Svizzera.

La stazione idrometrica di Santhià.



Il territorio è interessato dalla presenza di due tipologie differenti di distretti industriali, specializzati nel settore tessile e in quello meccanico. Attualmente si sono costituiti il comitato di Livorno, Ferraris e Santhià, per le produzioni meccaniche, e l'aggregato di Gattinara e Borgosesia, confinante con l'aggregato del biellese, per il settore tessile.

I comuni considerati si distribuiscono su sistemi locali del lavoro, a dimostrazione sia dell'ampiezza del territorio, sia della marcata presenza di diffusi poli di attrazione: Cossato, Crescentino, Gattinara, Vercelli, Casale Monferrato e Varallo.

Dal punto di vista delle «partizioni culturali», la zona interessata dall'ecomuseo è considerata, nel Piano Territoriale Regionale, facente parte dell'area storico-culturale numero 2 (pianura del vercellese e del novarese).

Sul territorio sono presenti siti ambientali importanti, come il Parco Naturale Bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino, il Parco Naturale delle Lame del Sesia, la Fascia Fluviale del Po e le Riserve Naturali di Villarboit e Carisio e delle Baragge.

LA DIDATTICA

Come è stato evidenziato nell'analisi di attività di scambi con l'estero, anche per l'analisi sulle attività nelle scuole si deve sottolineare il fatto che la struttura ecomuseale non è ancora attiva sul territorio. Il progetto iniziale prevedeva alcuni programmi relativi alla didattica, come la formazione per docenti e la sperimentazione di attività didattiche o la formazione per operatori turistici. Inoltre è prevista, per avviare alcune delle attività dell'ecomuseo, la costituzione di una rete di referenti locali provenienti dal mondo dell'associazionismo storico e naturalistico locale, dai centri culturali, dal mondo della scuola e da quello della produzione.

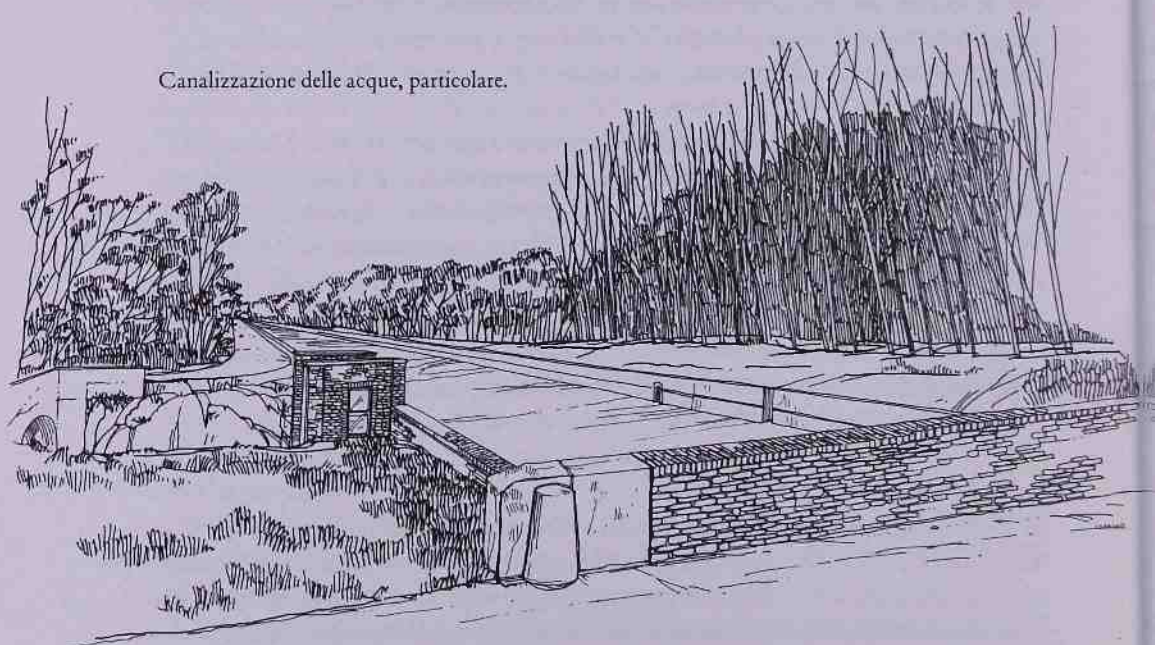
In termini generali, l'attività prevede tre tipi di azione.

La prima riguarda l'aggiornamento degli operatori turistici sulle tematiche ecomuseali; la seconda l'aggiornamento dei produttori risicoli sul significato e sugli obiettivi dell'istituzione ecomuseale e il loro coinvolgimento diretto nelle attività di informazione della coltura risicola delle aree interessate dall'ecomuseo; la terza la formazione mirata a docenti delle scuole primarie e secondarie. A tale proposito sono già stati avviati contatti con il Polo di Educazione ambientale di Vercelli.

Inoltre si prevede l'assegnazione di premi per tesi di laurea e di borse di ricerca sulle tematiche relative agli interessi dell'ecomuseo, anche per rendere stabili i contatti con le istituzioni universitarie.

Infine si può osservare che il Consorzio di Irrigazione e Bonifica Ovest Sesia Baraggia, uno dei soggetti coinvolti nel progetto ecomuseale, ha già avviato un'attività di collegamento ed educazione nelle scuole: il progetto «Perché ci sono le terre d'acqua». Questo progetto, che si propone, con la collaborazione del WWF, di spiegare la storia e l'importanza delle terre risicole ai ragazzi, ha coinvolto nello scorso anno scolastico diciassette scuole tra istituti delle medie e delle elementari, organizzando sia attività in classe sia gite sul territorio.

Canalizzazione delle acque, particolare.



Il rapporto con la comunità locale

Il progetto di sensibilizzazione e promozione fissato dall'ecomuseo ha previsto il coinvolgimento, oltreché della Provincia, di altri enti pubblici e privati, organizzazioni, associazioni, fra le quali: l'Associazione Irrigazione ovest-Sesia ed est-Sesia, la Coutenza dei Canali Cavour, l'Archivio Storico delle Acque e delle Terre Irrigue, l'Ente Parco Lame del Sesia, il Centro di Educazione ambientale di Vercelli, l'Istituto Sperimentale per la Cerealicoltura, la Camera di Commercio di Vercelli, il Museo della Scienza e della Tecnica Leonardo da Vinci di Milano, l'ATL di Vercelli, l'Università del Piemonte Orientale e il Politecnico di Vercelli.

Al fine di coinvolgere la popolazione, già a partire dal febbraio 1999 è stata organizzata una serie di incontri dal titolo «Scoperte della nostra terra», serate di sensibilizzazione e di approfondimento a scala, per valorizzare e far emergere le potenzialità culturali del sito e i personaggi più rappresentativi della comunità locale (per ricerche, iniziative o attività economiche). L'iniziativa ha riscosso un vero e proprio successo, tanto che nel 1999 sono state realizzate venti serate nei centri che si sono autocandidati, dopo invio di lettera di invito all'adesione a tutti i comuni potenzialmente coinvolti dall'ecomuseo.

Fra le attività già realizzate, legate alla sensibilizzazione sui temi ecomuseali, merita di essere citata l'organizzazione di itinerari tematici guidati, della durata di una giornata, in autobus con animatori e guide (ma con possibilità di seguito di auto indipendenti), con reclutamento di visitatori su scala interprovinciale (Vercelli e Novara sono state i punti di partenza degli itinerari). Su questo modello sono state realizzate nell'autunno 1998 le giornate «Spiragli di medioevo», con visite guidate storico-artistiche, intrattenimenti gastronomici ed eventi musicali e folcloristici.

Per avviare alcune delle attività dell'ecomuseo, è stata ipotizzata nel «Progetto culturale» la costituzione di una rete di referenti locali, reclutati dal mondo dell'associazionismo storico e naturalistico locale, fra i rappresentanti di biblioteche e centri culturali, dal mondo della scuola e della produzione, per una efficace comunicazione con i centri culturali attivi a scala locale e per la diffusione capillare delle attività dell'ecomuseo.

Per le attività di promozione turistica, è previsto un collegamento stabile con le iniziative promosse dall'ATL di Vercelli.

È stata contattata con buon esito la stampa locale, soprattutto in occasione della presentazione del libro *Parole della risaia* di Elisabetta Pelli, promosso dall'ecomuseo, e della realizzazione delle serate «Scoperte della nostra terra».

Sono stati avviati importanti contatti con il Polo di Educazione ambientale di Vercelli, con cui si intende provvedere all'aggiornamento degli operatori turistici sulle tematiche ecomuseali (generali e specifiche, anche con visite a ecomusei o musei del

territorio con tematiche rurali); all'aggiornamento dei produttori risicoli sul significato e sugli obiettivi dell'istituzione ecomuseale, potenziando il loro coinvolgimento in azioni di informazione e diffusione della cultura risicola delle aree interessate dall'ecomuseo; alla formazione mirata di docenti delle scuole primarie e secondarie (corsi di aggiornamento per insegnanti), per costruire una rete di referenti nelle scuole per l'ecomuseo.

Una delle prime attività di ricerca è costituita dal censimento di tutto quello che è già stato scritto e pubblicato sui temi della cultura materiale: a una prima analisi, le «Scoperte della nostra terra» hanno rivelato un mondo di erudizione locale, di bagaglio di conoscenze e di ricerche scolastiche e universitarie che gravita intorno a biblioteche civiche, amministrazioni comunali, associazioni culturali. Un primo, impegnativo e ambizioso obiettivo è quello di capire lo «stato dell'arte» sulle indagini a scala territoriale relative alla pianura risicola vercellese. Tale censimento dovrebbe confluire, in modo informatizzato, nella Carta dell'Ecomuseo. Si prevede l'assegnazione di premi per tesi di laurea (già discusse) e di borse di ricerca sulle tematiche relative agli interessi dell'ecomuseo. Si intende intraprendere una ricerca sistematica su tipi di ecomusei analoghi, al fine di acquisire documentazione utile al progetto e innescare scambi proficui con altri Paesi, anche in funzione di eventuali progetti comunitari di cooperazione.

Nata nell'ambito dell'associazionismo, si prevede di completare, razionalizzare e proseguire a livello scientifico l'indagine sugli attrezzi del lavoro, considerati non solo quale vestigia della vita tradizionale, ma come strumenti con cui l'uomo ha modificato il territorio e il paesaggio. A tale proposito, il progetto di Albano Vercellese è nato già in collaborazione con il Museo della Scienza e della Tecnica Leonardo da Vinci di Milano: con tale ente si continuerà il lavoro per la progettazione e la realizzazione delle attività di sperimentazione e di laboratorio didattico sulle tecniche agricole.

Numerose sono le collaborazioni che via via si stanno consolidando: l'Ente Parco Lame del Sesia ha già manifestato volontà di collaborazione sulle tematiche naturalistiche, come pure il Polo di Educazione ambientale di Vercelli, mentre l'Archivio Storico delle Acque e delle Terre Irrigue, l'istituto archivistico e di ricerca dell'Associazione Irrigazione ovest-Sesia ed est-Sesia e della Coutenza dei Canali Cavour sono interessati a lavorare sul tema delle infrastrutture idrauliche. Si prevede di avviare una collaborazione stabile con le strutture di ricerca operanti presso l'Università del Piemonte Orientale e il Politecnico con sede a Vercelli.

Essendo evidente la capacità dell'ecomuseo di potenziare il legame tra prodotto e territorio, si intende dare avvio a numerose iniziative per valorizzare le specificità locali e la qualità del riso vercellese, incentivando il recupero ambientale delle aree risicole. Nello specifico si sono individuate le seguenti possibilità operative:

- coordinamento con le associazioni di categoria dei risicoltori, per verificare l'evenienza di visite in aziende agricole attive (con possibilità di degustazione e vendita del prodotto);

✓ convenzione con associazioni di categoria dei ristoratori, per definire una «carta di qualità» per la ristorazione risicola legata all'ecomuseo.

In futuro si ha intenzione di integrare il progetto ecomuseale con iniziative analoghe, presenti in territori non vercellesi da un punto di vista amministrativo, quali il Museo della Cascina di Pobietto, il Mulino Vecchio di Bellinzago, le attività di valorizzazione risicola della Federazione dei comuni dell'est-Sesia e altre. Si auspica inoltre l'avvio delle realizzazioni da tempo previste a Trino Vercellese sul progetto del Museo della Mondina, con cui si potrebbero avere interessanti scambi in ambito scientifico e reciproca valorizzazione.



Mondina del vercellese.

Il bilancio finanziario

Il bilancio dell'Ecomuseo delle Terre d'Acqua si riferisce agli anni 1997-2000. Gli impegni sostenuti sono stati pari a 367.717 euro, a fronte di 393.540 euro di entrate. Le voci di spesa riguardano le attività di conservazione, ricerca e interpretazione.

La cifra residuale di entrate coincide con l'importo del finanziamento regionale per l'anno 2000, che non è ancora stato impegnato (l'erogazione è avvenuta nel mese di marzo 2001).

SPESE	VALORE ASSOLUTO IN LIRE ITALIANE	VALORE ASSOLUTO IN EURO	%
Conservazione	357.000.000	184.375	50,1
Ricerca	60.000.000	30987	8,4
Interpretazione	295.000.000	152.355	41,5
Totale spese	712.000.000	367.717	100,0
Gestione	/	/	
Totale a bilancio	712.000.000	367.717	

Le attività dell'ecomuseo sono interamente finanziate con le risorse regionali derivanti dalla legge regionale di istituzione degli ecomusei (Legge Regionale 31/95).

ENTRATE	VALORE ASSOLUTO IN LIRE ITALIANE	VALORE ASSOLUTO IN EURO	%
Trasferimenti regione	762.000.000	393.540	100,0
Altri trasferimenti	/	/	/
Entrate autonome	/	/	/
Totale entrate	762.000.000	393.540	100,0

Sul fronte degli impegni, la maggiore voce di spesa è rappresentata dalla conservazione (50,1% delle spese sostenute) e, in particolare, dal restauro dei beni immobili (la sede del futuro centro museografico presso la Cascina Castello e il Mulino della Boscarina). Seguono l'interpretazione (41,5%) e la ricerca (8,4%).

DETTAGLIO DELLE SPESE	VALORE ASSOLUTO IN LIRE ITALIANE	VALORE ASSOLUTO IN EURO	%
Conservazione	357.000.000	184.375	50,1
restauro			
e manutenzione immobili	337.000.000	174.046	47,3
acquisto			
e restauro beni mobili	20.000.000	10.329	2,8
Ricerca	60.000.000	30.987	8,4
studi	60.000.000	30.987	8,4
altro			
Interpretazione	295.000.000	152.355	41,5
allestimento			
di esposizioni interne	295.000.000	152.355	41,5
percorsi di collegamento			
e segnaletica	/	/	/
didattica	/	/	/
comunicazione			
e promozione	/	/	/
Totale spese	712.000.000	367.717	100,0

ANNO	IMPORTO IN LIRE ITALIANE	IMPORTO IN EURO	FINANZIAMENTI DELLA REGIONE PIEMONTE (LEGGE REGIONALE 31/95)
1997	400.000.000	206.583	Impegno di spesa per l'avvio del progetto
1998	/	/	
1999	/	/	Istituzione
	312.000.000	161.134	Messa in sicurezza
			del Mulino della Boscherina
2000	50.000.000	25.823	Recupero e allestimento museografico
			della ex stalla della «Tenuta Castello»
			di Albano Vercellese
Totale	762.000.000	393.540	

È infine da evidenziare che il Parco Naturale delle Lame del Sesia ha realizzato, a titolo gratuito, il progetto di allestimento museografico della ex stalla della Cascina Castello di Albano Vercellese.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

PHYSICS DEPARTMENT

PHYSICS 354

LECTURE 1

1

ECOMUSEO DELLA PASTORIZIA

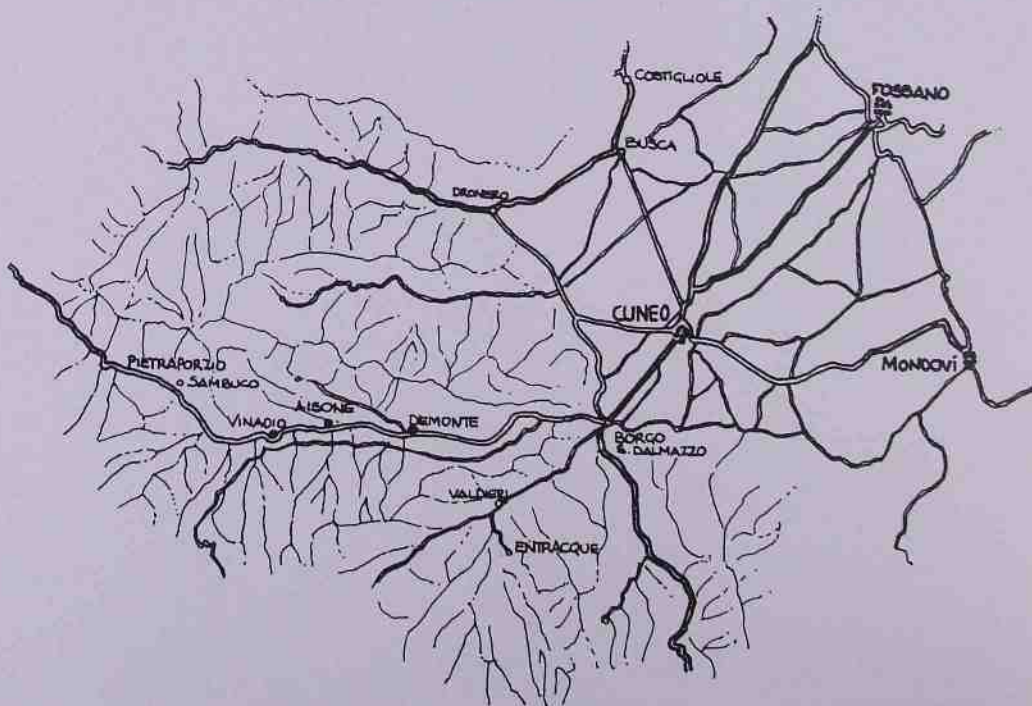
*«L'Ecomuseo della Pastorizia
intende raccontare la vita dei pastori delle Alpi, sottolineando la ricchezza
delle relazioni che da sempre esistono tra la montagna e la pianura
e tra un lato e l'altro delle montagne.
Intende inoltre evidenziare le nuove iniziative
che continuano a permettere alle genti di vivere,
grazie alla pastorizia, in montagna,
seguendo e accudendo il proprio territorio»*

Il quadro del territorio

Situato all'interno del territorio della Valle Stura, nel cuneese sudoccidentale, l'Ecomuseo della Pastorizia interessa cinque comuni, appartenenti alla Comunità Montana Valle Stura: Aisone, Demonte, Pietraporzio, Sambuco, Vinadio. L'area si presenta come un comprensorio montano, caratterizzato da un tessuto demografico ed economico fortemente rurale.

Gli indicatori demografici confermano questa descrizione della zona. I dati riportano nel 1999 una popolazione residente di 3.340 abitanti e una densità significativamente contenuta e pari a soli 7 abitanti per chilometro quadrato. In senso dinamico i dati mostrano una situazione cedente. Il rapporto interannuale 1998-1999 evidenzia un saldo negativo imputabile soprattutto al saldo naturale, ma, a differenza di quanto accade nel resto della regione, anche il saldo migratorio risulta di segno negativo, a testimoniare la difficoltà dell'area sia di attirare nuovi residenti sia di trattenere quelli già presenti. Il valore della variazione demografica intervenuta tra l'anno dell'ultimo censimento (1991) e il 1999 risulta di segno negativo e con un valore elevato ($-4,2\%$). Questa situazione di marcato disagio demografico viene inoltre sottolineata dall'indice di vecchiaia, che mostra la presenza di almeno due abitanti di età maggiore ai 65 anni per ogni giovane sotto i 14 anni.

La situazione cedente posta in evidenza in termini demografici risulta confermata per quanto concerne la formazione della popolazione locale. L'analisi delle variabili



inerenti la scolarizzazione, che permette anche di fornire una valutazione di prossimità della qualità dell'offerta di lavoro, pone in luce un'incidenza molto bassa della popolazione laureata (meno dell'1%) e dei diplomati (poco più dell'8,5%).

Relativamente alla situazione occupazionale, le informazioni raccolte descrivono un territorio abbastanza allineato con i dati medi regionali. In particolare, l'incidenza relativa della popolazione attiva è leggermente inferiore rispetto a quella regionale, il peso dei disoccupati sulla popolazione è invece inferiore di qualche decimo percentuale; tuttavia occorre porre in evidenza che in genere la classe in cerca di prima occupazione è composta in buona parte da giovani appena diplomati e le fasce di età più giovani, come precedentemente osservato, sono poco presenti in Valle Stura.

La valutazione degli indici di specializzazione sottolinea in modo ulteriore la peculiarità di questo territorio. L'indice calcolato per il settore primario risulta molto elevato e mostra come il tessuto agricolo sia ancora vitale nell'area; gli indici per il comparto industriale e per il terziario illustrano una specializzazione inferiore a quella regionale, anche se non di molto.

Il comprensorio risulta particolarmente adatto ad attività che richiedono una professionalità limitata e che forniscono anche un basso valore aggiunto, come le costruzioni (che occupano quasi il 40% degli addetti profit secondo il Censimento Intermedio del 1996) e le attività estrattive di base. Invece la specializzazione nel settore manifatturiero risulta molto limitata, così come le attività legate al credito.

Per quanto riguarda il settore del turismo i dati mostrano una situazione complessivamente buona, anche perché spesso legata alla valorizzazione delle peculiarità del territorio, per esempio in senso gastronomico (l'utilizzo della pecora sambucana). I bar



presenti nell'area presa in considerazione sono 13 e 24 i ristoranti; i posti letto complessivi ammontano a oltre 5.700, a fronte di un flusso di visitatori registrati di quasi 197.800 unità.

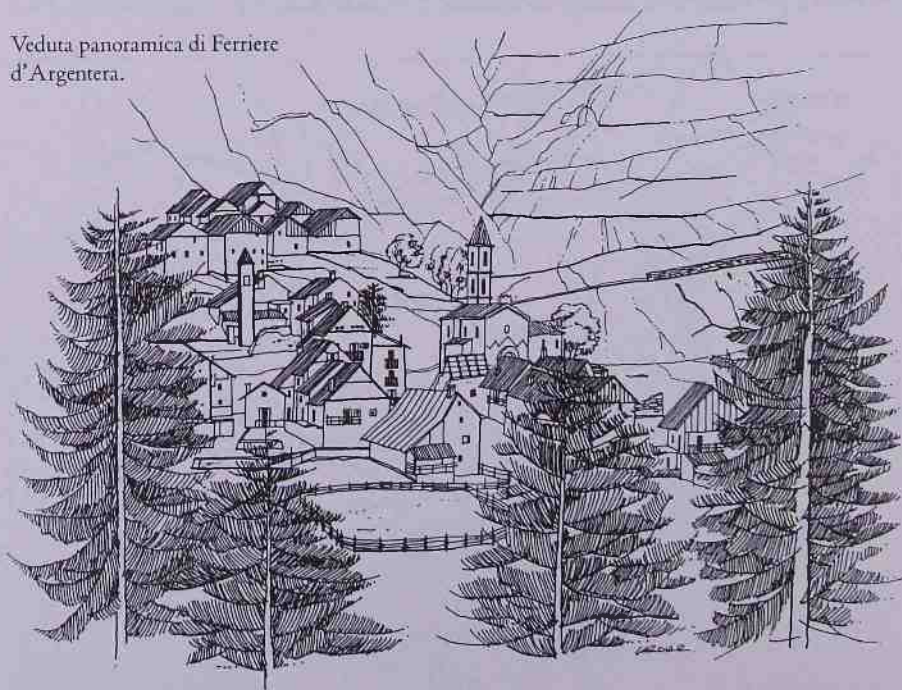
I posti letto risultano concentrati principalmente nelle seconde case (70%); i rimanenti sono divisi tra alberghi (11%) e strutture complementari (19%). Per quanto concerne, invece, la distribuzione delle presenze, queste si possono imputare per l'82% alle strutture residenziali di vacanza, per il 9% alle strutture alberghiere e per il 9% a campeggi, agriturismi e simili. Queste distribuzioni risultano simili a quelle rilevate a livello regionale, anche se, come avviene in territori montani con poche attrattive per il turismo sportivo, il peso relativo delle case di vacanza appare contenuto.

Relativamente alla capacità di spesa e alla ricchezza disponibile, il territorio della Valle Stura evidenzia una situazione differente da quella regionale. In termini di reddito, il comprensorio mostra un reddito non elevato e inferiore di quasi 3 milioni di lire pro capite rispetto a quello regionale; tale differenza risulta mantenuta, pur se con minore entità, anche relativamente al reddito imponibile.

Dal lato dei consumi, le informazioni raccolte evidenziano una bassa propensione alla spesa per quasi tutti gli indicatori selezionati (automobili, tra cui sono numerose quelle di cilindrata elevata, televisori), mentre risultano elevati i consumi di energia.

Infine le informazioni di carattere bancario mettono in mostra un rapporto tra depositi e utilizzi molto elevato, nettamente maggiore a due; tale valore, che definisce le immobilizzazioni come più che doppie degli impieghi, evidenzia una contenuta propensione a investire da parte della popolazione locale.

Veduta panoramica di Ferriere
d'Argentera.



L'attività dell'ecomuseo

L'INTERPRETAZIONE

C'è la pecora sambucana all'origine di un significativo movimento di iniziative che ha messo insieme individui e categorie professionali, amministrazioni pubbliche e imprenditori privati di diversi livelli. A unirli è stato da un lato il rischio della sua estinzione e dall'altro la volontà di rivitalizzare, per allontanare questo rischio, l'economia e le tradizioni a essa collegate. Nascono così, in momenti separati, i fondamenti di un progetto complessivo che comprende: la tutela della razza sambucana, attraverso incentivi agli allevatori; la promozione e la commercializzazione delle sue carni, raggiunta attraverso un consorzio appositamente istituito; la creazione di una linea di prodotti in lana di abbigliamento e per la casa affidata a una prestigiosa manifattura laniera.

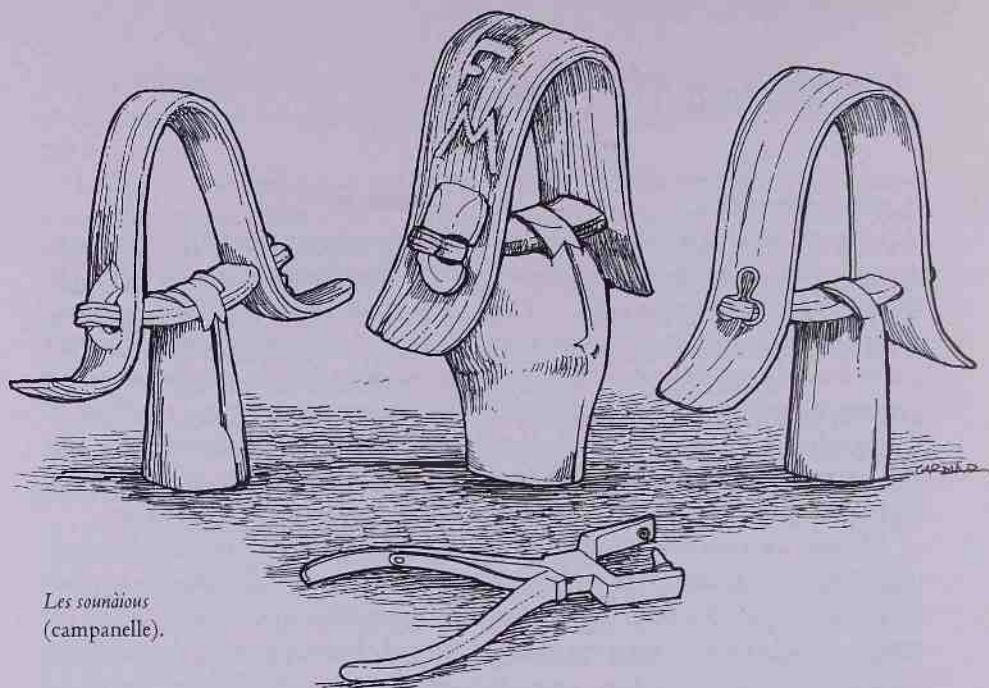
L'ecomuseo si inserisce e si affianca a tali iniziative radicandole storicamente e culturalmente in un territorio ben preciso, ricco di testimonianze e tuttora attivo attraverso la propria comunità. Non secondariamente, l'ecomuseo mette in luce e colloca costruttivamente, ai fini del raggiungimento dei propri obiettivi, anche le diverse iniziative di ricerca realizzate in questi ultimi anni soprattutto con la collaborazione di docenti e stagisti della Facoltà di Antropologia dell'Università di Aix-en-Provence.

Il progetto dell'ecomuseo sceglie il paese di Ponteb Bernardo, in alta valle, quale suo centro principale. Gli spazi di un edificio a tre piani accolgono sale polivalenti che finora hanno ospitato mostre temporanee, ma che a breve verranno destinate a laboratori didattici, oltre a essere comunque a disposizione della comunità locale per incontri e feste. Al primo piano trova sede il negozio con i prodotti in lana, al piano terra invece è la stalla che verrà allestita per raccontare il suo utilizzo e le leggende a essa collegate.

Non distante da questo edificio c'è quello che presto diventerà il centro per le mostre permanenti e temporanee dell'ecomuseo, di cui è in corso il restauro che prevede la valorizzazione della struttura architettonica tradizionale. Oltre al recupero degli spazi espositivi, il progetto prevede quello della stalla al piano terra per il centro di selezione degli arieti e, al piano superiore, un piccolo alloggio per il responsabile del centro.

Nell'animazione del progetto sono stati coinvolti anche i gestori del ristorante-posto tappa di Ponteb Bernardo, che offrono, oltre all'accoglienza, le informazioni necessarie su visite e iniziative promosse dall'ecomuseo. La stessa disponibilità è data da una famiglia di allevatori, che invece racconta le attività della pastorizia e fa assistere alla produzione del formaggio.

Sono sempre della valle, e quindi conoscitori in prima persona delle tradizioni e dei saperi locali, le guide che accompagnano le scolaresche durante le visite che l'ecomuseo propone. A tale proposito sono in fase di attuazione due sentieri didattici che da Ponteb Bernardo saliranno agli alpeggi estivi. A cura dell'ecomuseo verrà segnalato un



*Les soumaïous
(campanelle).*

altro itinerario verso la pianura, che proporrà la transumanza verso i pascoli del territorio astigiano.

La transumanza è uno dei temi principali dell'ecomuseo ed è stato scelto come tema caratterizzante della mostra «La Routo-sulle vie della transumanza tra le Alpi e il mare», che l'ecomuseo ha curato nel 2000 insieme all'Association d'anthropologie méditerranéenne. La mostra, che era visitabile a Ponteb Bernardo nei mesi estivi, ora si muove invece tra le varie sedi francesi della regione della Drôme (tra cui l'Università di Aix-en-Provence, la Maison de la Transhumance di Saint Martin de Crau). Attraverso pannelli in tessuto con testi che riportano le testimonianze dei pastori durante il periodo della transumanza in territorio francese, immagini, oggetti, filmati e diapositive (in gran parte raccolte e realizzate grazie alla disponibilità delle famiglie dei pastori della Valle Stura e della pianura francese della Crau), è stata allestita un'esposizione particolarmente sentita e partecipata, che era un invito esplicito a «prendere la routo» per ripercorrere le orme dei pastori delle valli occitane e della Provenza alla scoperta degli aspetti legati agli scambi tra montagna e pianura, tra i due versanti delle montagne.

Altrettanto sentita dalla comunità locale è la festa che tutti gli anni si tiene a Ponteb Bernardo tra Natale e Capodanno: la Festa dou Tarluc. Tosatura, cardatura e filatura della lana, lavorazione del formaggio pecorino, accompagnati da racconti, musiche in lingua occitana e italiana, compongono un quadro di vita che testimonia la continua volontà degli abitanti di incontrarsi per rafforzare legami e scambi.

GLI SCAMBI CON L'ESTERO

La Comunità Montana Valle Stura, essendo area tipicamente montana e rurale, è stata considerata nel passato periodo di programmazione comunitario (1994-1999) parte del cosiddetto Obiettivo 5b, che prevedeva politiche di sviluppo per le zone rurali. Attualmente, secondo il profilo dei nuovi fondi strutturali europei, l'area è inserita nella fascia del *phasing out* che dovrebbe assicurare un passaggio graduale dalla partecipazione ai programmi dei fondi strutturali all'abolizione di questi sull'area.

I comuni presi in esame appartengono all'area che afferisce al GAL Terre d'Oc, che lega insieme alcune importanti vallate occitane cuneesi; tutta l'area è stata giudicata eleggibile anche per quanto concerne il nuovo periodo di applicazione del programma LEADER+. Per quanto attiene alle iniziative transnazionali, la Valle Stura è stata oggetto di INTERREG II e sarà oggetto del prossimo INTERREG III, per l'asse Italia-Francia.

Sul territorio non si riconoscono i tratti sufficienti a determinare la presenza di un distretto; mentre per la programmazione negoziata si evidenzia un ambito di patto territoriale: Alpi occidentali cuneesi.

Nessun comune è sottoposto a vincoli paesaggistici e solo uno dei cinque presi in esame contiene aree protette.

La Regione Piemonte colloca, nell'ambito del Piano Territoriale Regionale, la Valle Stura nell'area storico-culturale delle Valli del Cuneese. Occorre anche sottolineare che la Valle Stura è una delle vallate occitane dell'arco alpino cuneese.

Infine, se si analizzano i flussi di autocontimento del lavoro, si osserva il fatto che la valle afferisce integralmente al Sistema Locale del Lavoro di Cuneo e quindi evidenzia una certa dipendenza dal capoluogo di provincia.

L'Ecomuseo ha contatti attivi con partner francesi, come l'Università di Aix-en-Provence, il Priorato di Salagon e la Maison de la Transhumance, che sono stati coinvolti nell'allestimento della mostra «La Routo». Altri rapporti esistono con la Chambre d'Agriculture des Bouches-du-Rhône e con il Musée Dauphinois.

Con l'Università di Aix-en-Provence, e in particolare con la Facoltà di Etnologia, sono stati organizzati in Valle Stura corsi per circa una ventina di studenti, spesati a carico dell'ateneo francese e della Comunità Montana.

Per quanto concerne la partecipazione a iniziative comunitarie, la Comunità Montana Valle Stura ha presentato un progetto di valorizzazione architettonica, mentre il Comune di Pietraporzio ha inoltrato al Gruppo di Azione Locale Terre d'Oc la richiesta per un finanziamento all'interno dell'iniziativa comunitaria LEADER II, al fine di coprire alcune spese necessarie al funzionamento dell'ecomuseo.

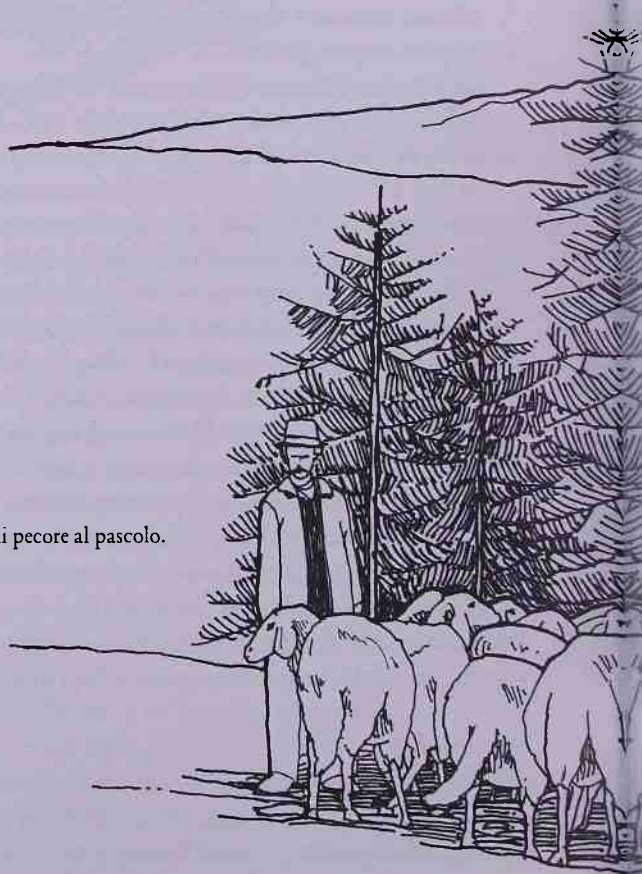
LA DIDATTICA

Dal 1998 la Comunità Montana Valle Stura ha avviato un'iniziativa di turismo scolastico denominata «Metti un giorno in Valle Stura», allo scopo di favorire la presenza dei giovani in valle. Il progetto consiste nell'invitare i ragazzi a trascorrere una o più

giornate in valle e a usufruire dei percorsi a disposizione, accompagnati da guide locali. Inizialmente il programma, offerto a scuole materne, elementari, medie e superiori, era limitato alle scuole della provincia di Cuneo, attualmente l'offerta è proposta in tutto il Piemonte, in Liguria e in Valle d'Aosta; sono stati inviati circa 5.000 opuscoli informativi sugli itinerari previsti in tutta la valle, che comprendono anche la visita all'ecomuseo. Nel 2001 hanno aderito quasi cinquanta gruppi scolastici; nel dettaglio i visitatori dell'ecomuseo sono stati duecentocinquanta. Un secondo modo di proporre la visita all'ecomuseo è stato quello di organizzare un incontro presso la struttura con una cinquantina di insegnanti.

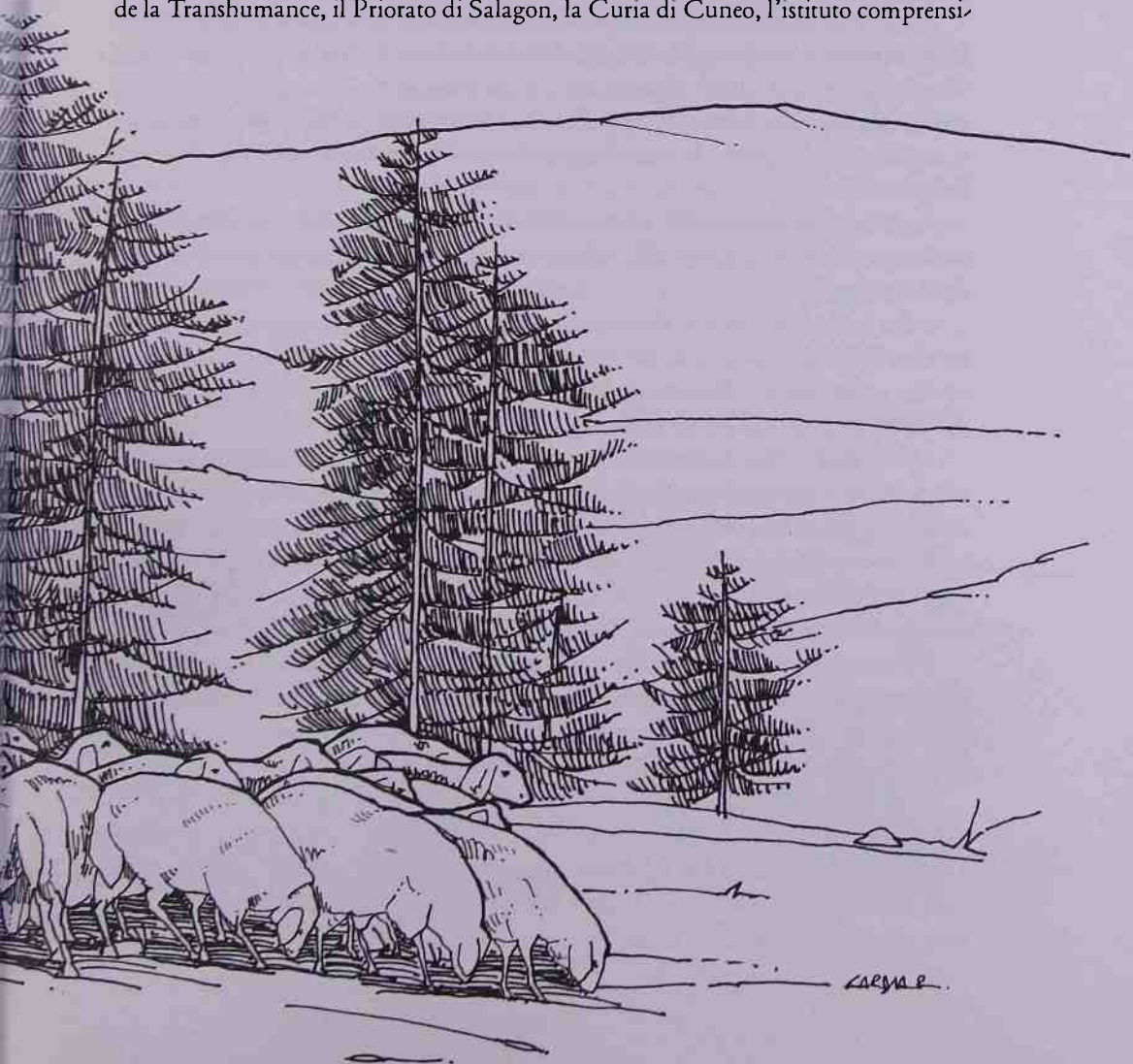
Inoltre si può ricordare il lavoro svolto in collaborazione con l'Università di Aix-en-Provence sui temi dell'emigrazione, della pastorizia, della religiosità popolare e della gastronomia tradizionale.

Gregge di pecore al pascolo.



Il rapporto con la comunità locale

Il progetto dell'ecomuseo, ufficialmente presentato al Consiglio della Comunità Montana Valle Stura-Valli Gesso, Vermentagna, Pesio in occasione della sua approvazione, è stato subito adottato con particolare entusiasmo dai Comuni di Pietraporzio, Argentera, Sambuco, Vinadio, Aisone e Demonte come iniziativa concreta al fine di valorizzare il territorio e la cultura materiale della Valle Stura. Numerosi sono gli enti e le persone coinvolte nel progetto Ecomuseo, fra cui: la Provincia di Cuneo, il Parco delle Alpi Marittime, il Centro di documentazione Valle Stura, il Circolo Saben di Moiola, gli accompagnatori naturalistici della valle, il Consorzio l'Escaroun, la Maison de la Transhumance, il Priorato di Salagon, la Curia di Cuneo, l'istituto compresen-



vo di scuola materna, elementare e media della Valle Stura, l'Università di Aix-en-Provence-Facoltà di Etnologia, l'Università degli Studi di Torino-Dipartimento di Agronomia, Selvicoltura e Gestione del territorio, il Museo della Montagna di Torino, il Museo Civico di Cuneo, la pro loco di Valle, la Cooperativa Lou Barmaset, la Banca Regionale Europea, la Cassa di Risparmio di Savigliano, il professor Dionigi Albera, antropologo dell'Università di Aix-en-Provence, il professor Rinaldo Comba, docente di Storia medioevale all'Università di Milano, il professor Oscar Casanova, naturalista, il dottor Mario Cordero, responsabile dei servizi culturali della città di Cuneo, Livio Mano, responsabile del Museo Civico di Cuneo, Diego Deidda, coordinatore del gruppo di ricerca storica sull'allevamento ovino in Valle Stura, «La Stampa», «La Guida», «Cuneo Sette», «La Masca», numerosi volontari e soprattutto gli abitanti della borgata Pontebernardo, i pastori della Valle Stura, gli emigrati originari della valle.

Stretto è il rapporto con la Comunità Montana Valli Gesso, Vermenagna, Pesio. In passato è già stata avviata un'iniziativa riguardante l'allestimento della mostra «Pecore, percorsi di cultura alpina», ora è in programma la realizzazione di un itinerario che dalla Valle Stura raggiunga l'abitato di Roaschia, località dove molti pastori, un tempo, praticavano la transumanza verso le zone collinari dell'astigiano e dell'alessandrino.

Inoltre da parecchi anni la Comunità Montana Valle Stura ha coinvolto le scuole medie, elementari e materne della valle in diverse iniziative culturali, tra cui si ricordano i progetti:

- ✓ «La lengo de ma maire», finanziato con fondi CEE e della Regione Piemonte, che ha visto l'impegno dei giovani nel lavoro di ricerca sulle attività tradizionali, con particolare attenzione all'allevamento ovino e alla castanicoltura, e che ha prodotto una pubblicazione, un video e un alfabetiere;

- ✓ «Vioure lou Pais-Ambiente naturale e ambiente umano: dall'attuale contrasto a una possibile interrelazione», che ha consentito l'allestimento della mostra «L'aiglo tour-naivo... Fauna d'Oc», nell'estate 2000, presso il Centro di Documentazione Valle Stura.

Il Parco delle Alpi Marittime sarà coinvolto per quanto riguarda l'itinerario delle grotte di Aisone e del Vallone delle Gùie. Inoltre saranno avviate iniziative in comune accordo con l'Ecomuseo della Pastorizia e l'Ecomuseo della Segale in Valle Gesso.

Il Priorato di Salagon, sede del museo etnografico Maison de la Transhumance e l'Università di Aix-en-Provence sono stati coinvolti nell'allestimento della mostra «La Routo-sulle vie della transumanza tra le Alpi e il mare», che ha segnato l'avvio delle iniziative presso l'Ecomuseo della Pastorizia, nel giugno del 2000.

Con il Dipartimento di Agronomia, Selvicoltura e Gestione del Territorio dell'Università di Torino si è realizzato, su affidamento di incarico da parte della Comunità Montana Valle Stura, uno studio sui pascoli della Valle Stura e sugli attuali sistemi di utilizzo. A conclusione dell'iniziativa, in un pubblico incontro, sono stati presentati i risultati dei lavori.

La Provincia di Cuneo è stata informata, durante un incontro sulle iniziative culturali organizzate dagli enti pubblici, dell'avvenuta istituzione dell'Ecomuseo della Pastorizia, da parte della Regione Piemonte. Recentemente ha contattato la Comunità Montana per inserire una scheda informativa sull'ecomuseo all'interno di un opuscolo sui musei della provincia.

Gli abitanti della borgata Pontebernardo si sono dimostrati particolarmente interessati alla nascita dell'Ecomuseo della Pastorizia e in questi anni hanno collaborato con passione alle varie iniziative proposte. In particolare sono stati coinvolti nell'organizzazione della Festa dou Tarluc e in occasione delle manifestazioni previste per l'inaugurazione della mostra «La Routo» e dell'avvio dell'attività presso l'ecomuseo.

Alberghi e ristoranti della valle sono stati coinvolti in occasione delle sopra citate manifestazioni e hanno saputo offrire menu tradizionali, che prevedevano, tra l'altro, piatti con agnello sambucano molto apprezzati dai turisti.

Numerose sono state le manifestazioni organizzate presso l'Ecomuseo della Pastorizia:

- ✓ la Festa dou Tarluc (la domenica tra Natale e Capodanno): valorizzazione delle antiche tradizioni collegate all'attività della pastorizia;

- ✓ l'allestimento della mostra documentaria «La Routo sulle vie della transumanza tra le Alpi e il mare» (giugno 2000): l'esposizione ha voluto essere un invito a prendere la *routo*, a viaggiare sulle orme dei pastori delle valli occitane del Piemonte per scoprire alcuni aspetti dell'incessante interscambio tra la montagna e la pianura, tra le Alpi e la Provenza;

Pecora e agnelli della razza sambucana.



✓ la presentazione ufficiale dell'avvio dell'attività presso il Centro di Documentazione e l'inaugurazione della mostra «La Routo» (Pontebernardo, 16-18 giugno 2000);

✓ il nutrito programma di manifestazioni: concerti di musica occitana, convegni e proiezione di filmati.

La popolazione locale è stata direttamente coinvolta, a livello di volontariato, nell'organizzazione delle manifestazioni e nell'allestimento della mostra. Particolarmente significativo è stato l'impegno degli abitanti della borgata Pontebernardo per l'abbellimento del paese nel corso di queste occasioni.

Gli inviti per ogni manifestazione sono stati spediti a tutti i soci del Consorzio l'Escaroun; la loro partecipazione si può ritenere soddisfacente.

Sulle pagine dei quotidiani e dei settimanali locali sono state presentate tutte le iniziative in programma. In occasione della Festa dou Tarluc si è provveduto ad acquistare uno spazio promozionale su alcuni periodici: «La Stampa», «La Repubblica», «La Guida» e «La Masca».

Nell'anno 2000 si calcola che i visitatori siano stati circa 2.000.

Nell'ambito dell'iniziativa di turismo scolastico «Metti un giorno in Valle Stura», sono stati inviati agli istituti scolastici delle regioni Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta oltre 5.000 opuscoli contenenti gli itinerari proposti ai giovani. In particolare gli itinerari 7 e 8 offrono la possibilità ai giovani di visitare l'Ecomuseo della Pastorizia. Con l'edizione primaverile del 2001 sono previsti oltre 2.000 partecipanti.

Le iniziative previste dall'Ecomuseo della Pastorizia per il 2001 sono state inoltre presentate, all'inizio dell'anno scolastico, agli insegnanti delle scuole elementari, materne e medie della valle, al Comune e alla pro loco di Argentera, che hanno inserito nel proprio programma di manifestazioni estive una visita guidata all'ecomuseo, ai soci della Cooperativa Piemonte latte di Savigliano.

Per la fine di giugno, l'ecomuseo ha in programma una mostra sulla musica occitana e sugli strumenti musicali tradizionali, con particolare attenzione alle tradizioni collegate alla pastorizia.

Presso l'ecomuseo è stato realizzato un punto vendita provvisorio, che verrà allestito in modo definitivo entro la fine del 2001. Sono in vendita prodotti in lana (maglioni, guanti, berretti, giacche), fatti realizzare dal Consorzio l'Escaroun per valorizzare la lana della pecora sambucana. Sempre presso il punto vendita sono disponibili le pubblicazioni edite in questi anni dalla Comunità Montana.

Il bilancio finanziario

Il bilancio dell'Ecomuseo della Pastorizia si riferisce agli anni 1997-2000: a fronte di una disponibilità finanziaria pari a 418.330 euro, l'ecomuseo ha realizzato (e programmato) attività per 335.697 euro.

Oltre due terzi degli impegni sostenuti hanno finanziato attività di conservazione, mentre la restante parte ha finanziato attività di interpretazione (pari al 24,3% delle spese complessive).

SPESE	VALORE ASSOLUTO IN LIRE ITALIANE	VALORE ASSOLUTO IN EURO	%
Conservazione	485.647.527	250.816	75,7
Ricerca	/	/	/
Interpretazione	156.170.545	80.655	24,3
Totale spese	641.818.072	331.471	100,0
Gestione	8.181.928	4.226	
Totale a bilancio	650.000.000	335.697	

La maggiore fonte di entrata dell'ecomuseo è costituita dai trasferimenti regionali (Legge Regionale 31/95), i quali rappresentano l'80,3% delle risorse a disposizione; le altre risorse (19,7%) provengono dalla Comunità Montana Valle Stura.

Inoltre l'ecomuseo ha ricevuto da parte della banca CRT di Savigliano una sponsorizzazione finalizzata all'acquisto di due vetrine espositive. Molti soggetti privati, infine, hanno donato o concesso in prestito all'ecomuseo numerosi oggetti (forbici per la tosatura della lana, pastrani, campanelle, un vecchio cappotto da pastore...)

ENTRATE	VALORE ASSOLUTO IN LIRE ITALIANE	VALORE ASSOLUTO IN EURO	%
Trasferimenti regione	650.000.000	335.697	80,3
Altri trasferimenti	160.000.000	82.633	19,7
Entrate autonome	/	/	/
Totale entrate	810.000.000	418.330	100,0

Sul fronte degli impegni, la maggiore fonte di spesa è costituita dagli interventi conservativi (restauro e manutenzione degli immobili), per i quali è stato impegnato il 75,7% delle spese complessive. L'altra voce di spesa riguarda le attività di interpretazione: ripristino dei percorsi di collegamento e realizzazione della segnaletica (15,2%), allestimento di esposizioni interne (8,3%) e comunicazione.

DETTAGLIO DELLE SPESE	VALORE ASSOLUTO IN LIRE ITALIANE	VALORE ASSOLUTO IN EURO	%
Conservazione	485.647.527	250.816	75,7
restauro			
e manutenzione immobili	485.647.527	250.816	75,7
acquisto			
e restauro beni mobili	/	/	/
Ricerca	/	/	/
studi	/	/	/
altro	/	/	/
Interpretazione	156.170.545	80.655	24,3
allestimento			
di esposizioni interne	53.100.000	27.424	8,3
percorsi di collegamento			
e segnaletica	98.070.545	50.649	15,2
didattica	/	/	/
comunicazione			
e promozione	5.000.000	2.582	0,8
Totale spese	641.818.072	331.471	100,0

ANNO	IMPORTO IN LIRE ITALIANE	IMPORTO IN EURO	FINANZIAMENTI DELLA REGIONE PIEMONTE (LEGGE REGIONALE 31/95)
1997	400.000.000	206.583	Impegno di spesa per l'avvio del progetto
1998	/	/	
1999	/	/	Istituzione ed erogazione dei fondi 1997
2000	/	/	Istituzione ed erogazione dei fondi 1997
	250.000.000	129.114	Ristrutturazione del Centro selezione razze ovine
Totale	650.000.000	335.697	

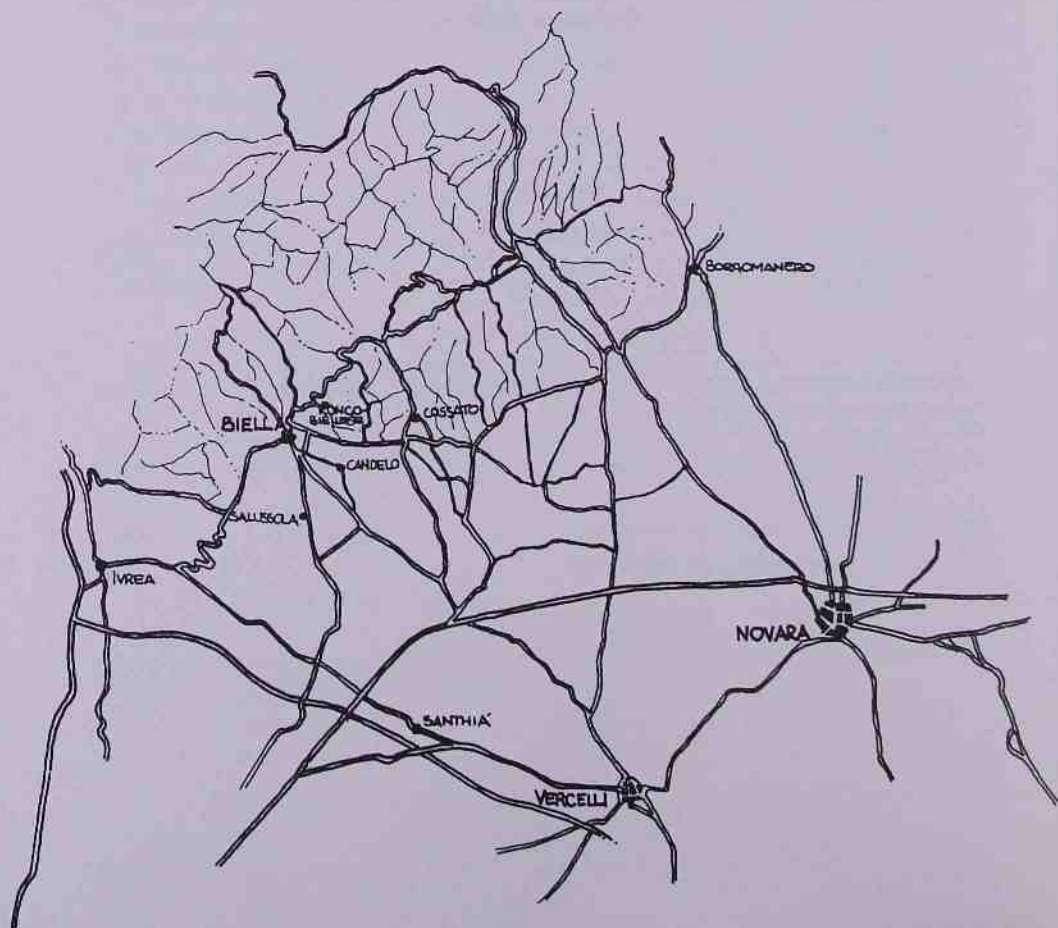
ECOMUSEO DEL BIELLESE

*«L'Ecomuseo del Biellese
si pone l'obiettivo di ricomporre e rendere percepibile
il processo storico
di formazione del distretto industriale
che oggi profondamente connota, sotto ogni profilo,
il territorio biellese»*

Il quadro del territorio

La presenza dell'Ecomuseo del Biellese interessa la provincia di Biella nella sua interezza, anche se solo quindici cellule fanno parte in senso attivo della rete ecomuseale proposta dalla struttura. La popolazione interessata è stimata per il 1999 in oltre 187.000 unità, per una densità sul territorio pari a 206 residenti per chilometro quadrato. Tra il 1998 e il 1999 il numero degli abitanti della provincia di Biella è rimasto sostanzialmente stabile, seppure con una leggera flessione; per il periodo 1991-1999 il saldo risulta anch'esso leggermente cedente e in media con i dati riscontrati sull'intero territorio regionale. Per quanto concerne la valutazione delle fasce di età presenti sull'area, si è fatto riferimento al cosiddetto indice di vecchiaia; secondo l'indice calcolato (1,6) risulta nell'area una popolazione abbastanza anziana, in misura anche maggiore di quanto stimato per la regione Piemonte.

Per quanto riguarda la valutazione del livello di formazione della popolazione, il 2,3% dei residenti risulta in possesso di una laurea, mentre il 15% ha un diploma di



scuola secondaria. Queste informazioni descrivono una condizione di scolarizzazione leggermente inferiore rispetto alla media piemontese in entrambi i casi e quindi indicano un'offerta di lavoro qualitativamente meno formata.

Il territorio biellese è caratterizzato da una diffusa rete imprenditoriale, molto attiva, specialmente nei settori legati alla lavorazione dell'ottone e nel settore tessile. Il territorio esprime un indice di specializzazione elevato proprio per il settore industriale (1,3), mentre si evidenzia una bassa specializzazione per gli altri settori, vale a dire per l'agricoltura in senso lato (indice di specializzazione 0,5) e il terziario (indice di specializzazione 0,8). Nel dettaglio delle attività, secondo il Censimento Intermedio del 1996, il territorio biellese conferma la sua vocazione industriale e manifatturiera. I valori dell'indice di specializzazione stimato per il settore manifatturiero, infatti, risultano molto elevati, seguiti da quelli relativi alle attività di estrazione. Occorre però osservare che gli occupati nel settore della manifattura sono oltre 36.000 (pari al 53% degli addetti stimati dal Censimento Intermedio), contro i soli 250 dell'estrattivo. Tra gli altri settori presi in considerazione, quelli del credito, del commercio e delle costruzioni evidenziano una specializzazione simile a quella media regionale, mentre il settore dei trasporti e quello energetico contano un numero di addetti inferiore al dato regionale.

La percentuale di popolazione attiva nella provincia è pari al 45,8%, mentre quella calcolata sull'intera regione piemontese si attesta attorno al 44,6%. Relativamente all'incidenza degli occupati e dei disoccupati sulla popolazione, i due valori sono pari al 2,1% nel primo caso (contro il 2,3% della regione) e al 42,2% nel secondo caso (contro il 39,8%). Infine il peso relativo di chi è in cerca della prima occupazione risulta essere l'1,5%, mentre in regione tale valore è pari al 2,5%.

Per quanto concerne il settore del turismo, si sono utilizzati due differenti tipi di indicatori: il primo relativo alla dotazione di esercizi pubblici, al fine di dare una *proxy* delle strutture a disposizione del turista di giornata, il secondo relativo alla dotazione di posti letto, per offrire una valutazione della capacità di accoglienza superiore alla giornata. Inoltre sono state prese in considerazione le presenze registrate.

Secondo il primo aspetto, nel biellese si osserva una dotazione di bar e ristoranti in linea con la dotazione della regione, se si commisurano i dati alla popolazione residente. In termini assoluti sono presenti nell'area oltre 850 esercizi pubblici, divisi in 500 bar e 350 ristoranti.

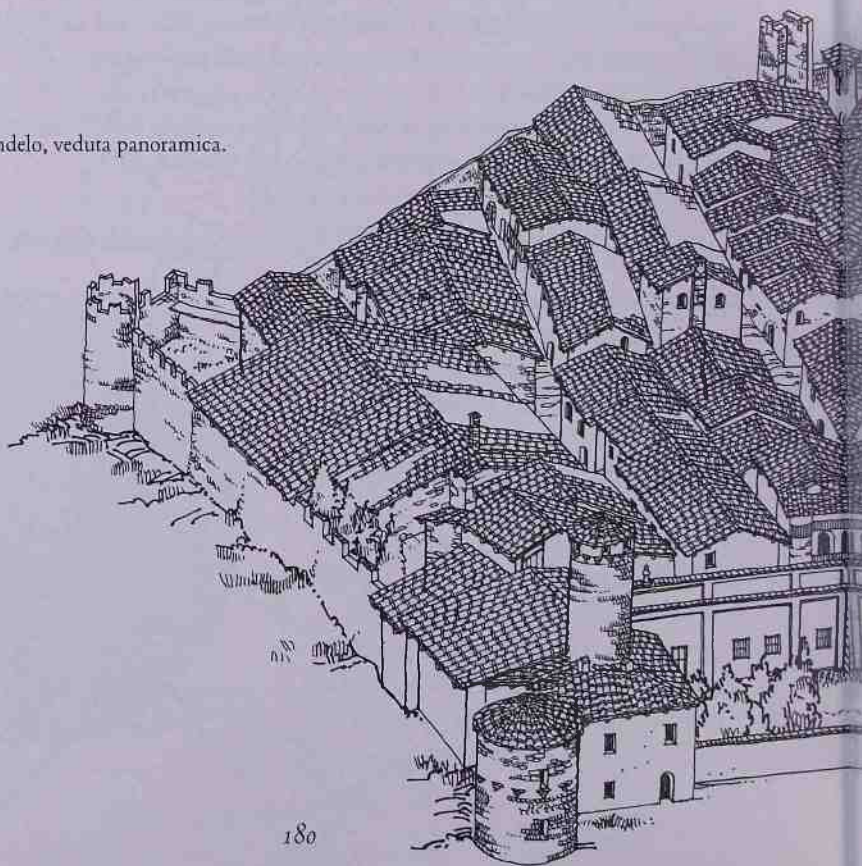
Distribuzione degli addetti nel biellese nel 1996



Le presenze registrate sono stimate in oltre un milione, mentre i posti letto totali sono circa 23.600. Sia i posti letto sia le presenze possono essere distribuiti fra tre differenti forme di ospitalità: alberghi, strutture complementari e seconde case. Per quanto riguarda gli alberghi, essi rappresentano il 6,6% della dotazione di accoglienza e ospitano l'11,2% delle presenze; le strutture complementari (i campeggi e gli agriturismi) compongono il 14% della dotazione di posti letto e accolgono in media il 18% dei turisti; infine, le seconde case offrono il 78% dei letti, in cui pernotta l'82% del flusso di visitatori. Pur mantenendo il peso relativo maggiore sia in termini di dotazione sia di presenze, l'incidenza delle seconde case risulta inferiore a quanto riscontrabile per la media regionale. Tali dati risultano in sintesi positivi, specie se si tiene conto del fatto che il biellese non rappresenta una meta turistica particolarmente conosciuta.

La propensione al consumo risulta elevata, anche a fronte di una situazione redditizia positiva. Il numero delle vetture presenti per 1.000 abitanti è maggiore alle 600 unità, mentre quello delle automobili di cilindrata maggiore ai 2.000 cc si colloca sopra le 20 unità; i consumi di energia per uso privato sono nettamente maggiori a quelli medi regionali e ogni 1.000 residenti si contano oltre 330 televisori (contro i 314 della media piemontese). Il reddito pro capite per il 1995 viene stimato pari a 28,4 milioni di lire, mentre quello medio della regione è stimato come leggermente superiore ai

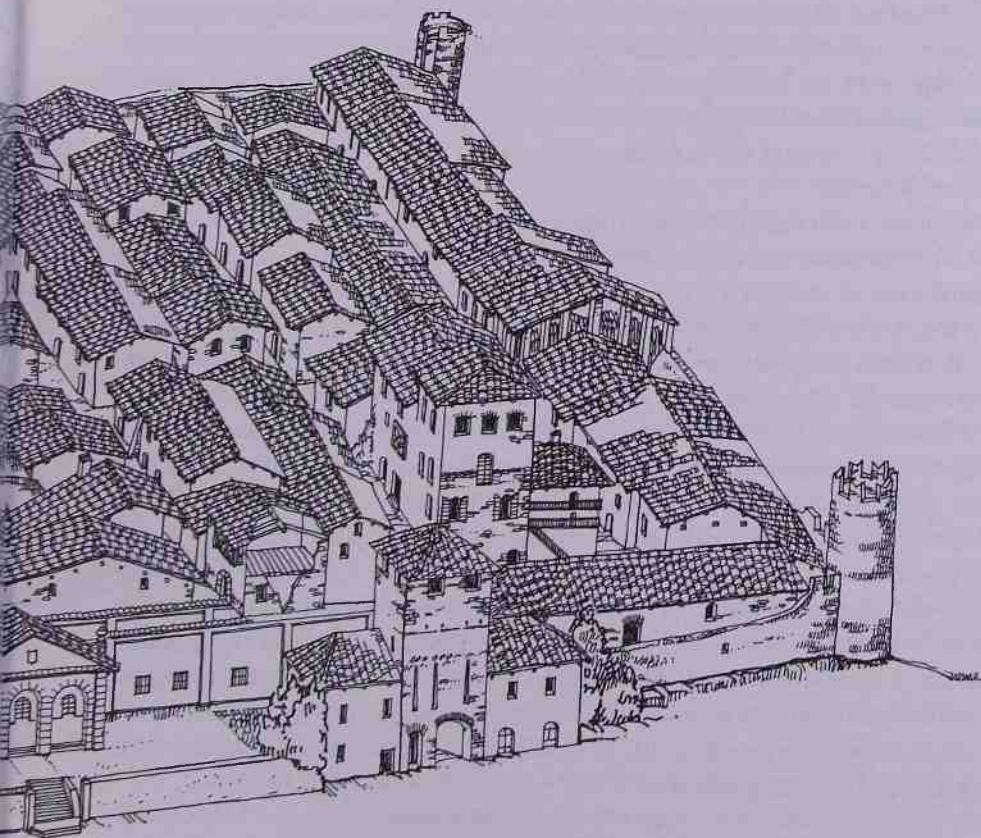
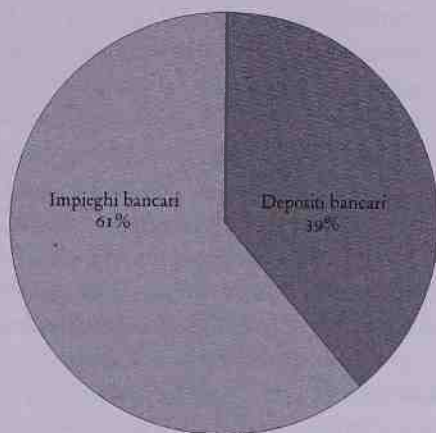
Il Ricetto di Candelo, veduta panoramica.



27 milioni di lire; le informazioni riferite al reddito imponibile descrivono la stessa differenza: 18,2 milioni di lire per il biellese contro i 16,9 milioni di lire del Piemonte.

Infine il rapporto tra depositi bancari e impieghi, valutato pari a 0,65, permette di trovare una conferma alla marcata vocazione imprenditoriale dell'area, che preferisce utilizzare in modo produttivo le proprie risorse finanziarie piuttosto che immobilizzarle.

Il rapporto tra depositi e impieghi bancari nel biellese per il 1999



L'attività dell'ecomuseo

L'INTERPRETAZIONE

Il progetto ecomuseale promosso dalla Provincia di Biella trova origine nella volontà di rendere evidente, attraverso un disegno complessivo, il processo dinamico che nell'arco di poco più di un secolo ha portato alla trasformazione di quelle comunità e di quegli ambiti territoriali che oggi formano la provincia di Biella. Il progetto intende dar voce all'eterogeneità di memorie e di saperi collettivi propri delle piccole comunità locali, per raccontare come, nel tempo, ai luoghi con caratteristiche esclusivamente rurali si siano succeduti luoghi con caratteristiche via via sempre più industriali.

Per raggiungere il proprio obiettivo il progetto ecomuseale si avvale dell'adesione partecipata di un insieme di cellule museali e di associazioni locali che da anni hanno svolto, in modo individuale e su temi specifici, attività di ricerca scientifica e di sensibilizzazione.

All'interno del progetto ecomuseale ogni cellula continuerà a svolgere le proprie attività di conservazione, esposizione, tutela e valorizzazione del patrimonio locale di sua competenza, ma parallelamente verrà loro richiesta l'approvazione di un coordinamento scientifico e l'impegno a contribuire alla stesura di un programma di iniziative a livello provinciale, tale da rafforzare l'immagine unitaria del sistema ecomuseale così composto.

Se alcune realtà museali si rifanno, oggi, soprattutto a criteri di allestimento tradizionali, è altrettanto vero che alcune cellule hanno invece privilegiato la promozione di attività con le scuole, la messa a punto di laboratori del fare e della creatività.

Fanno parte dell'Ecomuseo del Biellese: la cellula di Candelo, dedicata alla vitivinicoltura (recupero di alcune cantine all'interno del Ricetto e valorizzazione delle attività legate alla vite e al vino), la Casa Museo dell'Alta Valle Cervo a Rosazza (recupero di un'architettura tradizionale e documentazione del mestiere degli scalpellini), il Museo Laboratorio del Mortigliengo (recupero di un'abitazione tradizionale e racconto dell'economia rurale dell'area), la cellula di Cossato (economia legata alla selvicoltura e alla lavorazione del legno), la cellula di Ronco Biellese (l'argilla e gli oggetti in terracotta), il Mulino di Soprana (l'energia idraulica, il passaggio dall'economia rurale a quella industriale); l'Oasi Zegna (l'economia e la civiltà alpina), la cellula della Valle Elvo e Serra (la prima produzione laniera e altre attività artigianali), la cellula di Salussola (le tecniche artigianali di lavorazione dell'oro e della pietra), la Fabbrica della Ruota (la trasmissione teledinamica dell'energia), la Cittadellarte-Fondazione Pistoletto (recupero dell'ex Lanificio Trombetta per la promozione di attività legate all'arte contemporanea).

GLI SCAMBI CON L'ESTERO

Secondo quanto previsto nella passata edizione dei fondi strutturali comunitari, l'area biellese comprendeva solo una quindicina di comuni classificati come Obiettivo 5b; nella nuova programmazione sette comuni sono considerati Obiettivo 2, mentre tredici sono inseriti nell'elenco dei comuni a regime transitorio, vale a dire *phasing out*.

Per quanto riguarda le iniziative comunitarie, in merito al programma LEADER II nel biellese ha operato il GAL Valli Elvo, che interessava una dozzina di comuni; il programma LEADER+ considera eleggibili 26 comuni dell'area. A differenza del passato INTERREG II, l'iniziativa INTERREG III, per l'asse Italia-Svizzera, comprende anche la provincia di Biella, oltre a quelle di Novara, Vercelli e Verbania-Cusio-Ossola.

Recenti studi condotti dall'IRES Piemonte hanno identificato sul territorio biellese la presenza di un'area di distretto industriale a marcata vocazione tessile; su tale area si è costituito l'aggregato di Biella e Cossato.

Dal punto di vista del patrimonio culturale, i comuni del biellese vengono collocati dal Piano Territoriale Regionale per la maggior parte all'interno dell'area del canavese, eporediese, biellese; i rimanenti si trovano nell'area della pianura del vercellese e del novarese. La provincia, infine, ospita la riserva naturale del Parco Burina Felice Piacenza, la riserva naturale orientata delle Baragge, la riserva naturale speciale della Bessa e l'area attrezzata del Brich di Zumaglia e Mont Prevè. Dei comuni della provincia poco meno di una quindicina risulta area protetta, mentre quattro sono sottoposti a vincoli paesaggistici.

L'Ecomuseo del Biellese, come struttura unica, non ha al momento avviato alcuna iniziativa di scambio con l'estero, né partecipa ad alcun progetto europeo. Diversamente, le quindici cellule che compongono la rete ecomuseale svolgono da tempo in modo autonomo attività di questo tipo. A titolo di esempio si possono riportare i casi della Fondazione Pistoletto, nelle sue strutture di Cittadellarte e Università delle Idee, che organizza seminari, incontri internazionali, corsi aperti a studenti italiani e stranieri tenuti da docenti internazionali.

L'Ecomuseo della Vitivinicoltura di Candelo ha avviato alcuni contatti con strutture straniere; una certa curiosità riveste il rapporto con un comune giapponese in merito alle attività floricole.

LA DIDATTICA

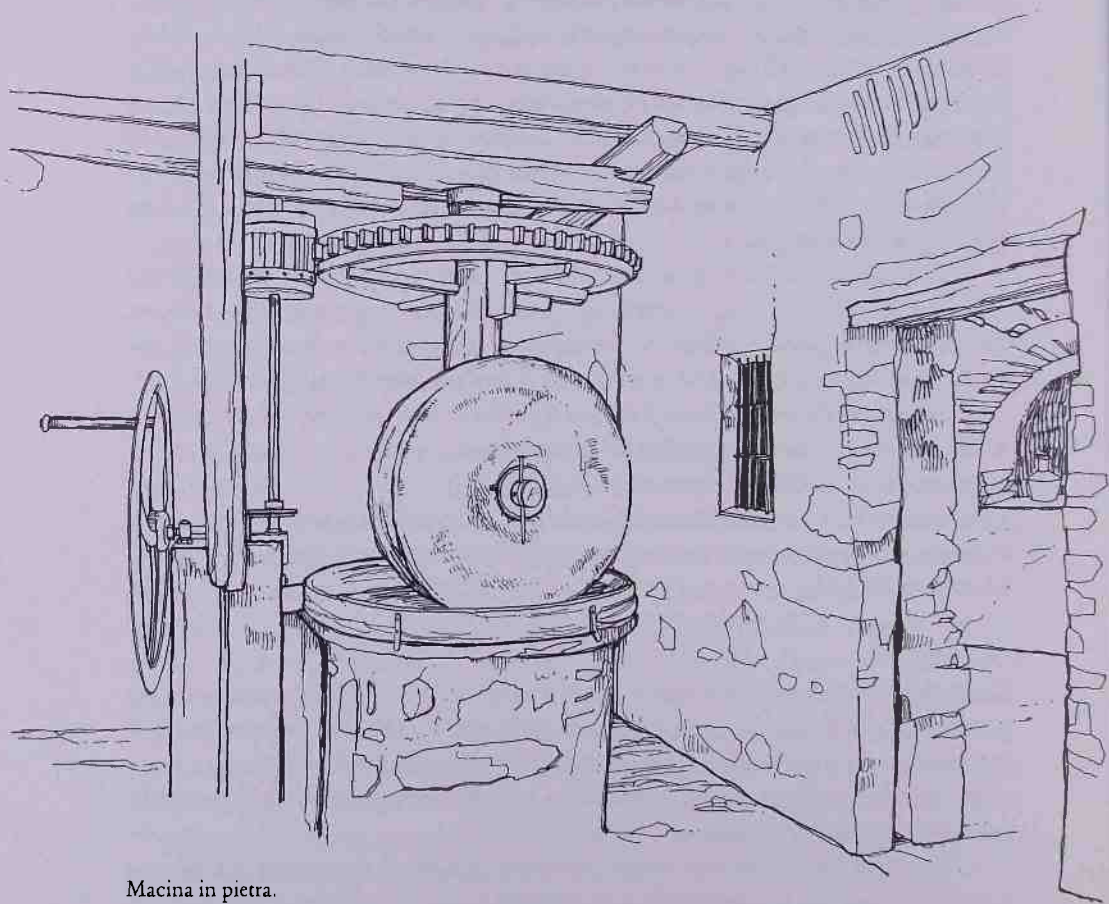
Come descritto in merito alle attività di collegamento con l'estero, al momento per quanto riguarda la didattica non esistono progetti comuni alla rete ecomuseale; anche in questo caso le singole cellule hanno svolto programmi individuali.

La Fondazione Pistoletto, ad esempio, ha un importante programma didattico legato all'Università delle Idee.

L'Università delle Idee è un centro innovativo di ricerca, dove si intende porre in interazione l'arte con le scienze. Presso la struttura hanno luogo incontri didattici e se-

minari e si organizza un *master-workshop* residenziale diviso in parti teoriche e in parti pratiche che confluiscono in un progetto presentato al pubblico al termine dell'esperienza. Il corso si svolge in due edizioni annuali della durata di uno o due mesi.

L'Ecomuseo di Candelo pone al centro dell'attività didattica il tema della vite e del vino; il progetto prevede l'utilizzo di itinerari (itinerario verde e itinerario del vino) e di attività editoriali rivolte direttamente alle scuole. L'ecomuseo propone attività *in loco* presso le proprie strutture, come ad esempio presso il vigneto laboratorio di circa 2.000 metri quadrati, utilizzato per la dimostrazione della moderna tecnica di vigneto e per la conservazione di antichi metodi colturali come l'alteno. Attualmente l'Ecomuseo della Vitivinicoltura accoglie regolarmente visite guidate per circa 10.000 ragazzi all'anno; l'accoglienza prevede anche la distribuzione di materiale didattico, come schede di esercitazione, e l'ospitalità in una struttura con possibilità di consumare il pasto.



Macina in pietra.

Il rapporto con la comunità locale

L'ecomuseo nasce sotto la spinta dell'alto grado di coinvolgimento della popolazione locale, la quale porta avanti da anni in questo campo progetti che oggi trovano un coordinamento a opera della Provincia di Biella. Avendo il coordinamento iniziato a lavorare soltanto da poco, vengono riportate le attività già avviate precedentemente da alcune delle singole cellule.

- ✓ Casa Museo dell'Alta Valle Cervo a Rosazza: il museo, che conserva numerosi materiali raccolti con la partecipazione locale, è gestito da un'associazione di appassionati e storici locali al cui interno si è costituito il gruppo delle «Valete an gipoun», del quale fanno parte circa venti donne che indossano il costume festivo tradizionale durante le ricorrenze e presso la Casa Museo. Oltre al pieghevole, ai numerosi articoli su giornali a tiratura nazionale, alla cartellonistica, è stata allestita una mostra su Federico Rosazza ed è stato organizzato un ciclo di conferenze in collaborazione con il DocBi (estate 1999), speciale monografico sul bollettino provinciale «Lavori in corso».

- ✓ Museo Laboratorio del Mortigliengo a Mezzana Mortigliengo: tutti i materiali conservati nel museo sono stati raccolti con la partecipazione della popolazione locale dopo l'azione di sensibilizzazione del Comune e del DocBi, che curano anche l'organizzazione della giornata di produzione dell'olio di noci.

- ✓ Oasi Zegna: grande partecipazione popolare riscuote la Festa della Montagna a tutela e sostegno dell'economia alpina, organizzata dall'Oasi Zegna in collaborazione con altre realtà locali quali il DocBi e le due Comunità Montane della Valle di Mosso e della Val Sessera.

- ✓ Ecomuseo della Terracotta a Ronco Biellese: la collezione si è formata grazie alle donazioni della popolazione con il sostegno del Comune, della Comunità Montana Bassa Valle Cervo e della pro loco, che coordinano le varie attività fra cui quelle dimostrative che si svolgono in una fornace privata.

- ✓ Ecomuseo Valle Elvo e Serra a Valle Elvo: sono già state avviate ricerche e mostre sui personaggi storici più significativi della Valle Elvo; tutte le sedi sono gestite da associazioni locali: Associazione Ecomuseo Valle Elvo Serra onlus, Associazione Amici di Bagneri, Associazione della Trappa onlus, Associazione Biellese Cercatori d'Oro, in collaborazione con i comuni interessati.

- ✓ Fabbrica della Ruota a Pray: gestita dal DocBi, ospita il Centro di documentazione dell'industria tessile, presso cui si organizzano mostre temporanee, conferenze, convegni che sempre hanno visto la partecipazione attiva di numerosi studiosi locali.

- ✓ Ecomuseo della Vitivinicoltura a Candelo: gestito dal Comune e dalla locale Associazione pro loco, è nato grazie alle donazioni della popolazione ed è occasione di grande coinvolgimento locale, soprattutto durante la manifestazione Vinincontro.

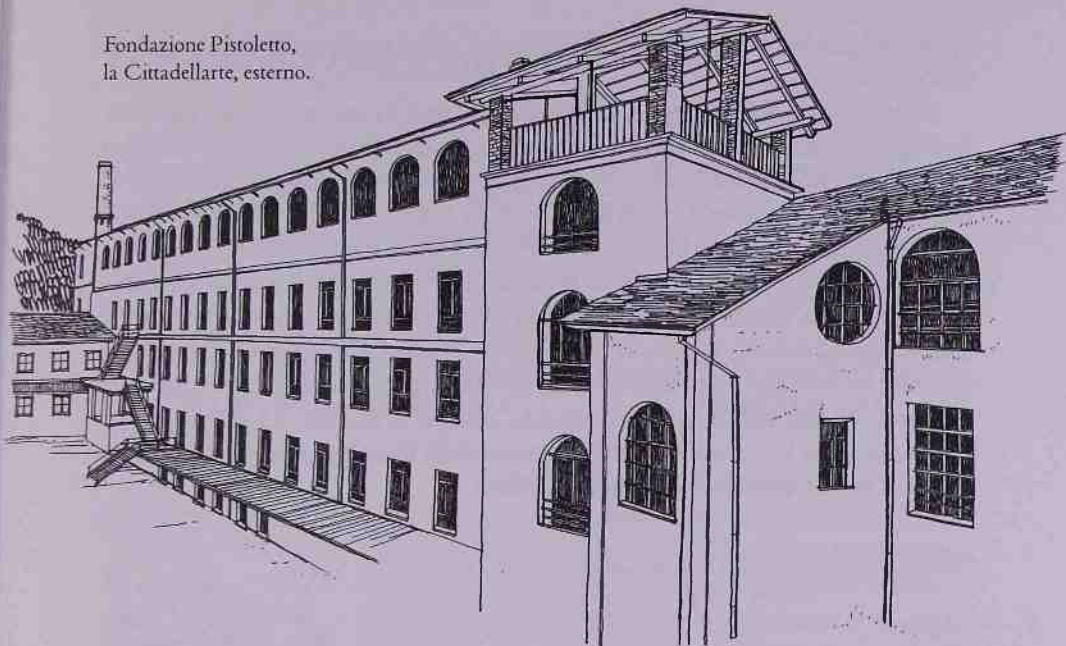
✓ Cittadellarte-Fondazione Pistoletto-ex Lanificio Trombetta: *workshops* riguardanti attività artistiche e teatrali.

L'attività di sensibilizzazione prevista dall'ecomuseo si sta avviando sia su scala locale sia su un piano più ampio, con l'intento di sensibilizzare la popolazione per favorire la salvaguardia delle tradizioni e di diffondere la conoscenza dell'ecomuseo come meta di un turismo compatibile. La Provincia di Biella ha già predisposto un numero speciale di un bollettino provinciale interamente dedicato all'ecomuseo.

Per quanto riguarda il rapporto con le scuole, all'interno delle cellule si svolgono visite guidate e attività didattiche regolari oppure su richiesta, fra cui i corsi di potatura della vite presso l'Ecomuseo della Vitivinicoltura; il corso di lavorazione degli *sca-pin*, le calzature tradizionali, e dei tetti in pietra locale presso la Casa Museo dell'Alta Valle Cervo e dal 1999 visite guidate lungo il percorso «Le opere di Federico Rosazza»; le ricerche sul ciclo di affreschi della chiesa dei Santi Pietro e Paolo di Castellengo presso l'Ecomuseo di Cossato; il corso annuale di lavorazione della terracotta presso l'Ecomuseo della Terracotta; il corso di formazione sulle tipologie costruttive in collaborazione con il Consiglio di Architettura, Urbanistica e Ambiente della Provincia di Biella e le attività didattiche sulla lavorazione del ferro e sulla ricerca dell'oro presso l'Ecomuseo Valle Elvo e Serra; corsi annuali con giovani artisti in collaborazione con accademie e istituti di cultura italiani e stranieri (Amsterdam, Vienna, Francoforte...), corsi di teatro sperimentale (Stalker Teatro Torino, Ex nihilo Marsiglia, Jolanta Krukowska Varsavia) presso Cittadellarte-Fondazione Pistoletto-ex Lanificio Trombetta, e molte altre ancora.

Da tempo le cellule ecomuseali portano avanti programmi di ricerca in collaborazione con le università e con altre istituzioni. Fra le più importanti citiamo la collaborazione con il Centro Miglioramento Genetico e Biologia della Vite del CNR per il recupero degli antichi vitigni (Ecomuseo della Vitivinicoltura), collaborazione con l'Università di Torino, Dipartimento di Scienze Antropologiche, Archeologiche Storico Territoriali e CSEA per la ricerca sugli abiti tradizionali; programmi di ricerca sulla figura di Federico Rosazza e sull'emigrazione (Casa Museo dell'Alta Valle Cervo), convenzione con il Dipartimento Casa Città della Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino per lo studio del territorio del Mortigliengo e con il Dipartimento di Psicologia dell'Università di Torino (Museo Laboratorio del Mortigliengo), collaborazione con l'Università di Torino, Dipartimento Agro.Selvi.Ter. (Oasi Zegna), Centro di Educazione Ambientale e riserva naturale orientata delle Baragge (Ecomuseo di Cossato), Centro di Documentazione della Camera del Lavoro di Biella, Soprintendenza Beni Archeologici, Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari (Ecomuseo della Terracotta), collaborazione con la Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino, con l'Istituto di Architettura dell'Università di Ginevra e con l'Istituto Universitario Kurt Bosch di Sion su temi legati all'architettura di montagna (Ecomuseo Valle Elvo e Serra), collaborazione con

Fondazione Pistoletto,
la Cittadellarte, esterno.



l'Università di Torino, Dipartimento di Psicologia (Ecomuseo dell'Oro e della Pietra), collaborazione con il Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura e con l'AIPAI, Associazione Italiana per l'Archeologia Industriale (Fabbrica della Ruota), percorsi di ricerca nell'arte contemporanea in collaborazione con Accademie di Belle Arti Europee, progetto Woolways per la promozione di programmi e prodotti artistici in Italia e in Europa (Cittadellarte-Fondazione Pistoletto-ex Lanificio Trombetta).

Hanno già aderito al sistema ecomuseale istituzioni la cui attività è intimamente collegata alla storia, alla cultura e alla gestione delle imprese del distretto industriale, quali l'Archivio di Stato di Biella, l'Azienda di Promozione e Accoglienza Turistica Locale, il Centro di Documentazione della Camera del Lavoro, la Città degli Studi, il CNR, la Fondazione Famiglia Piacenza, la Fondazione Sella, il GAL Valle Elvo (Gruppo di Azione Locale-Progetto Europeo LEADER II), l'Ordine degli Architetti della Provincia di Biella, la Texilia, l'Unione Industriali Biellesi.

Ha manifestato ampia disponibilità a collaborare con l'Ecomuseo del Biellese il Comune di Biella, titolare del progetto di «Museo del Territorio». Da tale collaborazione può rafforzarsi la complementarietà dei due progetti. L'ecomuseo si propone di mettere le diverse realtà del territorio in condizione di dialogare con il «Museo del Territorio», scambiando attivamente esperienze e gestendo in comune progetti culturali.

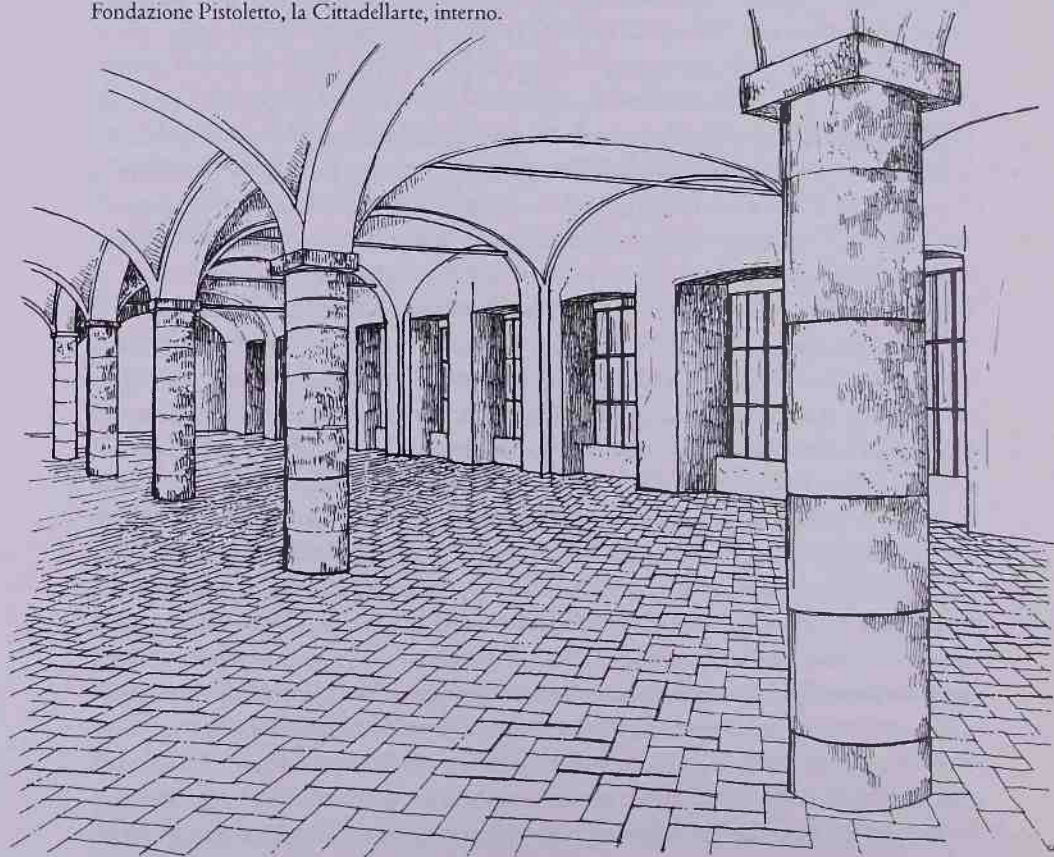
Il progetto di ecomuseo è strettamente connesso con il Sistema Museale Regionale attraverso l'utilizzo di metodologie di intervento concordate con la Regione stessa, quali l'utilizzo del Programma di catalogazione Guarini. Questo aspetto consente un ul-

teriore collegamento con il «Museo del Territorio», che si avvale anch'esso dei medesimi strumenti.

Nella proposta dell'Ecomuseo del Biellese è inserito il progetto del percorso di archeologia industriale «La strada della lana» elaborato dal DOCBi-Centro Studi Biellesi e dal Politecnico di Torino. La proposta si collega con il programma di iniziativa comunitaria LEADER II che interessa la Valle Elvo e Serra, volto allo sviluppo dell'area attraverso il recupero delle tradizioni, dei saperi e delle emergenze culturali locali.

L'Ecomuseo del Biellese funge da organismo di coordinamento tra le istituzioni biellesi (Azienda Turistica Locale, Città degli Studi, Ordine degli Architetti e Ordine degli Ingegneri della Provincia, Texilia, Unione Industriali Biellesi) e fa da raccordo fra le sedi museali e gli enti territoriali interessati a progetti di ampio respiro, quali gli Itinerari Culturali della Via della Lana del Consiglio d'Europa, il Giubileo, il programma europeo LEADER II, il Polo Telematico della Provincia e Woolways, progetto ideato e promosso dalla Fondazione Pistoletto.

Fondazione Pistoletto, la Cittadellarte, interno.

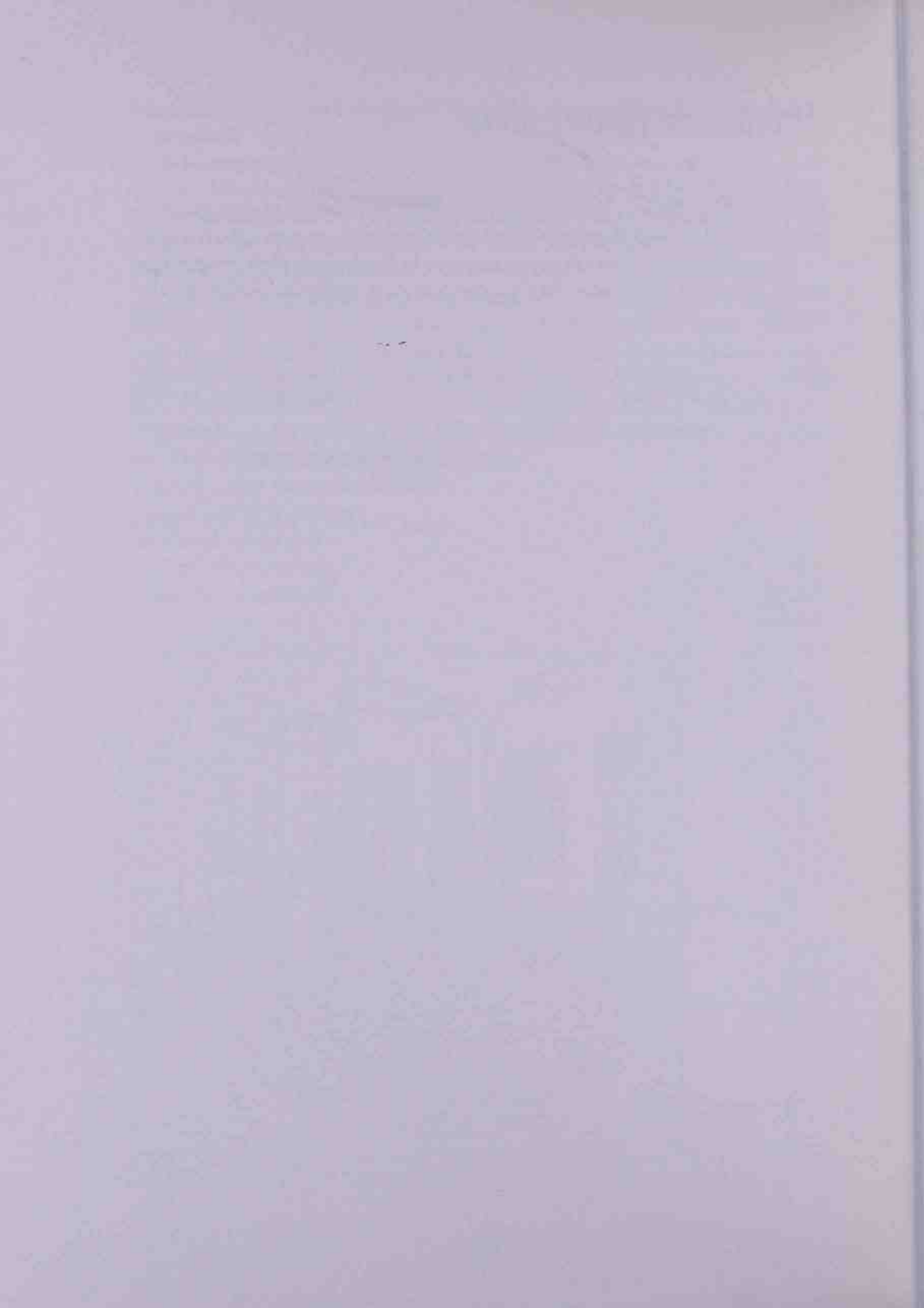


Il bilancio finanziario

L'Ecomuseo del Biellese, istituito il 1° marzo 2000, ha ottenuto un unico finanziamento regionale (Legge Regionale 31/95) di 154.937,1 euro, erogato a inizio 2001.

Al momento della stesura di questo rapporto, la Provincia di Biella, ente gestore, non ha definito la suddivisione del finanziamento tra le cellule che costituiscono l'ecomuseo.

ANNO	IMPORTO IN LIRE ITALIANE	IMPORTO IN EURO	FINANZIAMENTI DELLA REGIONE PIEMONTE (LEGGE REGIONALE 31/95)
2000	300.000.000	154.937	Istituzione Itinerari tematici per la valorizzazione dei siti; allestimenti museali delle collezioni; interventi strutturali urgenti (Fondazione Pistoletto, Ecomuseo di Candelo, Ecomuseo di Cossato)
8 febbraio 2001	/	/	Erogazione dei fondi 2000
Totale	300.000.000	154.937	



ECOMUSEO DELL'ALTA VALLE MAIRA

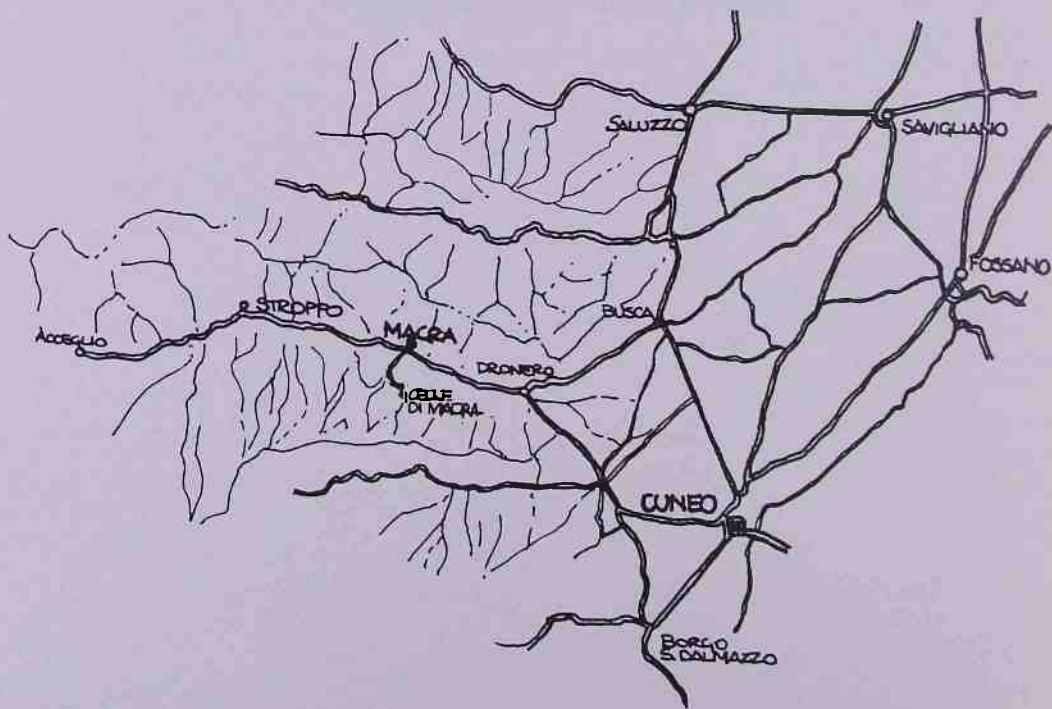
*«L'Ecomuseo dell'Alta Valle Maira
intende salvaguardare e valorizzare la cultura materiale alpina
e occitana della valle evidenziando il ruolo,
perennemente attuale, delle Alpi Occitane quale cerniera
tra il nord e il sud dell'Europa,
luogo di passaggio,
di scambi di merci e saperi di popoli diversi»*

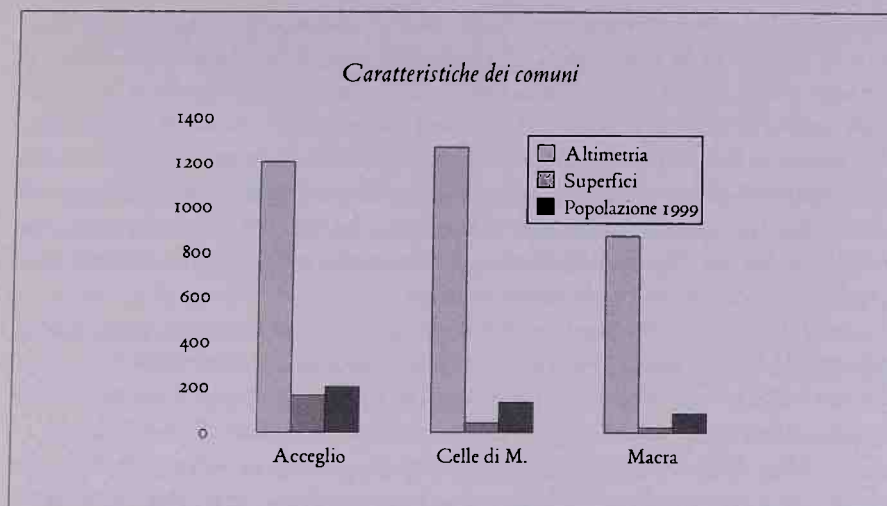
Il quadro del territorio

L'Ecomuseo della Val Maira interessa un'area ben delimitata, sia fisicamente sia culturalmente, e situata all'interno dell'arco alpino cuneese. In particolare si considerano interessati dalla presenza dell'ecomuseo i seguenti comuni: Acceglio, Celle di Macra e Macra. I comuni appartengono amministrativamente alla Comunità Montana 14: Valle Maira.

La caratteristica peculiare delle aree rurali è quella di avere una contenuta presenza di residenti; nel territorio preso in esame si stimano nel 1999 poco meno di 400 abitanti, per la maggior parte concentrati ad Acceglio (quasi 200).

La superficie territoriale occupata dai tre comuni è superiore ai 200 chilometri quadrati; di conseguenza la densità di popolazione risulta di circa 2 abitanti per chilometro quadrato e, quindi, largamente inferiore ai limiti espressi in sede comunitaria per identificare le zone rurali (120 abitanti per chilometro quadrato). L'altezza media del territorio è superiore ai 1.000 metri e il centro comunale più basso, Macra, si trova a oltre 870 metri sul livello del mare.





Le informazioni di tipo dinamico mostrano una situazione largamente cedente. Il saldo tra il 1998 e il 1999 risulta negativo, ma il dato più importante è che si contano solo 3 nati e 12 iscritti, contro 7 morti e 9 cancellati. Se si osserva la variazione sul periodo 1991-1999 si può notare in modo più evidente la tendenza cedente dell'area: la variazione, infatti, è pari a $-15,9\%$, mentre in Piemonte il dato è pari a $-0,3\%$. Anche la stima dell'indice di vecchiaia mette in risalto la presenza di un tessuto demografico in difficoltà; il valore di 3,3 evidenzia una marcata sproporzione nelle classi di età a vantaggio degli anziani e una bassa percentuale di giovani.

La popolazione residente nei tre comuni di Acceglio, Celle e Macra appare in possesso di un livello di scolarizzazione non particolarmente elevato; solo l'1% dei residenti ha conseguito la laurea e i diplomati sono meno del 10%. Questi valori sono inferiori a quelli medi regionali e mostrano una percentuale di laureati tripla rispetto all'area di osservazione e un'incidenza dei diplomati pari al 17% della popolazione.

In termini occupazionali, l'area interessata dall'ecomuseo conferma la presenza di alcune difficoltà.

Sia la percentuale di occupati (33%) sia quella della popolazione attiva sulla popolazione totale (38%) risultano inferiori a quelle calcolate come medie piemontesi. I disoccupati rappresentano quasi il 4% della popolazione totale, mentre in Piemonte sono il 2%.

Per quanto riguarda le attività produttive presenti sul territorio, l'indice di specializzazione per il settore primario appare molto elevato e pari a 6,1; di minore importanza sono gli indici calcolati per il settore industriale (0,5) e terziario (0,9). In altri termini il tessuto produttivo locale risulta connotato fortemente in senso agricolo.

Se si osservano i dati relativi ai soli comparti profit (escludendo il settore agricolo

allargato), l'area evidenzia una sensibile specializzazione nei settori estrattivi e del commercio, mentre risulta una limitata vocazione verso gli altri rami produttivi, come ad esempio quello manifatturiero (indice di specializzazione 0,2) o quello delle costruzioni (indice di specializzazione 0,6). Tuttavia bisogna anche considerare il fatto che, data la costruzione di questo indice, il ridotto numero di addetti operanti nell'area (solo 64 secondo l'ultimo Censimento Intermedio del 1996) rende l'informazione poco attendibile. La capacità di accoglienza dell'area si basa su 9 ristoranti, 2 bar e circa 1.930 posti letto; la dotazione di esercizi pubblici risulta sufficiente alle necessità della popolazione confrontata con la media piemontese.

I posti letto sono concentrati per la maggior parte nelle seconde case, per quanto la percentuale sia inferiore (77%) a quella media in regione, e poi in strutture complementari (18%) e in alberghi (5%). La distribuzione delle presenze è ancora più sbilanciata sulle seconde case (90%) e si avvicina dunque ai dati medi regionali.

Il reddito disponibile pro capite è stimato pari a 21 milioni di lire, mentre quello medio regionale è di 27,1 milioni di lire. In altri termini la ricchezza disponibile risulta poco elevata.

Per quanto concerne la propensione alla spesa, le vetture per 1.000 abitanti sono inferiori rispetto alla media regionale, anche se le automobili di cilindrata elevata risultano presenti con un peso maggiore rispetto a quanto accade nel resto della regione; occorre però tenere presente che l'area è fortemente montana e quindi richiede mezzi di locomozione particolarmente potenti. Per la stessa ragione, i consumi energetici risultano molto maggiori nell'area interessata dalla presenza dell'ecomuseo che non in regione.



L'attività dell'ecomuseo

L'INTERPRETAZIONE

Il progetto Ecomuseo si lega e deriva dal progetto, nato sempre in ambito occitano e con sede a Dronero-Valle Maira, dell'Espaci Occitan. Promosso da un'associazione composta da sei Comunità Montane e dal Comune di Dronero, l'iniziativa dell'Espaci è considerata la madre di molte altre iniziative che in questi ultimi anni si stanno sviluppando sul territorio delle vallate occitane. Motore del tutto, nucleo centrale particolarmente forte e caratterizzante, è la lingua occitana, riconosciuta dalla Legge Nazionale 482 sulle minoranze linguistiche.

Se da un lato l'Espaci Occitan diventerà il centro principale degli studi occitani, ospiterà il museo sonoro della lingua, sarà vetrina dei prodotti occitani, dall'altro lato l'ecomuseo cercherà di tradurre concretamente sul territorio le iniziative dell'Espaci, proponendo, oltre alle classiche attività della montagna, attività maggiormente innovative che offrano nuovi spunti di lettura sul mondo della montagna. Alla base di questa intenzione di più ampio respiro c'è anche la volontà di ricostruire la consapevolezza locale delle proprie capacità guardando a momenti storici di particolare attività e positività. Per questo il progetto Ecomuseo, che parte dall'iniziativa dei comuni della media valle di Macra e Celle di Macra, si ripropone di raggiungere come obiettivo a lungo termine la ricomposizione dell'insieme dei dodici comuni conosciuti come la Repubblica indipendente della Valle Maira e citati negli *Statuti della Valmaira* del XIV secolo.

Per poter più facilmente comprendere e interpretare i segni presenti sul territorio sono stati individuati dei filoni tematici principali che costituiscono alcuni tra gli aspetti più significativi della realtà della valle, come tutti i mestieri itineranti, ovvero quelli che maggiormente si rifanno alla specifica localizzazione geografica della valle.

L'organizzazione territoriale della struttura ecomuseale prevede tre nodi principali in media valle, un nodo in alta valle e punti di informazione posizionati nei luoghi di accesso principali.

A Macra, nella sede del Palazzo Comunale, ci sarà la porta dell'ecomuseo. Negli spazi al piano terra sarà possibile ricevere le informazioni sulle attività e sui luoghi di visita, oltre ad avere un'introduzione generale sul territorio e sui suoi aspetti specifici. Non distante dalla sede partono i sentieri occitani che rendono già da tempo raggiungibili anche a piedi o a cavallo gli altri paesi e borgate della media e alta valle. Sempre a Macra, nella parte storica, si creerà un centro di accoglienza con foresteria.

Dal fondovalle l'itinerario prosegue nella valle laterale per raggiungere il comune di Celle di Macra, dove sarà invece realizzato, nella chiesa di San Rocco, il nodo tematico legato ai mestieri itineranti della valle: artisti, artigiani, allevatori, predicatori e soprattutto acciugai. È proprio da questo piccolo comune infatti che nei secoli pas-

sati sono partiti i primi commercianti di acciughe, che di qui si muovevano dapprima verso la Liguria e poi verso la pianura piemontese e lombarda. L'allestimento si baserà su ricerche e testimonianze locali; si avvarrà di postazioni multimediali, particolarmente utili a far comprendere i tragitti dell'emigrazione stagionale, le località di provenienza di merci e saperi, i contatti che le genti della montagna avevano con altri luoghi lontani.

Nella sede dell'ex Municipio di Albaretto, situato sul versante che fronteggia quello di Celle di Macra, è previsto invece il centro di interpretazione sulle architetture dell'alta valle che presentano tipologie davvero uniche e di cui è già stato avviato un censimento.

GLI SCAMBI CON L'ESTERO

Ai sensi della normativa comunitaria i tre comuni considerati risultano classificati come aree Obiettivo 5b, vale a dire come aree rurali oggetto di politiche di sviluppo specifiche; ai sensi della nuova fase dei fondi strutturali i comuni sono, invece, considerati in *phasing out*, vale a dire in regime transitorio.

L'iniziativa LEADER II ha trovato applicazione con la costituzione del GAL Terre d'Oc; il PLR applicativo in Piemonte del programma LEADER+, che riguarda la programmazione 2000-2006, considera eleggibili tutti i comuni interessati dall'ecomuseo. In merito all'iniziativa INTERREG, l'area è stata oggetto di intervento per la passata programmazione e continuerà a esserlo anche per il periodo 2000-2006 per la fase INTERREG III.

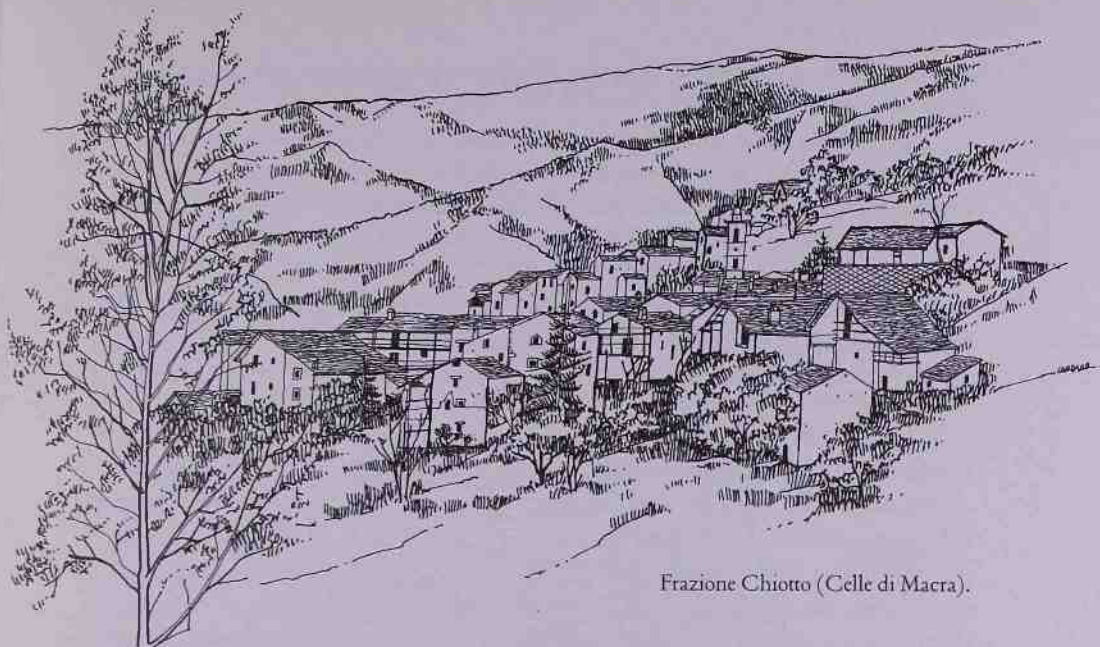
Per quanto concerne le attività relative alla cosiddetta programmazione negoziata, l'area risulta interessata dalla presenza di un patto territoriale, quello delle Alpi occidentali, mentre non si riscontra alcun tipo di distretto.

In termini di autocontenimento dei flussi occupazionali, i tre comuni presi in esame sono considerati parte del Sistema Locale del Lavoro di Cuneo; in altri termini, dunque, e relativamente all'occupazione, l'area risulta dipendente dal capoluogo provinciale.

La zona, in termini ambientali, non comprende riserve o aree protette, ma il comune di Acceglio è soggetto a vincolo paesaggistico.

Infine, per quanto attiene alla zonizzazione in merito al patrimonio culturale svolta dalla Regione Piemonte, il territorio risulta inserito, secondo il Piano Territoriale Regionale, nell'area delle Valli del Cuneese. Si ricorda inoltre che la Valle Maira è una delle vallate di cultura occitana presenti sul territorio cuneese.

L'attività di contatto con l'estero svolta dall'Ecomuseo dell'Alta Val Maira si incentra sulla partecipazione a programmi comunitari. In tal senso si ricordano le iniziative (come le produzioni locali biologiche o la ristrutturazione di edifici) inerenti l'identità e lo sviluppo nella valle attraverso il programma LEADER II e attuate con il GAL Terre d'Oc (che comprende anche le valli occitane Stura e Grana). Il territorio ha aderito al programma INTERREG II per l'infrastrutturazione e la valorizzazione di un circuito di arte e devozione («Terre del Marchesato», «Mistà»); sempre nell'ambi-



Frazione Chiotto (Celle di Macra).

to INTERREG si è attivato nel 1997 il progetto Espaci Occitan attraverso l'associazione di sei comunità montane. Si intende inoltre partecipare alla creazione di una rete di ecomusei della Comunità Europea. L'area si avvale anche di fondi previsti dall'Obiettivo 5b per azioni di sviluppo della filiera forestale e per interventi turistici. Inoltre si possono mettere in evidenza il progetto di una scuola per la montagna (Paratge) su una legge regionale, il progetto Occitano Lingua Viva a favore delle lingue minoritarie (Direzione Generale 22 della Commissione Europea).

La Comunità Montana ha avviato da tempo contatti con atenei stranieri (come Montpellier, Bézier, Barcellona, Lleida, Aix-en-Provence, Tolosa), con centri di studio (Centre Alpine di Bézier), e enti istituzionali europei (Catalunia, Midi Pyrénées, PACA), allo scopo di individuare la possibilità di lavorare su progetti comuni.

LA DIDATTICA

Anche se l'ecomuseo non ha ancora attivato un progetto con le scuole, intende coinvolgere le scuole elementari di Prazzo, Celle di Macra, Elva, Acceglio, San Damiano e le scuole medie di Stroppo. Il progetto vuole offrire temi di ricerca da svolgere sia in classe sia a casa su aspetti della vita di montagna, anche con il coinvolgimento dei gruppi familiari. I lavori saranno raccolti in quaderni didattici tematici, presentati al termine dell'anno scolastico.

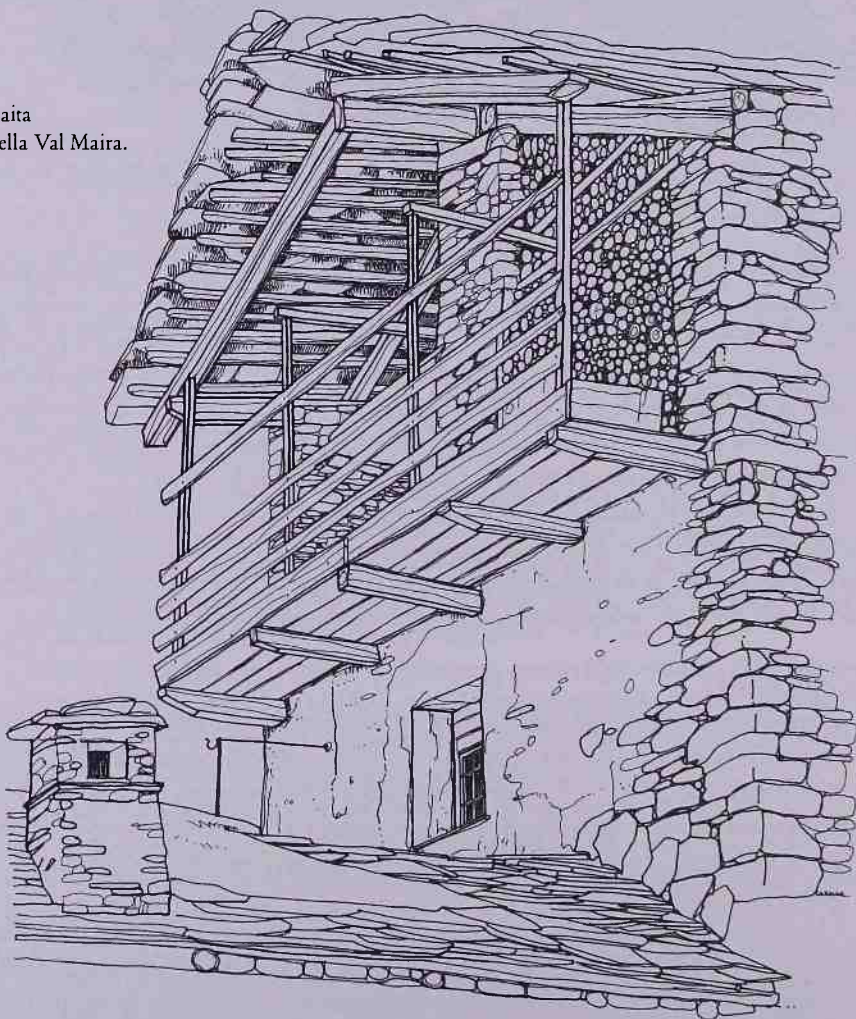
L'ecomuseo prevede anche di contattare gli istituti professionali di Dronero, Cuneo e Saluzzo; con l'Istituto d'Arte Bertoni di Saluzzo, ad esempio, esistono già alcuni programmi sviluppati sui temi di interesse dell'ecomuseo. Infine sono da tempo state

avviate collaborazioni con l'Università di Torino su progetti di pianificazione in campo agricolo e forestale.

Si prevedono anche corsi di carattere non scolastico, ma diretti alla formazione di operatori artigianali (pietra e legno), operatori nel ramo gastronomico, operatori per la manutenzione dei sentieri e dei posti di tappa, guide e animatori. Alcuni di questi corsi sono già stati tenuti ai giovani residenti, in particolare riguardo alla valorizzazione turistica del patrimonio locale.

Il territorio dell'ecomuseo ha già avviato differenti progetti come Paratge (scuola europea per la montagna), ALNUS (Ambiente Laboratorio Naturale Unito alla Scuola) e Seles (scuola elementare sussidiata per una quindicina di anni a Celle di Macra).

Baita
della Val Maira.



Il rapporto con la comunità locale

Gli enti e le associazioni che hanno aderito al progetto ecomuseale sono: i Comuni di Acceglio, Elva, Macra, l'Espace Occitan (associazione di enti pubblici con lo scopo di promuovere l'identità culturale linguistica della popolazione delle valli occitane, di valorizzarne il patrimonio naturalistico, ambientale e paesaggistico e di sensibilizzare la comunità locale sulle prospettive di sviluppo socioeconomico del territorio), il FAI (Fondo Ambiente Italiano), la parrocchia di San Giovanni Battista di Celle Macra e altre parrocchie dell'alta valle, la pro loco Seles (Celle Macra), la Chambra d'Oc (Camera Economica Europea dei paesi occitani), l'Associazione Allevatori Cavalli di Merens, la pro loco Rupicapra (Macra), la Comunità Montana Valle Maira, il Museo Etnografico di Chialvetta, la CIPRA Italia (Commissione internazionale per la protezione delle Alpi, federazione internazionale cui aderiscono ottanta associazioni ambientaliste e di montagna di tutti i paesi dell'arco Alpino), il Consorzio Maira Progresso (Consorzio misto pubblico-privato per lo sviluppo turistico della valle), l'Associazione Percorsi Occitani (Associazione per lo sviluppo dell'escursionismo in Valle Maira), il Centro Guide e Accompagnatori turistici della Provincia di Cuneo, l'Associazione Accompagnatori naturalistici delle Alpi Occidentali, l'AVALMA (Associazione Acciugai Valle Maira), il Comitato promotore del Museo degli Acciugai, l'Ousitanio Vivo (associazione culturale per lo sviluppo, la difesa, la ricerca, la salvaguardia della cultura e della lingua occitana).

Le fiere hanno sempre rappresentato uno dei momenti salienti per la vita sociale ed economica delle vallate alpine; erano viste come luogo d'incontro non solo degli abitanti di una valle, ma anche di quelli delle vallate contigue, un mercato non solo agricolo, ma un'importante piazza di scambio tra le merci delle regioni del nord e del sud dell'Europa. Nei comuni di Macra e Celle Macra esistono ancora due fiere, quelle di San Marcelin e di San Giovanni, consolidate negli anni, appuntamento fisso per l'esposizione e la vendita di prodotti agricoli e artigianali della valle e momento di aggregazione locale. Ogni anno, oltre ai produttori, vengono fatti intervenire complessi musicali di aree occitane diverse, vengono allestite mostre tematiche, offerte degustazioni e distribuiti piatti della cucina occitana. Tra gli altri, partecipano sempre attivamente i commercianti dell'Associazione degli Acciugai della Valle Maira.

Il progetto dell'ecomuseo intende mantenere e rafforzare questi appuntamenti tradizionali, contribuendo alla definizione della loro organizzazione, migliorando e ampliando la gamma dei prodotti offerti e garantendo la loro qualità. Tali occasioni sono viste anche come momento di presentazione dell'ecomuseo, confronto e diffusione dei principi che ne hanno improntato la realizzazione. Le fiere e le feste stagionali celebrate nei vari comuni sono sempre un momento di incontro tra comunità locali e visi-

tatori, in cui l'opera dell'ecomuseo è resa visibile attraverso il materiale promozionale e i suoi prodotti.

Inoltre, nel mese di agosto di quest'anno, il Comune di Celle di Macra, la Comunità Montana e la pro loco Seles organizzeranno in collaborazione con l'Atletica Drago Nero una corsa in montagna sui sentieri degli acciugai a carattere regionale, valevole come seconda prova del campionato regionale e prova di campionato provinciale, a cui partecipano alcuni ragazzi di Celle di Macra. Al termine della gara ci sarà la presentazione del progetto «Il Museo degli Acciugai», cogliendo un'occasione in cui sono presenti, oltre agli abitanti, anche gli emigrati che in estate tornano al paese d'origine. In questa circostanza sarà presentato l'allestimento del museo multimediale sul tema dei mestieri itineranti e in particolar modo sui venditori di acciughe.

Nella seconda settimana di settembre in alta valle si svolgeranno alcune importanti manifestazioni, quali la giornata del cavallo di Merens e la Fiera del ro ad Acceglio. Questo è il periodo migliore per la presentazione al pubblico dell'Ecomuseo dell'Alta Valle Maira. Sono infatti previsti un incontro con gli amministratori locali, con il mondo accademico e con gli operatori turistico-culturali e una presentazione rivolta agli operatori scolastici per illustrare gli itinerari dell'ecomuseo e le attività dedicate alle scuole elementari e al convitto di Stroppio che ospita le scuole medie della valle.

Queste giornate rappresenteranno un primo momento di incontro e di coinvolgimento della popolazione residente e dei numerosi emigranti, per una raccolta di testimonianze, storie vissute, documenti relativi ai principali mestieri itineranti.

Per riuscire a entrare in contatto con tutte le fasce di età si pensa di impiegare particolare attenzione per il coinvolgimento delle scuole della valle: le elementari di Prazzo, Celle di Macra, Elva, Acceglio, San Damiano e le medie del convitto di Stroppio. Una delle maestre della valle è la persona che ha dato vita alla realizzazione del Museo Etnografico di Chialvetta e pertanto è molto sensibile ai temi della cultura materiale.

Si intendono avviare inoltre corsi per residenti (e visitatori in epoca estiva e invernale) rivolti alla formazione di addetti alla lavorazione del legno e della pietra per la realizzazione di arredi, espositori, segnaletica (necessari anche alla struttura dell'ecomuseo), di addetti agli aspetti di valorizzazione gastronomica dei prodotti locali: prodotti derivati dalla lavorazione di erbe officinali e dalle attività casearie, di addetti per la manutenzione e gestione di sentieri e posti tappa, di guide e personale per l'animazione locale e turistica. È da ricordare che negli ultimi tre anni sono stati realizzati corsi di formazione rivolti a giovani residenti in valle sulla valorizzazione turistica del patrimonio naturale e architettonico.

La Comunità Montana ha già avviato, soprattutto nel quadro delle azioni previste dall'Espace Occitan, molteplici collaborazioni con prestigiose università (Montpellier, Bézier, Barcellona, Lleida, Aix-en-Provence, Torino, Tolosa, Genova), istituti di studio europei (Centre Alpine di Bézier), nei campi pedagogico-culturale e linguistico. Ha inoltre avviato accordi, convenzioni e programmi di collaborazione con enti isti-

tuzionali europei (Catalunia, Midi Pyrénées, PACA...), volti all'individuazione di una comune progettualità.

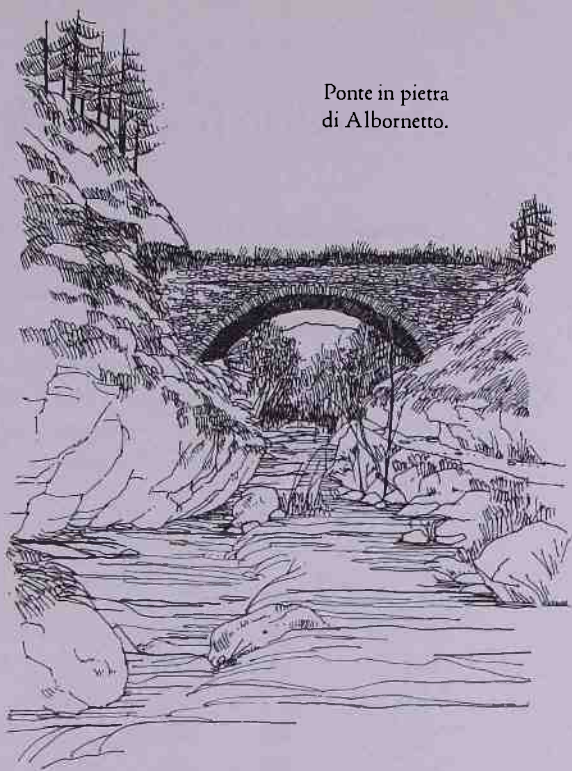
Saranno attivati rapporti di collaborazione con gli istituti professionali di Dronero, Cuneo e Saluzzo frequentati con maggiore assiduità dai ragazzi abitanti in Valle Maira. Tra questi, l'Istituto d'Arte Bertoni di Saluzzo, con cui sono già stati sviluppati dei programmi sui temi della valle. Esistono inoltre collaborazioni avviate con l'Università di Torino, Facoltà di Agraria (professor Cavallero) su progetti di pianificazione agricolo-forestale, e con la CIPRA, Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi.

Numerose sono le pubblicazioni edite negli ultimi anni sulla valle, che testimoniano un crescente interesse rivolto alla riscoperta e alla divulgazione del grande patrimonio ambientale e culturale della Valle Maira. Dare ordine e forma a cosa c'è già, dare visibilità al sapere di esperti locali e a tesi o lavori con università e centri di ricerca sono alcuni dei lavori previsti dall'ecomuseo.

Sono previste guide tematiche riferite ai diversi ambiti dell'ecomuseo, che permetteranno ai visitatori di muoversi sul territorio con maggiore consapevolezza e interesse. Una mappa generale allegata illustrerà la struttura principale e il funzionamento del sistema ecomuseo permettendo visite autoguidate. Tutto sarà realizzato in linea con una veste grafica appositamente studiata all'interno dell'immagine coordinata dell'ecomuseo e comprenderà non solo materiale su supporto cartaceo, ma anche materiali audiovisivi. Sarà previsto anche un sito internet che, oltre a una presentazione dell'ecomuseo, darà accesso a una biblioteca della valle.

Il territorio su cui si snodano i percorsi e le attività dell'ecomuseo sono di grande interesse naturalistico. Già da qualche anno sono stati proposti itinerari con attività didattiche differenziate a seconda dell'età dei partecipanti e degli ambienti in cui vengono svolte. Insieme a gruppi di accompagnatori naturalisti, guide, guide alpine, si provvederà a realizzare nuovi circuiti differenziati per durata e finalità, che uniscano alla conoscenza della valle il piacere del muoversi in un ambito alpino e all'aria aperta. Oltre alle guide e agli accompagnatori verranno coinvolti i produttori locali che, in giorni prefissati o su appuntamento, apriranno le loro botteghe a visite guidate.

Ponte in pietra di Albornetto.



Il bilancio finanziario

La recente istituzione dell'Ecomuseo dell'Alta Val Maira (anno 2000) e l'ancora più recente erogazione del finanziamento regionale (30 marzo 2001) non permettono alcuna considerazione sulla gestione economico finanziaria dell'ecomuseo.

Sulla base della Legge Regionale 31/95, l'ecomuseo ha ricevuto 180.760 euro, che attualmente non sono ancora stati impegnati dal soggetto gestore.

ANNO	IMPORTO IN LIRE ITALIANE	IMPORTO IN EURO	FINANZIAMENTI DELLA REGIONE PIEMONTE (LEGGE REGIONALE 31/95)
2000	350.000.000	180.760	Istituzione e impegno di spesa per l'avvio del progetto: centro di accoglienza dei visitatori-sede di Macra; avvio dei lavori di recupero dell'edificio da destinare a sede del Mulino multimediale dei mestieri itineranti; progettisti, tecnici e coordinamento del progetto; gestione; comunicazione e sensibilizzazione
2001		✓	Erogazione dei fondi 2000
Totale	350.000.000	180.760	

ALTRE ATTIVITÀ

I tredici interventi hanno assorbito quasi la totalità delle risorse finanziarie disponibili. Tuttavia, a fianco dei cantieri, sono state intraprese dopo il 1995 altre importanti attività di comunicazione, ricerca e assistenza tecnica che si sono svolte in modo trasversale a tutti gli ecomusei.

Trasferimenti agli ecomusei istituiti (milioni di euro e milioni di lire).

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	totale	<i>totale in euro</i>
Biellese						300	300	155
B. M. A.	330			280	300	380	1.290	666
Cascina								
Mogliani	150			200			350	181
Colombano R.	250			280	350	115	995	514
Orta e M.	20	300		280	300	523	1.423	735
Freidano			200		864	350	1.414	730
Pastorizia			400			250	650	336
Segale	250			210	305	120	885	457
Terrazzamenti		250			430	480	1.160	599
Terre d'Acqua			400		312	50	762	394
Val Maira						350	350	181
Val Sangone		100			285	540	925	478
Valsesia		500			500	472	1.472	760
Totale ecomusei	1.000	1.150	1.000	1.250	3.646	3.930	11.976	6.185
gruppo di lavoro ecomusei				81	82		163	84
progetti didattici				10	59		69	36
Provincia di Torino					150	615	765	395
editoria, comunicazione			9	61	106	176		91
laboratorio ecomusei						300	300	155
altre spese						49	49	25
Totale altro	0	0	0	100	352	1.069	1.522	786
TOTALE GENERALE	1.000	1.150	1.000	1.350	3.998	4.999	13.498	6.971

IL GRUPPO DI LAVORO ECOMUSEI

A seguito della Legge 31/2000 il settore Pianificazione Aree Protette della Regione Piemonte, responsabile delle iniziative legate agli ecomusei regionali, si è avvalso dell'aiuto di un Comitato scientifico composto da tre rappresentanti dell'Università degli Studi di Torino¹, da tre rappresentanti del Politecnico di Torino² e dall'assessore competente in materia di territorio.

Dall'aprile 1998 all'aprile 2000, ha potuto contare anche su un gruppo di lavoro composto da quattro ricercatori. Il lavoro svolto ha riguardato diverse aree d'intervento:

- ✓ Immagine e comunicazione: è stata progettata l'immagine coordinata degli ecomusei regionali e realizzato il materiale divulgativo (schede descrittive e manifesti). Inoltre il gruppo ha scritto articoli per riviste e periodici e ha curato la realizzazione delle pagine sugli ecomusei ospitate nel sito web regionale.
- ✓ Supporto tecnico-scientifico: sono stati fatti sopralluoghi sul territorio, fornendo supporto tecnico-scientifico agli ecomusei. È stata ordinata e ampliata una biblioteca tematica, è stato messo a punto un format, quale strumento uniformato per la presentazione alla Regione Piemonte dei nuovi progetti ecomuseali, ed è stata fornita assistenza per la sua compilazione.
- ✓ Didattica: il gruppo ha avviato e coordinato un'iniziativa di sensibilizzazione presso le scuole, per le quali sono stati organizzati visite e incontri tematici itineranti nelle sedi degli ecomusei regionali. Dal progetto scuola è nato un quaderno che è stato diffuso presso ecomusei, enti e associazioni. Il materiale raccolto è stato inoltre esposto durante la Conferenza Nazionale di Educazione Ambientale di Genova.
- ✓ Costruzione di una rete di contatti: il gruppo ha realizzato scambi con ecomusei e musei etnografici italiani e con la federazione degli ecomusei francesi, in particolare con l'obiettivo di far tesoro di esperienze didattiche.

CICLO DI INCONTRI «CULTURA E TERRITORIO»

Nel corso dei mesi di ottobre e novembre 1999, Regione Piemonte, Provincia di Torino, Politecnico di Torino e Centre Culturel Français hanno collaborato all'organizzazione di un ciclo di seminari dal titolo «Cultura e territorio». Gli incontri avevano la finalità di permettere un confronto fra le esperienze ecomuseali piemontesi, nate o in corso di formazione nell'ambito dei programmi Piemonte Ecomusei (Regione) e Cultura Materiale (Provincia), e realtà da tempo operanti, come quelle francesi.

Il tema generale era articolato in sei aspetti specifici: lavoro, potere, design, arte, economia, architettura. Ognuno di questi argomenti veniva dibattuto con l'aiuto di esperti italiani e francesi presso la sede del Centre e il giorno successivo proseguiva con l'illustrazione di casi di studio specifici presso la Facoltà di Architettura.

L'ECOMUSEO DELLA PROVINCIA DI TORINO

Nel corso dell'anno 2000 è stato firmato un Protocollo di Intesa tra Regione Piemonte e Provincia di Torino per la promozione e la realizzazione di iniziative volte alla costruzione di un Ecomuseo della Provincia di Torino. Il progetto, ancora da definire e attualmente in corso di discussione fra Regione e Provincia, consiste sostanzialmente nella creazione di quattro percorsi tematici che uniscono ecomusei, edifici di particolare valore patrimoniale, percorsi tematici di piccole dimensioni, siti museali tradizionali, piccoli musei etnografici e simili. I quattro temi previsti sono l'acqua, il suolo e sottosuolo, il processo tecnologico e delle trasformazioni industriali, le vie del tessile. Di questi circuiti farebbero parte anche alcuni ecomusei, esistenti o in progetto, che hanno presentato domanda di istituzione ai sensi della Legge 31, come lo Scopriminiera di Prali, Vallis Cavaria della Valchiusella e Terre di confine del Moncenisio.

In seguito al Protocollo d'Intesa, la Provincia di Torino ha ricevuto nel 2000 un finanziamento regionale (Legge Regionale 31/95) di 317.621 euro.

Queste risorse hanno finanziato:

- ✓ la realizzazione del percorso di visita del Museo della Crumière di Rorà in Val Pellice (33.569,70 euro);
- ✓ l'allestimento del Museo della Lampadina presso l'Opificio Cruto di Alpignano (154.937,10 euro);
- ✓ l'avvio del progetto dell'Ecomuseo delle Terre di Confine di Moncenisio nel contesto delle iniziative per la valorizzazione del Comune di Sant'Eldrado e dello sviluppo di un progetto ecomuseale interessante il territorio francese della Municipalità di Lanslebourg (25.822,90 euro); lo sviluppo dei primi interventi di recupero funzionale del mulino da adibire a struttura museale e l'avvio del recupero del dopolavoro da adibire a centro di documentazione e di accoglienza dell'ecomuseo (103.291,30 euro).

IL BACKOFFICE/LABORATORIO ECOMUSEI

Nel novembre del 2000 è stato costituito presso l'IRES Piemonte, ente di ricerca della Regione, un *backoffice* di assistenza e valutazione del programma Piemonte Ecomusei.

Del gruppo di lavoro, denominato Laboratorio Ecomusei, fanno parte sei persone part-time con professionalità in diverse discipline: architettura, economia e sviluppo locale, comunicazione. Il Laboratorio Ecomusei verifica lo sviluppo delle singole iniziative, anche mediante periodiche visite sul territorio, ed elabora considerazioni di carattere generale sugli aspetti economici, gestionali e museali del programma Piemonte Ecomusei.

Favorire la comunicazione e la collaborazione fra gli ecomusei, sia all'interno del Piemonte sia in Europa, è una delle finalità a medio-lungo termine del gruppo. Nell'ambito di questo obiettivo è stato organizzato, con il patrocinio dell'International Council of Museums, comitato italiano, un appuntamento annuale. Nel maggio del 2001 è stato organizzato il primo *workshop* «Presente e futuro dell'Ecomuseo», che ha



visto la partecipazione di studiosi e amministratori di ecomusei francesi, spagnoli e inglesi. I lavori si sono articolati in un programma di tre giorni, due dei quali spesi in visite, incontri e dibattiti sul territorio³.

Per favorire l'informazione sugli ecomusei piemontesi anche oltre i confini regionali è stata creata con l'editore Allemandi⁴ un'apposita collana editoriale: «Gli ecomusei: conoscere e progettare» ed è stato realizzato un portale dedicato (www.ecomusei.net). Una pre-release è in linea da luglio 2001 e sarà completata e ampliata anche con il concorso degli ecomusei.

PRESENTE E FUTURO DELL'ECOMUSEO

Dal 10 al 12 maggio 2001 il Laboratorio Ecomusei ha organizzato un incontro di lavoro europeo con *museum professional* italiani, francesi, spagnoli e inglesi. Il *workshop*, che intende avere un carattere ricorrente, si è svolto con il patrocinio dell'ICOM Italia.

La prima giornata è stata dedicata a un seminario sul tema della valorizzazione in rete, con relazioni di Miguel Angel Graçia del Parque Cultural del Maestrazgo (Aragona, Spagna), Philippe Mairiot del Musée des Cultures et Techniques Comtoises (Franche Comté, Francia) e Peter Davis (Università di Newcastle, Inghilterra). Le conclusioni sono state di Giovanni Pinna (ICOM Italia). Sono stati affrontati diversi aspetti e sottolineati i pro e i contro dei vari modelli di rete, con esplicito riferimento ai casi illustrati dai relatori.

Le altre due giornate si sono svolte fuori Torino, una scelta che ha reso più difficile la partecipazione, ma anche un segnale di attenzione verso il territorio, la volontà di non raccontarlo sempre e solo nel suo capoluogo. Sono state effettuate visite in un'area potenzialmente eleggibile a ecomuseo (quella delle Rocche del Roero), nel distretto culturale delle Langhe (enoteca di Mango), in un ecomuseo istituito e in fase di cantiere (Ecomuseo dei Terrazzamenti e della Vite, a Cortemilia) e in un ecomuseo operativo e funzionante, anche se non facente parte del circuito regionale (Scopriminiera, a Prali).

In ognuna delle sedi le visite sono state accompagnate da colloqui e confronti fra i circa venti partecipanti e i gruppi di amministratori e volontari locali coinvolti nelle attività di interpretazione del patrimonio.

¹ Aldo Fasolo (dimissionario), Mario Marzona e Amedeo Reyneri.

² Vera Comoli, Roberto Gambino e Pina Novello.

³ Gli atti del convegno, per la parte tenutasi a Torino, saranno pubblicati dopo l'estate in un *working paper* del Laboratorio Ecomusei.

⁴ Questo rapporto ne costituisce il secondo volume. Il primo (Maurizio Maggi e Vittorio Falletti, *Gli ecomusei, cosa sono e cosa possono diventare*) è stato pubblicato nel febbraio 2001.

Risultati e prospettive

A CURA DI MAURIZIO MAGGI

Dopo il 1995 sono stati istituiti (ai sensi della Legge 31) tredici ecomusei in Piemonte, di cui dieci visitabili in tutto o in parte. Il progetto Cultura Materiale della Provincia di Torino ne indica altrettanti come siti visitabili e una quindicina come cantieri in corso. Nel resto d'Italia si contano circa trenta ecomusei, per la maggior parte visitabili, principalmente localizzati nel centro e nel nord-est della penisola.

Si tratta di iniziative fra loro molto disomogenee non solo per quanto riguarda i temi trattati, ma anche per l'approccio usato, l'origine della proposta, la dimensione territoriale di riferimento. Tutto questo è normale e si è già verificato in altri Stati, come ad esempio in Francia, Paese nel quale gli ecomusei sono ufficialmente nati e che tuttora ne conta il maggior numero. Ciò che è importante sottolineare è il fatto che l'ecomuseo non è un'iniziativa di retroguardia, anche se introdotta sulla scena museale da oltre trent'anni. L'interesse per il patrimonio locale è infatti in crescita e i governi locali stanno dedicando attenzione e risorse a questo tema¹, sia con questa che con altre forme di intervento e valorizzazione.

Restringendo l'osservazione al solo Piemonte, le prime attività svolte dall'IRES nell'ambito del *backoffice* per il programma Piemonte Ecomusei hanno permesso di constatare l'importanza dei risultati raggiunti nei primi cinque anni di applicazione della Legge 31, ma hanno anche messo in evidenza alcuni elementi critici.

Fra i risultati positivi va senz'altro annoverato quello di avere messo in moto o rafforzato, laddove già esistevano, processi locali di riconoscimento del patrimonio, favorendo il convergere di molte iniziative di recupero e valorizzazione di singole emergenze verso progetti più integrati e di maggiore respiro. In alcune circostanze si tratta di iniziative in corso o in avanzata fase di elaborazione tecnica e quindi in parte o in tutto già finanziate e che hanno trovato così l'occasione di inserirsi in un quadro progettuale più articolato. In altri casi si trattava di progetti di massima o di semplici *desiderata* che hanno potuto trovare attuazione.

È anche cresciuta l'attenzione di amministratori e tecnici locali verso aspetti patrimoniali valutati non più solo per le possibili ricadute economiche di breve periodo, spesso legate a progetti turistici, ma anche in funzione del miglioramento della qualità della vita dei residenti e del rafforzamento del «carattere» del territorio.

Parallelamente è andata consolidandosi la disponibilità di competenze tecniche orientate alla valorizzazione e all'interpretazione del patrimonio locale, mettendo spesso in atto un contagio positivo nei confronti di altri ambiti di progettazione locale.

Paradossalmente sono proprio questi risultati positivi che sottolineano aspetti critici, da affrontare e risolvere per permettere al programma di effettuare un salto qualitativo che appare a portata di mano.

I NODI EMERGENTI

Le domande di istituzione di nuovi ecomusei ai sensi della Legge 31/95 sono in forte aumento: tredici istituzioni nei primi cinque anni, quattordici domande in attesa presentate fra il 2000 e il 2001, e fra questi i circa venticinque siti ecomuseali della Provincia di Torino. Molti progetti poi insistono su aree territoriali assai estese, che arrivano in due casi a comprendere un'intera provincia.

L'aspetto critico è legato alla constatazione che se tutto diventa ecomuseo è come se niente lo diventasse. Inoltre i finanziamenti a pioggia sono poco efficaci e le risorse a disposizione, seppure aumentate negli ultimi anni, non possono consentire, con il regime di finanziamento attuale, di dare un'adeguata assistenza a tutti i progetti presentati.

La riduzione del numero di iniziative o la riduzione generale delle aree di pertinenza di ognuna di esse, che ne consentirebbe fra l'altro una più marcata caratterizzazione, non risolverebbe di per sé il problema. Infatti va sottolineato che la cultura materiale è rilevante sia come estensione territoriale sia come quantità di emergenze e non si può pensare di proteggere il patrimonio locale solo nell'area dell'ecomuseo trascurando il resto del territorio. Si avverte dunque la necessità di avere a disposizione strumenti di intervento, sia di indirizzo sia di finanziamento, che possano interessare tutto il potenziale patrimoniale e in pratica coprire tutta l'area regionale.

La Legge 31 è al momento l'unica a finanziare, perlomeno in modo integrato, facilmente accessibile e soprattutto esplicito, le azioni a favore dell'identità territoriale connesse al patrimonio locale e come conseguenza a calamitare verso di sé molte iniziative in questo campo che potrebbero forse seguire altri canali di finanziamento. Attualmente si rileva infatti che molte proposte (di per sé interessanti) potrebbero, per le loro caratteristiche, essere finanziate con strumenti di legge già esistenti (in settori quali turismo, cultura, formazione, montagna).

L'aspetto critico è determinato solo in parte dall'eccesso di domanda di risorse finanziarie verso il programma Ecomusei. Viene infatti a mancare anche l'apporto che determinate iniziative potrebbero dare nel quadro di una progettazione integrata con i programmi facenti capo ad altre direzioni regionali.

Un terzo aspetto critico, sostanzialmente derivante dai precedenti e limitato a una parte sola delle iniziative in atto o in progetto, è la scarsa caratterizzazione del territorio e il modesto coinvolgimento della comunità locale. Ciò che si evince dall'analisi dei progetti è il fatto che le finalità non sono sempre prevalentemente dedicate all'i-

denità territoriale (unico obiettivo finanziabile solo ed esclusivamente con la Legge 31) e spesso non esiste neppure un approccio progettuale vero e proprio, ossia non si mira alla trasformazione della realtà locale, ma a una celebrazione di tipo retorico.

Anche l'attività di animazione locale e di coinvolgimento è di fondamentale importanza. Senza questa attività l'ecomuseo, che è anche un processo e non solo un luogo o un'istituzione, rischia di essere privo di vita e inutile.

ALCUNE IPOTESI DI LAVORO

Milieu e tipi territoriali È opinione condivisa da esperti e amministratori di settore che sia necessario disporre di uno strumento per valutare l'importanza di ogni ecomuseo non solo come singola iniziativa, ma nel contesto generale del Piemonte.

In altre parole è necessario un percorso di interpretazione del patrimonio locale piemontese che riconosca gli elementi fondamentali che lo compongono: storia, architettura, paesaggio, enogastronomia, lingua, religione, attività artigianali o legate al mondo rurale e altre ancora, e tutto questo con l'obiettivo più generale di favorire un processo di identità regionale che molti studi² segnalano come elemento cruciale per lo sviluppo del Piemonte.

Sulla base di questa ipotesi si potrebbe riconoscere una priorità agli ecomusei che rappresentano un tassello importante dell'immagine che si intende costruire, in modo che tutti insieme, senza ridondanze e senza trascurare elementi rilevanti, concorrano a raccontare una identità regionale piemontese.

Questo, fra l'altro, darebbe indicazioni, di massima e non vincolanti, utili alle comunità e agli amministratori locali per elaborare progetti che non siano duplicazioni prive di carattere.

Si tratta di un obiettivo impegnativo e che richiede certamente qualche anno di lavoro, un'équipe multidisciplinare, scientificamente e politicamente autorevole, e un'adeguata dotazione di risorse. Tuttavia è importante avere presente questo traguardo, al quale il Piemonte deve puntare, proprio per consolidare il suo ruolo nel campo del patrimonio locale ed effettuare un salto di qualità nelle politiche di valorizzazione territoriale, siano esse afferenti al turismo, alla cultura o all'ambiente e alla montagna.

Matching grants Gli ecomusei istituiti sono stati finora finanziati con un criterio sostanzialmente «a pie' di lista». Questo tipo di finanziamento richiede però un giudizio preventivo molto complesso e oneroso rispetto a un finanziamento in percentuale (*matching grant*).

La ragione del finanziamento *matching grant* (come ad esempio le iniziative comunitarie o come gli interventi per il patrimonio locale attuati in Gran Bretagna) risiede nel fatto che il mercato stesso (privati ma anche enti locali) dovrebbe operare una selezione a monte fra i proponenti, rifiutando risorse alle proposte di bassa qualità e quindi escludendole anche dal finanziamento regionale.

Un effetto collaterale di questo provvedimento sarebbe che in tal modo il pro-

gramma Piemonte Ecomusei influenzerebbe l'attività progettuale locale in misura più mirata, indirizzandola verso obiettivi e pratiche di sviluppo sostenibile fortemente basato sul patrimonio culturale, e mobilitando in tal modo altre risorse, oltre a quelle direttamente spese, verso finalità analoghe.

Classificare gli ecomusei La diretta conseguenza di una dichiarazione programmatica più circostanziata e argomentata riguardo alle finalità generali dell'iniziativa potrebbe essere l'introduzione di una distinzione fra progetti di interesse locale e progetti di interesse regionale. Dopo cinque anni di applicazione della Legge 31 è infatti normale che alcune iniziative decollino e altre stentino a raggiungere i risultati prefissati, così come fra i nuovi progetti è possibile che alcuni siano maggiormente compatibili con le finalità del programma rispetto ad altri.

Sarebbe quindi opportuno riconoscere tutti gli ecomusei che sono funzionali a un programma di interpretazione generale, distinguendo fra quelli di elevata qualità, rappresentativi di un milieu o di un elemento importante del Piemonte e dotati di una progettualità adeguata a valorizzarlo (finanziati al 100%, più o meno come ora), e quelli che costituiscono doppioni, hanno minore qualità o che escono da questo programma (istituiti se ritenuti in sé di qualità elevata e suscettibili di evoluzione ritenuta interessante, ma finanziati *matching grant*, ossia con quote percentuali variabili).

Tavolo di orientamento È utile prevedere strumenti di coordinamento delle risorse già attualmente disponibili per la cultura materiale e il patrimonio locale.

Per evitare che gli ecomusei rimangano l'unica via per valorizzare la cultura materiale o che siano comunque interessati da richieste improprie, si dovrebbe prevedere uno strumento di coordinamento delle diverse fonti di finanziamento che riguardano la cultura materiale (cultura, ecomusei, turismo, montagna, fondi comunitari), in modo tale che le iniziative che presentano aspetti relativi solo parzialmente alla Legge 31 possano trovare altrove, in tutto o in parte, i finanziamenti necessari. Occorre una sorta di «tavolo di indirizzo» che raccolga le proposte interessanti e le diriga verso le fonti di finanziamento più opportune. Potrebbe anche essere creato un fondo comune per finanziare attività eterogenee che si situano a cavallo dei diversi programmi.

Inoltre sarebbe utile poter disporre dell'equivalente di un testo unico per il patrimonio locale, che identifichi linee di intervento diverse, distinguendo gli ecomusei dai percorsi a tema, sostenendo iniziative per l'artigianato culturale e per il rilancio del patrimonio etnografico e dei piccoli musei locali, riconoscendo e incentivando l'emergere di identità territoriali specifiche, individuando la qualità delle piccole città «di carattere». Si dovrebbero prevedere documenti di indirizzo autorevoli e opportunamente documentati sul piano scientifico-tecnico, linee guida non vincolanti ma orientative, che indichino anche quali sono gli strumenti di legge più opportuni già esistenti ai quali fare riferimento.

LE MOLTE VIE DEL PATRIMONIO LOCALE

Il panorama locale si presenta come un palcoscenico animato da molte spinte alla valorizzazione del patrimonio per diversi aspetti innovative e degne di attenzione.

L'utilizzo delle opportunità legislative e finanziarie non appare però sempre adeguato rispetto alle potenzialità e alle caratteristiche specifiche delle iniziative. Le vie a disposizione sono infatti molteplici e al momento appaiono percorse solo in parte; questo ampio ventaglio presenta margini di sovrapposizione. Va sottolineato come siano diversi, da uno strumento all'altro, gli elementi chiave in grado di determinarne l'esito.

Un passo parallelo a tutte le iniziative in questo campo dovrebbe essere, come già sottolineato, l'individuazione di aree culturali di «carattere». Si tratta di delimitazioni geografico-culturali differenti rispetto alle aggregazioni di comuni individuati come soggetti istituzionali per azioni specifiche di intervento (come i GAL, i patti territoriali e le altre forme di cooperazione intercomunale) e simili piuttosto ai *pays de préfiguration* francesi³. La finalità è pianificare nel medio-lungo termine per aiutare la gestione delle altre politiche (ecomusei, percorsi a tema e simili). È un processo che parte «dall'alto», che può contare sui significativi risultati già raggiunti dagli studi per il PTR e che necessita di adeguato *imprimatur* istituzionale e conforto scientifico per essere legittimato.

Mappe culturali Si tratta di un processo condiviso e partecipativo (nello spirito dell'Agenda locale 21) di individuazione e definizione del patrimonio di un territorio da parte della comunità locale, in genere di limitate dimensioni⁴. Questa iniziativa potrebbe trovare collegamento con le Leggi Regionali 34/95 e 35/95 e con l'attività, attualmente in corso, di sperimentazione di una nuova scheda regionale di catalogazione del patrimonio demo-etno-antropologico cui potrebbe essere riconosciuta una valenza pilota dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

In una prima fase e in assenza di provvedimenti specifici, quest'attività potrebbe essere finanziata (in via sperimentale e in aree sedi di ecomuseo) con la Legge 31/95, mentre alcune attività potrebbero trovare posto nell'ambito del piano di sviluppo rurale. Il Laboratorio Ecomusei coordinato dall'IRES ha in progetto la produzione, in collaborazione con la Countryside Agency inglese, di manuali operativi per il disegno delle mappe culturali e una prima sperimentazione sul campo in aree pilota.

Tuttavia in una seconda fase più attuativa e che coinvolga quindi ampie parti del territorio regionale, si renderebbero necessari altri strumenti di finanziamento, in quanto la Legge 31 può finanziare solo attività riconducibili a ecomusei istituiti.

In alcuni casi le mappe presenteranno una forte sovrapposizione con gli ecomusei, ma gli aspetti chiave qui sono relativi al processo, sono la partecipazione locale e l'individuazione concertata («dal basso») dell'esistenza di un patrimonio riconosciuto come proprio.

Itinerari culturali I percorsi a tema (auspicati dal Consiglio d'Europa fin dal 1987 per favorire la visibilità delle identità locali in funzione europea) sono già a un buon punto di realizzazione in Piemonte (per esempio nell'ambito del Giubileo o dei Sacri

Monti). I progetti di ecomuseo assimilabili agli itinerari culturali dovrebbero essere finanziati al di fuori della Legge 31/95 (fra le altre sicuramente la Legge 4/00 per i progetti turistici integrati). Fra gli elementi dei percorsi possono rientrare anche singoli ecomusei o musei etnografici locali, come pure centri di interpretazione legati ad attività artigianali o economiche tradizionali di un territorio. Tuttavia le finalità e soprattutto le risorse tecniche e le competenze necessarie per la gestione dei percorsi e degli ecomusei non hanno nulla a che vedere fra loro (gli ecomusei sono pur sempre dei musei, anche se molto particolari).

Uno degli aspetti chiave dei percorsi è la partecipazione dei soggetti amministrativi e soprattutto imprenditoriali locali e il loro impegno a sottoscrivere un piano d'azione che possa valorizzare il percorso e renderlo vivo e attraente, mediante allestimenti, attività di interpretazione e iniziative di animazione locali.

Gli ecomusei si situano in un certo senso a metà strada fra le mappe culturali e gli itinerari a tema sotto diversi profili. Le mappe hanno, come ricordato, un'estensione territoriale di solito molto limitata, mentre al contrario gli itinerari, pur prevedendo percorsi pedonali in alcuni siti, non possono che riferirsi a una dimensione automobilistica. Anche l'importanza relativa attribuita agli obiettivi economici (turismo) e culturali (identità) è rovesciata. Nel caso delle mappe la frequentazione del pubblico non rientra fra gli obiettivi prioritari, mentre gli itinerari hanno un senso solo se qualcuno li percorre. L'orizzonte temporale di riferimento è di lungo periodo per le mappe e di breve per gli itinerari.

Esistono poi molte altre attività, attualmente non in corso in Piemonte, ma che potrebbero essere intraprese così come è avvenuto in altre regioni. Anche in questo caso esistono significativi ambiti di interesse comune.

Attività artigianali di carattere Molte attività artigianali tradizionali potrebbero essere valorizzate da specifiche iniziative simili a quelle attuate, soprattutto in area francofona⁵, e che uniscono attività ancora in corso con percorsi museali che ne illustrano le radici territoriali. Non si tratta né di musei né di ecomusei, ma di percorsi o sale di interpretazione attigue ad attività ancora vitali e in corso. Ovviamente queste attività, che hanno una prevalente e dichiarata finalità economica, possono e forse devono anche trovare posto nell'ambito degli itinerari culturali.

Musei locali demo-etno-antropologici I piccoli musei locali potrebbero avvantaggiarsi sia dei circuiti culturali sia delle iniziative di valorizzazione delle pratiche artigianali culturali e occupare un ruolo importante, in quanto depositari di reperti e di una funzione di ricerca che nessuna delle altre iniziative possiede.

Borghi di qualità I piccoli centri urbani caratterizzati da uno stile specifico e da un carattere identificabile potrebbero ricevere un riconoscimento che certifichi gli elementi di qualità architettonica, ambientale, culturale. Questo riconoscimento, una sorta di Bandiera Blu per le piccole città di carattere, potrebbe essere gestito sia dalla direzione Turismo che dalla direzione Cultura⁶.

IL FUTURO IMMEDIATO

Il patrimonio ha acquisito solo in tempi relativamente recenti una sua propria funzione sociale, sganciata dai vincoli dell'utilizzo immediato e giustificabile in termini di qualità dello sviluppo e di utilizzo durevole delle risorse.

Per un lungo periodo si è assegnato valore alla natura in base ai servizi che poteva rendere e ogni costruzione umana, dagli utensili agli immobili, è stata mantenuta in virtù della sua destinazione funzionale, persa la quale poteva essere smontata o distrutta per fare posto a nuove realizzazioni.

La pressione insostenibile di questo modello, in presenza dei mezzi offerti dall'era industriale, ha portato a un lento cambiamento di rotta.

In poco più di un secolo la nozione di patrimonio si è così progressivamente allargata dalle collezioni di opere o monumenti puntuali, importanti dal punto di vista artistico o storico, ai siti che li ospitavano e poi oltre, fino a comprendere determinati spazi, considerati come dotati di valore in sé e indipendentemente dal loro contenuto monumentale.

È importante dunque sottolineare che l'emergere del patrimonio non è un fenomeno contingente, una moda contemporanea, ma la manifestazione di un processo di lunga durata. Questa prima conclusione pone allora alcuni interrogativi che riguardano il futuro immediato del patrimonio locale, che costituisce la faccia forse più rilevante di una trasformazione culturale ancora in corso.

PATRIMONIO LOCALE, MERCATO GLOBALE

Oggi assistiamo a diversi fenomeni interessanti che riguardano il patrimonio locale, ognuno dei quali presenta rischi e opportunità.

Un primo rilevante fenomeno è l'estendersi di un processo di standardizzazione nei modi di presentazione, circolazione, produzione della cultura e la tendenza a creare un modello culturale internazionale, trasportabile dovunque (un esempio simbolo è il Guggenheim di Bilbao). Apparentemente la restituzione di valore al patrimonio locale potrebbe costituire un freno da questo punto di vista, ma non è scontato che ciò accada.

Il processo di *commodification* della cultura presenta evidenti pericoli legati alla diminuzione delle diversità che riguardano anche il patrimonio locale.

La standardizzazione delle pratiche professionali e ancor più la crescita sul mercato di imprese globali spingono alla realizzazione di interventi di interpretazione fra loro molto simili. Benché commissionati a livello locale i progetti di recupero si rifanno spesso a modelli sperimentati con successo altrove⁷, magari in contesti culturali completamente diversi.

Anche il turismo, considerato nei suoi aspetti di processo culturale e non solo di fenomeno economico, partecipa a questa operazione di *commodification*. Il turismo infatti, attraverso leve potenti come agenzie di viaggio, guide specializzate, pubblicistica divulgativa e percorsi a tema, ha un ruolo attivo nella creazione di nuovi paesaggi cul-

turali, legati però più agli interessi contingenti del mercato che all'identità territoriale.

Con i percorsi culturali ad esempio, il turismo propone modelli di valorizzazione apparentemente funzionali al patrimonio locale, ma in realtà spesso non ancorati al territorio e perciò destinati ad avere breve durata (fra l'altro senza permettere un rientro né culturale né economico degli investimenti effettuati).

La stessa ricerca di visibilità per la propria specificità culturale da parte delle comunità locali ricorre spesso a segni e dettagli già utilizzati altrove e con ciò concorre a una banalizzazione del paesaggio «storico», soprattutto urbano⁸.

Il rischio paradossale è che, in assenza di un solido progetto locale, la domanda di identità territoriale acceleri un processo di standardizzazione culturale, già in atto e che si nutre abbondantemente di localismi, diventandone essa stessa un propellente.

Parallelamente a questo fenomeno continua e diventa sempre più significativa la ricerca di specificità locale da parte delle comunità, che cercano il proprio posto nel *place market*. Anche quando queste iniziative vengono attuate nel migliore dei modi, rispettando un progetto locale consapevole, contando su risorse finanziarie adeguate e tali da consentire di sfuggire all'abbraccio fatale della *heritage industry* e ai suoi effetti di banalizzazione, possono dare luogo a una proliferazione di «territori» e di «identità locali». Questo pone problemi sotto un diverso profilo di analisi.

Il futuro prossimo del patrimonio locale è fatto di un'estensione del grado di consapevolezza degli abitanti circa il valore detenuto dai loro territori, ma anche di una gestione che permetta di costruire credibili e duraturi progetti di sviluppo su quel patrimonio.

La prima richiede un vasto coinvolgimento micro-locale che faccia partecipi, non necessariamente in modo simultaneo ma comunque in un orizzonte di quattro-sei anni, molte comunità di dimensioni relativamente piccole. La seconda richiede politiche che rendano fra loro coerenti, su un'area necessariamente più vasta, l'azione locale delle diverse comunità.

Questo chiama in causa, come si vedrà, il ruolo del governo locale e delle regioni in primo luogo.

LA GEOGRAFIA DEL PATRIMONIO

Fino a quando il patrimonio era costituito di un elenco di beni puntuali e le principali politiche consistevano nella loro catalogazione e tutela, lo Stato poteva pensare di garantire direttamente e da solo la coerenza delle azioni necessarie. Il consolidarsi di un concetto di patrimonio diffuso rende sempre più esplicito che le politiche di gestione si giocano sul territorio che identifica quel patrimonio, sul suo «territorio di coerenza». Questo, parallelamente a un più generale fenomeno di *devolution* dei poteri verso la periferia che ha tutt'altra origine, ha reso strategico il ruolo del governo locale.

Tutto questo ha portato in primo piano una complessa geografia del patrimonio.

Da un lato è importante che le regioni rivendichino e utilizzino l'autonomia di decidere prima e al posto dello stato, quale sia il proprio patrimonio, riservandosi con ciò

il diritto di scegliere un'interpretazione dello stesso eventualmente diversa rispetto a quella fin qui praticata a livello nazionale.

Decidere che cosa sia parte del patrimonio e che cosa ne sia escluso è infatti anche una questione di potere non meno importante delle rivendicazioni fiscali.

Dall'altro lato tocca ai governi locali decidere quali siano i «territori di coerenza» per l'elaborazione e la messa in opera delle politiche per il patrimonio.

Ogni attore istituzionale dovrà probabilmente giocare una parte importante, ma la politica regionale è forse l'unica in grado, per la scala che può assumere, di porsi gli obiettivi più ambiziosi: promuovere una politica di riconoscimento e interpretazione del patrimonio locale che non sempre è in grado di svilupparsi autonomamente e in assenza di opportuni incentivi da parte di livelli superiori di governo e contemporaneamente ricondurre entro un discorso compatibile con questa politica, il movimento della *local distinctiveness*⁹.

AGENDA PROVVISORIA

A conclusione di questo percorso si possono indicare alcune prime azioni per il periodo medio-breve, che simbolicamente potrebbe assumere come orizzonte temporale le Olimpiadi invernali del 2006.

Innanzitutto è quanto mai opportuno proseguire l'attività, già in corso, di integrazione fra le politiche sul territorio messe in atto da diversi settori e direzioni regionali (Montagna, Turismo, Cultura, Ambiente), necessaria come si è visto anche in relazione alle tipologie di interventi e di strumenti ipotizzati.

Sono molte le politiche regionali che potrebbero giovare di una griglia geografico-culturale per il loro intervento e la definizione di un quadro generale condiviso (una sorta di carta dei paesaggi culturali), entro cui collocare le politiche di settore opportune, e potrebbe essere uno dei risultati di medio periodo di questo processo di integrazione.

È importante infine continuare l'azione attiva di riconoscimento del valore del patrimonio sul territorio, in parte già avviata con la legge sugli ecomusei e in parte prevista da politiche già in cantiere, ma in modo tale da coinvolgere potenzialmente l'intera regione.

Se questa azione avesse come traguardo la definizione di un vero e proprio «atlante del patrimonio locale» e questo fosse disegnato con il concorso attivo delle comunità locali, istituzionali e non solo, si raggiungerebbero due obiettivi importanti.

Il primo e più ovvio è quello di segnare simbolicamente il proprio territorio, disegnando, prima e al posto di altri, una carta geografico-culturale del Piemonte, che rafforza il senso di identità regionale anziché banalizzarlo, rendendo più incisive le molte politiche con importanti risvolti territoriali.

Ma vi sarebbe forse un secondo e più importante effetto. Quando nel 1962 la legge Malraux stabilì la compilazione di un inventario del patrimonio della Francia, si realizzò una mobilitazione di risorse umane locali che superò la cerchia degli ammini-

stratori e dei professionisti. Migliaia di comuni cittadini, abituati a pensare che il patrimonio culturale fosse una cosa per addetti ai lavori e comunque appannaggio delle città d'arte o dei grandi musei, furono coinvolti in un movimento di attenzione verso il *petit patrimoine*, un universo di piccoli dettagli, fino a quel momento insignificanti perché parte del quotidiano di ognuno, che determinò, o comunque rafforzò e rese più autorevole, un modo diverso di guardare al proprio territorio.

Si tratta di un risultato che sarebbe oggi importante per ogni regione italiana e ancor più per quelle, come il Piemonte, che devono, per necessità o per scelta, confrontarsi con gli «altri», siano essi immigrati o turisti: il rispetto e l'apprezzamento che «gli altri» avranno verso il nostro territorio dipenderà in buona misura da quanto noi per primi sapremo riconoscerne il valore.

¹ La Provincia autonoma di Trento ha da poco approvato una legge simile a quella piemontese (Legge Provinciale 13/00 del 9 novembre 2000).

² A partire dall'analisi di scenario dell'IRES in corso di pubblicazione (*Scenari del Piemonte al 2010*).

³ La Legge Nazionale del 4 febbraio 1995 riconosce come *pays de préfiguration* un territorio che «presenta una coesione geografica, culturale, economica e sociale».

⁴ In Gran Bretagna, dove questo approccio è stato utilizzato su larga scala, si tratta quasi sempre di comunità rurali di 2.000-3.000 abitanti.

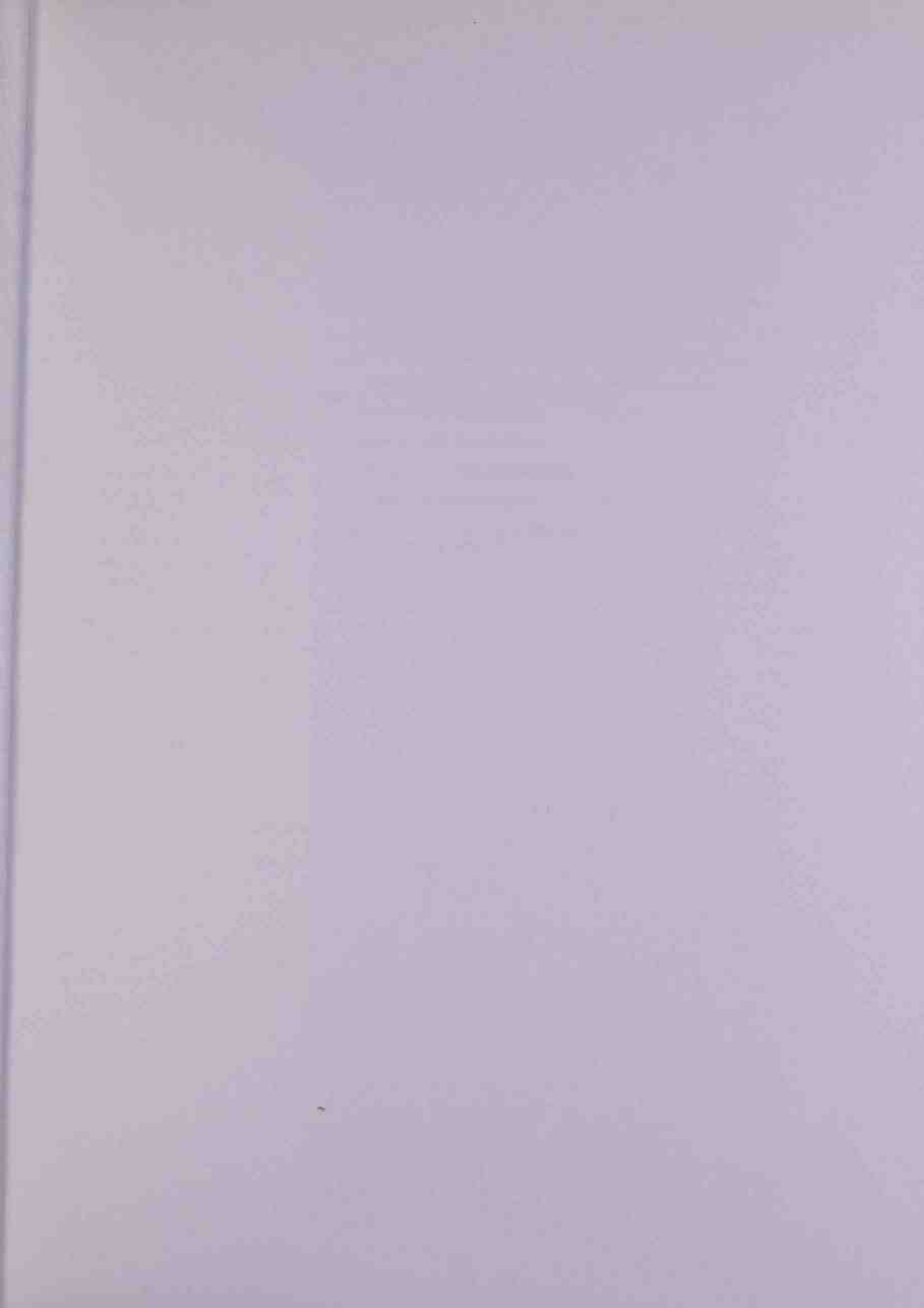
⁵ In Canada, in seguito alle deliberazioni dell'assemblea ICOM di Città di Québec del 1992, sono stati creati gli *economusées*. Le trentuno istituzioni finora esistenti hanno ricevuto nel corso del 2000 circa 825.000 visite.

⁶ L'IRES ha già elaborato un progetto in tal senso, molto simile al progetto Bandiere Arancioni, creato dal Touring Club e già operativo in Liguria.

⁷ Il Fisherman's Wharf di San Francisco è stato talmente replicato da avere dato origine al neologismo anglosassone *rousification* (da James Rouse, il costruttore che lo realizzò per primo).

⁸ Le stesse panchine, i lampioni, le insegne «tipiche» delle locande e dei negozi si possono già oggi riconoscere in molti centri storici europei.

⁹ La ricerca della *local distinctiveness* (specificità locale) coinvolge il mondo rurale di buona parte dell'Europa.



© 2001 UMBERTO ALLEMANDI & C.

FINITO DI STAMPARE PRESSO
LA STAMPERIA ARTISTICA NAZIONALE, TORINO
NEL MESE DI SETTEMBRE 2001

FOTOLITO FOTOMEC, TORINO

DESKTOP PUBLISHING CARLO NEPOTE

REDAZIONE SIMONA MIOLA

DISTRIBUTORE ESCLUSIVO ALLE LIBRERIE
MESSAGGERIE LIBRI



L'esperienza degli ecomusei piemontesi rappresenta un tentativo insolito nelle iniziative per conservare e ricostruire il valore del territorio. A sei anni dall'entrata in vigore di questa politica innovativa è il momento di trarre un primo bilancio. Che contributo hanno dato gli ecomusei alla conservazione e all'interpretazione del patrimonio locale? Quali progetti stanno per essere messi in campo? Quali nodi si presentano sul terreno e come affrontarli? Che impatto hanno avuto i progetti locali sulle singole realtà? A queste e ad altre domande cerca di rispondere questo primo Rapporto sugli ecomusei, nella convinzione che riconoscere il valore del territorio sia il primo passo per poterlo conservare e sviluppare.

